LETTERE SCELTE

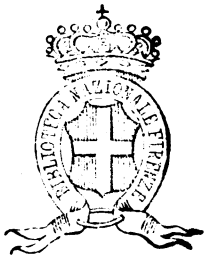
DI

SANT'AGOSTINO

E

DI ALTRI A LUI SCRITTE

FRA CUI DI S. GEROLAMO



Vol. I.

TORINO 1871

COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI — TIP. E LIB. S. GIUSEPPE

Corso Palestro, numero 14.

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA.

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Tutte le cose sono confuse e perturbate, perchè si tratta l'anima come una cosa superflua, e si attende con grande ingegno a quelle cose che sono non necessarie e caduche (Grisostomo in Matt. hom. 50).

Allorchè il giovane sacerdote Alessandro Lana, cui sì viva amicizia mi strinse, vittima del suo apostolico zelo sui colli torinesi, stava per lanciarsi verso quel Dio che tanto aveva amato, e fedelmente servito, agli amici che di alcun ricordo il pregavano, raccolti gli ultimi soffi di vita, e con labbra già mori-

Digitized by Google

bonde: Lavorate, disse, a salvare anime. Qual cosa invero vi ha quaggiù più preziosa dell'anima? Similissima immagine di quanto è di più augusto nei cieli, parve poco all'Unigenito Figliuolo di Dio il dare per essa la vita fra tormenti inauditi, che volle pascerla eziandio delle medesime sue santissime carni, e vivificarla di quella ineffabile divina essenza che ha comune col Padre e collo Spirito Santo. A Lui eterno parvero lunghi i brevi istanti che lo separavano dall'istituzione dell'eucaristico Sacramento; a Lui immensamente beato si direbbe fossero venute a noia le delizie celesti, sicchè lo udiamo stupefatti di meraviglia esclamare: Il mio contento si è di abitare coi figliuoli degli uomini. Gran Dio! E quest'anima che forma l'ammirazione degli Angeli, l'invidia dei demoni, quest'anima per amore della quale si esaurirono i tesori dell' Onnipotenza divina, giacchè nulla le poteva essere donato di maggiore di un Dio, sarà, come cianciano alcuni non so se più poveri di mente o di cuore, null' altro che fosforica materia, e dovranno dirsi follia i suoi immortali destini? Singolare materia infatti che a dispetto di quella legge per cui ogni corpo

Digitized by Google

è indifferente sia al movimento che al riposo, vale a dire inerte, non sospinta da forza estrinseca, ma per quella virtù sua propria che dicesi volontà, vola ad un tratto sino ai confini dell'universo, ne scruta i misteri, ne scuopre le leggi, e per analisi e sintesi contiene cose di gran lunga di sè maggiori, dato che sia materia, vive colà ove non è, ritorna donde fu giammai! Singolare materia che da nessuno ostacolo impedita, ma per la medesima virtù che la trasse all'azione, s'immerge istantaneamente di per sè sola nel più completo riposo! Singolare materia che con miracolo nuovo, non solo formerebbe l'idea di ciò che a detta di costoro non esiste, ma che la nega e l'esclude, l'idea cioè di quell'anima che fu sempre ammessa in ogni tempo, in ogni luogo, e presso tutte nazioni. Ma che dico formerebbe, ella farebbe assai più, imperocchè mille volte più potente di qualunque essere finito umano o celeste, ella avrebbe creato la sostanza spirito; poichè se questo non esiste realmente, se non ne abbiamo quindi in noi l'idea-principio, la supposizione della sua sostanza fu necessariamente tratta dal nulla, e tratta da una sostanza minore! Singolare materia

Digitized by Google

infine che con matematico assurdo, mentre è moltipla nella sua divisibilità, sarebbe una ad un tempo nel suo principio pensante, quell'io cioè che in noi sente, intende e vuole, e che non vorrassi al certo dire essere più che uno! Scrissi queste cose perchè il desiderio e la ricerca di un bene sono in ragione diretta del convincimento che abbiamo di sua realtà ed eccellenza; ora scopo precipuo di questa traduzione si è di porre in rilievo la nobiltà dello spirito umano sostenuto dalla grazia divina, onde ciascuno apprezzandolo giusta il suo merito, rivolga a di lui salute gran parte di quello studio e tenacità che ora disperdonsi miseramente per i vantaggi del corpo. Ad ottenere poi tale intento niun mezzo parvemi migliore che manifestare ai cristiani d'oggidì uno dei più elevati ingegni che abbia avuto il cristianesimo, voglio dire Agostino, detto meritamente il Platone cristiano, e che è pure gloria italiana, giacchè se Tagaste gli diè la vita del corpo, Roma gli adornò l'intelletto, ed Ambrogio lo fe' rinascere in Milano alla vera vita delle anime, che è la giustizia, rigenerandolo nel battesimale lavacro.

Egli è perciò che mi risolsi di pubblicare

Digitized by Google

nel nostro idioma alcuni di quegli scritti di Agostino in cui meglio suole l'uomo rivelare il proprio carattere, e direi quasi sè stesso, quali sono le lettere.

Niuna traduzione, che io mi sappia, e neppure niuna edizione separata esiste sinora di tutte, o di parte notevole delle lettere di Agostino, sicchè chi vuole procurarsene la lettura ha d'uopo di affrontare il non lieve dispendio dell'acquisto dell' intiere sue opere, e poscia la non minore fatica di quello stile suo proprio, sottile, a periodi prolungati comprendenti spesso soverchie cose; sicchè richiede, come dice Erasmo, un lettore famigliare, acuto, attento, di non labile memoria, e infine paziente del tedio e della fatica, quali non molti potrai ritrovarne. Questi ostacoli mi studiai di appianare nella mia traduzione, avendo avuto cura di riprodurre bensì intatto il pensiero di Agostino, ma non la forma alquanto affricana dello stile di lui. Scelsi di preferenza quelle lettere che presentano maggiore interesse pel soggetto scritturale, o per la dottrina e pietà. Mi giovarono in tale lavoro le opere del Poujoulat, e dell'abate Antonio Maria Pallavicini, nonchè i *Traités choisis de S.t-Augustin*, riguardo specialmente

Digitized by Google

alle lettere che trattano della grazia. In quasi tutte poi le citazioni della sacra Scrittura mi sono fedelmente attenuto al testo di Mons. Martini arcivescovo di Firenze. Perchè infine riuscisse più agevole l'intelligenza della materia, aggiunsi alle lettere di Agostino quelle che gli furono indirizzate da altri, ed alle quali egli dà generalmente risposta, rischiarandosi così le une e le altre a vicenda.

La traduzione di queste uscirà in due volumi, il secondo al più breve intervallo possibile dal primo, onde non ritardarne di troppo la pubblicazione. Che dirò ora del merito intrinseco degli scritti di Agostino? Io penso non potere fare qui di meglio che lasciare la parola al celebre editore e correttore delle sue opere, Erasmo: Quella pietà, egli dice, quella carità per la quale desiderava con Paolo di essere anatema pei suoi figliuoli in Gesù Cristo, fa sì che tutti i di lui scritti non infiammino meno a pii affetti di quello che istruiscano l'intelletto. Sonvi per verità alcuni scrittori che con frivole arguzie dilettano comechessia gli oziosi. Altri insegnano sottilmente cose necessarie, ma non valgono a rendere amabile ciò che s'intende. Altri

Digitized by Google

infine ci eccitano allo studio della pietà, ma sono mancanti di dottrina. Ora invano s'intende, se non è amato il precetto, e riesce sterile sovente un amore che è cieco.

La scienza priva di carità ci rende gonfi, la carità priva di scienza scambia talvolta le cose perniciose per le salutari; che se l'una all'altra è congiunta, allora entrambe vanno ricche di frutti copiosi. Ma questo incomparabile dottore Agostino, dispregiando le argute inezie dei sofisti, così seppe congiungere l'amore di Cristo all'acutezza aquilina dell'investigazione circa le cose necessarie a salute, che il suo dialettico acume sempre lasci il lettore non solo più erudito, ma vieppiù disposto ed eccitato all'emendazione della vita. Imperocchè è proprio del fuoco di ardere ovunque si ponga, ed Agostino amava veementemente ciò che insegnava, ed insegnava acutamente ciò che amava; sicchè niuno può attendere con riflessione agli scritti di lui che non ne ritragga ad un tempo e la scienza e l'amore: Quanto finalmente all'opportunità di questa traduzione, io penso che non potrebbe essere maggiore.

Deplorabili avvenimenti avendo posto di fronte l'uno all'altro quali nemici il potere

Digitized by Google

civile e religioso, le questioni che li riguardano sono divenute quasi il perno delle conversazioni e dei ritrovi; ma quanti sono che delle cose dell'anima sentino giustamente, e quanti fra questi hanno il coraggio di sostenere a viso aperto le proprie convinzioni? Di cristianelli annacquati, se pur lo sono, che trincierati dietro un beato moderantismo si vantino di avere trovato il giusto mezzo, lontani del pari dal fanatismo e dall'empietà; di tali che ti sciorinino a meraviglia gli elastici nomi di onestà e fraternità, asserendo del resto essere a tutto rigore le rimanenti pratiche religiose semplici intingoli pei deboli di capo, il racconto scritturale favole da vecchiarella, l'inferno un'opinione abbastanza ardita dei puristi cattolici, i preti poi gente cui ferve particolarmente la bile e Dio infine un buon vecchio cui null'altra occupazione rimane se non irrorare regolarmente l'universo in generale, ed i moderati in ispecie delle più copiose benedizioni; oh di questi tali ve ne ha gran copia ogni dove, ti formicolano attorno, e ti saltellano innanzi come i grilli nel prato. Ma che, provatevi un po' di grazia a parlare loro del Sillabo, dell'infallibilità della Chiesa, e del romano

Digitized by Google

Pontefice docente *ex cathedra* in materia di costumi e di fede; della necessità del civile principato, nel presente ordine di cose, a indipendenza e tutela dei religiosi interessi; osservate loro che il diritto universale del cattolicismo primeggia il nazionale, a quell'istesso modo che questo si antepone meritamente all'individuale; che l'infallibilità della Chiesa risulta da quelle parole di G. C. agli Apostoli riferite in S. Matteo, Cap. XXVIII, V. 19. 20: Andate dunque, istruite tutte le genti (onde la podestà dichiaratrice del dogma) insegnando loro di osservare tutto quello che io vi ho comandato (onde la podestà di regolare i costumi cristiani). Ed ecco che io sarò con voi in ogni tempo sino alla consumazione dei secoli. Imperocchè se potesse errare in tali materie la Chiesa, nè saggio sarebbe stato l'insegnamento delegatole dal Cristo, come quello dal quale sarebbero stati indotti in necessario errore i cristiani, nè verace dovrebbe dirsi la promessa assistenza dello Spirito Santo. Dite loro che tale assistenza promessa indefettibilmente alla Chiesa di Cristo, comprendendo certamente i doni della scienza, della sapienza, dell'intelletto e del consiglio, non si può senza negare tale divina assi-

Digitized by Google

stenza, e però il Vangelo, ammettere che la Chiesa possa errare nelle sopradette materie nemmeno quanto all'opportunità della decisione. Aggiungete che l'infallibilità del romano Pontefice, non potendosi storicamente negare essere egli il successore di Pietro, rimane provata da ciò che a lui solo nella persona di Pietro fu detto dal Cristo (San Giov. Cap. XXI, V. 15. 16. 17): Pasci i miei agnelli, e di nuovo, pasci i miei agnelli; ed infine, pasci la mia greggia; imperocchè queste diverse elocuzioni, nulla essendovi di ozioso nei SS. Evangeli, non possono significare se non: Abbi cura non solo delle pecore che sono i fedeli, ma anche dei Pastori quale capo visibile della mia Chiesa; ed è evidente che onde un tale carico fosse efficace, come richiedeva la divina sapienza che lo stabiliva, doveva essere accompagnato da impossibilità di errore sul dogma e sul costume nell'atto che veniva esercitato. Che finalmente la suprema podestà ed infallibilità del romano Pontefice è confermata da quelle parole di Cristo a Pietro: Luca, XXII, V. 32: Ma io ho pregato per te affinchè non manchi la tua fede, e tu rivolto talora rassoda i tuoi fratelli.

Digitized by Google

Come mai infatti il Sommo Pontefice potrebbe confermare i Vescovi nella fede, se potesse errare nella pubblica e solenne manifestazione della medesima fatta da lui come Capo Supremo della Chiesa? Ebbene dite loro tutto questo, e li vedrete tantosto fare il niffolo, porsi in sul grave, ed assumendo un castigliano sussiego li udrete dirvi severamente, che le imprudenze della Chiesa gran male le hanno già fatto, e molto maggiore le stanno apparecchiando. È adunque indubitata la necessità di forti studi cristiani, onde a fronte di tutti costoro possano i fedeli, giusta le parole dell'apostolo Pietro: essere pronti sempre a dare soddisfazione a chiunque loro domandi ragione della speranza che hanno in loro: sicchè non debbano arrossire di quei nobilissimi titoli che lo stesso Apostolo dà loro più sopra nella lettera prima chiamandoli: stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo d'acquisto destinato ad esaltare le virtù di Lui che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce. Oh sì è gran tempo che alle mobili sabbie delle umane virtù, sostituiscano i cristiani le pietre solide e levigate dalle virtù soprannaturali e divine. Scienza e pietà occorrono ai tempi nostri, e so-

Digitized by Google

pratutto una perfetta sottomissione alla madre e maestra nostra la Chiesa cattolica, apostolica e romana, a quella Chiesa di cui diceva il grande nostro Agostino: *Roma loquuta, causa finita est;* ed altrove: *Evangelio non crederem, nisi Ecclesiæ me moveret auctoritas.*

Digitized by Google

LETTERE SCELTE DI S. AGOSTINO

E

DI ALTRI A LUI SCRITTE FRA CUI DI S GEROLAMO

Lettera I.

AGOSTINO A VOLUSIANO.

In essa Agostino esorta Volusiano a scrivergli, e lo consiglia circa la lettura dei sacri libri.

Tieni per certo che i miei voti pel tuo meglio in questo secolo, e poscia in Cristo, non sono meno ardenti di quelli della tua santa madre. Laonde salutandoti, per quanto valgo, ti esorto a che vogli attendere alacremente allo studio delle sacre lettere. In esse troverai di vero alimento sodo e verace, non vaniloquio, che lusingando si insinui nell'animo, nè assordante facondia instabile sempre ed insulsa. Piene queste di allettamento per chi più è avido di idee che non di frasi, hanno virtù non meno di forte scuoterlo, se ancora credente.

Preferirai gli scritti Apostolici che ti sa-

Digitized by Google

ranno poi di eccitamento alla conoscenza dei Profeti testi agli Apostoli. Che se per avventura leggendo o riflettendo ti nascerà alcun dubbio, alla cui risoluzione mi reputi necessario, scrivi a fidanza; poichè col divino aiuto mi sarà più facile conferire teco in tal modo piuttosto che di presenza; e ciò a cagione non solo delle varie nostre occupazioni, che si contendono ora l'uno ora l'altro di noi, ma più specialmente per l'importuno intromettersi di coloro, che spesse volte nulla intendono di tali cose, e più si compiacciono dei letterari arringhi che non dei lumi della scienza.

Lo scritto invece sempre si può leggere appena sia libero il lettore, nè accade che venga a fastidio, giacchè come si toglie a piacere, così del pari si abbandona.

Lettera II.

VOLUSIANO AD AGOSTINO.

Volusiano propone la questione in qual modo Dio immenso si chiudesse nel seno di una vergine; inoltre se in tale tempo abbandonasse il governo del mondo, e se la sua divinità sia dimostrata abbastanza dai miracoli.

È tuo desiderio, o vero modello di probità e di giustizia, che ti esponga le questioni

Digitized by Google

dubbiose insorte nei miei studî. Accetto di gran cuoré la tua cortesia, memore dell'antico adagio, che niuna età è soverchia ad imparare. Siamo parecchi amici, e spesso ci raduniamo a privati colloquii disputando ognuno a seconda degli studî e dell'indole varia. Ora avvenne si disputasse sulla rettorica squittinando che fosse l'invenzione, quanta la sua veemenza, la difficoltà dell'ordinare, la grazia della metafora, ecc.; trascorrevasi poscia nella perizia dei fisici, nella voluttà degli Epicurei, nell'intemperanza delle disquisizioni, ed osservavasi come la verità talvolta si conosca meno da chi presume possederla. Mentre ci aggiravamo in tali materie, uno di noi esclamò: « E chi mai ha penetrato la sapienza cristiana; chi scioglierà i dubbi che mi travagliano, e fisserà le mie incerte opinioni in una credenza vera od almeno verosimile? » Tacemmo stupefatti; ed egli proseguì: « Assai meraviglio come il Signore e Reggitore dell'universo siasi esinanito nell'utero di una vergine, questa per dieci mesi l'abbia recato in seno, e tuttavia vergine partorisse, e come tale fosse anche dopo il parto considerata. » Indi aggiunse: « Colui al quale è picciolo il mondo si sarà adunque reso bambino vagente,

Digitized by Google

avrà sopportata la puerizia, l'adolescenza, la gioventù! Regnante avrà disertato l'eccelsa sede, ed in un vile corpicciuolo avrà governato i destini del mondo! Io lo vedo cedere al sonno, cibarsi, provare tutte le umane passioni, nè traspirare verun indizio di tanta maestà, poichè la mondezza donata ai lebbrosi, la sanità agl'infermi, la vita ai defunti, sono poca cosa per un Dio. ». Ci frammettemmo allora, volendo egli insistere, e sciolto il convegno, riserbammo la disputa a più maturo esame, onde l'audacia di penetrare il mistero non mutasse in colpa un errore innocente. Eccoti pertanto, o Agostino, la confessione della nostra ignoranza, e ciò che desideriamo sapere. È interesse del tuo nome glorioso l'appagarci, poichè, se si tollera senza detrimento del culto divino l'imperizia di alcuni sacerdoti, non deve essere però lecito che, presiedendo Agostino alla Chiesa, possa tuttora ignorarsi la verità. Ti protegga sempre il sommo Iddio, Padre venerabile e santo.

Digitized by Google

Lettera III.

AGOSTINO RISPONDE AI QUESITI DI VOLUSIANO.

Lessi la tua lettera, in cui brevemente riassumesti il dialogo avuto cogli amici, e poichè gli affari episcopali mi lasciano opportunamente un poco di tregua, rispondo senza dilazione. Dapprima vorrei che deponessi la troppa stima che nutri verso di me, e se contraccambi la mia affezione, al certo crederai piuttosto a me che non ad altri su tutto ciò che mi riguarda. Di vero è tanta la profondità delle sacre lettere, che se anche avessi atteso solo ad esse dalla tenera puerizia sino alla decrepita vecchiaia con sommo studio, migliore ingegno e pieno agio, pure ne avrei tratto ogni giorno lumi novelli; non già che le cose necessarie alla salute sieno straordinariamente difficili, ma, apprese queste, rimangono ancora parti così misteriose e di così alta sapienza, che la stessa Scrittura dice in alcun luogo, che l'uomo, il quale è al termine dei suoi studî, allora appunto incomincia a studiare.

Entrando ora nelle questioni proposte, devi sapere essere lungi dalla cristiana dottrina il credere che Dio, vestendo carne verginale,

Digitized by Google

abbia abbandonata o perduta la signoria del mondo, ovvero l'abbia trasmessa ad un piccolo corpicciuolo. Questo modo di pensare è tutto proprio degli uomini, i quali non sanno immaginare se non cose materiali, sieno desse delle più grossolane, come la terra e l'acqua, ovvero più sottili come l'aria, la luce, ma però sempre corporee, non aventi quindi facoltà di esistere integralmente in ogni luogo, come quelle che si diffondono ovunque in parti innumerevoli; ed è perciò che proprietà dei corpi si è il condensarsi e l'assottigliarsi, il contrarsi e il dilatarsi, dividersi in molecole minutissime, e grandeggiare oltre misura. Molto diversa è la natura dell'anima, ed a maggior ragione la natura divina creatrice dell'anima e del corpo. Non dicasi adunque che Dio riempie il mondo alla foggia dell'aria o della luce, di guisa che la sua parte minore occupi la minore dell'universo, e l'altra la maggiore. Dio è dovunque per intiero, nè luogo alcuno lo contiene limitatamente, e neppure lo circoscrive, sicchè eziandio altrove per intiero non sussista. Viene senz'allontanarsi di dove era, si allontana, nè cessa perciò di essere ove era venuto. Queste cose sono al certo meravigliose alla mente

Digitized by Google

umana, e appunto perchè le paiono dure ad intendersi, ama talvolta di non crederle, sebbene a torto. Meglio sarebbe che l'umana mente si sforzasse piuttosto di liberarsi, se può, dalle strette della materia, e da quelle sensazioni che questa le rimanda, investigando dapprima che sia essa stessa e come abbia relazioni di commercio con il corpo. Ma ah quanto è difficile distrarre la mente dai sensi ed innalzarla a ritroso della consuetudine! Egli è certo essere cinque i sensi, a cui formare sono necessari e l'anima ed il corpo, non essendovi senso senza vita, il che è proprio dell'anima, nè potendosi vedere o sentire, ed usare degli altri sensi senza gli organi corporali. Analizziamo ora questo magistero non coi sensi corporali, ma colla mente razionale. L'uomo sente in quanto vive, e condizione di vita è il corpo, sinchè da esso non lo separi la morte. Come adunque è dato all'anima di sentire, ossia di comunicare con quelle cose che sono fuori di quella carne in cui vive? Così come può vedere in cielo il sole e le stelle lontanissime, poichè la vista è il più eccellente dei cinque sensi? Si dirà forse che vive in cielo, giacchè ivi sente, nè il senso può essere privo della vita?

Digitized by Google

O forse sente anche là dove non vive, giacchè, vivendo l'anima solo nella sua carne, sente eziandio in quei luoghi, che fuori di essa contengono quegli oggetti che ne occupano la vista? Osserva di grazia, o Volusiano, quanta oscurità circa il principale dei sensi. Se poi voglia discorrersi dell'udito, esso pure si prolunga, in certo modo, all'infuori della carne, ond'è che diciamo: fuori è frastuono; sebbene il nostro senso non sia colà ove è il frastuono. Vivremo adunque in tale luogo sebbene fuori della nostra carne? o potrassi sentire anche là dove non si vive contrariamente al principio che il senso richiede la vita? Gli altri tre sensi si esercitano in noi medesimi, non estrinsecamente, solo havvi alcun dubbio sull'odorato. Quelle cose diffatti che gustiamo o tocchiamo non le sentiamo altrove che nella nostra carne. La vista adunque e l'udito sollevano questa interessante quistione. O come senta l'anima là dove non vive: o come viva là dove non è, non esistendo essa fuori della sua carne. Essa di vero sente fuori della sua carne, giacchè sente per certo colà ove vede, la vista essendo un senso, e sente ancora ove ode, essendo pure un senso l'udito. Adunque,

Digitized by Google

o vive in quei luoghi da cui riceve le cose vedute od udite, e deve perciò dirsi che ivi sia veramente; ovvero l'anima sente anche là dove non vive, o finalmente vive là dove non è.

Eppure nessuna di queste cose può affermarsi senz'assurdo. Dal che apparisce quanta parte abbia il mistero eziandio nei sensi corporali; che sarà adunque allorchè si tratti dell'anima superiore ai sensi materiali, giacchè è dessa che per mezzo della mente li considera ed analizza? Cessi pertanto dal parerci straordinaria l'affermazione, che pure riguarda la divina Onnipotenza, avere cioè il Verbo divino, per cui tutte cose furono fatte, vestito carne verginale ed essere apparso ai sensi degli uomini in guisa che nulla abbia perduto della sua immortalità, nulla abbia mutato della sua eternità, niun detrimento abbia sofferto nella sua possanza, non abbia abbandonata la signoria del mondo, e neppure siasi allontanato dal Padre nel quale e col quale sempre è. Per il Verbo non vi è passato nè futuro, rimane quale è, ed è tutto dovunque. Viene quando si manifesta, si allontana quando si occulta; ma ed occulto e manifesto è sempre presente. Così noi

Digitized by Google

diciamo splendere la luce sia l'occhio nostro veggente o sia cieco, al primo però è dessa presente, assente al secondo. Così del pari la voce è presente all'orecchio che ascolta non meno che al sordo; ma all'uno si manifesta, all'altro si cela. E, meraviglia maggiore, allorchè parliamo non si ode la seconda sillaba finchè la prima non abbia cessato di vibrare, e tuttavia se un solo sia l'ascoltatore ode per intiero la parola, se due, a ciascuno di loro il discorso giunge pur sempre nella sua totalità, che se parlisi ad una moltitudine, i suoni non si dividono già alla foggia del cibo, ma pervengono in tutta la loro integrità alle orecchie di ognuno. Se adunque la parola umana, transitoria per sè, è udita per intiero da ciascuno; quale meraviglia che il Verbo divino ovunque ed integralmente sussista?

Si cessi pertanto di scandolezzarsi nel vederlo bambino, e di immaginare un Dio in angustie. Non per la mole, ma per la sua virtù è grande quel Dio che nella sua provvidenza fornì di più nobile istinto le api e le formiche che non il giumento od il camelo; quel Dio che crea l'ampia ficaja di seme minutissimo, e che dilettasi di trarre

Digitized by Google

altre cose inferiori da semi molto maggiori; che architettò la pupilla di guisa che in un batter d'occhio potesse abbracciare per poco la mezza parte del cielo, e che pel cuore distribuisce la vita all'intiero corpo dimostrandoci così coll'esperienza come egli sappia dalle cose vili formare le sublimi. Ed è questa medesima divina virtù cui sono ignote le angustie, quella che fecondò l'utero verginale non venendo, ma in esso operando, che per l'unione a sè fatta di un'anima razionale e di un corpo umano, e così di un intiero uomo, rese questo eccellente più di ogni altro senza punto deteriorarsi, e degnatosi di ricevere da questo uomo il nome di umanità, gli comunicò abbondantemente la sua divinità. Finalmente fu la stessa virtù che tratte membra infantili dalle viscere verginali di una madre inviolata, per le stesse chiuse vie le crebbe a gioventù, esempio unico al certo.

Per le cose dette emerge il meglio stare in che si conceda da noi essere investigabili i segreti dell'Onnipotenza Divina, in tali casi tutta la ragione del fatto consistendo nella potenza del Fattore. Che se veggiamo il nostro Dio umanato cedere al sonno, cibarsi, provare tutte le umane passioni, ciò solo dimostra che

Digitized by Google

Egli non distrusse già l'umanità in cui apparve, ma soltanto l'assunse. Malgrado tale verità, alcuni eretici presi da falsa meraviglia, e lodando falsamente le virtù del Verbo umanato, disconobbero in Lui la natura umana, dalla cui unione colla divina risulta il mistero della grazia che ci fa salvi, il tesoro della sapienza che per la fede solleva le menti alla contemplazione della verità incommutabile. Che se poi l'Onnipotente non avesse creato un vero uomo per l'utero materno, ma formatolo di tratto, subito lo avesse reso manifesto, se in esso non si fossero succedute le età, nè avesse subìto le necessità del cibo e del sonno; non è forse vero che l'errore di tali eretici ne sarebbe rimasto confermato, nè mai sarebbe stato quello giudicato un vero uomo? ma piacque a Dio che il mediatore fra Lui e l'uomo conciliasse nell'unità di persona la natura divina e l'umana, sollevando così le basse cose alle sublimi, e queste con quelle temperando. E quante altre meraviglie non ammireremmo noi nei vari moti della materia, se la consuetudine quotidiana non ci accecasse! su quante cose non sorvoliamo noi colla mente, le quali, bene considerate, ci farebbero stupire altamente, come sarebbe la virtù dei semi e le

Digitized by Google

loro varie trasformazioni? Creò Iddio i semi senza di loro, e senza seme si formò la sua umanità. Volle che essa passasse per varie età, Egli che, senz'alterare la sua immutabilità, stabilì l'ordine dei secoli; volle crescere nel tempo, Egli, la cui origine è fuori del tempo. Il Verbo elesse sin da principio il tempo, in cui avrebbe preso carne, ne fu già questa opera necessaria del tempo: L'uomo si accostò al Dio, questi rimase qual'era. Non vi sia pertanto chi si angusti nel ricercare del come Iddio siasi commisto all'uomo, sicchè ne risultasse una persona sola nel Cristo, mentre è incapace di spiegare la quotidiana mistione dell'anima con il corpo dalla quale risulta la persona dell'uomo. Come diffatti l'anima si unisce al corpo in unità di persona, e si forma l'uomo, così in unità di persona Dio si unisce all'uomo, da cui il Cristo. Non deve però intendersi tale mistura alla guisa di quella di due liquori, i quali confondendosi perdono le loro sostanziali qualità, ma piuttosto come l'aria si unisce alla luce rimanendo amendue incorrotte; imperocchè quando il Verbo divino si unì ad un'anima avente corpo, sublimò a sè e l'anima ed il corpo senza confusione delle due nature. Vero è che tali cose sono oscure,

Digitized by Google

pure egli è altresì innegabile che la mistione di due cose incorporee riesce di più facile intelligenza, che non quella di una sostanza corporea con altra incorporea; ora se l'anima è incorporea di sua natura, a maggior ragione lo è il Verbo divino, e perciò è più credibile la mistione del Verbo divino coll'anima, che non quella dell'anima con il corpo; che se tuttavia noi stessi esperimentiamo quest'ultima mistione, bene a ragione possiamo e dobbiamo credere quella del Cristo. Aggiunse quel tuo amico, che non si avevano argomenti sufficienti della divinità del Verbo umanato, poichè, a suo parere, sono poca cosa per un Dio i lebbrosi mondati, gl'infermi risanati, i morti risuscitati. È vero, nè noi lo neghiamo, avere i profeti fatti alcuni di tali prodigi; così Elia ed Eliseo richiamarono a vita i defunti, così pure leggiamo come Mosè servo di Dio confondesse coll'aiuto divino le arti tenebrose dei magi di Egitto; ma è vero altresì che Mosè istesso e gli altri profeti, aventi in sè lo spirito di verità, profetarono il Cristo Signore, e lo proclamarono non già quale superiore a loro nella sola virtù dei miracoli, ma quale Signore di tutte cose, vaticinando la sua venuta quale uomo per la salute degli

Digitized by Google

uomini. Che se il Cristo ripetè gli stessi miracoli, lo fece onde per avventura non sembrasse incapace di quelle cose che pel ministero di altri aveva già fatte. Certo è però altresì che egli fece cose singolarissime e tutte sue proprie, come l'essere nato di vergine, la vita a sè richiamata, e l'ascensione al cielo; che se taluno osi dire tali cose essere indegne di un Dio, non so veramente cosa aspetti di più. Si vuole forse che, creando altri mondi, si fosse palesato l'autore di questo nostro? Ma egli è evidente che in questo mondo non poteva crearne uno maggiore nè uguale ad esso; se dunque l'avesse fatto minore, sarebbe stato esso pure da costoro stimato indegno di lui! Senonchè come inutile sarebbe stata la creazione di un nuovo mondo, così sapientemente Iddio restrinse la sua potenza a fare cose nuove e mirabili in questo. Si negheranno forse la sua nascita da vergine madre, la sua risurrezione ed ascensione al cielo? ma che vogliono adunque questi tali che disprezzano le cose picciole e negano le maggiori? Vedete stranezza! Credono avere il Cristo resa la vita ai defunti, ma dicono che ciò fu fatto da altri uomini, ed essere poco per un Dio; negano la Vergine Madre e la risurrezione perchè a

Digitized by Google

niun'altro uomo avvenne cotanto e solo fu proprio del Cristo. Ammettono così senza difficoltà quelle cose che essi stimano facili non a farsi, ma a concepirsi, e negano poi come false quelle che realmente furono fatte. Di grazia, o Volusiano, non volere, ti prego, somigliare a costoro: egli può bene disputarsi ampiamente di tali questioni, ma la fede soltanto apre l'adito all'intelletto, mentre lo chiude l'empietà. E di vero se a molti non facesse ostacolo l'empietà, chi mai ancora si ristarebbe dal credere veggendo così mirabile disegno presiedere sin da principio allo svolgimento di quest'ordine di cose, e tanta corrispondenza di tempi in guisa che i presenti facciano fede dei passati, i nuovi degli antichi. Elegge Iddio un uomo caldeo di pietà somma che riceve promessa dovere essere nel suo seme benedette tutte le genti; dopo un lungo volgere di secoli vecchio genera un figlio da sposa che per l'età e la sterilità aveva già abbandonata ogni speranza di prole, di questo si propaga un popolo numerosissimo, moltiplicatosi ancora più nell'Egitto ove era disceso dalle regioni d'Oriente. Tratto a forza di miracoli dall'egizia servitù, viene condotto fra mezzo a prodigi nella terra di promissione

Digitized by Google

ove fonda un reame. Poscia, infedele a Dio e ingrato ai suoi benefici, è flagellato in varie guise e consolato, subito che si riduce a penitenza, sino all'incarnazione e manifestazione del Cristo.

Del quale Cristo Verbo Divino, Figlio di Dio, e Dio stesso venturo in umana carne, parlarono tutte le promesse fatte a quel popolo, tutte le profezie, il Sacerdozio, il tempio, i sacrifici e tutte le altre figure affermando come Egli sarebbe morto, risuscitato, asceso al Cielo, e avrebbe steso la potenza del suo nome santissimo a tutte le genti accordando la remissione dei peccati e l'eterna salute a tutti coloro che in Esso avrebbero creduto. Viene il Cristo, si compiono nella sua nascita, vita, detti, azioni, passione, morte, risurrezione ed ascensione, tutti i vaticinî dei profeti. Manda lo Spirito Santo e ne riempie i fedeli congregati ad aspettarlo coll'orazione ed i voti. Ripieni questi dello Spirito Santo, di repente parlano tutte le lingue, combattono coraggiosamente l'errore, predicano le verità di salute, esortano alla penitenza dei passati trascorsi, promettono misericordia dalla grazia divina, confermano la dottrina con opere di vera pietà e religione. La diffon-

Digitized by Google

dono con miracoli segnalati in mezzo agl'infedeli avversari; tollerano, operano ed insegnano, pochi si spargono pel mondo, convertono i popoli con facilità meravigliosa, crescono fra i nemici, si rinforzano fra le persecuzioni, oppressi dalle augustie giungono sino ai limiti del mondo. Deboli per se, abbietti ed ignoranti, soggiogano a Cristo i sapienti e preclarissimi ingegni, la cui acutezza e facondia si volge a predicare la nuova via di salute. Ora lieti, ora in travaglio, serbano con vigilanza la moderazione e la pazienza; volgendo il mondo da ogni banda a rovina, aspettano con maggiore fiducia la felicità imperitura, ben sapendo come tali eventi fossero stati loro predetti. Freme l'empietà contro la Chiesa di Cristo che null'altro oppone se non la paziente sofferenza e l'affermazione di una fede inconcussa. Successo poi il nuovo incruento sacrificio, cessano gli antichi sacrifici coi quali era figurata la verità delle mistiche promesse, anzi rovina lo stesso tempio. La nazione Giudaica, riprovata per la sua infedeltà, si disperde pel mondo tutto recando seco i sacri codici, onde avvenne che gli stessi Ebrei nemici nostri fanno fede per mezzo delle sacre carte da essi conser-

Digitized by Google

vate come non sia già altrimenti fittizio ed arbitrario il tempo di quelle profezie, che prenunciarono Cristo e la sua Chiesa, predicendo in pari tempo l'incredulità degli Ebrei. Cadono per ultimo i templi ed i simulacri sacrilegi dei demoni in molti luoghi coll'avvicendarsi dei tempi, e sorgono, giusta la predizione, moltiplici eresie che sotto il velo del nome di Cristo lo impugnano benchè a maggiore sviluppo della cristiana dottrina. Queste cose tutte come si leggono predette, così si scorgono avverate, e però fanno fede e sono garanzia dell'adempimento futuro di quelle altre che rimangono. Quale mente impertanto desiosa dell'eternità, e conoscitrice della brevità di questa vita, non vorrà arrendersi a tanta copia di fatti autorevoli e divini? Quali dispute, quali scritti di filosofi o leggi di città possono stare al confronto di quei due precetti, in cui Cristo riassunse tutta la legge ed i profeti: amerai il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, ed il tuo prossimo come te stesso? Evvi qui la fisica, perchè tutte le cause naturali sono in Dio Creatore, l'etica poichè il bene e l'onesto sta nell'amare ciò che si deve, vale a

Digitized by Google

dire Dio ed il prossimo in ordine e per amore di Dio. Vi ha la logica essendo Dio la verità ed il lume dell'anima ragionevole; ed infine questi due precetti contengono la salute vera della Repubblica, male fondandosi e custodendosi la città senza il fondamento ed il vincolo della fede e della concordia, nè questa ottenendosi senza l'amore del bene comune di cui non vi ha migliore nè più certo che Dio ed in Lui il prossimo nostro. Benchè poi a pochissimi sia dato di penetrare il senso recondito delle sacre Scritture, Iddio tuttavia in quelle parti che nulla contengono di mistero parla all'uomo quasi amico famigliare, e si fa strada senza artifizio alcuno al cuore degl'indòtti non meno che dei sapienti. Ed anche in quelle cose che nascondono il mistero, il nostro Dio non le avvolge per nulla in un linguaggio superbo a cui non osi accostarsi la mente tarda e inerudita, quasi povero a ricco gonfio di se, ma all'opposto invita tutti con parole semplici e dimesse onde così pascere tutti non solo colla verità manifesta, ma esercitarli eziandio colla segreta, e temperare saggiamente la sazietà della chiarezza col desiderio del vero nascosto, convertito poscia soavemente in precetto.

Digitized by Google

Egli è perciò che nello studio della cristiana dottrina, i grandi ingegni mirabilmente si dilettano, i perversi si correggono, i deboli si nutriscono, e solo può esserle nemico quell'animo, che od ignora per errore l'efficacia della sua virtù, od essendo infermo odia la medicina. Vedi, o Volusiano, come quei tuoi amici produssero una lunghissima lettera; non ti sia dunque discaro il diffonderti nelle tue, nè t'incresca proporre molte questioni e bene investigare ciò che ricerchi onde non rimanga alcun velo di dubbio innanzi alla luce del vero. So per verità esserti fatte ostinate contraddizioni da coloro che vorrebbero fare apparire la cristiana dottrina come opposta alla utilità della repubblica, facendo consistere la gloria di questa non nell'esercizio della virtù, ma nell'impunità dei vizi. Senonchè, ben diversamente dalle terrene podestà, non è Dio indifferente alle colpe; sibbene la sua misericordia e grazia, predicata agli uomini pel Cristo umanato, non mancherà a coloro che vivono nella sua fede e osservano la sua legge, siachè sopportino con pazienza e rassegnazione le avversità di questa vita, siachè usino con temperanza e dolcezza dei suoi beni, di che riceve-

Digitized by Google

ranno il premio eterno in quella celeste città ove più non avrà a tollerarsi veruna molestia, nè veruna cupidità a raffrenarsi con fatica, ma tutti possederanno liberamente e perfettamente la carità divina e del prossimo. La divina Onnipotenza ti protegga, o figlio, colla tua santa madre, le cui preghiere per te voglia Dio esaudire.

Lettera IV.

MARCELLINO AD AGOSTINO.

Gli narra come alcuni asseriscano avere Dio abrogata l'antica legge; essere la dottrina evangelica inutile alla Repubblica, ed i principi cristiani avere recati molti mali alla medesima.

Volusiano legge a molti di noi le tue lettere veramente ammirabili, poichè la grazia delle divine parole di cui riboccano senz'ostentazione si accattiva l'animo dolcemente: oltredichè mi piacque assai il nobile disegno di confermare nel buon proposito gli animi vacillanti ed incerti. Vi hanno pure tuttavia taluni che asseriscono essere ambiguo tutto che si contiene nelle tue lettere, citano i fatti di Apuleio come superiori ai nostri miracoli, ed uno fra gli altri sosteneva che se

Digitized by Google

oggidì si volesse scrutinare la divina incarnazione, si potrebbe difficilmente spiegare come mai quel Dio, che pure afferma sè essere lo stesso dell'antico Testamento, siasi poi dilettato di nuovi sacrifici dispregiando gli antichi. In appoggio di che osservava nulla potersi correggere che non fosse meno buono, non potendosi senza ingiustizia rinnovare le cose buone, ed inoltre tale innovazione far credere Dio incostante. Aggiungeva essere affatto inconciliabile col pubblico governo la predicazione e dottrina cristiana, comandando essa di non rendere male per male, di presentare l'altra guancia a chi ci percuote, di cedere anche il mantello a chi ci vuol togliere la tunica, ed accompagnare per doppio cammino chi ci costrinse e seguirlo per una parte; cose tutte, egli diceva, contrarie all'esistenza della Repubblica, giacchè come potrebbe essa permettere di buona voglia le depredazioni dei nemici nelle sue provincie, e sopportare gl'insulti senz'usare del diritto della guerra! La tua venerabilità, o Agostino, conosce quali altre obbiezioni si possano trarre in campo. Per me vorrei solo che osservassi i grandi mali che i principi cristiani arrecarono alla Repubblica. Stiamo

Digitized by Google

pertanto aspettando una vittoriosa risposta a ciò tutto, tanto più che simili opposizioni si fanno da un esimio uomo d'Ippona, e molto considerevole per ricchezze, risposta che io ti prego voler largire alla Chiesa, alla quale in questi tempi sarà, ne sono certo, di grandissimo giovamento.

Lettera V.

AGOSTINO A MARCELLINO

CIRCA LE COSE SUDDETTE.

Mi dici esservi taluni che non sanno spiegarsi come mai il nostro Dio siasi dilettato di nuovi sacrifici quasi disprezzando gli antichi, poichè, ~~giusta~~ il giudizio di costoro, ciò che è buono non deve mutarsi, nè si può correggere se non quello che è difettoso; se pertanto quei sacrifici antichi erano buoni, perchè si mutarono? se difettosi, perchè furono accettati per tanto tempo? Se volessi rispondere copiosamente a tali obbiezioni, più presto mancherebbemi il tempo che non gli esempi per dimostrare come le stesse leggi naturali e l'opera dell'uomo mutino a seconda del variare dei tempi senza che muti punto la

Digitized by Google

ragione che presiede a tali mutamenti. Restringendomi adunque dico: Forsechè all'inverno la ~~stagione~~ non succede l'estate con insensibile aumento di calore? la notte non si alterna ~~ella~~ col giorno? Non sono varie le nostre età? la puerizia non cede all'adolescenza, questa alla gioventù, la virilità alla vecchiaia, che del pari precede la morte? Mutano queste cose e pure non muta la ragione provvidenziale che le governa. Se l'agricoltore adopera un regime diverso nell'estate che non nell'inverno, si dirà forse che sono mutate le regole dell'agricoltura? E se di buon mattino sorge al lavoro colui che di notte riposava, muta egli per questo di consiglio? Altri sono i precetti che sogliono imporsi ai fanciulli, altri quelli che il maestro impone all'adolescente, pur tuttavia la dottrina è la medesima. È noto come il celebre nostro medico Vindiciano, consultato da taluno, abbia suggerito un rimedio adatto al tempo della cura, applicato questo, ne seguì la guarigione. Alcuni anni dopo, essendosi rinnovato lo stesso malore, l'infermo credette bene di usare dello stesso rimedio, senonchè questo applicato, il male peggiorò; si corre al medico, si espone il fatto, ma quegli ri-

Digitized by Google

sponde che il rimedio era solo adatto alla prima e non più alla seconda età dell'infermo. Non è dunque vero quel detto: Ciò che è buono una volta non doversi per nulla mutare, giacchè mutati i tempi, spesso la ragione richiede che si muti eziandio ciò che per lo innanzi era retto ed opportuno, di guisa che ben lungi che la mutazione debba dirsi erronea, sarebbe anzi erronea la conservazione dello stato antico di cose, consistendo la rettitudine nel corrispondere, senza allontanarsi dalla verità, alla diversità dei varî tempi. Come diffatti può accadere che in uno stesso tempo un dato fatto sia lecito ad una persona, illecito ad un'altra, non per la diversità della cosa, ma sì della persona, così eziandio una stessa persona potrà in un dato tempo fare lecitamente quello che le sarebbe vietato in tempo diverso, e ciò non perchè sia dissimile l'azione, ma il tempo in cui si compie. Il che quanto sia vero si scorge più chiaramente considerando con diligenza la diversa natura del bello e dell'opportuno. Il bello di vero viene lodato e giudicato in sè stesso ad esclusione di ogni altro riguardo, e gli si oppone il turpe ed il deforme. L'opportuno, all'incontro, a cui si oppone l'inconveniente, non vie-

Digitized by Google

ne giudicato in sè stesso, ma relativamente a quelle cose colle quali si connette. Riportiamo ora questi principii al nostro soggetto. Nei primi tempi fu cosa conveniente il sacrificio che Dio comandava, non così può dirsi al presente. Sa Iddio assai meglio dell'uomo ciò che richiegga ciascun tempo, ciò che convenga dare, togliere o diminuire e quando sia ciò conveniente, essendo Egli creatore e moderatore immutabile di cose per sè transitorie: il quale disegno avrà esecuzione sinchè la bellezza di tutti i secoli, di cui sono particelle le varie modalità che ai diversi tempi ben si adattano, non siasi svolta innanzi a Dio a guisa di un magnifico poema di valente maestro, dopo di che godranno la contemplazione dell' eterna bellezza coloro che non avranno temuto di servire a Dio fra le oscurità della fede. S'ingannano parimenti coloro che credono aver Dio imposta la fede quasi a proprio sollazzo, ed avere mutato i sacrifici quasi per mutato capriccio. Iddio veramente niente comanda per necessità propria, ma piuttosto di colui a cui è diretto il comando. Non ha Egli bisogno alcuno di servi, ma piuttosto noi suoi servi abbisognamo di Lui. Così nel Vecchio Testamento, quando an-

Digitized by Google

cor si offerivano quei sacrifici che ora furono aboliti, è detto: Esclamai al Signore « Veramente sei tu il mio Dio come quello che non abbisogni dei miei beni »; e neppure abbisognava Dio di quei sacrifici, nè di qualsiasi altro che ora si offerisca, bensì si deggiono tali sacrifici considerare quali segni esterni delle grazie a noi concesse da Dio, sia nell'infondere nell'anima nostra le virtù, sia nell'aiutarci all'acquisto dell'eterna salute; e si è nella celebrazione di essi che noi ci esercitiamo nei doveri utili non già a Dio, ma a noi soli. Troppo lungo sarebbe il disputare della varietà dei segni, i quali, perchè appartenenti alle cose divine, si dicono sacramenti. Basti l'osservare che come non può dirsi mutabile l'uomo perchè fa al mattino diverse cose che non alla sera, altre opera in un mese ed altre in altro, alcune in questo ed altre nel seguente anno; così del pari non muta Iddio per avere ordinato che alcuni sacrifici gli fossero offerti nei primi secoli del mondo, ed altri nei posteriori, distribuendo così, senza veruna sua mutazione, nella varietà dei tempi, le varie figure riguardanti la dottrina saluberrima della Religione. È necessario adunque che gli uomini bene intendino come l'istitu-

Digitized by Google

zione dei nuovi sacrifici, non sia già stata una conseguenza dell'essere dispiaciuti a Dio quei primi, ma sibbene essere stata sin da principio stabilita irrevocabilmente dalla divina Sapienza prima ancora che gli antichi sacrifici fossero istituiti, sapienza, di cui dice la Scrittura, parlando delle massime trasformazioni delle cose: « Le muterai e saranno trasformate, ma tu, o Signore, sempre durerai quale fosti. » È bene pure che io faccia notare a quei tuoi amici, come questa mutazione dei sacrifici dell'antico testamento sia stata predetta dai profeti; dal che dovrebbero conoscere che ciò che è ora nuovo nel tempo, non lo era punto riguardo a Colui che diede origine ai tempi, e che, indipendente da essi, regola tutte cose distribuendole nella giusta varietà dei tempi. Onde è che nel Salmo già citato leggesi della persona del Cristo: « Nelle adunanze dei miei fedeli non vi sarà spargimento di sangue, ossia uccisioni di agnelli come in quelle dei Giudei » ed altrove si dice: « Non riceverò vitelli dalla tua mano, nè capretti delle tue greggie. » « Ecco, dice Geremia, viene il giorno in cui il Signore confermerà il nuovo testamento nella casa di Giacobbe, non già, dice il Signore, simile a quello che diedi

Digitized by Google

ai loro padri allorchè li trassi dalla terra di Egitto». Mutossi adunque l'opera, non già la disposizione divina, disposizione contenuta in quell'imperscrutabile divina ragione, in cui, fuori del volgere dei tempi, coesistono insieme i tipi di quelle cose, che non possono manifestarsi nello stesso tempo, solo perchè devono i tempi necessariamente precedersi e seguirsi a vicenda. Se poi alcuno ricerchi le cause di queste mutazioni, risponderemo brevemente, che quei sacramenti o figure colle quali il Cristo dovea essere prenunciato non potevano essere i medesimi coi quali, venuto fra noi, sarebbe stato annunciato; a quella guisa che tenendo noi discorso, la varietà dei soggetti ci obbliga a mutare le parole senza che muti la nostra mente. E di vero, altro è predire cose venture, altro l'annunciarle avverate; altro è un fatto che deve succedere, altro il fatto già successo. Ma basti su di ciò. Aggiungono i tuoi contradditori, essere la predicazione della dottrina cristiana contraria al bene della repubblica, come quella che impone di render bene per male, di offrire l'altra guancia al percussore, cedere il mantello a chi ci vuol togliere la tunica, ed accompagnare per doppio spazio di cammino colui

Digitized by Google

che ci sforza un tratto a seguirlo; imperocchè dicesi, come si potrà soffrire che il nemico ci spogli, e come mai le romane provincie si lascieranno depredare senza opporsi al nemico col giusto diritto della guerra? A queste obbiezioni darei più energica risposta se avessi a disputare con persone meno dotte; ad esse pertanto domanderò piuttosto: come mai sì bene governarono e come poterono ampliare la romana repubblica quei personaggi, che amavano meglio perdonare, che non vendicare l'ingiuria ricevuta? E come potè Cicerone levare a cielo l'amministrazione di Cesare, dicendolo di nulla dimentico fuorchè dell'ingiuria? Di vero, o con tali detti lo lodava, oppure lo adulava; se lo lodava, convien dire che Cesare fosse veramente tale; se l'adulava, insegnava al popolo qual dovea essere il magistrato della repubblica. Or bene cosa è egli il rendere ben per male se non appunto evitare la libidine di vendetta? E cosa è altro se non tale virtù il perdonare le ingiurie, e dimenticarle? Ed è singolare che qualora leggonsi queste cose negli autori profani, tosto si applaude, ed il costume ivi narrato si proclama degno di quella città, che era destinata all'impero di tante genti; se poi

Digitized by Google

leggesi doversi rendere bene per male onde obbedire al precetto divino, sebbene dicano lo stesso le scuole di tutte le età, con mirabile contraddizione si perfidia a vedervi un'incompatibilità col benessere della cosa pubblica, e si accusa la Religione quale sua nemica. Ma di grazia, cosa è ella la Repubblica se non ciò che è patrimonio del popolo, quindi comune e proprio della città? Or come sussisterebbe la città senza un comune vincolo di concordia che tutta leghi la moltitudine dei cittadini? Che se di ciò non può dubitarsi, dove, ripiglierò io, troveranno i cittadini precetti di concordia? Forse li avranno da quegli Iddii che pugnavano fra loro? O vi ha alcuno così ignaro di nostra Religione che non conosca quei precetti di amore, i quali, non già dedotti da umane disputazioni, ma stabiliti per divina autorità, si leggono continuamente nelle chiese cristiane?

E precetti di tal natura sono appunto quelle ammonizioni che ai tuoi amici amano più tosto di squittinare curiosamente che non di imparare, imperocchè si è coll'offrire l'altra guancia a chi ci schiaffeggia, o con simili atti, che si vince il male col bene, liberando così l'uomo da un male non già estrinseco ma in-

Digitized by Google

timo e suo proprio dal quale è vessato più crudelmente e con maggiore danno che nol sarebbe dalla ferocia di qualsiasi altro materiale nemico. Oltre di che vincendo il male col bene si rinunzia pazientemente ai beni temporali dimostrando così quanto debbansi per amore della fede e della giustizia disprezzare quelle cose il cui soverchio amore ci peggiora, e l'ingiuriatore, imparando dallo stesso ingiuriato quanto sieno vili quelle cose che lo trassero a scagliare l'ingiuria, ritornerà forse pentito a quella pace che è il maggiore sostegno delle città, sopraffatto, non già dalla violenza, ma vinto dalla dolcezza di un animo paziente.

Buona è sempre quell'azione che mira a correggere e curare il fratello, che anzi non è meno buona quand'anche questa medicina del buon esempio non producesse veruna correzione, nè volesse pacificarsi l'animo del nemico. Avvertasi però bene che tali precetti di Cristo non debbono prendersi al rigore della lettera, poichè altrimenti ne verrebbe che non saremmo tenuti ad offerire la guancia destra a chi ci percosse la sinistra. Diceva infatti nostro Signore nel Sermone della montagna: Se alcuno ti percuoterà la guan-

Digitized by Google

cia destra, e tu offrigli la sinistra; eppure è piuttosto la sinistra che non la guancia destra esposta alle percosse, come quella a cui più facilmente si dirigono i colpi. E dunque in senso figurato e mistico che si debbono interpretare tali precetti di concordia; volle cioè il Signore farci intendere, che se alcuno tenta rapirci le cose migliori, quali sono le spirituali, rappresentate appunto dalla destra parte che tiensi comunemente per la più nobile, piuttosto che perderle, dobbiamo in tale caso sacrificare le inferiori, cioè le temporali intese col nome di sinistra parte, studiandoci di vincere piuttosto colla pazienza che non colla vendetta.

Fu questa la costante opinione dei martiri, di giammai usare della violenza se non per mezzo di pubblico giudizio quando sia riuscita inutile ogni altra correzione. E che il letterale senso debba totalmente abbandonarsi, è confermato dall'evangelista S. Luca, il quale, nella stessa succitata sentenza, tace della destra parte, e solo parla dell'altra guancia. Deve pertanto l'uomo giusto e pio essere preparato a soffrire la malignità di coloro che vuole rendere buoni, affinchè cresca il numero di questi, non rendendosi egli pari ai malvagi.

Digitized by Google

Finalmente che questi precetti debbano regolare piuttosto gl'intimi affetti del cuore, che non gli atti esteriori, di guisa che procaccino nel segreto dell'animo la pazienza e la benevolenza, e solo sieno di regola a quegli atti esterni coi quali possiamo giovare al nostro fratello, risulta chiaramente dalla risposta che lo stesso Signore Gesù, modello singolare di pazienza, diede a colui che lo aveva percosso nel volto: — "Se dissi male rimproverami, se bene, a che mi percuoti?" — Ora se stiamo alle parole, non avrebbe Gesù adempiuto al suo precetto, non avendo offerto l'altra guancia, anzi essendosi opposto a che il percussore accrescesse l'ingiuria; e tuttavia Egli era preparato non solo ad essere percosso nel volto, ma a lasciarsi dai percussori medesimi uccidere crocifisso, e dalla croce implorare per essi perdono dal Padre. Nè tale precetto del suo Signore e maestro, avrebbe Paolo apostolo osservato maggiormente, quando, percosso egli pure nel volto, disse al principe dei sacerdoti: — "Te pure percuoterà il Signore, o parete imbiancata, dappoichè, sedendo per dare giudizio secondo la legge, ordini che io sia contro la legge percosso; — ed opponendogli i circostanti

Digitized by Google

come egli ingiuriasse il principe dei sacerdoti, spiegò loro come la venuta del Cristo doveva distruggere ogni sepolcro imbiancato, vale a dire l'ipocrisia della giudaica Sinagoga, dicendo ad essi ironicamente: « Ignorava che egli fosse principe, poichè è scritto, non dirai male del tuo principe. » E tuttavia Paolo educato ed erudito nella legge dello stesso popolo, non poteva al certo ignorare essere quegli il principe dei sacerdoti, nè, per verità, pretendeva di essere realmente creduto ignaro di tale fatto.

Questi precetti adunque di pazienza deggiono osservarsi sempre e pienamente solo nell'intimo del cuore e nella benevolenza della volontà; imperocchè talvolta giova usare una certa violenza nel ridurre al bene i ricalcitranti, avendo riguardo piuttosto alla loro utilità che non all'inferma volontà. Egli è così che l'amore paterno non viene per nulla meno nel correggere severamente i figliuoli, sebbene arrechi medicina accompagnata dal dolore. Se pertanto questa temporale repubblica osservasse i precetti cristiani, lungi dall'averne danno, le stesse sue guerre non sarebbero prive di benevolenza, come quelle in cui ai vinti si provvederebbe

Digitized by Google

più facilmente come richiede la benignità e la giustizia di una pacifica società. E di vero sempre è vinto utilmente colui al quale viene tolta la facoltà di mal fare, nulla essendovi di più dannoso della sicurezza nel delinquere, conseguenza della penale impunità, e per la quale la malvagia volontà, quasi nemico domestico, vieppiù ingagliardisce. Ma pur troppo i cuori perversi degli uomini, nemici di loro stessi, giudicano esservi somma felicità nell'innalzare splendidi palagi, poco badando al costume macchiato; allorchè si moltiplicano i teatri, e scavansi i fondamenti delle virtù; felicità credono allorchè è gloriosa la prodigalità, e sono derise le opere di misericordia; allorchè dei beni dei ricchi gavazzano gl'istrioni, mentre i poveri sono pressochè privi del necessario; quando Iddio, che condanna questo pubblico male per le voci dei suoi ministri, viene bestemmiato dagli empi, ed altri dei si venerano, in onore dei quali sono celebrate quelle stesse teatrali sconciezze e di corpo e di mente.

Che se Dio permette queste cose, egli è questo un segno di sua grave indignazione, se poi non le punisce per ora, è questa la pena maggiore, mentre al contrario si di-

Digitized by Google

mostra pietoso allorchè flagella lo scostumato e ne travaglia fieramente la libidine sfrenata. Quindi è che, se fosse possibile, le guerre istesse si combatterebbero dai buoni con misericordia distruggendo quelle occasioni dei vizi che il giusto impero della ragione dovrebbe estirpare od almeno deprimere. Che se la disciplina cristiana condannasse ogni guerra, a quei soldati che richiedevano il Battista di consiglio circa il modo di procurare la loro salute, avrebbe il santo Precursore risposto che, gettate le armi, rinunciassero alla milizia; ma lungi da ciò leggiamo nell'Evangelio avere loro detto: — "Non vesserete alcuno, nessuno calunnierete, vi basti il vostro stipendio." — Non proibì dunque ad essi la milizia, poichè solo militando ricevevano lo stipendio. Il che essendo, coloro che sostengono essere la dottrina del Cristo avversa alla repubblica, ci diano prima un esercito i cui soldati osservino la dottrina del Vangelo, ci dieno provinciali, mariti, spose, parenti, figli, padroni, servi, re, giudici, restitutori dei debiti, ed esattori dello stesso fisco, quali li richiede la cristiana dottrina, e vedremo poi se oseranno ancora dire questa nemica della repubblica, o non piuttosto suo

Digitized by Google

massimo sostegno e medicina. Che dirò ora intorno a quella generica asserzione, essere cioè provenuti molti mali all'impero romano per opera di alcuni imperatori cristiani.

Posta in tali termini, la questione è calunniosa, poichè se volessi scandagliare le azioni dei passati imperatori, io pure potrei ricordare fatti di simile natura, se non più gravi, a carico degli imperatori pagani, dal che i nostri avversari intenderebbero essere questi vizi propri non già della dottrina, ma dell'uomo, e spesso non doversi attribuire agli imperatori, sibbene a quei ministri dell'opera dei quali essi abbisognano. È noto per verità a tutti donde ebbe principio la rovina della romana repubblica. Lo stesso pagano Sallustio, assai tempo prima di Gesù Cristo, già esclamava: "O città vendereccia e servile a cui solo manca un compratore;" e lo stesso istorico nel libro della guerra di Catilina, e perciò avanti Cristo, descrive i disordini dell'esercito romano, le sue effeminatezze, gli stravizzi, le rapine pubbliche e private degli ornati, dipinti, e vasi scolpiti, i delubri spogliati, e l'universale contaminazione delle cose sacre e profane. Fu adunque allora che il costume corrotto e rapace prese a disprez-

Digitized by Google

zare non solo gli uomini, ma coloro stessi che stimavansi divini, fu allora che incominciò a indebolirsi la gloria ed il nervo della repubblica. Come poi quei vizi sempre più si aggravassero a strazio dell' Umanità lo proclama il loro satirico Giovenale con detti mordaci, ma veri: fu un tempo, dice egli, in cui l'umile fortuna serbò caste le matrone latine, nè lasciava adito ai vizi nei poveri tetti, la fatica, il breve sonno ed il tusco vello aspro alle membra, ed Annibale sovrastante alla città, e gli sposi costretti a pugnare alla porta Salaria. Ora siamo oppressi dai mali di una lunga pace, la lussuria peggiore delle armi ci conquide, e vendica i popoli soggiogati. Da niuno eccesso, siamo salvi, e la libidine sfrenata tutta s'ingoia la salutifera romana povertà: ma a che mi affatico a dimostrare il cumulo dei mali di cui ci fu larga la iniquità glorificata, mentre coloro stessi che posero mente a questi fatti, avvertirono ad una voce essere stata di maggiore detrimento la perdita della sobrietà che non della romana opulenza. In quella di vero era salvo il costume morigerato, per questa la malvagità umana, peggiore d'ogni più acerbo nemico, sconvolse non già le

Digitized by Google

mura, ma le menti degli stessi cittadini. Sieno pertanto rese grazie a Dio Signor Nostro, che a difenderci da questi mali ci premunì di un aiuto straordinario. Quale cosa infatti sarebbe rimasta salva, quale non travolta, quali abissi non avrebbe scavato questo impetuoso torrente dell'umana nequizia, se la croce cristiana non ci fosse apparsa invitta per inconcussa autorità, nella cui virtù noi potessimo rinfrancarci e stare saldi in questo vortice di mal costume, e dalla quale fossimo eccitati alla volontaria povertà, alla continenza, alla carità, alla giustizia, concordia e pietà vera, non solo per il buon vivere cittadino e per la pace di questa terrena cittadinanza, ma in ispecial modo per l'acquisto della vita imperitura, e di quella celeste repubblica, a cui dalla fede, dalla speranza e dalla carità siamo aggregati; croce, infine, che fa sì che pel tempo di questa peregrinazione tolleriamo, non potendo correggerli, coloro i quali vorrebbero veder assisa sull'impunità di ogni vizio quella repubblica che quei primi Romani fondarono ed accrebbero colle virtù; imperocchè sebbene fossero privi di quella vera pietà verso l'unico Dio che sola poteva trarli a salute, erano tuttavia

Digitized by Google

adorni di una certa quale naturale probità sufficiente al buono andamento del temporale governo? Dal che scorgesi avere Iddio voluto dimostrare nel preclaro imperio dei Romani di quanta efficacia fossero le civili virtù scompagnate anche dalla vera religione, affinchè s'intendesse come coll'aiuto di questa potessero gli uomini essere capaci eziandio di quella più nobile cittadinanza, della quale è rettrice la verità, legge la carità, e l'eternità misura. Le quali cose premesse, a chi non parrà degno almeno di riso, il vedere taluni che si sforzano di eguagliare al Cristo, se non pure di anteporgli, un Appolonio, un Apuleio, ed altri cotali maestri di magiche arti; sebbene a dir vero sia più tollerabile questo paragone che non quello de' loro dei, imperocchè fu assai migliore Appolonio che non quell'infame stupratore che nomarono Giove? So bene che tali fatti li dicono favolosi, ma frattanto è sempre vero prestare essi le loro lodi ad una repubblica lussuriosa, licenziosa, e sacrilega, come quella che immaginò tali infamie negli iddii suoi, e non solo le pubblicò nelle favole, ma le incarnò negli teatrali spettacoli, e creossi dei esigenti dai loro cultori che simili eccessi contemplassero

Digitized by Google

pazientemente almeno sulle scene. Diranno, che non sono punto gli dèi quelli che si celebrano con queste favole menzognere? Ma e chi sono adunque quelle divinità, che si placano colla dimostrazione di tali turpitudini? E non si fa quivi manifesta la perversità e l'astuzia di quegli spiriti tenebrosi che sogliono ingannare le menti umane colle magiche arti? Spiriti che la dottrina di Cristo denunziò all'intero mondo distinguendo dalla loro maligna natura gli angeli santi, ed ammonendo doversi i loro consigli abbominare in guisa, che se per loro intervento si potesse ottenere la temporale felicità, si debba preferire piuttosto ogni più augustiosa miseria? Senonchè neppure volle Iddio che potesse sollevarsi il menomo dubbio in proposito, poichè essendosi scelto un popolo che lo adorasse disprezzando i falsi dèi, lo arricchì di sì abbondevole terrena prosperità, che ciascuno potrà di leggieri persuadersi non dipendere i beni temporali dall'arbitrio dei demoni, ma di colui al quale servono gli angeli, e quelli paventano.

E per non parlare che di Apulejo, il quale come Affricano è meglio noto a noi affricani, chi non sa come con tutto il corredo dei suoi

Digitized by Google

incantesimi, pure non giunse a guadagnare non dico già il regno, ma neppure una qualsiasi potestà giudiciaria, e ciò benchè nato di buon luogo, nobilmente educato, e perito nell'eloquenza? Nè dicasi che essendo filosofo disprezzò le grandezze, perchè ebbe a gran favore l'essere eletto sacerdote della sua provincia, onde cibarsi e vestirsi dei donativi, e litigò sozzamente per essere onorato di una statua presso i Coensi, della quale lite volle ad edificazione dei posteri consegnata la memoria in pubblico scritto. Fu adunque studioso a suo potere dei beni temporali, e se più non sollevossi, non fu già per difetto di volontà, ma piuttosto di fortuna. Ciò che è poi singolare, lo stesso Apulejo respinge sdegnoso l'accusa dell'esercizio delle arti magiche; pel che non so bene come i suoi ammiratori, attribuendo a tali arti i suoi pretesi miracoli, non avvertano che rendono testimonianza contro la sua difesa. Badino costoro non per avventura attestino dessi la verità, e sia falsa la difesa del loro Apulejo. Queste cose pertanto considerino attentamente coloro che si inframmettono nello studio delle scienze occulte lusingandosi di ritrarne alcun bene materiale, o per una biasimevole curiosità; o se liberi

Digitized by Google

da ciò, hanno tuttavia per esse una pericolosa ammirazione; ricordino costoro come il giovinetto Davidde, senza punto giovarsi di tali arti, pervenne dall'armento al trono reale, i cui meriti e peccati non tacque la Scrittura fedele, affinchè conoscessimo qnali sono i modi di agire che non dispiacciono a Dio, e quali si richieggono per placarlo dopo l'offesa. Quanto poi a quegli eventi maravigliosi che talvolta appaiono agli uomini, errano di molto coloro che uguagliano i magi ai profeti chiari per insigni prodigi, molto più poi se li pongono al pari del Cristo, di cui predissero i profeti, dover venire da una vergine, secondo la carne che assunse, dal padre poi, secondo la divinità, dalla quale giammai è separato. Scrissi diffusamente, eppure tacqui molte cose del Cristo che avrebbero potuto essere di alcun vantaggio sia alle pigre menti, sia a quegli ingegni che, sebbene acuti, tuttavia sono resi ottusi alla verità dallo spirito di contenzione, e dai pregiudizi dell'errore di tutti i giorni. Infrattanto prendi lingua delle difficoltà che li tuoi amici osservano circa la religione e fammene motto, acciocchè io, col divino aiuto, o nelle lettere o nei libri possa attendere ad estirparle. Sii felice nella grazia e misericordia

Digitized by Google

del Signore, non meno insigne che carissimo e desideratissimo figlio.

Lettera VI.

AGOSTINO AD UNA VEDOVA D'ITALIA.

La consola della morte dello sposo, e confuta l'opinione di coloro che attribuiscono a Dio occhi corporali.

Non solo dalle tue lettere, ma per lo stesso latore conobbi il desiderio grande che tu hai di un mio scritto riputando trarne consolazione non poca. Non so se l'effetto corrisponderà alla brama; quanto a me stimai non essermi lecito il diniegarti o vie più differirti una cotale soddisfazione. Ti sieno pertanto di grande conforto quella fede, speranza e carità, la quale lo Spirito Santo diffonde nelle anime pie, spirito in cui adesso solo in picciola misura ci è dato giubilare, ma che ci è pegno di quella pienezza che dobbiamo desiderare. Per il che non devi crederti abbandonata, possedendo Cristo nell'intimo dell'animo col mezzo della fede, nè ti darai in preda alla tristezza, quasi fossi priva di ogni speranza, mentre fondàti nella stabile promessa divina noi spe-

Digitized by Google

riamo che, passata questa vita, entreremo in un' altra dove quei nostri cari che per la morte vi ci precedettero, ci saranno e più intimamente noti, e più giocondi, e per la sicura pace più accetti.

Di vero, se ben consideri, quel tuo sposo, pel cui distacco ti chiami vedova, sebbene a te notissimo, tuttavia a giusto rigore più assai che a te era noto a se stesso; ne vedevi per verità l'esterno volto, che lui stesso non vedeva, ma ti erano nascosti i pensamenti interiori noti solo a quello spirito che risiede nell'uomo. Ma non sarà già così alla venuta del Signor nostro per la quale ogni tenebra sarà dissipata, si manifesteranno i segreti del cuore, ed ognuno sarà allora per tutti come un libro aperto senza distinzione di prossimo o di alieno. Quale poi e quanta sia per essere quella luce che renderà manifeste le cose segrete, qual lingua umana potrà esprimerlo, o qual mente concepirlo! Imperocchè quella luce sarà Dio stesso, che è luce sostanziale senza mistura di tenebre, luce però delle menti epurate, non di questi occhi corporali; onde è che sarà allora la nostra mente resa capace di contemplare quella luce che l'abbaglia, ma l'occhio corporale nè ora nè mai potrà vederla, poichè

Digitized by Google

ciò che è visibile agli occhi nostri deve necessariamente essere ristretto in alcun luogo, non ovunque presente per intero, come è Dio, ma occupante un luogo minore colla minor parte, un maggiore, colla maggiore. Or bene tutto l'opposto è proprio della Divinità invisibile ed incorruttibile, immortale ed inaccessibile ad occhio umano; accessibile però alle menti dei giusti giacchè è scritto: Accostatevi a Dio e sarete illuminati; e del pari visibile dicendo Giovanni: Lo vedremo così come è. Dilettissimi noi siamo figli a Dio, ma ancora non rivestimmo la futura gloria, sappiamo però che in quel tempo saremo simili a Lui, poichè lo vedremo come Egli è: e solo potremo vederlo per essergli somiglianti, come ora non lo possiamo appunto per non esserlo. Il che premesso, chi sarà così povero di senno da asserire essere noi o dover divenire simili a Dio nelle membra?

La nostra somiglianza con Dio è adunque riposta nell'anima, la quale per la cognizione divina viene rinnovata a immagine di Colui che la creava. Ella è poi questa somiglianza in diretta ragione della cognizione e carità divina, nella quale possiamo crescere di giorno in giorno, sebbene nello stesso tempo

Digitized by Google

sembriamo disfarci nella carne. Bene è vero però che per grande che sia il nostro profitto in questa vita, un abisso ci separerà pur sempre da quella perfetta somiglianza, che varrebbe ad ammetterci alla divina visione faccia a faccia, come dice l'Apostolo; le quali parole se dovessero riferirsi ad un volto carnale, si dovrebbe attribuire il medesimo anche a Dio, ammettendo eziandio per conseguenza un intervallo fra il suo ed il nostro volto; che se vi è intervallo, vi sarebbero pure membra determinate, il che quanto sia assurdo, empio e solo degno della pazza fantasia degli uomini carnali, certo non è chi non veda. Eppure, per ciò che a me consta, vi sono di cotali, che farneticano vedere noi Iddio ora colla mente, ora cogli occhi del corpo, di guisa che anche agli empi sia dato vederlo. Vedi tu pertanto a quali eccessi possa condurre l'impunita loquacità qualora le sia tolto il freno del timore e del pudore. Dapprima questi cotali dicevano, avere il Cristo talmente signoreggiata la sua carne da poter per essa vedere Dio; di poi aggiunsero dovere tale privilegio essere eziandio proprio dei Santi nel giorno della risurrezione. Ora poi lo estesero persino agli empi. Rifuggi tu mai

Digitized by Google

sempre da codesti errori, e leggendo: Beati i mondi di cuore perchè vedranno Iddio, intendi che gli empi non lo vedranno, come quelli che nè beati sono, nè mondi di cuore. E quando leggi: lo vediamo ora quasi come in uno specchio e per enigma, ma allora lo vedremo faccia a faccia; intendi essere noi per vederlo faccia a faccia in modo non diverso da quello col quale lo vediamo ora in enigma, cioè col nostro spirito, di cui solo è proprio sia il nutrirsi di fede in questa peregrinazione nella quale dura l'enigma, sia contemplare la divina sostanza svelatamente nella patria celeste. Nè può essere altrimenti essendo Dio puro spirito, pel che vuolsi adorare in ispirito e verità. Che se l'adorazione deve essere di tale foggia, quanto più lo sarà la visione; nessuno potendo saggiamente asserire potersi vedere corporalmente quella divina sostanza, che solo spiritualmente può adorarsi. Insistono gli oppositori dicendo: potè il Cristo vedere il Padre cogli occhi del corpo, o nol potè? e ciò maliziosamente, affinchè cioè, se rispondiamo che no, ci possano accusare quale derogatori dell'Onnipotenza divina; se poi diciamo che lo potè, sia ritorta contro di noi la risposta.

Digitized by Google

Meno assai di costoro quelli folleggiano, che asseriscono doversi la nostra carne mutare nella divina sostanza divenendo ciò che è Dio, e così tolta la dissomiglianza poterlo contemplare, della quale vanità credo che quei primi punto non si curino. E tuttavia se noi pure strettamente gl' interroghiamo, circa la divina possanza di operare tale trasformazione della nostra carne, diremo noi forse che essi detraggano al divino potere negando: ovvero che un tale errore confessino, concedendo? La stessa soluzione adunque che darebbero al nostro dilemma, la dieno al loro. Inoltre quale ragione vi ha di restringere alla sola vista corporale del Cristo questo attributo della divina contemplazione, e negarlo agli altri sensi? Adunque giusta tale teoria anche il suono sarà Dio onde potere essere inteso dagli orecchi del Cristo, lo sarà l'odore per essere dall'olfato ricevuto, il liquore per essere bevuto, la materia per essere tocca. Che se gli avversari nostri esclamino ciò non potersi ammettere; io ripiglio, e perchè mai non potrà Dio fare questo? Se dicano non poterlo, perchè, domanderò loro, restringete la sua onnipotenza? Che se rispondano poterlo Dio veramente, ma

Digitized by Google

non averlo voluto, non vedo ragione di tale privilegio concesso ai soli occhi e negato agli altri sensi del Cristo. Senonchè qualsivoglia loro risposta è vaneggiamento. Quanto meglio ammaestrati siamo noi, i quali non pretendiamo già di fissare i limiti dei loro divagamenti, sibbene impedire che affatto non ismarriscano il senno.

Che se per caso questi tali ti molestino, leggi loro queste cose, nè ti sia grave scrivermi, come potrai, i loro concetti. Per ultimo ti osservo che i nostri cuori sono mondati per la fede, per ciò appunto che la visione divina ci è promessa quale premio della fede. Tale visione non è dunque attributo degli occhi corporali, poichè allora inutilmente si eserciterebbero a rendersene degni gli animi dei giusti. Senonchè un animo che sente così perversamente, ben lungi dallo spiritualizzarsi, non può essere che affatto carnale; e ciò tanto più tenacemente che dalla carne spererebbe la divina visione. Il che quanta pazza cosa sia, il lascio giudicare alla tua intelligenza senza spendervi sopra più lungo discorso. Abbiti sempre la divina protezione e saluta li tuoi figliuoli a me dilettissimi, o esimia Signora e figlia in Cristo onoranda.

Digitized by Google

Lettera VII.

Agostino rispondendo a Marcellino spiega un tratto del libro del libero arbitrio; dipoi ventila varie opinioni sull'origine delle anime. Infine confuta l'argomento di coloro che negavano avere Maria in verginità partorito per non esservene stato altro esempio.

Ricevei la tua lettera per cura del mio coepiscopo Bonifacio; ricercatala alcun tempo dopo, volendo risponderti, più non seppi rinvenirla, rammento tuttavia come in quella movesti questione del come i magi di Faraone trovassero altr'acqua per ripetere il prodigio, essendo già state da Mosè mutate in sangue tutte le acque dell'Egitto. Due sono le soluzioni: O si valsero dell'acqua marina, ovvero, il che è più probabile, si valsero dell'acqua della terra di Gessen in cui abitava Israele, e che era rimasta incolume dalle piaghe egiziane, come risulta apertamente da parecchi luoghi dei sacri testi. Quelle tue lettere poi che mi arrecò il prete Urbano contengono un quesito tratto non dai libri divini, ma da quelli che io scrissi sul libero arbitrio. Subito premetto, che circa tali questioni non mi prendo angustia soverchia,

Digitized by Google

poichè se la mia opinione non regge alla sana critica, ella è mia e non di quell'autore divino, i cui concetti non è lecito biasimare, ancorchè sia il biasimo di buona fede. Io poi voglio essere nel numero di coloro che scrivono le cose imparate, e scrivendo imparano, onde è che se alcuna cosa asserisco per ignoranza, o disavvedutamente, che poscia non solo ai dotti nella materia, ma a me stesso paia da rigettarsi, non devonsi perciò farne le meraviglie, nè compiangermene, ma piuttosto è da rallegrarsene meco non per l'errore commesso, ma per l'errore biasimato. Di vero assai malamente si ama colui che prima di confessare l'errore proprio lo rigetta su altrui, che se all'incontro si riconosca l'errore pubblicamente, si impedisce almeno che altri cadano nello stesso. Egli è perciò che mi sono proposto di radunare in un libro tutte quelle proposizioni ora sparse nei vari libri già scritti, che ragionevolmente debbo disapprovare, affinchè conoscano gli uomini che non sono idolatra di me stesso. E voi miei amici, se mai innanzi a coloro dai quali o per malizia, o per imperizia, o per vera scienza sono biasimato, asseriste, niuno errore ritrovarsi nei miei scritti, per verità che ciò

Digitized by Google

fate indarno, nè buona causa avete fra le mani, perchè io stesso vi condannerò, nulla piacendomi che dai miei famigliari altro sia reputato da quello che veramente sono. In vero non io sarei amato in tal caso, ma altri sotto il mio nome, se mi amano non già quale sono, ma quale dovrei essere. E sebbene Lucano, lodando Marco Tullio come precipuo autore del latino eloquio, abbia detto di lui, non avere egli profferita parola alcuna di cui avesse a pentirsi; se ben si riguardi, una tale lode, comunque sembri preclarissima, tuttavia si adatta più ad un uomo di poco senno che ad un sapiente perfetto. Coloro diffatti che sono detti buffoni dal volgo, quanto più fanno getto di buon senso, e balestrano motti stupidi ed insulsi, tanto più profferiscono parole che mai vorranno ritrattare, solo le persone saggie costumando affliggersi di ogni detto o malvagio, o sciocco, od inconsiderato. Che se voglia applicarsi seriamente ad alcuno una tal lode, essa dovrebbe più giustamente e con maggiore pietà attribuirsi a quei santi uomini, che parlavano mossi dallo Spirito Santo. Io poi sono così lungi da tale perfezione, che se pretendessi avere mai nessun detto profferito di cui desideri ritrattarmi,

Digitized by Google

sarei piuttosto pazzo che sapiente, allora solo essendo degni di autorità somma i nostri scritti quando nulla contengono non già che non si voglia, ma che si debba ritrattare. Ma sinchè non siasi poggiato a tal grado, abbiamo almeno il secondo luogo nella modestia, se non potemmo ottenere il primo nella sapienza, e se tutto non potè scriversi senza frammettervi alcunchè degno di biasimo, sieno almeno biasimate le cose che lo meritano. Egli è perciò che avendo io scritte non già niune o poche cose, come stimano i miei amici, ma più assai che gli stessi malevoli si pensino, le quali desidero ritrattare, non mi solletica punto la sentenza relativa a Tullio: « nulla aver detto di cui avesse a pentirsi; » ma mi punge piuttosto il detto di Orazio, che le parole non hanno ritorno, ed è per questa ragione che indugio a pubblicare, come voi desidereresti, quei libri che trattano delle spinosissime questioni sulla Genesi e sulla Trinità, amando meglio, piuttosto che contengano cose meno rette, di assottigliarne il volume più che non sarebbe se stoltamente ne precipitassi la pubblicazione. Voi instate a che io li pubblichi onde possa ribattere le obbiezioni dei nemici, o quelle

Digitized by Google

degli amici poco intelligenti, ma tanto non mi sollecitereste, se non pensaste nulla esservi in quei libri degno di correzione; ora io voglio che i miei libri possano difendersi da sè innanzi a giudici veri ed imparziali, fra i quali io stesso mi annovero pel primo, affinchè ciò solo in essi si possa biasimare che sfuggì al mio più severo e diligente esame. Le quali cose premesse, avendo io asserito nel libro terzo del libero arbitrio, là ove ragiono della sostanza razionale, che dopo il peccato l'anima più non ha un perfetto impero sul corpo materiale, ma lo regge soltanto giusta le leggi d'ordine generale; faccio osservare a coloro i quali pensano avere io stabilito come cosa certa, le anime umane provenire tutte da quella dei primi nostri parenti, od avere peccato durante una vita superiore celeste, meritando così di essere come imprigionate nella carne corruttibile; che tali proposizioni in tale senso furono da me intese, che ritenuto ciò che è fuori d'ogni discussione, dopo cioè il peccato del primo uomo, nascere tutti gli altri in carne di peccato, per cui risanare venne Iddio in somiglianza di peccatore, ciò ritenuto, tutto il rimanente non dovere urtare per nulla quelle

Digitized by Google

quattro opinioni che poscia trattai, opinioni di cui nessuna trascelsi esclusivamente, ma che tutte possono essere vere a gloria del Signore. Difatti sia che tutte le anime abbiano avuto origine da quella del primo uomo, sia che vengano distintamente create nei diversi corpi, sia che create altrove, sieno poi in questi racchiuse, sia che infine spontaneamente si uniscano ai corpi; egli è certo che l'anima razionale dopo il peccato ha tali relazioni colla materia per cui non affatto liberamente la regoli quale vorrebbe sua natura, ma trovi un ostacolo nel peccato del primo uomo.

Notisi che non si dice dopo il suo peccato, ovvero posciachè ebbe l'anima peccato, ma semplicemente dopo il peccato, acciocchè risolvendosi di poi, se pure è possibile, comecchessia la questione tanto nel senso di peccato proprio dell'anima, che di peccato del progenitore della carne in cui essa vive, possa sempre dirsi rettamente che dopo il peccato l'anima unita alla materia non regola questa a suo talento, sollevandosi la carne contro lo spirito, ed affliggendo il corpo del peso di sua corruzione la natura spirituale. Chi per verità non conosce le miserie della

Digitized by Google

carnale infermità, le quali allora solo cesseranno che saremo spiritualizzati e come assorbiti nel fonte della vita? Egli è allora soltanto che il corpo sarà retto con pieno arbitrio dallo spirito, ma per ora va soggetto alle leggi d'ordine generale, per virtù delle quali tutto ciò che nasce deve morire, e ciò che cresce deve perire. L'anima del primo uomo libera dal peccato reggeva liberamente il suo corpo, sebbene non spirituale, ma dopo che il peccato fu commesso in quella carne da cui doveva propagarsi l'attuale carne di peccato, questa non è più retta liberamente dall'anima razionale, il quale disordine se è come latente nei fanciulli, che ancora non commisero peccati attuali, non può tuttavia negarsi essere eziandio la loro carne di peccato, come quella a cui risanare è necessaria la medicina battesimale. È poi certo che la stessa carne dell'infanzia, sebbene sia inferma non per vizio proprio ma di natura, nacque però dopo il peccato, poichè nè Adamo fu creato in tale infermità, nè generò alcuno prima del peccato. Cerchino pertanto i miei avversari se per avventura altro siavi degno di riprensione, non solo in quegli scritti che di fretta pubblicai, ma in questi stessi libri

Digitized by Google

sul libero arbitrio. Confesso di vero apertamente che li scrissi altresì a mio beneficio, poichè se quelli che già corrono per le mani di molti più non possono correggersi, posso però io stesso, finchè vivo, emendarmi. Ma circa quello che così cautamente io dissi, onde non pregiudicare alcuna delle quattro opinioni sull'origine delle anime, non credo che siavi altro degno di biasimo se non per avventura l'avere io voluto trattare una materia così oscura, del che non mi difendo; ma poichè si riconosce quanto difficile e delicata sia tale questione, egli sarebbe più giusto di prestare aiuto a chi confessa la propria debolezza ed è bramoso di conoscere la verità, insegnandogli ciò che altri penetrarono colla forza della ragione, o credettero per chiarissimo divino eloquio. Imperocchè se all'autorità delle divine scritture venga opposta la ragione, questa, sebbene acutissima, prende abbaglio, nè può essere vera; che se alla ragione certa e manifesta si pretenda contraria l'autorità delle Scritture divine, si è parimente in errore opponendosi alla verità non il concetto dei sacri testi, che non fu penetrato, ma il proprio travedimento. Così ad esempio sta scritto verso la fine del libro del-

Digitized by Google

l'Ecclesiaste, riguardo alla trasformazione prodotta nell'uomo dalla morte per cui l'anima si separa dal corpo: « La polvere ridiverrà terra quale era, ma lo spirito ritornerà a Dio che lo diede ». L'autorità di tale sentenza è certa, nè vi ha in essa inganno; or bene se taluno la volesse interpretare in senso favorevole all'opinione giusta cui tutte le anime derivano da quella sola che Dio diede al primo uomo, potrebbe a ciò fare valersi di quanto è ivi detto della carne sotto nome di polvere. Il sacro testo di fatti dà in quel versetto alla carne ed all'anima i nomi di polvere e di spirito, sicchè dicendo che l'anima ritorna a Dio, pare che nulla osti a che ciò s'intenda della propagine di quell'anima che Dio diede al primo uomo, nella stessa guisa che dicendosi la carne ritornare alla terra, ciò s'intende della propagine di quella carne che nel primo uomo fu composta di terra; estendendo così ciò che è notissimo circa la carne, all'occulta economia dell'origine delle anime. Imperocchè nessuno dubita sul modo di derivazione della carne, ma è incerto quello dell'anima, e tuttavia questi due modi nel testo succitato sono talmente collegati che pare si possano l'un l'altro dilucidare.

Digitized by Google

La carne invero, è ivi detto, ritorna alla terra d'onde fu tratta quando fu fatto il primo uomo, e lo spirito ritorna a Dio che lo diede quando soffiò la vita sulla faccia del primo uomo, ond'ebbe un'anima vivente dalla quale, come dalla carne cui era unita, si propagassero le due nature terrena e spirituale. Che se voglia dirsi invece non derivare le anime per propagine da quella del primo uomo, ma essere create altrove da Dio, e date poscia distintamente ai singoli corpi, eziandio con tale opinione può conciliarsi il detto dell'Ecclesiaste. Lo spirito ritorna a Dio che lo diede. Pare pertanto che debbano solo rigettarsi le ultime due opinioni; giacchè se le anime fossero create in ciascun uomo, anzichè leggersi: lo spirito ritorna a Dio che lo diede, pare si leggerebbe piuttosto: a Dio che lo fece, poichè dare significa che l'oggetto del dono fosse all'infuori, il che giusta tale opinione non sarebbe.

Inoltre se la creazione dell'anima avesse luogo entro l'uomo; come si potrebbe dire che l'anima ritorna a Dio se mai non vi ebbe stanza; in tale ipotesi pare che si sarebbe dovuto dire invece: e l'anima sen va a Dio. Parimente se le anime discendessero sponta-

Digitized by Google

neamente nei corpi, come si troverebbe scritto che Dio diede lo spirito? Tutto ciò non è di agevole spiegazione, ne risulta tuttavia che, stando al citato sacro testo, due opinioni sembrano a lui opposte; l'una che vuole essere le anime create ciascuna separatamente entro i diversi corpi; l'altra per cui le anime si unirebbero spontaneamente ai corpi. Sono invece conciliabili col detto testo le altre due per cui o le anime tutte provengono da quella del primo uomo, ovvero create prima dei corpi, e presso Dio esistenti, sono poscia ai singoli corpi distribuite. Eppure se coloro che sostengono essere le anime create entro i singoli corpi affermassero dirsi nell'Ecclesiaste che l'anima fu data da Dio nello stesso senso in cui si dice rettamente averci Iddio dati gli occhi, gli orecchi, le mani, od altro qualsiasi, le quali membra certamente non furono create o riposte in alcun luogo fuori di noi, perchè poi ci fossero date ed aggiunte in tempo opportuno, ma furono fatte nel corpo a cui ciò non ostante si dice che furono date; se ciò dicessero, non so troppo cosa potrebbesi loro replicare, a meno che si potessero contrapporre altri testi, o sicuri ragionamenti. Coloro poi i quali

Digitized by Google

credono che le anime si uniscano spontaneamente ai corpi spiegano quel detto: Dio diede lo spirito; con quell'altro: Iddio li diede in preda alla concupiscenza dei loro cuori, nel che punto non è esclusa la libera volontà. Resterebbe però a interpretare quel detto: Lo spirito ritorna a Dio: il che male sembra conciliarsi colla creazione delle anime nei singoli corpi; giacchè come ritornerebbero a Dio presso cui furono giammai? Ciò non dimeno non credo che per questa sola parola sia lecito rigettare temerariamente tale opinione, potendo avvenire che per mezzo dello stile scritturale siaci dimostrato, doversi questo ritorno dello spirito creato intendere verso Dio come suo autore, non già quasi suo compagno precedentemente. In fine se ciò che io scrissi sulla verginità di Maria SS. non persuade, si neghino allora eziandio tutti quei fatti meravigliosi che pure accaddero in vari corpi. Che se un tal fatto perciò solo non si vuole credere che avvenne una sol volta, chiedi di grazia a quel tuo amico, che si lascia smuovere da tale riflesso, se negli scritti profani non si narrino fatti una sol volta avvenuti e che tuttavia sono quali istorici reputati. Che se negherà farsi menzione di

Digitized by Google

tali fatti, è da rimproverarsi quale menzognero; se poi li ammette, avrà egli stesso risoluta la questione.

Lettera VIII.

Agostino ragiona con Gerolamo circa una nuova volgarizzazione dell'antico Testamento posteriore a quella detta dei settanta; poscia agita la questione della menzogna officiosa a proposito della riprensione fatta a S. Pietro da Paolo Apostolo nel capo 11° della lettera ai Galati. Questa lettera di Agostino non fu recata a Gerolamo, non avendo più avuto luogo la partenza del latore. Agostino quando la scrisse era semplice prete.

Più assai che se già avessi goduto della tua presenza corporale, mi sei noto per i dotti e quieti tuoi studi circa il Signor nostro; e sebbene desideri di conoscerti intieramente, tuttavia confesso che di quella ho cura minore; la quale però corporal presenza ho in gran parte presente per le relazioni del fratello Alipio vescovo, ed anche prima del suo ritorno, già la vedeva cogli occhi suoi, poichè io ed Alipio non siamo che un solo in due corpi pel vincolo di concordia ed amicizia sincera, non già pel merito, in cui egli sopravanza. E come mi fanno certo del tuo amore, ed il comune spirito che avviva

Digitized by Google

i nostri studi, e le attestazioni di Alipio, non sarò ripreso quale ardito soverchio raccomandando alla tua amorevolezza il fratello Profuturo, che speriamo vorrà esserci veramente tale giovandosi del tuo aiuto. Nè altro aggiungerei, se mi stessi contento al comune andazzo epistolare, ma come potrei rattenermi dal favellare teco circa i nostri studi su G. C. S. N., che anche per mezzo tuo già di tanti aiuti ci conforta nell'intraprendere il cammino da lui indicato? Ti prego adunque, e meco ti prega quanto vi ha di studioso nella chiesa Africana, che non ti rincresca d'interpretare quei libri, che in greca lingua meglio trattano delle S. Scritture; in quanto poi a volgerle nel latino idioma, vorrei che seguissi lo stesso metodo col quale interpretasti il libro di Giobbe, affinchè appaia distintamente in che discordi questa tua dall'interpretazione dei settanta, di cui è massima l'autorità. Imperocchè parmi che appena si possa alcunchè rinvenire negli esemplari ebraici, che sia sfuggito a tanti e così periti interpreti di quella lingua. Dei settanta poi, sì mirabili per concordia e unità di disegno, che maggiore non si avrebbe in un solo uomo, altro non dico se

Digitized by Google

non che a loro si addice senza contrasto il primo luogo fra gli interpreti sacri. Piuttosto voglio ragionare di coloro, la cui interpretazione è più recente, e che essendosi tenacemente, per quanto si dice, attenuti sì nella parola, che nella frase alla lingua ebrea, non solo discordarono fra di loro, ma tralasciarono assai cose a conoscersi necessarie. Ciò premesso, osservo che le opere di costoro sono od oscure, od aperte; se oscure, rimarrà ragionevolmente il dubbio che tu pure nel dilucidarle ti sii ingannato; se poi sono chiare, fai opera superflua nello spiegare ciò che è di per sè manifesto. Per il che ti prego in grazia che mi vogli palesare i tuoi divisamenti in proposito. Lessi pure alcuni scritti, che a te si attribuivano, sulle lettere dell'Apostolo Paolo, e percorrendo la spiegazione di quella che è diretta ai Galati, mi fermai a quel tratto in cui S. Pietro è rimproverato d'illecita simulazione. Confesso che assai mi dolse il vedere ivi difesa la menzogna, o da te, uomo così insigne, o da chiunque siasi l'autore dello scritto, a meno che mi si dimostri il contrario. A mio giudizio gravissimo male può derivare dalla credenza che nelle sacre lettere si accolga alcuna menzogna, vale a

Digitized by Google

dire, che quegli uomini, i quali scrissero e a noi trasmisero i sacri libri, abbino talora in essi mentito. Non si fa già qui questione se alcune volte mentiscano eziandio gli uomini giusti, ma sibbene se agli scrittori dei sacri libri sia stato conveniente il mentire.

Di vero, ammessa l'esistenza di una menzogna interessata in un monumento di tale autorità, non rimarrà porzione di essi libri, la quale per poco che dia noia al costume, o paia difficile a credersi, non si attribuisca issofatto al mendacio ingegnoso dell'autore. E per verità, se mentiva l'apostolo Paolo allorchè rimproverando Pietro gli diceva: « Se tu che sei giudeo segui l'uso gentile e non giudaico, come osi costringere i gentili a vivere giudaicamente »; se dico mentiva Paolo, giudicando entro di sè giuste quelle azioni di Pietro, che proclamava ingiuste e colle parole e cogli scritti, a fine di mitigare forse gli animi agitati; che mai risponderemmo noi se per avventura ricomparissero quegli uomini perversi, che predisse l'apostolo, abolitori del matrimonio, ed affermassero che quanto disse l'apostolo a comprovare la legittimità delle nozze, era menzogna diretta a calmare la sedizione degli uomini carnali? Egli è

Digitized by Google

adunque agevole l'intendere come eziandio le lodi del sommo Iddio si attribuiranno, seguendo tal regola, a pie menzogne onde riaccendere la carità dei tiepidi, sicchè a breve andare verrà meno ogni certo argomento a favore dei sacri testi. E non ascoltiamo noi forse lo stesso apostolo pieno di zelo per la verità, esclamare; « Se il Cristo non è risorto, invano noi e predichiamo e crediamo, perchè giustamente saremmo rinfacciati di falsi testimoni della Divinità, come quelli che asseriamo avere dessa risuscitato Cristo che punto non è risorto? Che se taluno si fosse insinuato all'apostolo dicendogli: e perchè mai tanto orrore per una menzogna che ridonda a lode del Signore? Non è egli vero che, detestando la costui insipienza coi segni, e colle più energiche parole, avrebbe Paolo disfogato l'intimo del suo animo, protestando essere non minore anzi maggiore iniquità, il lodare Dio falsamente, che non disconoscerlo in parte? Deve pertanto procurarsi che ognuno così si prepari alla cognizione dei sacri libri, e ne abbia tale concetto di santità e veracità, che rifugga dal ricercare in essi sino l'ombra di una piacevole menzogna, e piuttosto che preferire il proprio

Digitized by Google

sentimento alla verità, sorvoli a ciò che non intende. Se tale regola non si osservi, non si avrà più nelle Sacre Scritture che il giudizio di un uomo, e perderanno in conseguenza ogni autorità. Egli è perciò che, se avessi intrapreso il tuo lavoro, vorrei sforzarmi, per quanto posso, a dimostrare doversi intendere bene altrimenti quei testi che furono citati a sostegno dell'utile menzogna; poichè non essendo quei testi menzogneri, neppure devono essere piegati a favorire la menzogna. Senonchè lascio questi riflessi alla tua intelligenza, nè dubito che una più diligente applicazione alla controversia non ti faccia conoscere, assai più facilmente che a me, la verità dell'asserto. Nè a questa applicazione deve stimolarti meno la pietà; ben veggendo quanto debole sia per divenire l'autorità delle Divine Scritture, sicchè ognuno creda di esse il suo beneplacito e non più, se per poco si persuada avere alcune volte mentito per convenienza in esse scritture coloro da cui le abbiamo; a meno che sappi darci regole certe da cui impariamo quando sia lecito il mentire, e quando non. Il che se è possibile, mi ti raccomando di grazia che mi voglia dimostrare questo punto senza mendacio o dubbiose ragioni, nè per-

Digitized by Google

ciò mi abbi a fastidio quale temerario, per l'umanità veracissima del N. Signore; tanto più che, se non con niuna, al certo con lieve colpa il mio errore difende la verità, se è vero che possa la tua verità difendere la menzogna. Molte altre cose desidererei comunicare al tuo sincerissimo cuore intorno ai nostri cristiani studi, ma a questo mio desiderio niuna lettera basterebbe, e però lo farò più ampiamente per mezzo del fratello che ti mando, onde venga addottrinato dai tuoi salutari consigli, e tuttavia, sia ciò detto con di lui pace, neppure egli forse raccoglierà tutto ciò che io bramerei, sebbene per nulla me gli anteponga; imperocchè confesso che se più di lui ho sete del tuo sapere, egli poi ne è più ricco, e dopochè sarà di ritorno, il che spero avverrà prosperamente col divino aiuto, e potrò partecipare, sebbene da lungi, delle tue cognizioni, già sento che non sarò ancora soddisfatto, e pur viva manterrò la brama di meglio conoscerti, donde avverrà che io sarò tuttavia bisognoso e vuoto, egli invece copioso. Lo stesso fratello porta seco alcuni nostri scritti, leggendo i quali ti prego di non dimenticare la fraterna e sincera severità, poichè non altrimenti intendo quel

Digitized by Google

detto: « Mi correggerà il giusto con misericordia e mi riprenderà; ma l'olio del peccatore non impinguerà il mio capo ». Senonchè è migliore la correzione di chi riprende, che non l'adulazione di chi lusinga; io poi con difficoltà giudico rettamente le mie opere, ma o sono dominato dalla timidezza, o dalla cupidità. Veggo bensì talvolta i miei difetti, ma preferisco che mi sieno fatti conoscere dai migliori di me, affinchè dopo essermi giustamente corretto, non ritorni per avventura a lusingarmi, quasichè abbia pronunziato contro di me una sentenza piuttosto timorosa che giusta.

Lettera IX.

AGOSTINO A GEROLAMO.

Ragiona sul titolo di un libro riguardante gli scrittori ecclesiastici, poscia ritorna alla riprensione di Pietro, di cui nella lettera antecedente: infine lo esorta a pubblicare gli errori di Origene, e dei vari eretici.

Abbiti le mie grazie per ciò che mi scrivesti, solo devo lagnarmi della tua brevità, poichè, sebbene non rimanesse margine al foglio, fu bene lungi dal parermi prolisso come

Digitized by Google

tutto che mi giunge da te. Per il che non così di leggieri ti prosciogliérei, sebbene conosca da quante gravi cure eziandio per gli affari temporali degli estranei siamo travagliati, se non mi soccorresse il pensiero della non minore mia grettezza.

E perchè dunque intraprendemmo questa nostra letteraria conversazione se così poco giova a diminuire quasi la lontananza dei corpi, benchè tuttavia, a dir vero, siamo sempre uniti di spirito nel Signore anche allora che il nostro stile riposa? Non devi già credere che sia d'uopo per conoscerti di avere presente la figura del tuo volto, poichè di tale guisa neppure tu mi conosceresti, ma come conosci te stesso per la cognizione del tuo animo, noi pure conosciamo non piccola parte di questo nelle tue lettere, leggendo le quali benediciamo Iddio che ti volle concedere spirito così nobile a giovamento eziandio di noi e di tutti i fratelli che ti leggono. Or non è gran tempo ci avvenne alle mani un tuo libro di cui ignoriamo il titolo, non potendo certo dirsi tale quello che sta scritto, secondo il costume, nella prima pagina. Tuttavia il fratello che lo aveva, dice intitolarsi desso Epitaffio, il quale nome noi crederemmo essergli stato

Digitized by Google

dato da te, se leggessimo in esso le vite e gli scritti di quegli uomini soltanto che già si resero defunti; ma citandosi ivi le opere di coloro, che ed allora che scrivevasi il libro, e tuttora sono viventi, stupisco che un tale titolo gli abbi dato, o si creda avergli dato; del resto approviamo pienamente siccome utile quel libro. Troviamo invece motivo a turbamento nella spiegazione dell'epistola di Paolo Apostolo ai Galati. Se di vero si ammette che nelle Sacre Scritture possa rinvenirsi alcuna menzogna officiosa, a che ne sarà ridotta l'autorità, e come potrannosi trarre ancora da esse così validi testi che possano far tacere la malvagità della frode litigiosa? Imperocchè se all'avversario non piacerà l'addotto testimonio, subito risponderà avere il sacro scrittore mentito officiosamente in quel testo per alcuna onesta utilità. E come replicheremo che ciò non potè fare, se crediamo esserselo permesso Paolo apostolo là dove dice: « Ne attesto Dio non esservi menzogna in ciò che io vi scrivo? » e se affermiamo avere mentito dicendo di Pietro e Barnaba: « Veggendo che non camminavano rettamente secondo la sincerità del Vangelo? » giacchè se crediamo che in quelli vi fosse rettitudine, dobbiamo

Digitized by Google

ammettere in Paolo la menzogna; e se non dubitò di mentire in questo tratto, dove mai avrà detto il vero? Si avrà forse per vero ciò che piace al lettore? ma allora attribuirà a menzogna tutto che lo contraria, nè mancheranno argomenti a provare che non solo poteva l'apostolo, ma anzi doveva mentire, se accettiamo per lecita la menzogna officiosa. Basta il sin qui detto perchè tu veda abbastanza come in ciò sia da provvedersi; non già che io pretenda di prestare aiuto colla mia pochezza ad un ingegno così nobile quale è il tuo, niuno conoscendo più idoneo di te in quella correzione. E così neppure a me spetta il decidere come debba intendersi quel tratto del suddetto apostolo: « Onde trarre a me i Giudei mi resi quasi Giudeo, » e ciò che aggiunge, per puro spirito di pietosa misericordia, non già d'ingannevole frode. Avendo cioè a trattare con infermi, si pone nella condizione d'infermo, non in guisa da simulare infermità, ma prestando alle menti inferme quella cura compassionevole che desidererebbe similmente per sè infermo. Notisi inoltre che egli nacque giudeo, fatto poscia cristiano, conservò quei sacramenti che il popolo giudeo aveva ricevuti utilmente nei tempi

Digitized by Google

a ciò opportuni. Continuò poi a celebrarli eziandio dopo che fu fatto apostolo del Cristo, onde insegnare essere lecito il custodirli, eziandio dopo ricevuta la fede cristiana, quali consuetudini dei padri, purchè però non si riponesse nei medesimi la speranza esclusiva di quella salute, che, adombrata da quei sacramenti, ci fu poscia donata dal Nostro Signor Gesù Cristo. E però opinava non doversi nullamente imporre ai Gentili, essendo causa che molti si ritraessero dalla fede per non sottostare a tale peso nuovo per essi, ed insieme non necessario. Quindi è che Pietro non fu punto rimproverato per avere osservato le tradizioni paterne, nel che non vi sarebbe stato nè incongruità nè menzogna, ma solo innocente superfluità, sibbene lo fu perchè obbligava i gentili a seguire il costume giudaico, il che non poteva fare senza indurre la credenza che i sacramenti giudaici fossero tuttora necessari a salute dopo la venuta del Signore, errore che l'eterna verità condannò fortemente per l'apostolato di Paolo. Nè Pietro era in buona fede, ma temeva coloro che volevano la circoncisione dei corpi. Fu pertanto vera la riprensione inflitta a Pietro, nè lo fu meno la narrazione di Paolo, rimanendo così

Digitized by Google

esclusa ogni menzogna officiosa, che darebbe in balìa dell'individuale capriccio tutta l'autorità delle Divine Scritture.

Ciò che fu rigettato da Paolo sono gli errori degli ostinati Giudei; e primieramente, che ignorando la divina giustizia, e pretendendo di stabilire una giustizia loro propria, si sottraessero a quella del Signore. Secondo, che eziandio dopo la passione e risurrezione del Cristo, e dopo che già era stato concesso e manifestato il sacramento di grazia secondo l'ordine di Melchisedecco, considerassero tuttavia quegli antichi segni che avevano ricevuti dai padri loro come necessari alla salute, mentre non avevano più altra forza che di semplici usi volontari, sebbene prima della venuta del Cristo fossero veramente necessari, come lo dimostra il martirio che i Maccabei sostennero fruttuosamente a salute per quelli osservare. Terzo infine, che i Giudei perseguitassero quali nemici della legge i cristiani promulgatori della nuova èra di grazia. Sono pertanto questi errori e queste colpe che Paolo dice di condannare, e di avere quasi sterco per amore di Cristo, e non già la celebrazione degli antichi segni legali come semplici usi, il che egli stesso faceva, ma senza riconoscerli

Digitized by Google

come necessari alla salute, come facevano i Giudei, e senza alcuna fallace simulazione, del che aveva rimproverato Pietro. E difatti se Paolo avesse celebrato quei sacramenti onde simularsi Giudeo, e ciò per guadagnare a Cristo i Giudei, per quale mai ragione non partecipò ai sagrifizi dei gentili, dicendo egli che presso a quelli che non avevano la legge, si era reso quasi fosse egli pure senza la legge, per quelli pure guadagnare; se non perchè celebrò gli antichi segni giudaici unicamente perchè era veramente Giudeo, e disse essersi fatto quasi Giudeo, non per simulare di essere ciò che non era, ma perchè era persuaso doversi sollevare quel popolo dall'errore con pietosa misericordia? Onde deve conchiudersi che nella condotta di Paolo ridonda l'affetto della pietà, non l'inganno della menzogna.

Bene quindi potè dire: « Mi sono fatto infermo cogli infermi per guarire gl'infermi, » ed altrove: « Mi sono fatto tutto a tutti, per tutti conquistare »; il che vuole intendersi che ebbe compassione di tutte le morali infermità come se fossero state sue proprie. Così del pari dicendo: « Se alcuno s'inferma, io pure infermo » non voleva già che s'intendesse simulare egli l'altrui infermità, ma piuttosto averne com-

Digitized by Google

passione. Per le quali cose tutte ti prego di armarti della cristiana e sincera severità onde correggere quella tua interpretazione sul rimprovero fatto a Pietro, giacchè la verità dei cristiani è senza paragone più bella di Elena greca; verità per la quale i nostri martiri pugnarono più alacremente contro il secolo corrotto, che non li Greci contro di Troja. Nè ho detto questo perchè ritrovi in te niuna colpa, essendo il tuo retto senso vigile e sano, ma solo affinchè ti appaiano meglio le male conseguenze di una simulazione officiosa, qualora si ammetta che possa credersi onestamente e piamente avere talora gli scrittori dei sacri libri mentito per convenienza. Circa Origene, già sapeva doversi riprovare gli errori che seminò sia negli scritti ecclesiastici, che in altri, approvando le molte altre cose buone da lui scritte; ma ciò che dalla tua prudenza e dottrina desideravo e desidero tuttavia, si è che tu volessi porre in chiaro quegli errori per cui quel sì nobile ingegno può essere convinto di avere perduta la retta fede. Il tuo libro poi circa gli scrittori ecclesiastici, e le opere loro, riuscirebbe più utile, se nominati gli eresiarchi, aggiungessi in quale materia abbiano errato; al quale proposito bra-

Digitized by Google

merei sapere perchè ne abbi ommessi taluni? Che se di tanto non volessi aumentare quel volume, non ti sia grave almeno, ora che già col divino aiuto desti così forte impulso ai nostri santi studi, di appagare la carità dei fratelli col pubblicare, disposti in breve opuscolo, i dogmi fallaci di tutti quegli eretici, che sino a questi tempi sforzaronsi, o per imprudenza o per maligno spirito, di corrompere la purezza della fede cristiana; il che riuscirebbe utilissimo a coloro che non possono attendere alla lettura e cognizione di opere più voluminose, o perchè distratti dagli affari, o per l'ostacolo della lingua straniera. Vorrei più oltre instare, se ciò non contenesse un dubbio sulla tua carità. Frattanto assai ti raccomando Paolo, fratel nostro in Cristo, della cui buona fama fra di noi rendo testimonianza innanzi a Dio.

Digitized by Google

Lettera X.

Agostino dissuade Gerolamo dal tradurre dall'ebreo i libri dell'antico testamento, e lo esorta invece a purgare la nuova versione dei settanta dalle falsità e contraddizioni di cui riboccava. Infine loda la sua versione dal greco del nuovo testamento.

Dacchè ci scriviamo non mi si offerse occasione migliore di spedirti mie lettere di questa nella persona di Cipriano, diacono a me carissimo e a Dio ministro fedele; ed ho tanta speranza di ricevere per suo mezzo le tue lettere, che volge quasi a certezza. Chi infatti conosce più di lui l'arte di ottenere una risposta, chi spiega maggiore grazia nel meritarla, chi più diligente in custodirla, veloce nell'arrecarla, fedele a restituire lo scritto; pel che tutto ho fiducia che farà tanta pressa al tuo cuore, che Dio concorrendo, nessuna volontà maggiore si opporrà alla tua fraterna volontà ed al mio desiderio.

Come poi già ti aveva scritto due lettere, nè ebbi risposta, te le mando di nuovo sul dubbio che non ti sieno pervenute; che se le ricevesti, e le tue piuttosto non mi pervennero, rimandami le cose già scritte, se ne ritieni le copie; se poi non le avessi, dettale

Digitized by Google

ancora, se però non ti è grave rispondere su ciò che già da lungo tempo sto aspettando. Ti mando pure quelle lettere che già aveva preparato essendo ancora prete, e che doveva portarti il nostro fratello Profuturo, che fatto poi nostro collega nell'Episcopato morì di lì a poco senza potere adempire alla missione, impedito prima dalle cure della carica, poscia dalla morte; e te le mando affinchè conosca quanto mi sia gradita la tua conversazione, e quanto mi sia grave l'essere così lungi da te, nè potere per mezzo dei sensi corporali penetrare più facilmente il tuo animo, o fratello mio dolcissimo e rispettabile membro del Signore. Seppi avere tu intrapreso una nuova interpretazione dall'ebreo del libro del profeta Giobbe, sebbene già avessimo una tua interpretazione dello stesso dal greco in latino, ove avevi notato con asterisci ciò che trovasi nel testo ebreo e manca nel greco, e con obelisci ciò che manca nel codice ebreo e trovasi nel greco, con tale diligenza che in più luoghi ad ogni parola la stelletta annessa dimostrava ritrovarsi nel testo ebreo e mancare nel greco. Or bene nella posteriore tua versione dall'ebreo non vi sono le guarentigie suddette, nè bene comprendesi perchè

Digitized by Google

siasi usata tanta diligenza nella prima versione e così poca nella seconda. Voleva addurti alcuno esempio, ma avviene che non abbia ora sotto mano la versione dall'ebreo; ciò però non torrà che il tuo sagace ingegno, dalla questione così esposta, intenda non solo le cose dette, ma quelle altresì che avrei voluto soggiungere. Quanto a me bramerei assai meglio che ci interpretassi le scritture canoniche sul testo greco, come quelle che hanno già per sè l'autorità dei settanta interpreti. E per verità, se la tua versione dall'ebreo venisse in uso nelle chiese, si avrebbe lo sconcio di una dissonanza fra le chiese latine e le greche; tanto più che ogni minima contraddizione dei tuoi avversari sarebbe facilmente combattuta citando il testo greco notissimo a tutti; dove all'incontro se paia a taluno di scorgere novità nella versione dall'ebreo, e l'accusi di falsità, appena è se si avrà agio di risalire alla sorgente ebraica onde ribattere la contraddizione; il che se tuttavia venga fatto, non so troppo se l'avversario si assoggetterà a vedere condannate tante autorità greche e latine. Ma vi ha di più, imperocchè potrebbe avvenire che, consultati i codici ebraici, si ritrovassero essi pure

Digitized by Google

di contraria opinione; il che ammesso, non so vedere coll'appoggio di qual giudice li potresti convincere essi medesimi di errore. Nè parlo a caso, giacchè avvenne di già che un nostro vescovo, solendo leggere nella sua chiesa la tua versione, citò un passo sopra il profeta Giona in urto con ciò che già per tante successive età generalmente si credeva; dal che nacque così fiero tumulto nel popolo, strepitando massime i Greci, e agitandosi contro la falsità della calunnia, che il vescovo credè bene di ricorrere al testimonio degli ebrei; senonchè fosse imperizia loro, ovvero malizia, risposero i codici ebraici non essere dissimili dai greci e dai latini sul punto in discussione, pel che dovette il vescovo ritrattarsi come se avesse errato, per non separarsi dalla pubblica opinione. Laonde noi temiamo che tu pure possa cadere in qualche fallo, che poi difficilmente possa emendare per difetto di testi comunemente conosciuti. Egli è per ciò che ringraziamo grandemente Iddio per la tua versione dal greco dell'Evangelio, nella quale, avendola confrontata colla scrittura greca, trovai pochissime mende. Quindi è che, se taluno si avviserà di scorgere in essa alcuna falsità, potrà essere di leggieri od ammaes-

Digitized by Google

trato, o convinto, citando al paragone i codici greci. Che se non va esente da talune pecche, chi vorrà gettare la pietra su di un lavoro così utile e a cui nessuna lode è sufficiente? Vorrei eziandio che mi aprissi la tua opinione sulla diversa autorità di cui godono presso a molti i codici ebraici, e la versione greca dei settanta, non essendo poca la forza di testimonianza di quest'ultima, siccome appare dalle contraddizioni diffamatorie a cui è fatta segno, e dall'uso che ne fecero gli Apostoli, come tu stesso hai affermato. Epperò faresti opera utilissima restituendo quella versione alla verità primitiva nell'idioma latino, liberandola così dalle discrepanze che ora rinvengonsi nei codici attuali, e che la rendono talmente sospetta da riuscire inabile a qualsiasi prova pel testo greco. Voleva scriverti brevemente, ma non so come, trovai nello scrivere quella dolcezza che avrei provato a favellare con te. Prego che non ti rincresca di rispondere alle mie obbiezioni e prestarmi l'aiuto dell'opera tua.

Digitized by Google

Lettera XI.

GEROLAMÒ AD AGOSTINO.

Ribatte l'accusa di avere favorito la menzogna officiosa, indi tratta della sua versione dell'antico testamento, e della questione sul vocabolo *Ellera* presso Giona.

Ricevei in un tratto, per cura di Cipriano diacono, tre lettere, anzi brevi opuscoli dalla tua cortesia, contenenti a tuo avviso varie questioni; ma, secondo a me pare, una critica severa dei miei scritti; al che se volessi rispondere pienamente, sarebbe adatto appena un grosso volume. Tuttavia vedrò modo di limitarmi ad una piuttosto copiosa lettera, nè dare troppo indugio al tuo messo frettoloso, il quale già tre giorni prima della sua partenza sollecitava le risposte, obbligandomi così a scrivere leggermente e di fretta, rispondendo all'improvviso non colla ponderatezza di saggio scrittore, sibbene quale dettante temerario, e così più a caso, che con sapienza; non diversamente da ciò che suole accadere nelle guerre improvvise, ove eserciti fortissimi sono talvolta sorpresi, e prima dispersi che ordinati. In ogni modo però Cristo è nostra armatura, nonchè l'insegnamento di Paolo apostolo scri-

Digitized by Google

vente agli Efesini: « Rivestitevi delle armi divine, affinchè possiate resistere nel giorno della tentazione », ed anche: « Cingete i vostri lombi con la verità, siate vestiti della corazza di giustizia, e calzati i piedi in preparazione al Vangelo di pace; sopra tutto imbracciate lo scudo della fede con cui possiate estinguere tutti gl'infocati dardi del maligno nemico, e prendete pure il cimiero della salute, e la spada dello spirito che è la parola di Dio. » Così armato il re Davide affrontava le battaglie, e prendendo dal torrente cinque pietre levigate, significava più nulla ritenere nei suoi sensi di aspro e di sordido malgrado l'impeto delle passioni; bevve l'acqua del torrente, e però fatto forte, tagliò il capo del superbissimo Golia colla stessa spada di lui, avendo prima colpito nella fronte il bestemmiatore, e feritolo in quella parte del corpo, nella quale ed Ozia presumente il sacerdozio fu coperto di lebbra, ed il santo si gloria nel Signore dicendo: « Sta in noi impressa la luce del tuo volto, o Signore. » Diciamo adunque noi pure: « Il mio cuore, o Signore, è preparato, sono lieto e canterò salmi. »

Prendiamo il psalterio e la cetera, sorgiamo di buon mattino, affinchè possa adempiersi quel

Digitized by Google

detto: « Apri la tua bocca ed io ti soddisferò » e quell'altro: « Darà Iddio agli evangelizzanti spirito di facondia e di fortezza. » E tu pure, non dubito, farai voto perchè nelle nostre dispute sia sempre salva la verità, dappoichè non hai sete della tua gloria, ma di quella del Signore; e vincendo tu, vincerò io pure col riconoscere il mio errore, come al contrario nella mia vittoria tu sarai il vincitore, attesochè non debbono i figliuoli far roba pei genitori, ma i genitori pei figliuoli. E nel libro delle cronache leggiamo come i figli d'Israello marciassero alla pugna posatamente fra le spade, i torrenti di sangue ed i cadaveri degli uccisi, premurosi non del bene proprio, ma della repubblica. A tutto pertanto risponderemo, sciogliendo brevemente coll'aiuto di Cristo le diverse questioni. Ometto le cortesi espressioni colle quali mi accarezzi, e taccio delle blandizie onde addolcire la mia riprensione.

Entrando in materia, dici di avere ricevuto un mio libro senza titolo da un certo fratello, nel quale enumerava gli scrittori ecclesiastici greci e latini, ed avendo a colui domandato, per servirmi delle tue parole, perchè la prima pagina non avesse iscrizione, e come si avesse a nominare, rispose, Epitaffio

Digitized by Google

esserne il titolo; dal che argomenti che solo allora avrebbe potuto così chiamarsi rettamente, qualora si leggessero ivi soltanto le vite o gli scritti di coloro che già fossero estinti; ma poichè si faceva ivi menzione delle opere di molti tuttora viventi non solo in quel tempo in cui si scrisse, ma al presente, assai ti meravigli che un tale titolo gli sia stato da me imposto. Parmi che la tua prudenza avrebbe dovuto desumere il titolo dall'opera stessa.

Diffatti hai letto Greci e Latini che scrissero le vite degli uomini illustri senza dirle Epitaffio, ma piuttosto intitolandole, Degli uomini illustri, fossero capitani, filosofi, oratori, istorici, poeti, tragici o comici; l'epitaffio solendosi scrivere propriamente in occasione di morte, come ben sai avere io fatto per la morte di Nepoziano, prete di santa memoria. Questo libro deve dunque intitolarsi, Degli uomini illustri, o più esattamente, Degli scrittori ecclesiastici, sebbene da alcuni imperiti correttori sia chiamato, Degli Autori. In secondo luogo chiedi perchè nei Commentari della lettera ai Galati, abbia detto, come Paolo non potesse riprendere in Pietro ciò che lui stesso aveva fatto, nè rimproverarlo di quella simu-

Digitized by Google

lazione in cui non meno era caduto. Inoltre affermi, la riprensione apostolica di Paolo essere stata non già officiosa e simulata, ma sibbene sincera, nè io dovere insegnare la menzogna, e ciò che ivi si trova scritto doversi intendere piuttosto secondo il senso naturale delle parole. Al che rispondo primieramente, come la tua prudenza avrebbe dovuto rammentarsi di quella prefazione de' miei Commentari ove dico di me stesso: che dunque? sarò io così stolto e temerario da promettere ciò che quegli non potè eseguire? Non mai; amo piuttosto essere creduto timido e dappoco, come quello che, conscio di mia debolezza, ho seguito Origene nei suoi Commentari.

Sono cinque i libri che furono scritti da lui intorno alla lettera di Paolo ai Galati, ed il decimo libro delle sue miscellanee si chiude con un particolare discorso a spiegazione di tale soggetto. Compose pure varii tratti e riassunti che sono da se soli sufficienti nella materia. Taccio Didimo Veggente, Appollinare di Laodicea, espulso or ora dalla Chiesa, Alessandro, antico eresiarca, Eusebio Emiseno, e Teodoro di Eraclea, che tutti ci lasciarono commentari in proposito, dai quali per poco

Digitized by Google

che volessi togliere, farei opera non dispregievole. Confesso schiettamente averli letti tutti, e raccolti i loro molteplici ragionamenti nella mente, aver dettate le mie idee e le altrui col mezzo di spedito scrivano, senza che più ora mi ricordi nonchè dell'ordine e delle parole, ma nemmeno delle opinioni.

Ed è solo effetto della divina misericordia se per la mia ignoranza non furono guaste tante opere eccellenti, nè dispiacciono agli estranei, mentre sono accettissime fra i concittadini. Se pertanto giudicavi che la nostra spiegazione meritasse alcun biasimo, sarebbe stato più degno della tua erudizione il ricercare se trovasi veramente negli autori greci ciò che abbiamo scritto, poichè non essendovi, mi sarei da me stesso condannato, confessando io nella prefazione di avere seguito Origene, e di avere dettate le proprie e le altrui opinioni; come pure avendo scritto sulla fine dello stesso capitolo da te ripreso: « Se ad alcuno non piace il credere, Pietro avere peccato, e Paolo avere rimproverato insolentemente il proprio superiore, spieghi prima con quale ragione Paolo riprenda in altri ciò che egli stesso commise; » risulta da queste parole, non dare io sentenza essere vere le

Digitized by Google

opinioni dei Greci, ma esporre semplicemente le cose lette lasciando ai lettori il giudizio sul merito. Ma tu, per non avere voluto ciò riconoscere, esci fuori con nuovo argomento affermando, come i gentili che credevano in Cristo erano liberi dalle cerimonie legali, vi fossero invece soggetti i giudei che abbracciavano il Cristianesimo; e così e pegli uni e pegli altri avere Paolo potuto dire giustamente, come egli avesse ripreso coloro che osservavano la legge, nella sua qualità di dottore delle genti, ed avere a buon diritto redarguito Pietro, perchè insegnando la circoncisione, imponeva ai gentili un peso proprio solo dei giudei.

Ma se una tale sentenza ti attalenta, tu, come Vescovo a tutti noto, la devi promulgare provocando il consenso di tutto l'Episcopato. Quanto a me rinchiuso in angusto tugurio coi peccatori miei fratelli, non oso definire cose sì alte, limitandomi a dichiarare ingenuamente, attendere io alla lettura dei prischi autori, e secondo la consuetudine generale, riferire nei miei Commentari le diverse loro opinioni, affinchè ognuno possa seguire quella che più gli aggrada. Il quale metodo stimo che tu pure avrai approvato,

Digitized by Google

sia nei sacri libri, che nella profana letteratura. Questa interpretazione poi, che pel primo diede Origene nel decimo libro delle *Miscellanee*, ove tratta della lettera di Paolo ai Galati, e che poscia fu adottata dagli altri interpreti, ebbe la sua ragione specialmente nella necessità di ribattere la bestemmia di Porfirio, che rimproverava Paolo di temerità per avere ripreso ed accusato Pietro principe degli Apostoli in sua presenza, e convintolo di essere caduto in quell'errore, di cui lo stesso Paolo accusatore si era fatto reo. Che dirò di Giovanni, che pur dianzi ebbe il sommo grado nella Chiesa Costantinopolitana, e dettò un amplissimo libro sopra questo capitolo, dove consente con Origene e gli altri antichi? Se pertanto credi che io erri, soffri di grazia che io divida il mio errore con tali uomini eccellenti. Tu poi, che pensi di essere nel vero, dovresti citare almeno un socio solo della tua verità; ma perchè non paia che io opponga il numero dei testimoni alla forza delle tue ragioni, e ricusi la discussione, cuoprendomi coll'autorità di uomini illustri; trarrò alcuni brevi esempi dalle scritture. Negli atti degli Apostoli si narra come Pietro udì una voce dicente: « Via su, Pietro, uc-

Digitized by Google

cidi e mangia », cioè ogni sorta di quadrupedi e serpenti della terra e uccelli dell'aria. Il che significa nessun uomo essere immondo per natura, ma tutti indistintamente essere chiamati al Vangelo di Cristo. Ma Pietro disse: « No certamente, o Signore, conciossiachè non ho mai mangiato niente di comune e d'impuro. » E di nuovo la voce a lui per la seconda volta: « Non chiamare tu comune quello che Dio ha purificato. »

Entrò pertanto in Cesarea, e presentatosi a Cornelio disse: « Veramente io riconosco che Dio non è accettatore di persone, ma in qualunque nazione chi lo teme, e pratica la giustizia, è accetto a Lui. » Pàrlando ancora Pietro, discese lo Spirito Santo su coloro che ascoltavano, e i fedeli circoncisi che erano venuti con Pietro rimasero stupefatti, perchè anche sopra le genti si fosse diffusa la grazia dello Spirito Santo. Allora disse Pietro: « Vi sarà egli alcuno che neghi l'acqua perchè non sieno battezzati costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi? » e ordinò che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù Cristo. Udirono dopo ciò gli Apostoli e i fratelli che erano nella Giudea, come anche i gentili avessero ricevuta la parola di Dio; e

Digitized by Google

allorchè Pietro fu tornato a Gerusalemme, contendevano con lui quelli che erano della circoncisione dicendo: perchè sei tu andato da uomini non circoncisi, ed hai mangiato con essi? Ai quali, esposte per ordine le cose successe, Pietro così conchiuse: Se dunque Dio ha dato grazia eguale alle genti che a noi i quali abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo, e chi era io che potessi oppormi a Dio? Udite tali cose, si acchetarono e glorificarono il Signore dicendo: adunque anche alle genti Iddio ha concessa la penitenza affinchè vivano. Molto tempo dopo Paolo e Barnaba avendo navigato ad Antiochia, e adunata la Chiesa raccontando quanto grandi cose Iddio avesse fatto con essi, e come avesse aperto alle genti la porta della fede; alcuni che erano venuti dalla Giudea insegnavano ai fratelli dicendo: se voi non vi circoncidete secondo il rito di Mosè, non potete essere salvi.

Essendovi quindi stato non picciolo contrasto e sedizione contro di Paolo e Barnaba, fu stabilito che accusati ed accusatori andassero per tale questione a Gerusalemme dagli Apostoli e dai Seniori; ivi arrivati, narrarono come si levassero alcuni della setta

Digitized by Google

dei Farisei, i quali avevano creduto, e dicessero essere necessaria la circoncisione e l'osservanza della legge mosaica. E dopo matura discussione, alzatosi Pietro, disse: uomini fratelli, voi sapete come fino da principio Iddio mi elesse, onde i gentili udissero per bocca mia la parola del Vangelo e credessero. E Dio, conoscitore dei cuori, si dichiarò per essi, dando loro lo Spirito Santo come a noi, nè fece differenza alcuna fra loro e noi, purificando con la fede i loro cuori. Adesso dunque, perchè tentate voi il Signore volendo imporre sul collo dei discepoli un giogo, che nè i padri nostri nè noi abbiamo potuto portare? « Crediamo meglio che la grazia del nostro Signor Gesù Cristo basta così alla nostra come alla loro salute. » E tutta la moltitudine si tacque, e Giacomo apostolo con tutti i Seniori consentirono con Pietro. Questi tratti non devono essere molesti al lettore, ma utili a me ed a lui, servendo a provare come, innanzi di Paolo, Pietro non solo non ignorasse, ma fosse anzi l'autore del decreto che stabiliva non doversi osservare le legali cerimonie dopo l'Evangelio. E se più vuolsi, fu tanta l'autorità di Pietro, che Paolo lasciò scritto nella sua ai Galati: « Indi tre anni dopo

Digitized by Google

andai a Gerusalemme per visitare Pietro, e stetti presso di lui quindici giorni, » e nel capo seguente: « Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme con Barnaba e Tito. Vi andai per rivelazione, ed esposi colà il Vangelo che io predico tra le nazioni. » Dimostra con ciò Paolo di non credersi sicuro del Vangelo che predicava se non era confermato da Pietro e quelli che erano con lui. E subito soggiunge: E conferii separatamente con quelli che erano di maggiore autorità, affinchè io non corressi od avessi corso senza frutto. » Or bene perchè Paolo dice separatamente, e non pubblicamente? Al certo per evitare lo scandalo che avrebbero sofferto nella fede quei Giudei convertiti che giudicavano doversi tuttora osservare la legge onde avere salute nel Signore.

Essendo poi venuto Pietro ad Antiochia, Paolo scrive come gli resistesse in faccia perchè meritava riprensione. Conciossiachè prima che arrivassero alcuni spediti da Giacomo, mangiava coi Gentili; venuti poi quelli, si ritirava e tenevasi a parte per timore di quei circoncisi, e alla simulazione di lui si accordarono gli altri Giudei, di modo che anche Barnaba fu indotto da loro alla stessa

Digitized by Google

simulazione. Ma avendo io veduto, dice Paolo, come non andavano con retto piede secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa (Pietro) in presenza di tutti: Se tu che sei giudeo vivi da gentile e non da giudeo, come costringi i Gentili a giudaizzare? Dalle cose premesse risulta dunque come Pietro apostolo sia stato il primo autore di quel decreto di cui viene accusato quale violatore. La causa poi della prevaricazione si è il timore dei Giudei; temeva cioè che i Giudei, di cui era apostolo, non abbandonassero forse la fede per cagione dei Gentili, veggendoli liberi dal giogo della legge, e come buon pastore tremava di perdere il gregge a lui confidato. Dimostrato pertanto come Pietro conoscesse assai bene l'abolizione della legge mosaica, ma simulasse per timore di osservarla, vediamo se Paolo, che di ciò lo rimprovera, non abbia seguìto la stessa condotta. Faceva Paolo il giro della Siria e della Cilicia, confermando le chiese, ed arrivò a Derbe ed a Listra. Ed ecco che quivi si ritrovava un certo discepolo per nome Timoteo figliuolo di una giudea fedele e di padre gentile, al quale rendevano buona testimonianza i fratelli che erano in Listra ed in Iconio. Volle Paolo che questi

Digitized by Google

andasse seco, e lo circoncise per riguardo ai Giudei che erano in quel luogo, perchè tutti sapevano che il padre di lui era gentile. O beato Paolo apostolo, che avevi ripreso Pietro di simulazione perchè si era ritirato dai Gentili per timore dei Giudei che erano venuti da Giacomo; perchè obbligasti a circoncidersi, contro la tua stessa dottrina, Timoteo figlio di padre gentile, e gentile egli stesso, dappoichè l'incirconciso non era Giudeo? Risponderai: per riguardo ai Giudei che erano in quei luoghi. Perchè dunque mentre sei indulgente a te stesso nella circoncisione del discepolo gentile, non perdoni a Pietro tuo predecessore di avere operato alcunchè per riguardo ai Giudei fedeli? Trovo parimenti scritto: « E Paolo fermatosi ancora per molti giorni, detto addio ai fratelli, navigò verso la Siria, e con lui Priscilla ed Aquila, tosatosi egli il capo in Cencrea perchè aveva voto. » Chiaro è adunque che per timore dei Giudei fece ciò che non approvava, giacchè avendo per voto coltivata la chioma, se la rase in Cencrea, come era costume dei Nazarei che avevano fatto voto secondo il precetto mosaico. Ma ciò è ancora poco. Luca infatti così narra: « E quando fummo in Gerusalemme, i fratelli

Digitized by Google

ci ricevettero con piacere. E il dì vegnente entrò Paolo con noi in casa di Giacomo, e tutti i Seniori si radunarono, ed approvato il suo ministero fra le genti, gli dissero: Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei vi sono che hanno creduto, e tutti sono zelatori della legge; ora essi hanno udito che tu insegni a tutti i Giudei che sono tra le genti a separarsi da Mosè, dicendo: che non circoncidano i figliuoli, nè vivano secondo le consuetudini. Che è adunque questo? Certamente bisogna che si aduni la moltitudine, imperocchè sapranno che sei arrivato. Fa adunque quello che ti diciamo. Noi abbiamo quattro uomini che hanno un voto sopra di sè, prendi teco costoro, e santificati con essi procurando che si radano il capo, e così conosceranno tutti che di quello che hanno udito di te non è nulla, ma cammini tu pure nell'osservanza della legge. Allora Paolo il dì seguente, presi seco quegli uomini, e purificatosi con essi, entrò nel tempio, offerendosi per ciascuno di loro l'oblazione. O Pavolo, nuovamente interrogo, perchè radesti il capo, perchè celebrasti a piedi nudi le cerimonie giudaiche, offeristi sacrifici, e facesti immolare per te vittime legali? Al certo ris-

Digitized by Google

ponderai, onde non scandalizzare i Giudei credenti. Simulasti adunque di essere Giudeo per conciliarti i Giudei, e questa simulazione ti fu insegnata da Giacomo e dagli altri preti, nè tu la potesti evitare. Sorta diffatti sedizione nel popolo, correndo tu pericolo della vita, ne fosti tratto fuori dal tribuno, e mandato a Cesarea sotto vigile scorta di soldati, affinchè i Giudei non ti uccidessero quale simulatore e distruggitore della legge. Giunto poscia a Roma, predicasti dal tuo ospizio Cristo Signore ai Giudei ed ai Gentili, confermando la tua fede col sangue per opera di Nerone. Egli è adunque constatato che, per timore dei Giudei, e Pietro e Paolo simularono egualmente l'osservanza dei precetti legali. Come adunque osa Paolo riprendere in altri il suo stesso operato? Io, anzi altri prima di me ne spiegarono la cagione giusta il proprio giudizio, non difendendo già, come tu scrivi, la menzogna officiosa, ma sì valendosi di una tal quale onesta dispensazione, onde e porre in sodo la prudenza degli apostoli, e raffrenare l'impudenza del bestemmiatore Porfirio, che iva dicendo avere Pietro e Paolo contrastato puerilmente fra di loro, anzi avere Pavolo invidiate le virtù di Pietro, ed avere con

Digitized by Google

jattanza scritto di sè ciò che non fece, o fece per orgoglio, riprendendo in altri ciò che lui stesso commetteva. Checchè poi voglia dirsi di tale interpretazione, spetta a te di offrirne una migliore, avendo riprovato la sentenza dei maggiori.

Senonchè scrivi nella tua lettera: Non è mio ufficio l'insegnare come debba intendersi quel detto dell'apostolo: « Mi sono fatto giudeo coi giudei per essi guadagnare: » con quello che segue ispirato, dici, da una pietosa misericordia, non da simulazione astuta. Del quale tuo discorso assai prolisso, il sentimento è questo, Pietro non avere errato nel credere doversi osservare la legge dai giudei fedeli, ma sibbene nell'imporre tale peso ai gentili. Glielo imponeva poi, non già coll'insegnamento, ma coll'esempio della pratica. Paolo eziandio, non avere già contraddetto colle parole le opere di Pietro, ma essersi opposto semplicemente alla violenza da quello usata sui Gentili. Questo è adunque il punto capitale della tua dottrina, essere cioè lecito ai Giudei il custodire la legge dopo il Vangelo di Cristo, e così offerire i sacrifici che offerse Paolo, circoncidere i figli, festeggiare il sabbato, come Paolo in Timoteo, e come fecero tutti

Digitized by Google

gli altri Giudei. Ora, se ben veggo, parmi questa l'eresia di Cerinto e di Ebione, i quali, sebbene credessero in Cristo, furono anatematizzati dai padri per voler frammischiare le cerimonie legali al Vangelo di Cristo. Che dirò degli Ebioniti che si fingono Cristiani? Insino al dì d'oggi serpe fra i Giudei di tutte le sinagoghe d'Oriente l'eresia dei Mineori condannata tutt'ora dai Farisei, dai quali sono volgarmente detti Nazarei, e che credono nel Cristo di Maria Vergine, nella sua passione e risurrezione sotto Ponzio Pilato, ma volendo essere cristiani ad un tempo e giudei, non sono nè l'uno nè l'altro. Prego pertanto che, mentre stimi necessario di curare le nostre picciole ferite anzi punture, non tralasci poi di rimediare alla piaga quasi di lancia e di falarica male aperta da questa tua sentenza; imperocchè non è uguale la colpa fra l'enumerare le varie opinioni dei maggiori intorno all'interpretazione delle sacre scritture, e l'introdurre nuovamente nella Chiesa una perniciosissima eresia. Che se fosse necessario di accogliere i Giudei colle loro cerimonie legali, e fosse lecito ad essi di osservare nelle chiese cristiane quei riti istessi che celebrarono nelle sinagoghe di Satana,

Digitized by Google

è mio convincimento che quelli non sarebbero cristiani, ma bene noi diverremmo giudei. E chi mai per verità dei cristiani potrà udire pazientemente ciò che tu scrivi: « Paolo era giudeo, fatto poi cristiano, non abbandonò quei riti che il popolo giudaico aveva ricevuto legittimamente nel tempo opportuno; quindi ancorchè già fosse apostolo di Cristo, non dubitò di celebrarli onde far conoscere come ne fosse lecita l'osservanza, considerati quali usi dei maggiori? Nuovamente ti prego a voler soffrire lo sfogo del mio dolore. Paolo apostolo di Cristo osservava dunque le cerimonie legali dei Giudei, e queste, dici, essere lecito di custodire quali usi dei parenti! Io invece in faccia al mondo tutto protesto e dichiaro, le cerimonie giudaiche essere perniciose e mortifere ai cristiani, e chiunque le osservi, sia esso gentile o giudeo, essere preda del demonio. Cristo infatti è il termine della legge a giustificazione di tutti i credenti gentili ed ebrei, ora nol sarebbe di ogni credente, se venga eccettuato il giudeo. E nell'evangelio leggiamo: « La legge e i profeti sino a Giovanni »: ed in altro luogo: « Per questo i Giudei cercavano sempre più di ucciderlo, mentre non solo rompeva

Digitized by Google

il sabbato, ma di più diceva che Dio era il padre suo, facendosi eguale a Dio. » E di nuovo: « Della pienezza di lui noi tutti abbiamo ricevuto, e una grazia in cambio di un'altra, perchè da Mosè fu data la legge, la grazia e la verità fu fatta per G. Cristo. » In luogo cioè, della grazia della legge, la quale passò, abbiamo ricevuto la grazia permanente dell'evangelio, e in luogo delle ombre, e delle immagini del vecchio testamento, la grazia e la verità è stata fatta per G. Cristo. Geremia pure così vaticinava nel Signore: « Ecco che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda una nuova alleanza, non come quella che io contrassi coi padri loro allora quando li presi per mano affine di trarli dalla terra d'Egitto. » Osserva qui come il Signore non riprometta già il nuovo patto dell'evangelio al popolo gentile, a cui niun'altro ne aveva prima concesso, ma al popolo d'Israele, a cui era stata data la legge per Mosè, onde viva non più nella lettera morta, ma con ispirito rinnovato. Lo stesso Paolo, intorno cui si agita la questione, ha varie sentenze in questo senso dalle quali per brevità torrò solo alcuni tratti. « Ecco che io Paolo vi dico che se

Digitized by Google

vi circoncidete, Cristo non vi gioverà niente. » E di nuovo: « Non siete più nulla riguardo a Cristo, voi che cavate la giustizia dalla legge, che anzi siete decaduti dalla grazia. » E più sotto: « Che se voi siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge: » Dal che risulta come chi è sotto la legge perde la grazia dello Spirito Santo non solo dispensativamente, come vollero i nostri maggiori, ma realmente, come tu bene intendi. Dio stesso poi ci ammaestra di quale natura fossero i precetti legali. Io, dice il Signore, diedi loro comandamenti non buoni, e leggi nelle quali non avranno vita. » E con ciò non vogliamo noi già con Manicheo e Marcione distruggere quella legge che lo stesso apostolo chiama santa e spirituale, ma solo che si conosca che dopo il dono della fede e la pienezza dei tempi, avendo Dio mandato il suo figlio nato di donna sotto la legge, per redimere coloro che vivevano sotto il suo giogo e ammetterli al diritto di figliuoli, dobbiamo in conseguenza cessare di vivere sotto il pedagogo, e considerarci quali eredi liberi ed adulti. Nella tua lettera prosegui: « Pietro non fu già corretto per seguire le tradizioni dei padri, nel che nulla avrebbe

Digitized by Google

fatto di menzognero, o di sconveniente. » Ed io ripiglio: Sei vescovo nelle chiese, maestro di Cristo; affinchè dunque dii prova di ciò che affermi, procura che un giudeo fatto cristiano circoncida i figliuoli, osservi il sabbato, si astenga dai cibi che Dio accordò per nostro uso con rendimento di grazie, che nel quarto decimo giorno del primo mese immoli un agnello sul far del vespero, e ciò facendo, anzi non facendo, che ben so essere tu cristiano, nè capace di sacrilegio, da volere o non riproverai la tua sentenza, e conoscerai a pratica essere più difficile il dare prova delle proprie opinioni, che riprendere le altrui. Senonchè, forse perchè non ti prestiamo credenza, anzi non t'intendiamo, poichè il discorso prolisso è sovente oscuro, e ciò che non s'intende sfugge la riprensione degl'imperiti, inculchi e replichi avere Paolo abbandonato ciò che i Giudei avevano di biasimevole.

Ora qual era questo male? Certo quello di cui dici coll'apostolo, che non conoscendo la giustizia divina, e cercando di stabilire la propria, non si vollero assoggettare a quella di Dio, ed inoltre che dopo la passione e risurrezione del Cristo, già concesso e ma-

Digitized by Google

nifestato il segnacolo di grazia secondo l'ordine di Melchisedecco, stimassero doversi celebrare tuttavia le antiche cerimonie non già quali semplici usi, ma come mezzo a salute; le quali cerimonie erano state necessarie solo nei tempi opportuni come lo addimostra il santo e fruttuoso martirio dei Maccabei. Infine era condannabile presso i giudei la persecuzione colla quale opprimevano i predicatori del Vangelo quasi fossero nemici della legge. Questi sono i vizi e gli errori che Paolo abbomina stimandoli quale spazzatura per fare lucro del Cristo. Dici avere Paolo rigettato questi mali dei giudei; veggiamo ora quali sieno i beni, che, secondo il tuo giudizio, ricevette dai medesimi. Sono, soggiungi, i riti legali celebrati quali usi dei maggiori, senza punto considerarli come necessari a salute. Ciò che poi tu intenda dicendo: purchè non si credano necessari a salute, mi è affatto oscuro. Se di fatti non apportano salute, a che osservarli? se poi deggionsi osservare, certamente hanno virtù di salute, massime se è vero che la loro osservanza abbia prodotto dei martiri. Neppure possiamo dire che sieno atti indifferenti frà i confini del bene e del male. La continenza

Digitized by Google

è un bene, male la lussuria, indifferente il camminare, il digerire, azioni che o fatte, o tralasciate non apportano nè giustizia nè ingiustizia; ma l'osservanza della legge non può essere indifferente, sì od un male, od un bene. Tu lo dichiari un bene, io un male ed un male non solo pei gentili, ma per quelli fra i giudei che credettero in Cristo. In tale questione, se non erro, mentre evitavi Scilla, precipitasti in Cariddi, da poichè mentre rifuggi dalle bestemmie di Porfirio, ti getti fra i lacci di Ebione sentenziando doversi osservare la legge dai giudei che credettero; e perchè bene conosci il pericolo di questa sentenza, tenti di stemperarla in parole superflue aggiungendo: purchè non si creda la legge necessaria a salute come opinavano i giudei, nè siavi fallacia di simulazione, il che aveva Paolo ripreso in Pietro. A tuo dire pertanto, Pietro dissimulò l'osservanza della legge, il riprensore poi di Pietro osservò a viso aperto i riti legali. Dici difatti nella tua lettera: « Se Paolo osservò la legge simulatamente per cattivarsi i giudei, perchè adunque non partecipò ai sacrifizi dei gentili, mentre dice che con quelli che erano senza legge, si era fatto come se fosse stato senza legge, per guada-

Digitized by Google

gnarseli a Cristo; se non perchè ed aveva osservato la legge quale giudeo che veramente era, e così parlò Paolo non simulando ciò che non era, ma per officio di misericordia; di guisa che dato che in lui vi fosse errore, non era certo errore di simulazione, ma piuttosto di compassionevole affetto? » Bella difesa, ripiglio, fai di Paolo! Adunque non simulò gli errori dei giudei, ma li professò francamente; non imitò Pietro dissimulante per timore dei giudei, ma si proclamò apertamente giudeo. Veramente parmi questa una singolare clemenza di apostolo che, mentre vuol trarre a Cristo i giudei, fa sè stesso giudeo, nè altrimenti sa ridurre i lussuriosi a frugalità, se non rendendosi lussurioso egli stesso, nè curare gl'infermi se non infermando! O per verità miseri e da compiangersi voi, la cui affezione ostinata alla legge, rese giudeo l'apostolo di Cristo! In sostanza però non v'ha gran divario fra la tua sentenza e la mia, dicendo io, Pietro e Paolo avere simulato l'osservanza della legge per timore dei giudei fedeli, e tu asserendo avere dessi fatto ciò pietosamente, non per ingannevole astuzia; sicchè in qualunque modo rimane in sodo che o per timore, o per

Digitized by Google

misericordia simularono di essere quello che non erano.

Quell'argomento poi di cui ti vali contro di noi, che cioè se si fosse simulato giudeo fra i giudei, sarebbesi simulato pure gentile fra i gentili, fa piuttosto per noi. Imperocchè allo stesso modo che non fu veramente giudeo, così neppure era veramente gentile, e siccome non fu veramente gentile, così anche era nemmeno veramente giudeo. In ciò poi è imitatore dei gentili, che non li obbliga alla circoncisione per credere al Cristo, e permette quei cibi che erano vietati presso li giudei, ma non già, come tu credi, permise il culto idolatra, poichè in Cristo nulla importa l'essere circonciso, ma bene l'osservanza dei precetti divini.

Di nuovo ti supplico di perdonare alla mia contesa, imputando a te stésso se dimenticai l'usata misura, avendomi costretto a rispondérti, e neppure lasciandomi gli occhi come a Stesicoro. Nè con ciò vorrei che mi avessi per maestro di menzogna, seguendo io Cristo che dice: Io sono la via, la verità, e la vita; nè essendo possibile che chi desidera la verità possa piegarsi alla menzogna. Meno poi io temo il vano clamore di quella plebaglia

Digitized by Google

ignorante che ti venera quale vescovo, e per onore del sacerdozio fa plauso nelle chiese alle tue declamazioni. Queste cose nulla possono più su di un vecchio ormai decrepito quale io sono, e solo amante dei tranquilli recessi del monastero e dei campi; sicchè cerca altri ad ammaestrare ed ammonire a tuo talento, che per me, posto a sì grande distanza di terre e di mari, appena è se posso raccogliere il suono della tua voce; che se alcuna volta mi scrivi, prima Roma e l'Italia si hanno le tue lettere, che non io a cui sono dirette. Riguardo poi a ciò di cui mi fai quistione in altre lettere, perchè cioè la mia interpretazione primitiva dei libri canonici abbia gli asterischi e le virgole, e non così la seconda che ho pubblicata; dirotti con tua pace che non intendesti bene il tuo proprio quesito. Imperocchè quella prima interpretazione è dei settanta, e le virgole od obelisci ivi posti significano che i settanta interpreti aggiunsero alcunchè al testo ebreo, i luoghi poi che sono notati da asterischi o stellette, sono quelli che vennero ampliati da Origene secondo l'edizione Teodoziana. Nella prima interpretazione tradussi il testo greco, nella seconda mi adoperai a volgarizzare, giusta la

Digitized by Google

mia intelligenza, il testo ebreo; attendendo piuttosto a conservare intatta la sincerità dei pensieri, che non l'ordine esatto delle parole. E mi meraviglio assai che tu non legga i libri dei settanta nella loro purità originale, ma emendati anzi guasti dagli obelisci ed asterisci di Origene, nè facci conto della mia povera interpretazione, sebbene abbia posto ogni cura a togliere da essa ciò che un bestemmiatore giudeo vi aveva aggiunto dopo la passione di Cristo. Se vuoi essere coltore verace dei settanta interpreti, ti consiglio a respingere quei tratti che sono notati da asterisci, e meglio a cancellarli dai volumi, onde provare che segui gli antichi; il che facendo sarai costretto a ripudiare tutte le ecclesiastiche biblioteche, dappoichè appena havvi alcun libro che ne sia privo.

Vorresti pure provarmi con nuovo sillogismo come io non doveva dare altra interpretazione oltre quella degli antichi, dicendo: O le cose interpretate dai settanta erano oscure, ovvero manifeste. Se oscure, è ragionevole il pensare che tu pure abbi fallito nell'interpretarle; se manifeste, è chiaro che la loro interpretazione è la buona. Rispondo alla stessa guisa. Tutti gli antichi interpreti delle

Digitized by Google

sacre scritture, od esplicarono cose oscure, ovvero manifeste. Se la materia era oscura, come mai tu osi trattare dopo di loro ciò che non fu da essi compreso? Se poi era manifesta, è inutile che tu voglia spiegar ciò che già da quelli fu posto in chiaro, massime nell'esposizione dei salmi che furono presso i Greci esplicati in molti volumi prima da Origene, poscia da Eusebio Cesariense, da Teodoro di Eraclea, da Asterio di Scitopoli, da Apollinare di Laodicea, da Didimo di Alessandria. Nè mancano opuscoli di vari autori su di alcuni salmi, ma ora parlando dell'intiero corpo dei salmi; abbiamo presso i latini Ilario di Poitiers, ed Eusebio di Vercelli vescovi, che tradussero Origene ed Eusebio di Cesarea; il primo dei quali ebbe seguace in alcune parti il nostro Ambrogio. Risponda ora la tua prudenza, perchè mai, dopo tanti e tali interpreti, tieni diversa opinione nell'esposizione dei salmi? Se di vero i salmi sono oscuri, è da pensare che tu pure abbi potuto ingannarti, se manifesti, non è credibile che i suddetti interpreti abbiano in essi preso abbaglio, e quindi in entrambi i casi sarà superflua la tua interpretazione; onde è che posta una tal legge, nessuno oserà più dire alcunchè sull'opinione

Digitized by Google

dei maggiori, e basterà che taluno tratti di alcuna cosa, perchè più non sia fatta licenza a verun'altro di occuparsene, pretensione codesta troppo lungi da quell'indulgenza che suoli avere cogli altri. Tanto più che non fu per nulla mio intento il distruggere quelle antiche scritture che io volgarizzai quanto più correttamente ho saputo dal greco in latino ad uso dei miei connazionali, ma sibbene di trarre in luce quei documenti che erano stati o dimenticati, o corrotti dai giudei, affinchè si conoscesse dai nostri la verità del testo ebreo. Se ciò dispiace a taluno, se ne astenga. Beva egli pure, e si delizi del vecchio vino disprezzando il nostro mosto, che pure a non altro mira se non a dilucidare quei passi degli antichi, in cui vi fosse per avventura alcuna oscurità. Circa al genere d'interpretazione da seguirsi nei sacri testi, l'ho accennato nel libro che scrissi sull'ottimo genere d'interpretazione, nonchè nelle prefazioni dei sacri volumi, che preponemmo alla nostra edizione, e ad esse rimetto il lettore prudente. Che se accetti la mia correzione del nuovo testamento per la ragione che il gran numero di coloro cui è nota la lingua greca potranno recarne giudizio, parmi che avresti dovuto ri-

Digitized by Google

conoscere una eguale sincerità e fedeltà di traslazione riguardo al vecchio testamento, non avendo noi inventato a capriccio, ma traslatato le divine scritture secondo il testo ebreo; che se ne dubiti, puoi interrogare gli stessi ebrei. Dirai forse, e se gli ebrei o si rifiutino di rispondere, o mentiscano? Ma è egli mai probabile che sì gran moltitudine di ebrei congiuri a tacere sulla mia interpretazione, nè vi sia alcuno fuori di essi, cui sia famigliare l'idioma giudaico? O forse che tutti imiteranno quei giudei, che non so in quale borgata dell'Affrica, si accordarono di calunniarmi?

Asserisci difatti nella tua lettera avere io preso alcuno abbaglio nell'interpretazione di Giona profeta, e per la dissonanza di una sola parola mossasi sedizione nel popolo che l'ascoltava, avere per poco insultato alla dignità episcopale; senonchè taci su ciò che fu male interpretato, rendendo così impossibile la mia difesa; a meno che sia rinata l'antica questione della zucca, allorquando Cornelio ed Asinio Pollione sostenevano avere io tradotto ellera in luogo di zucca, intorno alla qual cosa abbiamo risposto a sufficienza nel commentario di Giona profeta; per il che

Digitized by Google

adesso questo solo osserveremo, che quel vocabolo che i settanta interpreti tradussero per zucca, ed Aquila cogli altri per ellera, cioè κολοκύνθη, nel testo ebreo è scritto *ciccion*, che il volgo di Siria pronunzia *ciceia*. Ora è questo un cotale virgulto latifoglio a guisa di pampino, e come è piantato, cresce celeremente in arbusto senza l'appoggio di canne o di aste, a differenza della zucca e dell'ellera. Se pertanto avessi tradotto ciccion, nessuno mi avrebbe inteso; se zucca, avrei posto ciò che non trovasi nel testo ebreo; tradussi adunque ellera onde consentire cogli altri interpreti. Se poi i giudei dell'Africa per imperizia o malizia, come tu dici, asserirono concordare il testo ebreo con i codici greci e latini, è manifesto che, o essi ignorano l'ebreo, o che vollero mentire per dare la baia ai partigiani della zucca. Sul finire della lettera domando in grazia che ti piaccia di non costringere più oltre ai combattimenti un antico veterano e pacifico vecchio. A te che sei giovane, ed ornato dell'episcopale dignità, bene si addice l'ammaestrare i popoli ed arricchire le magioni romane colle nuove messi dell'Africa. Per me, è assai che me ne stii conversando a bassa voce con pochi ascoltanti in un angolo di monastero.

Digitized by Google

Lettera XII.

AGOSTINO A GEROLAMO.

Nega di aver scritto un libro contro di lui.

Sento come ti sieno giunte le mie lettere, nè imputerò alla tua carità se ancora non ne ebbi risposta, al certo per alcuno ostacolo. Per il che prego piuttosto il Signore affinchè possi inviarmi ciò che scrivesti, il che certamente avrai fatto, potendolo di leggieri. Ora fummi riferita alcuna cosa di cui assai dubito, ma intorno a cui non posso teco tacere; e questo è avere alcuno insinuato alla tua carità come io scrivessi un libro contro di te, e lo spedissi a Roma.

Il che quanto sia falso, ne chiamo a testimone il Signore; che se poi si ritrovino in alcuni miei scritti talune opinioni divergenti dalle tue, stimo che tu intenderai, od almeno crederai, avere io seguito in esse la mia intima persuasione, non già alcun sentimento di avversione contro di te; e dico questo, affinchè tu conosca essere io disposto non solo ad accogliere fraternamente la tua contraria disputazione, ed a godere della tua correzione al pari della tua benevolenza, ma sibbene es-

Digitized by Google

sere questo un mio grande desiderio. Oh piacesse al cielo, che se non un egual tetto, almeno un luogo più vicino accogliesse i nostri frequenti e soavi colloquî nel Signore. Ma poichè questo non ci è dato, ti prego che vogli almeno conservare e vieppiù aumentare questa unione in cui siamo nel Signore, nè mi neghi le risposte sebbene rare. Offri i miei ossequî al santo fratello Paoliniano, e a tutti i fratelli che teco e per te godono nel Signore. Sii memore di noi, ed esaudisca il Signore ogni tuo desiderio, carissimo ed onorando fratello in Cristo.

Lettera XIII.

GEROLAMO AD AGOSTINO.

Dice di avere ricevuta la lettera, in cui è accusato di favorire la menzogna officiosa; ma come dubita se sia di Agostino, nega di rispondere sinchè sia certo dell'autore, ricordando come altri abbia abusato del nome di Ruffino.

Nell'atto di partenza del santo figliuol nostro ed amico Asterio suddiacono, giunsero le tue lettere, nelle quali affermi non avere spedito a Roma alcun libro contro di me. Nè io aveva udito ciò da veruno, soltanto col mezzo del fratel nostro Sisinnio diacono, giunsero qui

Digitized by Google

gli esemplari di una lettera a me diretta, nella quale tu mi esorti a ritrattarmi di ciò che scrissi su certo capitolo di Paolo apostolo, e ad imitare Stesicoro incerto fra i biasimi e le lodi di Elena, affinchè come lui, dopo avere perduta la vista col biasimare, la ricuperi lodando. Io confesso schiettamente, che sebbene lo stile e l'epigramma mi sembrassero tuoi, non stimai tuttavia di dovermi fidare temerariamente agli esemplari delle lettere, onde qualora la mia risposta ti offendesse, non avessi a lagnarti giustamente per non essermi io, prima di rispondere, assicurato che fosse tua la riprensione. Accrebbe l'indugio una lunga infermità della santa e venerabile Paola, poichè avendo dovuto assistere per lungo tempo l'inferma, ci eravamo quasi dimenticati della tua lettera, o di colui che abusò del tuo nome, memori di quel versetto: la musica è importuna nel lutto. Pertanto se quella lettera è tua, scrivilo apertamente, o spedisci esemplari più autentici, affinchè possiamo disputare senza alcun fiele circa le Sacre Scritture, o emendando il nostro errore, o dimostrando vana l'altrui riprensione. Lungi però da me che io osi di biasimare alcunchè di ciò che scrivesti; basta

Digitized by Google

a me il provare vero ciò che affermo. Del resto la tua prudenza ben sa come ognuno preferisca le proprie opinioni, ed essere ostentazione puerile accattarsi fama coll'accusare illustri ingegni. Nè sono poi così stolto da reputarmi offeso perchè tu discordi dalle mie interpretazioni, come tu pure non ti offendi certamente per la mia contraria sentenza. E come dice Persio, allora è efficace la correzione fra gli amici, quando spogliandosi d'ogni amor proprio, attendono a considerare la forza delle altrui ragioni. Ad ogni modo ripeto, che tu giovane, non voglia provocare me già vecchio nel campo delle Scritture. Noi avemmo i nostri tempi, e quanto potemmo abbiamo corso. Ora a te spetta il misurare l'arena, a me il riposo; che se ti piacciono le citazioni poetiche, con tua venia ed onore ti ricorderò Darete ed Entello, e quel volgare proverbio, che il bue stanco calca l'unghia più forte. Queste cose abbiamo scritte con tristezza; e fosse pur vero che fossimo degni dei tuoi amplessi, ed in mutui colloquî imparassimo, od insegnassimo insieme. Calfurnio, di cognome Lanario, mi caricò nuovamente colla solita temerità di villane ingiurie, facendole pervenire eziandio nell'Africa, a cui ho ri-

Digitized by Google

sposto brevemente, mandandoti gli esemplari del suo libello, e riserbandomi ad opera di maggior polso a tempo opportuno, ove mi sforzerò, salva la cristiana tolleranza, di ribattere la menzogna e la pazzia di un ignorante presuntuoso. Ricordati di me, o Pontefice santo e venerabile, e vedi come ti ami, giacchè, anche provocato, pure mi taccio, e ripugno a credere tuo ciò che riprenderei forse in altrui. — Comune fratel nostro, ti saluta.

Lettera XIV.

GEROLAMO AD AGOSTINO.

Si lagna perchè certo libro o lettera sia stato sparso per l'Italia, in cui è accusato di men retta interpretazione di un tratto della lettera di Paolo ai Galati, ed esorta Agostino, se ama l'aura della gloria, di contendere piuttosto coi giovani, lasciando tranquillo lui vecchio ed affaticato.

Pur tuttavia mi solleciti affinchè risponda a certa lettera, i cui esemplari mi recò Sisinio diacono, nè da te sottoscritta, la quale doveva dapprima recare seco il fratello Profuturo, e poscia ad altri era stata consegnata; senonchè avvenne che Profuturo ordinato vescovo fu impedito dal viaggio, poscia subi-

Digitized by Google

tamente morì; il secondo latore poi, preso da timore dei mari, più non volle navigare. Le quali cose così essendo, stupisco come mai una tale lettera corra per le mani di molti in Roma ed in Italia, ed io solo, cui era diretta, ne sia privo. E ciò tanto più è strano in quanto che Sisinio mi afferma di avere trovata la medesima lettera, non già presso di te, nè in Africa, ma, or sarà un lustro, nell'isola di Adria insieme ad altri tuoi trattati. Ora l'amicizia non soffre alcun sospetto, e devesi parlare all'amico quasi ad un altro sè stesso. Sappi pertanto come alcuni miei famigliari, e vasi di Cristo, di cui è gran copia in Gerusalemme e nei Luoghi Santi, m'insinuarono non avere tu fatto questo semplicemente, sibbene onde accattarti fama e onore presso il popolo, ecclissare il mio nome, e rendere pubblico come tu provochi, io tema, tu dotto ammaestri, io tacia per imperizia, ed avere io trovato alla fine chi sappia porre freno alla mia loquacità. Di nuovo confesso, che tardai a rispondere perchè non voleva credere tua quella lettera, parendomi, giusta il volgare proverbio, spada intrisa di miele. Temeva inoltre che non paresse voler io contraddire temerariamente ad un vescovo della mia co-

Digitized by Google

munione, ed opporre riprensioni al riprensore, specialmente giudicando io ereticali alcune proposizioni di quella lettera. Infine, affinchè tu a buon diritto non avessi a lagnarti dicendo: Ecchè? Avesti forse sotto gli occhi la mia lettera, e vedesti forse nella sottoscrizione i caratteri di una mano a te ben nota, che fosti così facile ad offendere l'amico, e volgere in mio disdoro la malizia di un estraneo?

Pertanto, come già ti scrissi, o manda la stessa lettera sottoscritta di tua mano, o lascia tranquillo nella sua cella un vecchio solitario. Che se cerchi occasione di esercitare od ostentare la tua dottrina, rivolgiti a quei giovani chiari ed eloquenti, di cui è, a ciò che dicesi, frequenza in Roma, volendo credere che essi possino ed osino venire teco a tenzone e soffrire, quale vescovo, le tue opinioni nel campo delle Sacre Scritture.

Io che già militai, ed ora sono veterano, posso bene plaudire alle tue vittorie o di altri, ma non già entrare in zuffa con forze estenuate; che se più mi spingerai alla disputa, ti ricorderò come narri l'istoria, avere Quinto Massimo spezzata col temporeggiare la baldanza giovanile di Annibale. L'età seco tra-

Digitized by Google

volge ogni cosa, non eccettuata la mente; bene ricordo come fanciullo passassi cantando i lunghi giorni della state; ora quei versi caddero in oblio, e la stessa voce va mancando. E per appoggiarmi alle Sacre Scritture, quel Berzellai di Galaad cedendo al figlio giovane i benefizi ed i piaceri che Davide gli offeriva, dimostrò come la vecchiaia non deggia desiderare tali cose, nè riceverle se offerte. Rispetto poi a ciò che affermi, non avere scritto alcun libro contro di me, nè spedito a Roma ciò che non scrivesti, e quelle sentenze, che per avventura possono ritrovarsi nei tuoi libri in opposizione alle mie, averle tu dettate non per animosità, ma perchè ti parvero conformi al vero; prego che vogli con tutta pazienza ascoltarmi. Nulla scrivesti, e con tutto ciò mi furono presentati da altri li tuoi scritti contenenti la mia riprensione? E l'Italia possiede ciò che non scrivesti? Più ancora, come mai domandi che io risponda a ciò che neghi di avere scritto? Non sono poi sì ottuso da riputarmi offeso se tu la pensi diversamente; ma se ti veggo riprendere alla cieca i miei detti, e chiedermi ragione di ciò che scrissi, e volerne la correzione, e provocarmi ad emenda,

Digitized by Google

e dirmi corto di vista; allora sì che l'amicizia è turbata, e sono violati i diritti della fratellanza. Non vorrei che disputassimo puerilmente porgendo materia di vana discussione ai nostri fautori o detrattori; dico ciò, perchè desidero di avere teco una dilezione cristiana e sincera, nè celare alcuna cosa di ciò che penso. Non è per verità conveniente che dopo avere atteso sin dall'adolescenza a studi faticosi in questo picciolo monastero coi miei santi fratelli, osi ora di biasimare un vescovo della mia comunione, e tale che prima presi ad amare che non a conoscere, che sollecitò la mia amicizia, che salutai mio successore nella sacra erudizione. Adunque, o disdici quel libro se non è tuo, e cessa di volere risposta a ciò che non scrivesti, o se è tuo, confessalo ingenuamente, acciocchè se farò pubblica la mia difesa, debba imputarsi a te che l'hai provocata, non a me che ad essa fui costretto. Tu aggiungi inoltre, che se nei tuoi scritti vi fossero alcune cose a me dispiacenti, sei disposto non solo ad accettar la correzione, ma la desideri grandemente. Dirò franco. Tu provochi un vecchio, lo sforzi a parlare, bada che ciò non celi desiderio di ostentare dottrina, nè volere esporre me vec-

Digitized by Google

chio a parere malevole verso persona a cui devo cotanto: che se uomini perversi vorrebbero trovare la colpa persino negli evangeli e nei profeti, farai tu le meraviglie se paia a taluno di vedere alcun neo nei tuoi libri, massime nell'esposizione delle Sacre Scritture di così difficile intelligenza? Nè dico questo perchè giudichi doversi riprendere i tuoi scritti, imperocchè sinora non ebbi agio a percorrerli, nè ve ne ha fra di noi alcuna copia, eccetto i libri dei Soliloqui, e alcuni commentari dei salmi, i quali, se volessi discutere, potrei dimostrare come discordino assai, non dico da me, che sono un nulla, ma dalle interpretazioni degli antichi Greci. Abbiti salute, o amico carissimo, figlio per età, padre per dignità, e vogli ciò fare di grazia che sia io primo a ricevere quello che a me scriverai.

Digitized by Google

Lettera XV.

AGOSTINO A GEROLAMO.

Si mostra offeso dai pungoli letterari di Gerolamo, intorno ai quali molto sottilizza molcendo con piacevolezze l'acerbità dei giudizi. Deplora che sia sorta una così fiera discordia fra Ruffino e Gerolamo, dapprima così amici, ed ambidue dotti, celebri, monaci, e maturi di età, non senza grave scandalo di tutta la Chiesa.

Sebbene pensi che prima di ricevere queste mie, ti saranno recate quelle lettere che ti spedii per cura di Cipriano diacono servo di Dio, e figliuol nostro, per le quali conoscerai perfettamente essere mia quella lettera, i cui esemplari dici di possedere, onde già parmi di vederti impugnare, quale audace Darete, gli aspri cesti Entellini di tue risposte, e menare colpi a rovescio; non voglio ciò nullameno tralasciare di rispondere a quelle tue lettere che mi hai spedito pel santo nostro figlio Asterio, nelle quali rinvenni non pochi indizi della tua carità verso di me, nonchè del tuo animo offeso per mia cagione. Onde è che leggendo mi rallegrava insieme e mi contristava, di ciò meravigliando, che mentre tu dici di non avere voluto credere temerariamente agli esemplari delle mie lettere, affinchè

Digitized by Google

io offeso dalla risposta a buon dritto non mi lagnassi che prima di rispondermi non ti fossi assicurato se quella lettera era mia; m'imponi ad un tempo, se mia è la lettera, di confessarlo apertamente, o mandare esemplari più veri onde potere disputare senza fiele intorno alle Sacre Scritture. Or bene come mai possiamo disputare pacatamente, se ti apparecchi all'offesa? Che se a ciò non pensi, in quale guisa, non volendo io offenderti, potrò essere da te offeso onde poi mi lagni giustamente che dovevi prima accertarti essere mia la lettera, e poscia rispondere? E per verità se tu non mi offendi rispondendo, di che potrò io lagnarmi? Che se tu hai in animo di offendermi nel tuo rescritto, come vi sarà modo di evitare l'amarezza della disputazione? In quanto a me sono ben lungi dal volermi offendere, se riuscirai a dimostrarmi chiaramente avere tu inteso meglio di me quel passo dell'Apostolo Paolo ai Galati ove trattasi del mendacio officioso, o qualunque siasi altro delle Sacre Scritture. Che anzi avrò sempre a gran mercè d'essere istrutto dalla tua dottrina e insieme corretto. Ma tu, o fratel mio carissimo, soffri che il dica, se non ti fossi stimato offeso dai miei scritti, neppure avresti pensato

Digitized by Google

che io potessi rimanere offeso dai tuoi. Se poi giudicasti essere io facile a sentire l'offesa per la mia dappocaggine, non è egli vero che un tale sentimento mi offende? Ma egli è ben certo, che non avendomi tu esperimentato giammai per tale, avrai di me ben altro concetto, non avendo pur voluto credere temerariamente agli esemplari delle mie lettere, sebbene ti fosse noto il mio stile. Imperocchè se bene giudicasti come io mi sarei giustamente lagnato se mi avessi attribuito ciecamente lettere non mie, quanto meglio conoscerai, vieppiù giustamente essermi lecito di lagnarmi per essere riputato cotanto diverso da ciò che sinora fui provato. Tengo adunque per certo che giammai vorrai sentire così basso di me da credermi capace di reputarmi offeso anche allora che nulla rispondi d'ingiurioso. A spiegare pertanto la tua opinione è giuocoforza l'ammettere che ti prepari all'offesa appena sarai cerziorato essere quelle lettere mie. E poichè non credo per nulla che voglia offendermi ingiustamente, vorrei bene conoscere per quale mia colpa attribuisti ad oltraggio quelle lettere che riconosco da me scritte. Ma a che prolungo la discussione, e non piuttosto chiedo mercè? Ti scongiuro

Digitized by Google

adunque, se mai ti offesi, di volerti placare per la mansuetudine di Cristo, onde tu pure me offendendo, non rendi male per male. Avrò poi quasi ad offesa se mi tacerai quell'errore, che scorgesti nei miei fatti o detti. Che se riprenderai in me ciò che non è biasimevole, recherai offesa a te stesso assai più che non a me; senonchè ben so quanto tu rifugga dall'incolpare per malizia ciò che bene conosci essere esente da colpa, e quindi, o riprenderai benignamente, sebbene forse a torto, ciò che ti paja meritarlo, od accoglierai con affetto paterno quelle cose che non potrai rigettare. Di vero non negherai essere possibile che talvolta tu possa errare, senza che perciò faccia getto della carità, per modo che sia facile a me di ricevere con animo grato la riprensione amichevole, sebbene ingiusta, o di conoscere ad un tempo e la mia colpa e la tua benevolenza; e così quel lume che il Signore mi concesse gratuitamente in altre cose, averlo in queste per emendazione. Che se è così, non temerò più le tue severe ma salutari ammonizioni quasi cesti di Entello. Era Entello ferito, ma non curato, e sebbene vinto, punto non risanava. Io invece se riceverò pacatamente la tua medicinale correzione, non avrò

Digitized by Google

certo a dolermene; che se l'inferma umanità sarà pur sempre contristata, eziandio se ripresa giustamente, non è men vero che è meglio dolore e guarigione, che non riposo e malattia. Il che taluno espresse di già acutamente dicendo: essere il più delle volte utili maggiormente le ferite degli inimici, che non le stolte carezze degli amici. Imperocchè quelli nell'ira ci dichiarano la verità per cui ci correggiamo, questi, temendo di amareggiare il dolce dell'intrinsichezza, tacciono le ragioni della giustizia. Per la quale cosa, se, come tu dicesti, ti pare di essere un bue oramai stanco nel corpo, non però di animo, e affaticantesi tutt'ora fruttuosamente nel campo del Signore, eccomi, non mi ritraggo, se tì offesi a torto, calca il piede più forte, purchè dispaja ogni mia colpa, non mi sarà mai molesto il peso di tua età. Egli è perciò che non mi sazio di leggere, o di ricordare con acceso desiderio del cuore ciò che ponesti in fine della tua lettera.

Piacesse al cielo, tu dici, che meritassimo i tuoi amplessi, ed in mutui colloqui imparassimo od insegnassimo a vicenda. Ed io pure vo dicendo, quando mai ci sarà dato di abitare in luoghi meno remoti, onde se non in

Digitized by Google

colloqui, possiamo espanderci almeno con lettere più frequenti? Ora accadde invece per la gran distanza dei luoghi, che essendo io giovane, scrivessi alla tua santità circa quelle parole dell'Apostolo ai Galati, ed ora già vecchio, non abbia ancora avuto risposta, e sieno pervenuti prima nelle tue mani gli esemplari della mia lettera, che non la mia lettera istessa che ti aveva diretta, non avendola il latore nè a te recata, nè a me restituita. Tante poi sono le ricchezze rinvenute in quelle tue lettere che mi giunsero, che niente altro più bramerei che di esserti vicino, il che non potendo, penso di spedirti alcuno dei nostri figli nel Signore perchè tu l'istruisca, su di che aspetto il tuo avviso, persuaso che giammai potrò addentrarmi nella scienza delle Sacre Scritture tanto quanto per te fu fatto. Che se ho in esse alcuna intelligenza, l'impiego tutta, quale essa siasi, ad istruire il popolo di Dio, per il che le occupazioni ecclesiastiche mi furano tempo ed occasione di dare opera a studi più sublimi. Udimmo essere giunti in Affrica alcuni scritti ingiuriosi del tuo nome, e ricevemmo pure la tua difesa che ci mandasti, letta la quale, confesso essermi assai dolto che una tale discordia sia sorta

Digitized by Google

fra persone strette prima da vincolo così dolce di amicizia, e note come tali a pressochè tutte le chiese.

Chiaro è bensì dalle tue lettere quanta sia la tua moderazione, e come ti sforzi a trattenere l'indegnazione onde non contraccambiare l'ingiuria; ciò non ostante mi sentii venir meno dal dolore, e abbrividii pel timore, pensando quale impressione mi avrebbero fatto quelle ingiurie se contro di me fossero state dettate. Guai allo scandalo! Ecco che si adempie ciò che dice la verità: Per l'enormezza dell'iniquità la carità di molti sarà diminuita. Quale vicendevole fiducia sarà invero più possibile? dove si rifugierà la pacifica dilezione? quale amico infine non temeremo abbia a mutarsi in inimico, se potè accadere caso sì lagrimevole fra Gerolamo e Ruffino? O condizione veramente miseranda, o scienza infida dell'amicizia, ove è così incerto il futuro; ma che parlo degli altri, mentre lo stesso uomo ignora la sua propria mutazione? Imperocchè se il nostro stato presente ci è noto comechesia, ignoriamo affatto ciò che saremo fra poco. Che se questa prescienza del futuro è propria degli angeli beati, bene non intendo come potesse Satana essere beato prima della colpa,

Digitized by Google

prevedendo la sua futura iniquità, e l'eterno supplicio: Intorno a che bramerei il tuo avviso, seppure tale indagine è conveniente. Vedi che importi tanta nostra separazione di terra e di mari, dappoichè se in luogo di questa lettera io parlassi, udirei già la risposta. Ed ora invece quando riscriverai? quando manderai la risposta? quando arriverà? quando la riceverò? Ma pur questo piacesse al cielo che succedesse talvolta più di frequente, sebbene una tale tardanza procuriamo di tollerare pazientemente.

Onde a consolarmi ricorro a quelle parole dolcissime della tua lettera, e così ridondanti del tuo santo desiderio, e quelle faccio pur mie. O sì veramente volesse Dio che meritassimo i tuoi amplessi, ed in mutui colloqui od imparassimo od insegnassimo a vicenda, se pure può darsi che io ti insegni alcuna cosa. E tuttavia tali parole, che mie altresì possono dirsi, mi aprono una ferita crudele, pensando che potè nascere così fiera discordia fra di voi a cui Dio aveva concesso di soddisfare al nostro desiderio sì largamente e lungamente, potendo voi dare opera di perfetta concordia nello studio comune delle sacre scritture; onde non so più quale uomo

Digitized by Google

potrà sottrarsene, nè quando, nè dove, essendosi potuta impadronire di voi uomini maturi di età, quando già sciolti dai negozi secolari seguivate liberamente il Signore, e convivevate insieme in quella terra sulla quale passeggiando l'umanità del Cristo diceva: Lascio a vòi la pace, do a voi la mia pace.

La vita dell'uomo sulla terra è veramente una tentazione. Misero di me che non mi è dato di ritrovarvi insieme ambidue; al certo, tanto è il mio dolore, il mio timore e la mia commozione, che mi butterei ai vostri piedi, e piangendo dirottamente vi scongiurerei, e per l'amore che ad ambidue vi porto, e per quello dei fratelli, massime pusilli, pei quali non meno Cristo morì, ed i quali con grande loro pericolo vi contemplano in questo teatro della vita, di non volere rendere pubbliche colle vostre lettere quelle cose, le quali, anche ridivenuti concordi, più non potrete cancellare, e sino temerete di leggere onde non riattizzare la discordia. Dico il vero che nulla spaventommi maggiormente di tale esempio allorchè lessi nella tua lettera taluni indizi del tuo corruccio verso di me, non già ove parli di Entello e del bue affaticato, scherzando tu ivi piuttosto festevolmente, a quanto

Digitized by Google

parmi, che non minacciando, ma sì là dove discorri più seriamente. Prego pertanto che cerchiamo alcun soggetto su cui dissertare a fidanza e senza alcuna amarezza. Che se la nostra vicendevole critica non può andare disgiunta dal sospetto d'invidia con lesione dell'amicizia, cessiamo dallo scrivere per amore della nostra vita e salute. Quanto a me sono ben lungi da quella perfezione di cui è scritto: Chi non inciampa nel discorrere, questi è un uomo perfetto. Sibbene penso nella divina misericordia potere io facilmente chiederti venia se ti offesi, su di che non devi tacere, ma piuttosto guadagnare il tuo fratello con sincero discorso: la distanza che ci divide non essendo ragione perchè mi lasci nell'errore. Egli è ben certo che se io so, o credo, o stimo, di essere nel vero su di un punto da cui tu dissenti, non lo difenderò meno con tutte le forze e senza alcun pensiero di farti ingiuria; che se tu ti sdegnerai, niente altro allora mi starà a cuore che di placarti. Nè punto penso che tu possa sdegnarti, se non dicendo io cosa sconveniente in se stessa, ovvero pel modo, bene essendo noi non meno noti ad entrambi di quello che lo siamo ai nostri più intimi e famigliari,

Digitized by Google

nel cui discorso confesso schiettamente che talvolta uso di sfogarmi, e quasi riposarmi con piena fiducia, indegnato come sono pegli scandali secolari. Imperocchè nella costoro carità sento la divina presenza in cui sicuro mi immergo e compiaccio; nè in tale sicurezza temo punto quell'incerto domani dell'umana fragilità di cui sopra ragionava, da poichè quando l'amico è pieno della carità cristiana, e sta in essa fedele, ciò che vi deponi di pensieri o di consigli, non lo consegni già ad esso, ma a Dio per cui è tale.

Dio invero è carità, e chi ha la carità ha Dio, la quale se abbandoni, sarà necessariamente cagione all'amico di tanto dolore, quanto gaudio gli avrebbe fatto provare conservandola. Dai quali intimi amici divenuti contrari è piuttosto da desiderare un'astuta simulazione, che non una sdegnosa divulgazione dei propri segreti; pericolo che ognuno potrà facilmente evitare non già occultando le proprie azioni, ma nulla facendo che poscia brami di occultare. E per la divina misericordia questo è proprio dei buoni e pii, che cioè vivano tranquilli fra coloro, che in breve avranno a nemici, non divulghino i torti ricevuti, e nulla operino essi stessi che

Digitized by Google

debba temere la luce. Di vero la calunnia o non è creduta, o intacca solo la riputazione senz'alcun danno della propria coscienza; ma qualora si opera il male, si ha dentro il nemico, ancorchè l'indiscrezione o l'ira di un intrinseco non lo manifesti.

Per la qual cosa tu pure, con ogni uomo prudente, vedrai di leggieri come la sicura coscienza possa renderti sopportabili le ire inaspettate di un tuo già amicissimo, e come debba tu annoverare fra le armi infauste bensì, ma pure efficaci non meno che le liete a combattere il demonio, ciò tutto che quegli va blaterando, o che da taluno sia creduto per avventura. Ciò nondimeno amerei meglio vedere quegli più mite, che non te in tale guisa più forte.

O triste meraviglia vedere sorgere odj tali da così profonde amicizie; quanto sarebbe più giocondo se dopo tali inimicizie si facesse ritorno alla concordia primitiva.

Digitized by Google

Lettera XVI.

AGOSTINO A PRESIDIO.

Sì come feci già, te presente, ora di bel nuovo sollecito la tua sincerità onde ti piaccia spedire le mie lettere al santo fratello e consacerdote Gerolamo. E poichè ti prepari a scrivergli per la mia causa, saprà la tua carità come ti ho spedito gli esemplari delle mie lettere a lui, e delle sue a me dirette, le quali lette, facilmente conoscerai nella tua santa prudenza, e la mia moderazione, ed il suo sdegno, di cui ho non poca pena. Che se per avventura ho scritto alcuna cosa o sconveniente od inconsiderata, non volerne tenere discorso con lui, ma ammoniscimi piuttosto fraternamente, onde, se vi sia colpa, possa chiederne perdono.

Lettera XVII.

Gerolamo fa buoni ufficii di Presidio ad Agostino, e saluta Alipio.

Nello scorso anno ti mandai una lettera pel fratello nostro Asterio suddiacono, che stimo avere tu ricevuta, ed ora nuovamente pel santo mio fratello Presidio diacono mi

Digitized by Google

raccomando daprima alla tua memoria, dipoi che abbi cura del latore delle lettere, quale mio famigliarissimo, in tutto ciò che possa occorrergli di necessario; non già che grazie a Cristo, di nulla abbisogni, ma perchè gli è dolce assai il bene dell'amicizia, e quello preferisce ad ogni altro. La cagione poi che lo spinge a navigare in Occidente, ti verrà narrata da lui stesso. Quanto a noi chiusi in questo monastero, siamo come circondati e scossi dai flutti secolari e soffriamo le molestie di questo esiglio; senonchè crediamo in colui che disse: Confidate; il mondo fu vinto da me: Egli ci darà aiuto e forza a conquidere le tenebrose legioni. Offri il mio ossequio al santo fratello e pontefice Alipio. I santi fratelli che servono meco con diligenza il Signore ti salutano. Ti conservi Iddio incolume e memore di me, o Pontefice santo e bene amato.

Digitized by Google

Lettera XVIII.

GEROLAMO AD AGOSTINO.

Afferma non dovere la questione del mendacio officioso, e della zucca, alterare la loro amicizia, essere però meglio astenersi da tali questioni facili a risolversi in lite.

Avendo io chiesto premurosamente di tue novelle al santo fratel nostro Firmo, udii lieto la notizia del tuo ben essere; senonchè mentre non solo sperava, ma esigeva le tue lettere, mi disse esser lui partito dall'Africa a tua insaputa.

Pertanto ti rendo in sua vece il dovuto ossequio, che bene ti ama, ed insieme ti prego di perdonare alla mia riverenza, la quale non seppe resistere alle tue lunghe sollecitazioni, massime che non io, ma la stessa mia causa dà risposta. Che se la replica è una colpa, è molto maggiore, nè ciò ti offenda, l'averla provocata. Ma abbastanza ci rammaricammo, è tempo ora che si rinnovi fra di noi la pura amicizia, ed i nostri scritti si riempiano non più di questioni, ma di carità. I fratelli che meco servono il Signore molto ti salutano; saluta tu pure quei santi che portano teco il lieve giogo di Cristo, e spe-

Digitized by Google

cialmente il pontefice Alipio. Se mai leggesti il mio commentario su di Giona, penso che non vorrai insistere sulla ridicola questione della zucca; che se ributtai con ferro acuto quell'amico che primo mi assalì colla spada, conviene alla tua benignità e giustizia di riprendere l'accusatore, non chi risponde a difesa. Sieno, se ti piace, le Sacre Scritture campo più degno al nostro sollazzevole disputare.

Lettera XIX.

AGOSTINO A GEROLAMO.

Risponde più accuratamente circa la menzogna officiosa, insegnando come Pietro errasse veramente, e fosse ripreso da Paolo realmente ed a buon diritto; chiede scusa di averlo offeso incautamente, e protesta che senza sua colpa la lettera a lui diretta passò prima per le mani di molti.

È già alcun tempo che scrissi alla tua carità rispondendo prolissamente a quella lettera che mi avevi mandato pel fratello nostro e collega Asterio, la quale ignoro tuttora se tu ricevesti, scrivendo tu solo, per mezzo del fratello Firmo, come debba io riprendere piuttosto chi accusandoti ti assaliva, che non te

Digitized by Google

che rispondi. Da questo lievissimo unico indizio congetturo avere tu letta quella mia lettera. In essa di vero deplorai essere sorta discordia tale fra amici cotanto rinomati, il che non feci già perchè scorgessi colpa da tua parte, ma compiangendo l'umana fragilità, per cui così presto vanno sciolte le amicizie a malgrado della più viva carità. Ma ciò che bramava si era di conoscere dalle tue risposte se eri meco placato, il che più apertamente ancora vorrei sapere, sebbene già me lo faccia sperare l'ilarità che vedo sparsa nelle tue lettere, purchè le abbi spedite dopo letta quella mia, il che per niun modo vi appare.

Chiedi, anzi esigi nella fiducia della carità, che ci sollazziamo pacatamente nel campo delle Sacre Scritture. Per me amerei meglio trattare seriamente di queste materie che non per gioco; che se con tale vocabolo volesti significare la facilità della cosa, confesso, che io spero studi assai maggiori dal tuo benigno ingegno, e da una prudenza così dotta, antica, libera e studiosa; sicchè per grazia, anzi per ispirazione del santo Spirito, mi sii largo del tuo aiuto nello studio delle severe e difficili questioni sacre quasi atleta anelante sui monti,

Digitized by Google

non già scherzando a diporto. Che se favellasti di gioco per quell'amenità, che bene siede nelle amichevoli dissertazioni, spiegami di grazia come debba regolarmi, sia la materia aperta, od oscura, affinchè sostenendo io talora liberamente un'opinione, e ribattendo l'avversa, non incorra nel sospetto di jattanza puerile, e di voler quasi cattivarmi fama coll'accusare un' insigne virtù; e come debba con eloquio soave mitigare l'acerbità della confutazione, onde la mia risposta non paia ad altri un ferro intriso di miele. A meno che per avventura onde evitare tali vizi o sospetti, così debbasi disputare con l'amico più dotto, che si approvi tutto ciò che egli dica, e neppure vogliasi contraddire talvolta per amore di conoscere la ragione del detto.

Il che facendo, se ogni tenzone riesce priva di pericolo, non contiene però meno un inganno. Quanto a me non celo alla tua carità, come abbia imparato a considerare interamente mondi di errore quei soli libri che si chiamano canonici; che se vi rinvenga alcuna cosa che paia contraria alla verità, non dubiterò di credere o scorretto il Codice o l'interprete non avere afferrato il giusto

Digitized by Google

senso, od io stesso non saperlo decifrare. Gli altri libri poi, sieno pure santi e dotti, così li leggo da non credere già vero ciò che essi dicono solo perchè si trova in essi, ma per essermene persuaso o coll'appoggio degli autori canonici, o con probabile e sincera ragione. Nè stimo diversa la tua opinione, o fratel mio, e certo giudico che non vorrai si presti ai tuoi libri quella fede che meritano i Profeti e gli Apostoli, gli scritti dei quali sarebbe colpa il dubitare che contenghino alcuno errore. Codesto sentimento infatti sarebbe del tutto opposto alla tua umiltà, e vera cognizione di te stesso, la quale se non possedessi non diresti: Piacesse al cielo che in mutui colloqui imparassimo od insegnassimo a vicenda; nel che se io credo non esservi alcuna simulazione o fallacia, essendomi nota la tua vita e costumi, quanto più ragionevole non sarà la mia credenza sulla sincerità dell'Apostolo Paolo là dove dice di Pietro e Barnaba « Ma avendo io veduto come non andavano con retto piede secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: Se tu che sei giudeo, vivi da gentile e non da giudeo, come costringi i gentili a giudaizzare? » E per verità, di chi

Digitized by Google

sarò io certo che non m'inganni colle parole o cogli scritti, se l'Apostolo delle genti ingannava gli stessi suoi figliuoli, i quali, a suo dire, portava nuovamente nel suo seno sino a tanto che Cristo, cioè la verità, fosse in loro formato? E se nell'atto stesso che diceva: In quello che a voi scrivo, testimone presente è Dio che io non mentisco: non parlava veracemente, ma con non so quale simulazione dispensativa fingeva che Pietro e Barnaba non seguissero il giusto evangelio, e simulava di avere resistito a Pietro perchè costringeva i gentili a giudaizzare? Forsechè giova meglio il credere menzognero l'Apostolo Paolo, piuttostochè di ammettere l'errore di Pietro? Se ciò fosse, dovressimo altresì credere di preferenza, il che tolga Iddio, avere mentito il Vangelo, che non avere Pietro rinegato Cristo, nè essere più nel vero il libro dei re là dove accusa Davide, profeta così illustre ed eletto in modo così singolare dal Signore, di adulterio per avere desiderata e tolta l'altrui sposa, e di spietato omicidio per avere procurato la morte dello sposo. Ma lungi da ciò, amo meglio di credere alla verità della Sacra Scrittura, sia che approvi, sia che corregga, sia che condanni le azioni

Digitized by Google

umane, piuttostochè sospettare della sincerità degli eloquii divini per tema di offendere illustri personaggi. Lascio ciò ai Manichei, i quali non potendo piegare in diverso senso molti passi delle Divine Scritture, che chiaramente li convincono di errore, presero il partito di tenerli per falsi, attribuendo tuttavia una tale falsità non agli scrittori apostolici, ma a non so quali corruttori dei loro codici. La quale accusa però come giammai poterono giustificare nè cogli esemplari antichi, nè coll'autorità del primitivo idioma su cui furono fatte le interpretazioni latine, rimasero svergognati e confusi dalla luce della verità. Il che essendo, la tua prudenza intenderà facilmente quale stimolo si darebbe alla loro malizia, qualora noi dichiarassimo, gli scritti apostolici non essere stati falsificati altrimenti da alcuno, sibbene avere talora gli stessi Apostoli scritte cose false. Senonchè tu dici: È incredibile che Paolo abbia ripreso in Pietro il suo stesso fallo. Rispondo. Non ricercasi qui ciò che Paolo abbia fatto, ma ciò che abbia scritto. Il nodo della questione che tratto, sta in provare come non possa dubitarsi della veracità delle scritture canoniche tramandate a noi dagli Apo-

Digitized by Google

stoli quale fondamento di nostra fede. Imperocchè se Pietro non errò, Paolo avrebbe mentito asserendo che non seguiva rettamente l'Evangelio; chi di vero fa ciò che deve, opera rettamente, e perciò dice il falso di lui chi lo accusa di men retto operare sapendo che fa il suo debito. Se poi Paolo scrisse il vero, è vero altresì che Pietro non adempiva rettamente il precetto evangelico, cioè faceva ciò che non doveva; che se Paolo pure era caduto in tale errore, mi è più facile il credere, che corretto egli pure da altri non abbia potuto trascurare la correzione del suo coapostolo, che non supporre avere egli narrato il falso in una sua lettera qualsivoglia, tanto più poi in quella ove dice: In ciò che a voi scrivo testimone presente è Dio che non mentisco. Io credo pertanto che Pietro costringesse veramente i gentili a giudaizzare, dappoichè così leggo scritto in Paolo che reputo verace; onde è che Pietro errò veramente, essendo contrario alla verità del Vangelo il credere necessarie a salute pei cristiani le antiche cerimonie giudaiche, la quale opinione sostenevano in Antiochia i circoncisi credenti, contro i quali Paolo si oppone con forza e perseveranza. Che se Paolo

Digitized by Google

circoncise Timoteo, sciolse il voto in Cencrea, ed in Gerusalemme per ammonizione di Giacomo apostolo osservò i riti legali insieme a coloro che avevano un voto sopra di sè; non operò già egli tutto questo onde dimostrare avere quelle cerimonie efficacia di salute pei cristiani, ma affinchè non si credesse che egli condannasse quasi idolatria pagana quei riti, che negli antichi tempi a ciò opportuni, Iddio aveva prescritto, adombrando in essi gli eventi futuri. Giacomo infatti gli palesa come fosse corsa voce che egli insegnasse la separazione da Mosè; ora egli è certo non essere lecito ad un cristiano il separarsi dai profeti di Cristo quasi detestando e condannando la loro dottrina. Dice infatti il Cristo: Se crederete a Mosè, a me pure crederete, imperocchè è di me che quegli scrisse. Egli è perciò che Giacomo esorta l'Apostolo ad una pubblica osservanza dei riti legali, affinchè conoscessero essere false quelle voci, ed egli pure custodire la legge, coloro dei giudei che avendo creduto in Cristo erano tuttavia zelatori della legge; nè stimassero che la dottrina cristiana condannasse quali sacrileghi i riti dati da Dio ai loro maggiori. Imperocchè blateravano essere tale l'opinione di Paolo quelli che non

Digitized by Google

intendevano con quale intenzione dovessero essere osservate quelle antiche cerimonie dai giudei fedeli, cioè per rispetto alla divina autorità, ed alla santità profetica di quei sacramenti, non per acquistare la salute, che già era stata resa manifesta nel Cristo, e si otteneva col sacramento del battesimo. Eppure avevano costoro ascoltato quel fortissimo atleta della legge di grazia ad insegnare come l'uomo non si giustificasse per quei riti, ma solo per la grazia di Gesù Cristo, per annunziare la quale quelle figure erano state introdotte nella legge. Ma siccome ardevano di stolto zelo contro di lui e gli cercavano travaglio, perciò lo volevano porre in voce di nemico della legge, e dei divini comandamenti, la quale accusa non vi era modo migliore di ribattere se non celebrando egli stesso quei riti, che era giudicato a torto di riputare quali sacrilegi; con che dimostrava ad un tempo non doversi per allora proibire ai giudei quasi illeciti, nè imporre come necessari ai gentili.

Che se avesse riprovati veramente quei riti come ne era voce, e solo celebrati onde occultare con tale simulazione la propria sentenza; l'apostolo Giacomo non gli avrebbe

Digitized by Google

detto: e tutti sapranno ecc., ma piuttosto: e tutti crederanno essere false quelle voci ecc.; tanto più avendo bensì gli apostoli decretato nella stessa Gerusalemme che nessuno costringesse i gentili a giudaizzare, ma non già che nessuno costringesse i giudei a cessare all'osservanza della loro legge, sebbene non ancora cristiani. Per la qual cosa se dopo questo decreto apostolico, Pietro simulando costringeva in Antiochia i Gentili a giudaizzare senza averne alcun obbligo, essendo solo tollerata l'osservanza dei riti legali per rispetto del mandato divino, quale meraviglia se Paolo lo costrinse a sua volta ad insegnare liberamente ciò che bene ricordava di avere decretato in Gerusalemme insieme agli altri apostoli? Se poi Pietro, il che amo piuttosto di credere, così simulava prima del concilio di Gerusalemme, neppure è da fare le meraviglie se Paolo non potè soffrire di vedere dal suo coapostolo non confessata apertamente, che anzi occultata timidamente quella dottrina, che pure aveva conosciuto essere sua, sia pei ragionamenti che avevano insieme tenuto sull'evangelio, sia perchè sapeva avere Pietro ricevuto eziandio su tal punto rivelazione dal cielo in occasione della vocazione di Cornelio centurione, sia per

Digitized by Google

averlo veduto cibarsi coi Gentili innanzi l'arrivo in Antiochia di coloro che gli avevano incusso timore.

Riprendeva adunque Paolo la simulazione per cui Pietro costringeva i Gentili a giudaizzare, perchè con tale simulazione si venivano a confermare gli errori di coloro che dicevano non esservi salute fuori della circoncisione e dell'antica legge. Circoncise Timoteo affinchè non paresse ai Giudei, massime ai parenti di lato materno del giovine, che i Gentili detestassero al pari dell'idolatria la circoncisione già precetto divino, e non come quella opera di Satana; non circoncise invece Tito onde disapprovare l'opinione di coloro che credevano la circoncisione necessaria a salute, ed ingannavano i Gentili pubblicando tale essere eziandio la sentenza di Paolo; il che risulta da quelle sue parole: « Ma nemmeno Tito che era meco, essendo gentile fu astretto a circoncidersi, e ciò per riguardo di quei falsi fratelli i quali si eran furtivamente intrusi ad esplorare quella libertà che abbiamo in Cristo Gesù onde ridurci in servitù, ai quali non cedemmo neppure per un momento, affinchè rimanesse presso di noi la verità del Vangelo. » Dal che appare la ragione della sua

Digitized by Google

diversa condotta fondata su quella libertà per cui aveva dimostrato, le cerimonie giudaiche nè doversi custodire come necessarie, nè condannare come sacrileghe.

Senonchè in tale disputa egli è da badare, a quanto dici, che asserendo noi, ad imitazione dei filosofi, esservi alcuni fatti che tengono un giusto mezzo fra il lecito e l'illecito, detti perciò indifferenti, e volendo porre fra essi l'osservanza della legge Giudaica, non siamo contradetti da coloro che sostengono non potere essere indifferente l'osservare le cerimonie della legge, ma o bene, o male, sicchè dicendole noi bene ci obblighiamo ad adempirle, se poi sono male, siamo costretti ad ammettere che fu dagli Apostoli praticata la legge non veracemente, ma per simulazione.

A me pare invece che non debba già temersi riguardo agli Apostoli l'opinione dei filosofi allorchè agitano il vero, ma sì il mal vezzo dei Curiali allorchè nel disputare le cause altrui mentiscono alla verità.

E perchè dovrò io temere il nome della filosofia, la quale non è già vana perchè dica sempre il falso, ma perchè poggia soventi sul falso, ed anche dicendo il vero respinge da sè la grazia di Cristo, che solo è verità?

Digitized by Google

Potrò adunquedire non essere buoni quei precetti dell'antica legge, perchè non aventi virtù di giustificazione, e solo essendo figure della grazia giustificante; ma nemmeno essere perniciosi come quelli che Dio stesso concedette nei tempi opportuni. La quale opinione è corroborata dalla sentenza profetica giusta la quale Dio prescrisse al suo popolo precetti non buoni, cioè non tali da rendere per sè buoni gli uomini, in guisa che mancando essi debbano divenire malvagi. Vorrei eziandio sapere dalla tua benigna sincerità se ciascun fratello orientale che vadi a Roma digiuni simulatamente nel sabbato, esclusa la vigilia pasquale. La quale pratica se diremo cattiva, condanneremo non solo la Chiesa romana, ma eziandio molte altre vicine e lontane ove si conserva lo stesso costume; se poi vorremo giudicare essere male il non digiunare nel sabbato, come ardiremo noi di accusare temerariamente tutte le chiese d'Oriente, e con esse la maggior parte dell'Orbe cristiano? Forsechè ti piace riconoscere un giusto mezzo dicendo essere leciti tali costumi qualora non si osservino simulatamente, ma con sincerità giusta i tempi ed i luoghi? E tuttavia non leggiamo esservi niun precetto pei Cristiani intorno ad essi nei libri canonici.

Digitized by Google

Quanto più adunque sarà lecito di non considerare qual male ciò che secondo la fede cristiana non posso negare essere stato prescritto da Dio?

Dico pertanto le antiche cerimonie legali, dopo venuta la pienezza dei tempi, doversi solo considerare dai Cristiani per l'intelligenza della profezia precedente, e quindi senza alcun obbligo d'osservanza, più non aspettandosi la rivelazione della fede che quelle prenunciavano. Con tutto ciò sebbene non si dovessero imporre ai Gentili, non era questa una ragione sufficente perchè si dovessero strappare dalle consuetudini dei Giudei quali detestabili e perniciose. Miglior consiglio era lasciare la cura di struggerle a poco a poco e senza violenza all'influsso salutare della predicazione Cristiana, conoscendo per essa i credenti come nella sola grazia del Cristo vi fosse la giustificazione e la salute, non in quelle ombre di cose ormai avvenute e presenti, come sostennero quelli eretici che volendo essere Giudei ad un tempo e Cristiani, non furono nè l'uno nè l'altro. Dal quale errore, sebbene nulla abbia con lui di comune, tu mi ammonisci benignamente di preservarmi; errore in cui cadde Pietro, non già per con-

Digitized by Google

senso, ma simulatamente per timore, onde potè Paolo scrivere di lui con verità, non seguire egli il retto evangelio, e costringere i Gentili a giudaizzare. Imperocchè Paolo osservava gli antichi riti solo per dimostrare come non si dovessero condannare quali di natura perversi; insegnando ad un tempo fortemente non per essi, ma per la grazia rivelata della fede andare salvi i fedeli, affinchè nessuno ad essi li costringesse quasi necessari a salute.

E però, mentre credo che Paolo fosse sincero nei suoi atti, nè vorrei, nè permetterei che alcun giudeo fatto cristiano celebrasse ora quei riti, niente meno di te a cui pare che Paolo abbia simulato. O forse ami meglio che io dica, essere questa la sostanza della tua tesi. Dopo l'evangelio di Cristo essere lecito ai giudei credenti di offerire quei sacrifizi che Paolo offerse, circoncidere i figliuoli, osservare il sabbato, come Paolo in Timoteo, e come fecero tutti gli altri giudei, purchè facciano ciò simulatamente? Se ciò fosse, cadremmo non già nell'eresia di Ebione, o dei Nazarei, o in qualsivoglia altra antica, ma in una ben più perniciosa, come quella che insegna il falso non già per errore, ma di fermo proposito e volontà.

Digitized by Google

Che se per isfuggire a tale conseguenza risponderai avere allora gli apostoli simulato lecitamente onde evitare lo scandalo a quei pusilli, che fra i giudei avevano creduto in Cristo, e che nella loro semplicità non intendevano doversi abbandonare i riti giudaici; ma ora poi che la dottrina della grazia di Cristo è confermata fra le genti, e che la lezione della legge e dei profeti viene recitata in tutte le chiese cristiane per l'intelligenza delle Sacre Scritture, non perchè debba osservarsi; chi volesse tuttora osservare simulatamente la legge, doversi avere per insipiente; se queste cose tu dirai, perchè a mia volta non potrò insegnare: avere Paolo e tanti altri sinceri cristiani dovuto onorare sinceramente quelle antiche cerimonie ancora per qualche tempo, affinchè quelle figure profetiche, custodite così piamente dai maggiori, non paressero sacrilegi diabolici e detestabili ai nipoti? Imperocchè egli è certo che venuta la fede, annunziata da prima con quelle osservanze, e rivelata poscia, dopo la morte e risurrezione del Signore, quei riti avevano perduto ogni vigore di vita, ma perciò appunto quali corpi estinti chiedevano agli amici gli onori delle esequie, nè ciò si-

Digitized by Google

mulatamente, ma con vera pietà, non essendo dicevole che si abbandonassero d'un tratto alla maldicenza degli inimici, o si buttassero quasi in preda al morso dei cani. E pertanto se ora alcuno dei cristiani volesse celebrare quei riti, come usano tuttavia i giudei, scuoprendo egli ceneri omai sepolte, non dovrebbe dirsi accompagnatore o portatore di estinti, ma piuttosto empio violatore di sepolcri. Confesso nondimeno che là dove dico nella mia lettera avere Paolo celebrato le cerimonie giudaiche, essendo già apostolo di Cristo, onde insegnare non essere perniciose a coloro che volessero custodirle unicamente quali consuetudini legali dei maggiori; confesso dico di aver ivi tralasciato di aggiungere, però solo durante quei primi tempi, in cui era ancora recente la rivelazione della grazia cristiana. Allora tali osservanze non erano perniciose; in progresso poi di tempo sarebbe stato invece assai pernicioso se non si fossero abbandonate da tutti i cristiani, onde quei riti che Dio aveva prescritto al suo popolo per mezzo di Mosè non si confondessero con le osservanze demoniache dei templi pagani. E però è più da incolparsi la mia negligenza, che non il tuo rimprovero. Pure.

Digitized by Google

assai prima che non ricevessi le tue lettere, scrivendo contro Fausto manicheo, nello spiegare brevemente il passo citato non feci tale dimenticanza, come potrai convincerti leggendo benignamente tale scritto, ovvero pel testimonio di quei nostri carissimi che ti recheranno ora le presenti. Desidero poi per diritto di carità voglia credere a me stesso, che parlo innanzi a Dio, non avere io giammai pensato, che anche al presente debbano coloro fra i giudei che credono in Cristo, celebrare con affetto le antiche legali cerimonie od onorarle in niun modo. Quindi è che io mi associo teco pienamente, e confermo quella tua sentenza, essere ora le cerimonie giudaiche perniciose e mortifere ai cristiani; e perciò per chiunque le osservi, sia giudeo, sia gentile, non esservi speranza di salute; anzi aggiungo rinunziare alla salute chiunque le osservasse fosse anche simulatamente. Che brami di più? In ciò solo noi divergiamo, che tu distingui la simulazione degli apostoli dalle condizioni particolari dei nostri tempi, io invece distinguo la condotta e dottrina di Paolo circa le cerimonie legali, che io credo veracissima, dall'osservanza delle medesime, benchè per nulla simulata,

Digitized by Google

fatta in questi tempi; poichè se allora fu lecita, ora è biasimevole. E perciò sebbene leggiamo: La legge e i profeti sino a Gioanni Battista; e come i giudei cercavano di uccidere Gesù perchè non solo rompeva il sabbato, ma di più diceva Dio padre suo, facendosi eguale a Dio; e dica Giovanni avere noi ricevuto una grazia in cambio di un'altra, perchè da Mosè fu data la legge, la grazia e la verità fu fatta per Gesù Cristo; ed abbia Iddio promesso per Geremia di stringere un nuovo patto con la casa di Giuda diverso da quello che aveva accordato ai padri loro: non credo tuttavia si debba pensare essere stato lo stesso Signor Nostro circonciso simulatamente dai suoi parenti. Che se egli ciò permise in riguardo della sua età, credo ancor meno che dicesse simulatamente al lebbroso, mondato al certo per sua virtù, e non per l'osservanza dei precetti mosaici: Va, ed offerisci il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi. Nè è da credere che per simulazione osservasse il giorno festivo, ascendendo egli al tempio non in vista degli uomini, ma celatamente. Che se l'apostolo disse: Ecco che io Paolo vi dico che se vi circoncidete, Cristo vi gioverà

Digitized by Google

niente; forsechè ingannò perciò Timoteo, e gli rese inutile Cristo? o forsechè la simulazione dell'atto ne impedì il nocumento? Ma dove mai l'apostolo parla di veracità o di simulazione? Egli dice semplicemente: Se vi circoncidete, Cristo niente vi gioverà. Come adunque tu credi che in tal passo si debba sottintendere: salvo che sia ciò fatto simulatamente: così parmi che a me pure sia permesso di credere avere l'apostolo voluto parlare a coloro che sostenevano essere la circoncisione necessaria a salute. Solo pertanto non giovava Cristo a coloro, che con tale animo, con tale volontà, ed intenzione, ricevevano la circoncisione. Il che apertamente dichiara l'apostolo dicendo: Imperocchè se la giustizia è dalla legge, dunque invano Cristo morì: ed in quel passo che tu stesso hai citato: Voi che togliete la giustizia dalla legge, non siete più nulla riguardo a Cristo, ma siete decaduti dalla grazia. È dunque evidente che Paolo condannò coloro che volevano giustificarsi nella legge, non già quelli che osservavano i riti legali soltanto in onore di chi li aveva prescritti, bene conoscendo come avessero per iscopo di preannunziare la verità, e fossero perciò temporari. Per il

Digitized by Google

che disse l'apostolo: Se lo spirito vi regge, più non siete sotto la legge: donde emerge che chi è sotto la legge, è privo dello Spirito Santo non solo dispensativamente, come tu reputi avere creduto i nostri maggiori, ma in modo reale ed assoluto.

Tutta la quistione si riduce a decidere quale sia questa sottomissione alla legge che l'apostolo condanna. Io penso che l'Apostolo non favellasse qui nè della circoncisione, nè di quegli altri sacrificii, che ora più non si celebrano dai cristiani, ma sì piuttosto della concupiscenza, vietata parimente e dalla legge antica e dalla cristiana. Dice l'apostolo essere santa la legge, e santo, giusto, e buono il suo comandamento; poscia soggiunge: Una cosa adunque che è buona si fece morte per me? Mai no. Fu sibbene il peccato la vera causa della mia morte, affinchè apparisca come il peccato per mezzo di una cosa buona manipolò per me la morte; onde il peccato divenisse eccessivamente peccatore per ragione del comandamento: Il quale sentimento, che cioè per il precetto cresca il peccato sovra modo, lo ripete là dove dice: La legge poi subentrò perchè abbondasse il peccato. Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò anche

Digitized by Google

la grazia. Ed altrove: A che adunque la legge? Ella fu aggiunta a causa delle trasgressioni per sino a tanto che venisse quel seme cui era stata fatta la promessa: Dice adunque l'apostolo, che stanno sottomessi colpevolmente alla legge coloro, che la legge stessa rende colpevoli, come quelli che sono ribelli allo spirito della legge; dappoichè non accogliendo il beneficio della nuova grazia, presumono superbamente di osservare di loro arbitrio i divini precetti. Ora la sola carità è il complemento della legge, la carità poi è stata diffusa nei nostri cuori non già da noi, ma per mezzo dello Spirito Santo, il quale è stato a noi dato; senonchè a porre bene in chiaro un tale punto si richiederebbe un sermone particolare. Se adunque il precetto legale circa la concupiscenza, ove la grazia divina non aiuti l'umana infermità, serve più presto a condanna che non a giustificazione, essendone più facile la violazione che non l'osservanza; quanto maggiormente non potranno giustificarsi quei riti, i quali come la circoncisione furono solo prescritti per figurare gli eventi futuri, e che si dovettero abolire col propagarsi della grazia novella? Sta sempre però che simili cerimonie,

Digitized by Google

anche allora che fu conosciuta la nuova grazia da esse preannunciata, non si dovevano fuggire così come se fossero state eguali ai sacrifici sacrileghi dei gentili, ma rimasero permesse ancora per poco a quel popolo giudaico cui erano state date. Dopo che poi furono quasi sepolte onorevolmente, dovettero i cristiani irrevocabilmente abbandonarle. Riguardo a quella tua frase: Non dispensativamente, come vollero i nostri maggiori: confesso che non l'intendo. Di vero se tale espressione non corrisponde a ciò che io chiamo menzogna officiosa, sicchè dispensazione significhi facoltà di poter mentire onestamente, non saprei troppo come interpretarla, a meno che tale nuovo vocabolo faccia sì che la menzogna più non sia tale. Il che se ti pare assurdo, perchè non asserisci apertamente essere lecita la menzogna officiosa, seppure non ti rincresce il vocabolo, non essendo tanto frequente nei libri ecclesiastici quello di officio, usato tuttavia dal nostro Ambrogio, che diede ai suoi libri pieni di precetti utilissimi il titolo Degli Uffizi. O forse se taluno mentisce officiosamente deve riprovarsi, approvarsi invece se mentisca dispensativamente? Ti prego di volermi indicare chi sia colui che così la pensi;

Digitized by Google

imperocchè non si fa quivi questione se accada che mentiscano talvolta eziandio gli uomini onesti, anzi i cristiani, pei quali fu detto: Sia il vostro parlare, così è, così è, ovvero non è così, poichè il di più è un male. E similmente: Tu disperderai tutti coloro che parlano menzogna: Altra come dissi, e molto maggiore è la questione che noi agitiamo; se cioè sieno mondi da ogni menzogna gli autori delle scritture canoniche, e se i dispensatori di Cristo, dei quali è detto: Del resto poi ricercasi nei dispensatori che sieno trovati fedeli: a prova di loro fedeltà, abbiano imparato a mentire per la dispensazione della verità; mentre lo stesso vocabolo di fede nel sermone latino significa fare ciò che si dice; ora se ai detti devono corrispondere i fatti non vi è più luogo a menzogna. Egli è adunque da credere che Paolo dispensatore fedele, sia pure tale nei propri scritti, come quello che era dispensatore di verità e non di menzogna. Scrisse adunque il vero dicendo di avere veduto Pietro allontanarsi dalla rettitudine del Vangelo nel costringere i gentili a giudaizzare, ed avergli perciò resistito apertamente. Il che Pietro sofferse con mansuetudine e pietà, conoscendo

Digitized by Google

come Paolo fosse mosso dallo spirito di carità, e diede così ai posteri raro e santo esempio di non avere a male d'essere corretti nei nostri falli eziandio dagli inferiori; Paolo poi insegnò essere lecito agli inferiori di resistere talvolta ai maggiori per la difesa dell'Evangelio, salva sempre la fraterna carità. Certo che il meglio si è seguire la retta via, pure è sempre più lodevole cosa e mirabile l'accettare di buon animo la correzione, che non ammaestrare altrui con superbia. Paolo pertanto usò di una giusta libertà, Pietro di una santa umiltà; virtù che, a mio parere, importava assai più di porre in chiaro contro alla calunnia di Porfirio, che non di offrirgli occasione maggiore di accusare i cristiani o di scrivere fallacemente, o di usare frodi nell'uso dei loro sacramenti. Mi richiedi che io citi almeno un solo, la cui sentenza abbia seguito, come tu facesti di tanti che ti precedettero, e ti permetta di errare con tali uomini, seppure vi ha in te errore. Confesso che lessi niuno di quelli che citasti, solo osservo che essendo sei o sette, tu stesso vieni a distruggere l'autorità di quattro di loro. Il Laodiceno infatti, di cui taci il nome, dici avere abbandonato testè la chiesa. Alessandro essere eretico antico,

Digitized by Google

Origene poi e Didimo sono ripresi da te negli ultimi tuoi opuscoli, e non già leggermente nè sopra questioni di poco momento, sebbene prima d'ora fosse da te Origene esaltato.

Stimo pertanto che tu erri insieme a costoro, il che certo non è tua intenzione, benchè vogli farlo credere, imperochè chi è colui che desidera di errare con alcuno? Rimangono pertanto gli altri tre, Eusebio Emiseno, Teodoro di Eraclea, e Giovanni pontefice novello della Chiesa Costantinopolitana. Che se vorrai indagare in proposito l'opinione di Ambrogio nostro, e di Cipriano, vedrai che neppure a noi mancano maestri di dottrina, sebbene come dissi di sopra, solo alle Scritture canoniche sia uso di avere tale ingenua riverenza che non mi permetta di dubitare nulla esservi in esse di men certo, o di meno sincero. E per opporre anch'io un terzo testimone a tuoi, nessuno parmi maggiore dello stesso apostolo Paolo, ed a lui appellandomi contro ogni interprete, lo interrogo se nella sua lettera ai Galati scrisse il vero, od abbia mentito valendosi di non so quale menzogna dispensativa.

Ora bene egli stesso poco sopra, esordendo alla sua narrazione, protesta con voce religiosa: In quello che a voi scrivo testimone pre-

Digitized by Google

sente è Dio che non mentisco: Con buona pace adunque degli avversari, io presto maggior fede al giuramento di apostolo sì preclaro fatto nelle sue lettere, e in favore delle medesime, che non a qualsiasi pur dotto interprete e disputante sopra scritti non suoi; nè temo di asserire, non avere Paolo simulato gli errori dei Giudei, nè avere errato egli stesso. Imperocchè non simulava l'errore colui che con libertà apostolica, come era conveniente a quei tempi, osservava quegli antichi riti e li onorava come quelli che erano stati istituiti dalla Divina Provvidenza a figurare gli eventi futuri, e non già insinuati da Satana per inganno degli uomini. Nè partecipò all'errore dei Giudei, mentre non solo sapeva, ma ammoniva fortemente e costantemente come errassero coloro che opinavano doversi tali cerimonie imporre ai gentili, od essere comechessia necessarie alla salute dei fedeli. Parmi poi che bene non abbia inteso, o piuttosto non seppi bene spiegare ciò che dissi circa all'essersi Paolo reso quale giudeo fra i giudei, e gentile fra i gentili, non per inganno, ma per pietoso affetto. Imperocchè non dissi già che in ciò simulasse pietosamente, ma sibbene che non a-

Digitized by Google

vendo simulato fra i gentili, come tu stesso affermi, neppure simulò fra i giudei osservando i loro costumi. E difatti avendoti domandato nella mia lettera come mai possa credersi che Paolo siasi fatto quale giudeo fra i giudei nel senso di avere simulato l'osservanza dei loro sacramenti, mentre si ammette che resesi quasi gentile fra i gentili senza tuttavia simulare i loro sacrifici; tu rispondesti, che in ciò si fece Paolo quasi gentile fra le genti, che non impose loro la circoncisione, e permise la promiscuità dei cibi, condannata dai giudei. Ora io ripiglio, dove è in questo la simulazione? Che se non vi ha, perchè si vorrà poi scorgere nell'osservanza dei riti giudaici, ed in luogo di ammirare in essa una prudente libertà, si vorrà far credere piuttosto conseguenza di necessità servile, o, ciò che è ancora più indegno, di una dispensazione meglio ingannevole che sincera? Di vero pei fedeli che conobbero la verità, come Paolo attesta, nè credo che in ciò vadi errato, ogni creatura divina è buona e nulla deve rigettarsi, ma riceversi con rendimento di grazie; perchè adunque si vorrebbe che Paolo, uomo non solo, ma fedele dispensatore, non solo conoscitore, sibbene maestro di ve-

Digitized by Google

rità, non avesse ritenuto come buono qualunque cibo, ma solo simulatamente? Ma dappoichè abbiamo veduto che senza punto simulare l'osservanza dei sacrifici e delle cerimonie pagane, e solo conoscendo ed insegnando il vero circa il prepuzio ed i cibi, potè farsi tuttavia quasi gentile coi gentili; come mai si vorrà negare che siasi potuto fare quasi giudeo fra i giudei, senza che perciò simulasse nulla di loro cerimonie? Adunque coll'arboscello inserto e selvatico (gentilesimo) avrebbe custodita la vera fede, ed i rami naturali (giudaismo) germogliati non fuori, ma sull'albero istesso, avrebbe ricoperto col velo di non so quale dispensatoria simulazione? E chi di grazia vorrà credere che fatto quasi gentile coi gentili, insegnasse ciò che credeva corrispondendo ai detti i sentimenti, fatto poi quasi giudeo fra i giudei altro chiudesse in petto, ed altro operasse, favellasse, scrivesse, quasichè a tutti non dovesse espandere la stessa carità con retta coscienza, puro cuore e fede sincera? Per la qual cosa si fece tutto a tutti per tutti guadagnare, non con menzogna frodolente, ma con pietosa misericordia; il che non significa già che si macchiasse simulata-

Digitized by Google

mente delle colpe umane, ma che provvedeva sollecito alla cura di tutti i mali come se fossero stati suoi propri. Quando adunque non ricusava di osservare quei riti dell'antico testamento, non errava già per affetto, ma onorandoli come stati già concessi da Dio per un certo tempo, li distingueva dai sacrifizi sacrileghi dei pagani.

E parimenti si rendeva quasi simile ai giudei non per frode, ma per affetto allorquando desiderava liberarli da quell'errore per cui o non volevano credere in Cristo, o credevano di potere essere mondi dai peccati, e di ottenere salute per l'antico sacerdozio, ed osservando le cerimonie legali; e lo desiderava così ardentemente come se egli stesso vi fosse caduto. Null'altro egli faceva in ciò, se non praticare il precetto di amare il prossimo come sè stesso, e fare agli altri quelle cose, che dato il bisogno, desidereressimo per noi; nei quali precetti disse il Signore: stare la legge ed i profeti. Ed è questo affetto compassionevole, che Paolo inculcò ai Galati dicendo: Fratelli, se un uomo sia stato preoccupato sgraziatamente in qualche fallo, voi che siete spirituali istruitelo in ispirito di dolcezza, e pon mente a te stesso che tu pure

Digitized by Google

non caschi in tentazione: In ciò vedi che punto non disse d'imitare il peccatore onde meglio cattivarselo; nemmanco disse di simulare lo stesso delitto, ma con quelle parole volle che si riflettesse poter ognuno cadere nello stesso fallo, e spingerci così ad aiutare il prossimo in quel modo che vorremmo per noi stessi, cioè non usando veruna frode, ma sì un puro e sincero affetto. Di questa guisa Paolo non già simulando, ma compatendo al giudeo, al gentile, ed a qualsiasi errante o peccatore in quello stesso modo che avrebbe desiderato per lui peccatore, si fece tutto a tutti per tutti guadagnare. Ricorda per poco, o Gerolamo, o, se le scrivesti, rileggi quelle parole della tua lettera, che mi recò Cipriano, ora nostro collega, là dove con sincera carità, lagnandoti di alcune mie offese verso di te, soggiungi gravemente: In ciò vien lesa l'amicizia, e sciolgonsi i vincoli di fratellanza; non vorrei che sembrassimo contendere puerilmente, e prestare vana materia al disputare dei nostri fautori o detrattori.» Queste parole ben veggo che dicesti benignamente per mio consiglio; poscia soggiungi: Ciò scrivo perchè desidero di amarti puramente e cristianamente, e tutto dire il mio senti-

Digitized by Google

mento: O veramente sant'uomo, e sallo Iddio, a me caro, ciò che tu scrivesti nelle tue lettere per me solo, lo aveva già scritto nelle sue l'apostolo Paolo, non per un solo uomo, ma pei gentili e giudei, e per tutti coloro che aveva generati alla luce del Vangelo, e così per tante migliaia di futuri cristiani pei quali scriveva quella lettera onde nulla rimanesse celato di ciò che pensava. Tu pure al certo fosti mosso non da frodolento, ma pietoso desiderio, allorchè volesti trarmi tosto da quell'errore in cui stimavi essere io caduto, e dal quale parimenti rifuggivi. Laonde ringraziandoti della tua benevolenza, desidero che non ti abbia a corrucciare meco per averti indicati alcuni tratti delle tue opere che a me non piacciono, desiderando io che qualora alcuna parte dei miei scritti paia ad altri meno buona, nè la lodino falsamente, nè la biasimino con altri, tacendo con me, il che credo leda piuttosto l'amicizia, e sciolga i vincoli della fratellanza.

Nè so per verità se debbano dirsi amicizie cristiane quelle in cui più vale quel volgare proverbio: « L'accondiscendenza fa gli amici, la verità partorisce odio » che non il detto dell'Ecclesiastico: Sono da preferirsi le ripren-

Digitized by Google

sioni degli amici alle adulazioni del nemico: Egli è per ciò che non ci stancheremo di ripetere a coloro cui sono grati i nostri studi, nulla ostare a che vi sia talvolta alcuna contraddizione fra gli amici, nè perciò diminuirsi la carità; nè partorire odio la verità franca dell'amico sia che dicasi il vero, sia che per tale si reputi ciò che si oppone all'amico onde non celargli gl'interni pensieri. Credano adunque quei nostri fratelli tuoi famigliari, che dici vasi di Cristo, essere avvenuto mio malgrado, e con non poco mio dolore, che molti leggessero prima di te quelle mie lettere, che ti aveva mandato; il che come accadesse sarebbe lungo e superfluo il narrare, bastando che si creda non essere punto vera quell' intenzione di cui mi s'incolpa, ma essere stato un tale evento indipendente dalla mia volontà, dalla mia disposizione, consenso, e cognizione puranco. Se a ciò, di cui chiamo Dio in testimonio, non prestano fede, non so che altro mi debba fare. Non sia però che io creda averti coloro insinuate queste cose con mente malevola onde eccitare discordie fra di noi, il che tenga Dio lontano; solo osservo che è facile cosa il sospettare umani vizi dell'uomo, sebbene

Digitized by Google

non si voglia nuocere. Questo devo io credere di loro se sono vasi di Cristo preparati a magnificare le opere divine, non a dispregiarle. Che se dopo questa mia dichiarazione non muteranno sentimento, spetta a te il giudicarli. Scrissi non avere mandato a Roma alcun libro contro di te, giacchè mal sapeva dare il nome di libro a quella lettera di cui ti lagni, la quale non a Roma, ma a te aveva spedito, nè stimava doversi considerare quasi ostile ciò che solo mirava ad una mutua correzione, frutto di amicizia sincera. Con buona pace pertanto dei tuoi famigliari, ti scongiuro per quella grazia che ci ha redenti di non credere che ti abbia voluto offendere nei miei scritti, riportando insidiosamente le tue sentenze; che se ti offesi, ne chiedo perdono. Quanto al fatto poi di quel poeta, che più disadattamente che dottamente ho ricordato a tuo proposito, non volerlo interpretare troppo sinistramente, avendo io subito soggiunto, di non avere per nulla detto ciò quasichè tu abbisognassi del retto senso, ma onde lo conservassi sempre sano e vigile come lo hai. Ricordai quindi quel fatto ad eccitare la ritrattazione di ciò che possa meritarlo, non per attribuirti la cecità

Digitized by Google

di Stesicoro, che mai temetti per te; e perciò ti prego nuovamente che mi voglia pure correggere senza tema, semprechè lo credi opportuno. Imperocchè sebbene stando al nome degli onori in uso presso la Chiesa, l'Episcopato sia maggiore del Presbiterato, ciò non toglie che in molte cose Agostino sia inferiore a Gerolamo, nè con ciò credo che debba sdegnarsi la correzione eziandio da un inferiore. Circa la tua interpretazione del sacro testo ebreo, me ne facesti già conoscere l'utilità, onde cioè ripristinare quei passi, che furono dai giudei od omessi od alterati. Solo vorrei sapere da quali giudei ciò sia stato fatto: se forse da quelli che interpretarono prima della venuta del Signore, nel qual caso ne desidererei i nomi, o dai posteriori, dei quali si può sospettare che abbiano sottratto alcunchè dai codici greci, ovvero falsificato, onde non essere convinti da quei testimoni circa la fede cristiana. Riguardo poi agli anteriori non vedo troppo perchè si adoperassero a tali mutilazioni od alterazioni. Desidero pure la tua interpretazione dei settanta di cui ignorava la pubblicazione, e non meno quel tuo libro di cui facesti menzione intorno al modo migliore

Digitized by Google

d'interpretazione, affine di meglio conoscere come la perizia delle lingue nell'interprete possa spianare la via fra l'intricato laberinto delle varie congetture di coloro che spiegano le Sacre Scritture, i quali, sebbene abbraccino una stessa fede, è pressochè inevitabile che per l'oscurità di molti luoghi vadino divisi in sentenze diverse; varietà per altro conciliabile coll'unità della fede, potendo anche accadere che uno stesso espositore senza discostarsi dalla fede interpreti diversamente uno stesso passo tratto a ciò dall' oscurità del testo. Anco per questo motivo desidero la tua interpretazione dei settanta, onde sia provvisto all'insufficienza di tanti presuntuosi latini interpreti, e coloro che vogliono vedermi a forza invidioso dei tuoi utili lavori, intendano pure una volta, se è possibile, non essere da me permessa la lettura della tua interpretazione dal testo ebreo nelle chiese, affinchè se mai per avventura vi si trovasse alcunchè contro l'autorità dei settanta, che avesse aria di novità, non dovessimo lamentare di avere messa a tumulto con grave scandalo la plebe di Cristo, il cui intelletto ed orecchie sono use a quell'interpretazione, che eziandio dagli apostoli fu approvata.

Digitized by Google

Quindi è che se quel virgulto, di cui è detto presso Giona, secondo il testo ebreo non è nè ellera nè zucca, ma certo arboscello, che cresce da se senza bisogno di appoggio, preferisco tuttavia d'interpretarlo per zucca con tutti i latini, volendo credere che se ricevette tale denominazione dai settanta, non sia stato invano, ma perchè lo sapevano somigliante a legume siffatto. Con ciò credo di avere risposto più che abbondantemente alle tue tre lettere, di cui ne ricevetti due da Cipriano, e l'altra da Firmo. Voglia scrivere ciò che ne pensi ad istruzione nostra e di altri. Io farò quanto posso onde le mie lettere pervengano a te solo, nè vadino disperse per altre mani, come non vorrei che ciò succedesse delle tue. Questo solo desidero che non pure la carità, ma una santa ed amichevole libertà ci diriga onde non temiamo di manifestarci vicendevolmente ciò che non approviamo nelle nostre lettere, il che non dispiace punto a Dio perchè mosso da dilezione fraterna. Che se tu reputassi una tale condotta inconciliabile coll'amicizia, tralasciamola. Imperocchè, sebbene brami di ispirarmi teco ad una maggiore carità, tuttavia meglio è sia minore che nulla.

Digitized by Google

Lettera XX.

AGOSTINO A LONGINIANO FILOSOFO IDOLATRA.

Lo eccita a dimostrare quale sia la via migliore a felicità, indicando quale dessa sia nel Cristianesimo.

Alcuni fra gli antichi, e di ciò credo fossero persuasi, solevano dire null'altro più desiderare che l'onestà, dottrina non al certo difficile. Costoro, se ben mi ricordo, erano i Socratici. Ma assai prima le carte profetiche avevano imposto all'uomo non solo di volere essere onesto, ma di esserlo in realtà. Così si legge: Amerai il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, ed il prossimo come te stesso: Se di ciò alcuno sia persuaso, non vorrò già dirgli che sia una dottrina facile, ma la sola completa, utile e salutare. Vi sono invero molte dottrine, seppure meritano un tal nome, o superflue o nocive; egli è di questa soltanto che Cristo dice contenere la legge ed i profeti. Per la qual cosa essendomi sembrato di vedere nei tuoi scritti, quale in ispecchio, il tuo desiderio di essere uomo onesto, mi fo lecito d'interrogarti in quale modo credi tu che debba onorarsi Dio bontà

Digitized by Google

suprema e da cui l'uomo attinge ogni bontà; imperocchè stimo che non dissenti sulla necessità di un culto. Bramo pure conoscere che pensi del Cristo, già sapendo che non ne fai poca stima; laonde vorrei anche investigare, nè credo sia sconveniente, se a tuo giudizio sia via unica a felicità quella predicata dal Cristo, la quale non sprezzi già, ma solo differisca a calcare per alcuna causa, ovvero se reputi esservene altra o più, ed esserti già avviato per alcuna di esse. A tanto mi muove il nostro vicendevole amore, non conoscendo che si possa discorrere e disputare più fruttuosamente fra amici, se non sul modo migliore di essere buoni e beati.

Lettera XXI.

LONGINIANO AD AGOSTINO.

Risponde giusta la dottrina di Trimegisto e dei Platonici, i minori Dei essere i gradi che ci conducono alla suprema Divinità, giovandoci dei sacrifici espiatorii.

Non basto a dirti quale grande beneficio ed onore io reputi l'avermi stimato degno di disputare teco la cui virtù è sì gloriosa. Non ti celo però, o uomo venerando, come mi abbi

Digitized by Google

imposto cosa difficile nè di poca cura, dovendo io pagano rispondere a tali quesiti. Riguardo a quell'antico precetto di cui ragioni, concordano in esso non solo i Socratici ed i Profeti di Roma o di Gerosolima, ma eziandio gli Orfeiti, gli Agetici, i Trimegisti, che anzi si può asserire essere stato divolgato dalla stessa Divinità insino dalle prime età del mondo avanti ancora che avessero nome l'Asia, l'Europa, e la Libia. Ma è non meno certo, se non reputi quale una ciancia l'autorità di Zenofonte, non essersi giammai udito, letto, o visto con certa prova a memoria d'uomo, avere potuto alcuno, se non forse tu solo per divino ammaestramento, conservare facilmente la purezza dell'anima libera da ogni oppressione della carne, e conoscere Dio con sicura e verace coscienza, non con dubbia credulità. Come poi si giunga a tanto, è assai meglio che tu voglia insegnarlo a me che lo ignoro, che non saperlo da me. A me basta sapere che un giorno possederemo la felicità, adesso non curo di ricercarla. Dirò tuttavia brevemente ciò che per santa ed antica tradizione credo e sostengo intorno a tale soggetto. Ottimo indirizzo a Dio si è che l'uomo senza alcuna distinzione di tempo, parli ed operi piamente,

Digitized by Google

puramente, giustamente, castamente, e veracemente, e vinca ogni prova contraria giovandosi dell'aiuto degli Dei o delle divine potestà; cioè ripieno delle virtù dell'unico, incomprensibile, forte, ineffabile, ed infaticabile Creatore, che voi nominate angeli, o di tutto che altro dopo Dio, da lui venga, con lui stii, o a lui vadi con l'intenzione della mente. A calcare pertanto una tal via con animo e corpo costante, egli è mestieri purificarsi coll'osservanza degli antichi sagrifici e sante espiazioni, che a tanto ci rendono adatti e capaci.

Circa poi a quella tua credenza per cui reputi il Cristo via sicura alla beata verità, ed alla suprema sostanza, nè oso, nè valgo ad esprimere ciò che ne penso, o padre venerato. Ciò che poi ne ignoro, credo difficilissimo il definire. Assai mi basta a testimonio del retto mio vivere, che tu abbi dichiarato di amarmi come quello che mi sforzo d'imitare le tue virtù; nè credo di far meglio se non applicare alla mia condotta quel giudizio che hai di me profferito. Sopra tutto poi prego in grazia che ti paia buona la mia opinione e sii indulgente al mio favellare, toltone ciò che vi fosse d'avventura sconveniente. Degnerai pó-

Digitized by Google

scia, se il merito, d'informarmi pei tuoi scritti nonchè del miele, del nettare più dolci, che pensi dei fatti miei e di queste opinioni. Sia sempre teco la pietà e santità di Dio, il che solo è necessario, o mio Padre e Signore.

Lettera XXII.

AGOSTINO A LONGINIANO.

Approvato il rimanente, chiede solo gli spieghi perchè reputi necessari i sacrifici a colui che già possiede la virtù divina.

Nella tua lettera raccolsi il frutto de' miei scritti, vedendo gettato fra noi il seme di ampia disputazione sopra soggetto così rilevante. Egli è quanto desiderava; a ciò poi che desidero tuttora, Iddio presterà l'aiuto, e questo, si è che un fine savio e salutare coroni l'opera nostra. Nè vidi mal volentieri, nulla aver tu voluto negare od affermare temerariamente intorno al Cristo, moderazione assai nobile in mente pagana. Come poi desideri che ti istruisca intorno a ciò eziandio coi miei scritti, non sarà mai che ricusi o mi stanchi di soddisfare a così buona e a me carissima tua volontà. Innanzi tutto conviene ti esponga

Digitized by Google

cosa pensi della tua dottrina sugli antichi sacrifici. Dalla tua lettera infatti risulterebbe come tu non reputi sufficiente per giungere a Dio, il vivere pio, giusto, puro, casto e verace col quale piaciamo agli Dei, il cui aiuto deve poi sollevarci al sommo Creatore, se non sia accompagnato dalle pie espiazioni degli antichi sacrifici. Quindi è che bramerei sapere da quale macchia tu stimi che debba essere mondato pei sacrifici colui, che vivendo giustamente, piamente, puramente e veracemente, è caro agli Dei minori, e per essi al Supremo. Imperocchè se egli abbisogna ancora di espiazioni non può dirsi mondo, che se non è mondo, neppure può dirsi che viva puramente, giustamente, piamente e castamente; se difatti così vivesse, sarebbe mondo, ora ciò che è già puro e mondo non abbisogna di sacrifici espiatori. Il nodo adunque da risolversi nella nostra disputa egli è questo. Se l'uomo debba condurre vita onesta onde essere purgato dai sacrifici, o se piuttosto venga purgato da questi onde possa vivere onestamente. Ed altrimenti; se qualunque regola di ben vivere non basti per condurre l'uomo alla vita divina senza l'aiuto dei sacrifici, o se i sacrifici espiatori sieno quasi parte del buon vi-

Digitized by Google

vere, di guisa che non sieno già cose diverse il vivere bene ed il sagrificare, ma sibbene i sagrifici ricevino il loro compimento nel vivere onesto. Non ti rincresca manifestarmi quale di queste quattro proposizioni tu approvi principalmente, onde così tralasciato il superfluo, possiamo occupare il tempo nel solo necessario. Per questo restringo la mia lettera onde ripigliare la questione dopo la tua risposta.

Lettera XXIII.

AGOSTINO A BONIFACIO COREPISCOPO.

Dà ragione del come la fede dei parenti giovi al battesimo dei bambini, mentre non nuoce ad essi la loro empietà posteriore al battesimo; indi come i padrini possano nel battesimo confessare la fede in luogo dei battezzati, sebbene questi non credino effettivamente, e sia pure incerta la loro fede futura.

Vuoi conoscere se per avventura rechino nocumento spirituale ai loro bambini battezzati, quei parenti, che procurano la loro salute per mezzo di sacrifici sacrileghi; che se nullo è il nocumento, donde avvenga che giovi ad essi la fede dei genitori, mentre sono salvi dalla loro perfidia. Rispondo essere di

Digitized by Google

tale natura la virtù del battesimo salutare fra i cristiani membra di Gesù Cristo, che chiunque generato per altrui carnale voluttà venga poscia rigenerato per altrui volontà spirituale, più non sia complice di quella iniquità, a cui per nulla il suo arbitrio acconsentiva. Così dice Dio per Ezechiele: Tutte le anime sono mie, come l'anima del padre, così anche l'anima del figliuolo è mia; l'anima che avrà peccato perirà: Ora non vi è in questa peccato se senza partecipazione sua i genitori, o qualsiasi altro, offrono sacrifici ai demoni. Egli è solo da Adamo che l'anima ricevette la materia su cui si esercitasse la grazia purgatrice di quel Sacramento, per questo che allora non vi erano ancora anime aventi vita distinta, di cui cioè potesse dirsi: Mia è l'anima del padre e mia ancora quella del figliuolo: Ma appena l'uomo per la generazione ha vita propria distinta da colui che lo ha rigenerato, più non gli è imputabile quel peccato, che, lui non consenziente, fu da altri commesso. Ricevette adunque l'uomo il reato da Adamo, perchè era una cosa sola con lui ed in lui; partecipazione questa che più non può aver luogo quando più anime coesistendo distintamente diviene applicabile quel detto:

Digitized by Google

L'anima che avrà peccato ella perirà: In quanto poi a poter essere l'anima rigenerata per officio di volontà aliena che l'offre a consacrazione, ciò avviene per sola efficacia di quello spirito che rigenera l'offerta. Imperocchè non è già scritto che non potrà entrare nel regno di Dio, chi non rinascerà per volontà dei parenti, o per la fede degli oblatori o degli amministranti; ma sibbene chi non rinascerà per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo. L'acqua pertanto dimostrando esteriormente il segno della grazia, e lo Spirito dispensandone interiormente il beneficio col distruggere la colpa e ristorare l'umana natura, rigenerano nel solo Cristo l'uomo, che un solo Adamo aveva generato. Quindi è che egli è un medesimo lo spirito rigeneratore operante sia nei parenti od oblatori, sia nel bambino offerto e rinato, ed è per questa comunione con uno stesso spirito che la volontà degli offerenti giova al bambino che si offre.

Quando all'incontro i maggiori peccano contro del bambino offrendolo con riti sacrileghi ai demoni, e volendolo ad essi soggettare, è spezzato il comune vincolo delle loro anime, nè quindi può essere comune la colpa; imperocchè l'altrui volontà non può comuni-

Digitized by Google

care la colpa come si comunica la grazia per l'unità dello Spirito Santo. Può bensì questo spirito risiedere in più uomini anche a loro vicendevole insaputa, e comunicare così a tutti la stessa grazia, ma non è dato allo spirito dell'uomo di estendersi ad altrui di guisa da comunicargli quella colpa, a cui non aveva prestato consenso. Da questa divina economia deriva, che il bambino generato dalla carne de' suoi genitori può bene essere rigenerato dal divino Spirito a liberazione di quel vincolo, che aveva ereditato dai medesimi, ma rigenerato una volta dallo Spirito, più non può rinascere nella carne dei parenti in guisa da riprendere suo malgrado quei legami, che già furono sciolti.

La grazia pertanto di G. Cristo non altrimenti è perduta dal bambino se non per la sua empietà personale, qualora cresciuto negli anni si abbandoni al male. Allora di vero saranno suoi propri quei peccati, i quali non gli verranno tolti per rigenerazione, ma sanati con altra cura. Ciò nondimeno sono detti a ragione omicidi spiritualmente quei parenti o maggiori, qualunque essi sieno, che offeriscono sacrilegamente ai demoni i figli od i bambini battezzati, perchè sebbene non produ-

Digitized by Google

chino realmente in essi la morte del peccato, tuttavia indirizzano a ciò i loro sforzi per quanto sta in essi. Giustamente pertanto a ritirarli da tanta colpa è loro detto: Non vogliate uccidere i vostri pargoli. Così pure dice l'Apostolo: Non vogliate estinguere lo Spirito Santo: significando non già che questo possa estinguersi, ma che debbono considerarsi meritamente come soffocatori del medesimo coloro, le cui opere suppongono in essi una tale intenzione. Ed in tale senso può rettamente interpretarsi ciò che scrisse il beato Cipriano nella sua lettera sui caduti, ove rimproverando coloro che nella persecuzione avevano sacrificato agli idoli, così si esprime: E perchè niun delitto mancasse, insino i fanciulli, essendo stati imposti o trascinati per mano dei parenti, perdettero ciò che avevano guadagnato ad un tratto in sul primo nascere loro: Disse perdettero, riferendosi alla scelleraggine di coloro, che avrebbero voluto sforzarli a tal perdita; perdettero bensì, ma solo nella mente e volontà di quelli che perpetrarono colpa sì grave. E per verità se quei pargoli fossero realmente soggiaciuti a tale iattura, avrebbero dovuto condannarsi per divina sentenza senza difesa di sorta; per

Digitized by Google

il che se tale fosse stato il giudizio di Cipriano, non li avrebbe al certo difesi tosto dicendo: Forsechè costoro nel giorno del giudizio non protesteranno avere essi nulla operato, nè abbracciata la corruttela del Mondo abbandonando la mensa divina? forsechè non potranno dire averli perduti la perfidia straniera, ed avere avuti genitori parricidi? Quelli solo avere sottratte ad essi le cure materne della Chiesa e del divino loro Padre, e confuse fraudolentemente cogli iniqui le loro anime semplici ed ignare? Egli è certo che Cipriano non avrebbe così parlato, se non avesse creduto giustissima tale difesa, e profittevole ai pargoli nel giudicio divino.

Imperocchè se possono dire con verità: Noi operammo nulla di male: come potranno avere morte anime che non peccarono? Non periranno adunque per giudizio divino coloro, i parenti dei quali con malvagità solo ad essi imputabile, tutto fecero onde perissero. Riguardo poi al fatto che in essa lettera si ricorda di una bambina, che abbandonata alla nutrice dai parenti fuggitivi, e da questa obbligata ai sacrifici sacrileghi dei demoni e poscia recata alla chiesa, con modi strani ricusò l'Eucaristia; parmi essere questo avve-

Digitized by Google

nuto per divina volontà, onde i maggiori conoscessero di quanta colpa si gravavano per cagione di questi bambini, e intendessero per i gesti di colei, che ancora non aveva la favella, come fossero così ammoniti mirabilmente di ciò che ad essi medesimi incumbeva di fare, i quali dopo un tanto delitto non dubitavano di affollarsi subito ai sacramenti salutari, mentre se ne dovevano piuttosto astenere facendo prima penitenza condegna. Sarebbe inoltre sciocca cosa il credere che ciò che la Divina Provvidenza opera per mezzo dei bambini, sia fatto da questi scientemente e con raziocinio, come non vi è alcuno che ammiri la sapienza dei giumenti per ciò solo che piacque a Dio rintuzzare la demenza di un suo profeta concedendo la favella al suo giumento. Ragionevole cosa adunque è il credere che a quel modo che servissi Iddio di un bruto insensato nel formare un suono similissimo all'umano, che da niuno certo si vorrà attribuire alla virtù del giumento, così siasi l'Onnipotente valuto dell'anima di un bambino, ove era bensì la ragione, ma quasi sopita ancora, onde dimostrare con gesto materiale, quali doveri incumbessero a coloro che avevano peccato ed in sè ed in quei pargoli.

Digitized by Google

In ultima analisi poi, come il bambino non può confondersi col genitore sicchè formi un uomo solo con lui, ma ne è al tutto distinto e nell'anima e nel corpo; così è qui applicabile pienamente la sentenza evangelica: L'anima che avrà peccato dessa morrà. Nè fa difficoltà che alcuni presentino i bambini a ricevere il battesimo senza punto credere che in virtù della grazia spirituale sieno rigenerati alla vita eterna, ma onde conservar loro, o ricuperare con tale rimedio la sanità temporale. Questa mancanza di fede non fa ostacolo alla loro rigenerazione, imperocchè tutti i riti a ciò necessari vengono celebrati. E di vero se a coloro che costringono i bambini ai sacrifici sacrileghi viene detto rettamente: Non vogliate uccidere i vostri bambini: non si dice però loro: Non vogliate recitare le parole sacramentali necessarie alla consacrazione del bambino; e la ragione si è che quello Spirito Santo, che abita nei santi pel fuoco comune della carità, opera talvolta eziandio quale servo non solo della semplice ignoranza, ma della riprovevole indegnità, quale è il caso nostro. Giova inoltre riflettere che i bambini offerti a ricevere la grazia spirituale, non lo sono tanto da coloro, dalle cui

Digitized by Google

mani sono portati, sebbene lo sieno anche da questi se buoni fedeli, quanto dalla Società universale dei santi e dei fedeli; nè è strano il dire che s'intendano offerti da tutti coloro, cui è gradita una tale offerta, e dalla cui santa individua carità sono assistiti nella comunione dello Spirito Santo. Ella è adunque questa meritamente opera di santa Madre Chiesa congregata nei suoi santi, che sono pure suoi figli. E non è forse vero che il sacramento del battesimo cristiano, come quello che punto non varia, vale eziandio fra gli eretici e basta alla consacrazione, sebbene non conceda la mercede eterna, malgrado che il consacrante sia un ministro eretico, avente bensì il divino carattere, ma fuori dell'ovile del Signore; per cui la sana dottrina insegna che un tale battesimo debba bensì essere corretto, non rinnovato? Quanto più adunque potranno nella Chiesa cattolica, eziandio pel ministero dell'arida paglia, offrirsi i grani eletti a purgazione, onde essere poscia introdotti nell'aja della Società religiosa! Non vorrei poi che credessi fallacemente non potere altrimenti dissolversi il vincolo originale di Adamo, se non offerendosi dagli stessi parenti i bambini loro propri. Scrivi di fatti che come i parenti

Digitized by Google

furono gli autori della loro colpa, così pure devono essere giustificati per la loro fede; mentre ben sai che molti si offeriscono ogni giorno non solo dai parenti, ma eziandio dagli estranei, come i piccioli servi offerti dai loro padroni. Altre volte, essendo morti i parenti, i bambini sono battezzati per offerta di coloro che vollero prestare ad essi tale opera di misericordia, ed avviene pure che essendo quei meschinelli gettati in abbandono da parenti crudeli, sieno raccolti da sacre vergini, e da esse presentati al battesimo, le quali per certo nè hanno figli, nè sono per averli. Nel quale fatto scorgesi applicato quel tratto del Vangelo, ove narrasi come avendo chiesto il Signore chi fosse il prossimo di quel misero lasciato dai ladroni ferito e semivivo sulla pubblica via, fu risposto: Colui che usò ad esso misericordia. Altra questione difficilissima ti pare quella che proponi nel fine della tua investigazione, nell'interesse della sincera verità. Se di fatti, dici, io ti presenti un bambino interrogandoti, se fatto adulto sia per conservare la castità, ed astenersi dal furto, risponderai al certo che lo ignori. E chiedendoti io, se in quella stessa età infantile pensi al bene od al male, dirai d'ignorare anche questo.

Digitized by Google

Se adunque, soggiungi, puoi dare niuna garanzia dei suoi costumi futuri, e dei suoi pensieri attuali, come possono i parenti rendersi mallevadori dei battezzandi, e dire in loro nome che faranno tale cosa, che neppure valgono a pensare, o intorno a cui, se il possono, è però sempre ignoto il volere? Noi di vero interroghiamo coloro, che li presentano dicendo: crede in Dio? Rispondono: crede, nè badano che tale età ignora sino l'esistenza di un Dio; e così del pari risponderanno affermativamente a tutte le domande. Per il che non posso trattenere, dici, la meraviglia nel vedere i parenti promettere a nome del bambino tante opere buone quante sono le domande del battezzatore, giacchè se in tale momento io aggiungessi: colui che si battezza sarà egli casto, o non toglierà l'altrui, non vo' credere che taluno osasse rispondere a suo nome sicuramente in un senso o in un altro, a quel modo che afferma credere in Dio, e che si dona tutto a lui. Concludi poscia dicendo: Voglia di grazia rispondere brevemente a tali questioni non già proponendomi la consuetudine, ma dandomene ragione. Ora avendo io rilette più volte queste tue lettere, e consideratele per quanto me lo permisero le an-

Digitized by Google

gustie del tempo, mi ricordai dell'amico Nebridio, che essendo ricercatore diligentissimo e sottile d'ogni materia più astrusa, massime se religiosa, aveva in sommo odio il rispondere brevemente circa le maggiori questioni, e così gli dispiaceva una tale richiesta che, ove potesse farlo sicuramente, mai non mancava di respingerla con volto e voce sdegnosa, avendo a vile il richiedente come quello che ignorava tutto ciò che poteva e doveva discorrersi intorno ad una questione elevata. Non temere però da me un tale rimprovero, che bene so molto tempo, come a me pure, reclamarti l'episcopato, onde è che nè a te abbonda ozio per leggere copiosi scritti, nè a me per dettarli, e però desideri con ragione che risponda brevemente. Io farò quanto posso, faccia il Signore che ti appaghi. Quando si avvicina la Pasqua dicesi volgarmente, domane o posdomane è la passione del Signore, sebbene l'abbia sofferta già da molti anni, nè siasi ripetuta più di una volta. E così nel giorno domenicale suole dirsi: Oggi è risorto il Signore, sebbene l'evento sia già antico. Or bene perchè mai non cade in mente a nessuno, per inetto che sia, di apporre tali espressioni a menzogna, se non per la ragione che questi

Digitized by Google

giorni sono così designati unicamente a somiglianza di quelli, nei quali tali cose succedettero? E così abbiasi quasi pel medesimo quel giorno, che non lo è realmente, ma è piuttosto simile nella rivoluzione del tempo, e dicasi compiersi in quel giorno per mezzo della celebrazione del sacramento quello che avvenne non allora ma da gran tempo? Forsechè il Cristo fu immolato in sè stesso più di una sol volta? e tuttavia per mezzo del sacramento eucaristico egli è immolato ripetutamente per la salute dei popoli, non solo in tutte le pasquali solennità, ma eziandio in ogni giorno, nè mentisce chi tanto afferma. E bene a ragione, imperocchè se i sacramenti non contenessero la somiglianza di quelle cose di cui sono sacramenti, più non sarebbero tali, ed è appunto tale somiglianza che spesse volte dà loro il nome delle cose significate.

Come pertanto il sacramento del corpo di Cristo è in certa guisa il corpo stesso di Cristo, e il sacramento del suo sangue, egli è il sangue di Cristo, così il sacramento della fede può dirsi la stessa fede, altro non essendo il credere che avere la fede. E perciò allorchè l'oblatóre risponde che il bambino

Digitized by Google

crede, sebbene non abbia ancora il desiderio della fede, questo significa che egli ha la fede in virtù del sacramento di fede, e che si dona a Dio pel sacramento di conversione, appartenendo questa risposta alla celebrazione del sacramento. Però l'apostolo dice: nel battesimo siamo stati sepolti con Cristo per morire. Non disse già essere il battesimo un simbolo, ma reale sepoltura, e perciò collo stesso vocabolo designò pure il sacramento di tanto mistero. Egli è adunque il bambino fatto fedele, se non ancora da quella fede, che consiste nella volontà dei credenti, almeno dal sacramento della stessa fede, dappoichè rispondendosi che egli crede, si proclama ad un tempo fedele, non perchè acconsenta colla mente, ma perchè riceve il sacramento di fede. Come poi l'uomo sia conscio di sè, non ripete già quel sacramento, ma lo intende, ed inclina la sua volontà alla verità dello stesso. Sino a tale tempo la sola virtù del sacramento vale a tutelarlo contro le avverse spirituali podestà, sicchè qualora prima dell'uso di ragione abbandonasse questa vita, tale sacramento lo salverebbe da quella condanna, che entrò nel mondo per un solo uomo. Chi ciò non crede, e lo ha per assurdo,

Digitized by Google

è al certo infedele benchè abbia ricevuto il sacramento di fede, ed è assai migliore di lui quel bambino, che, sebbene non abbia ancora la fede nella sua mente, neppure la nega con essa, per cui può ricevere il sacramento salutare di lei. Se questa mia risposta parrà forse insufficiente ad uno spirito contenzioso e ristretto, io giudico possa più che bastare ad un animo pacato ed intelligente, poichè con essa non opposi solo la consuetudine inalterata, ma esposi, per quanto potei, la ragione di così utile costumanza.

Lettera XXIV.

GEROLAMO AD AGOSTINO ED ALIPIO.

Avendo un certo Aniano diacono criticato i libri che Gerolamo aveva scritto contro i Pelagiani, questi esorta Agostino a rispondergli in sua vece.

Il santo prete Innocenzo latore di questa lettera, non pensandosi l'anno scorso di ritornare nell'Africa, non portò seco gli scritti che vi indirizzava. Di che nondimeno rendo grazie al Signore, avendomi voi con nuove lettere reso impossibile il silenzio. Di nulla

Digitized by Google

infatti più godo che di scrivervi, essendomi Dio in testimonio che ove il potessi, volerei ai vostri amplessi colle ali di colomba, spronandomi a ciò in ogni tempo i meriti delle vostre virtù, ma ora viemaggiormente che colla vostra opera ed impulso fu soffocata l'eresia di Celestino, dalla quale furono avvelenati talmente i cuori di molti, che sebbene si veggano convinti di colpa, non depongono tuttavia l'astio della mente, e non potendo altro, ci odiano reputandosi tolta da noi la libertà d'insegnare l'eresia. Circa poi alla risposta cui accennate contro i libri del falso diacono Aniano Celedense, che nella copia di sue frivole parole altro non fa se non prestare materia all'altrui bestemmia, sappiate che ricevetti i suoi libri per mezzo del santo fratello e prete Eusebio ora non è molto tempo, ma dipoi, e per le sovrastanti malattie, e per la morte della santa e venerabile Eustochia vostra figlia, talmente mi contristai, che più ad essi non posi mente, riputandoli indegni. E per verità se ne eccettui le parole risonanti e studiate, altro non vi scorgi se non un continuo avvoltolarsi nel medesimo fango. Questo solo vantaggio ho ottenuto che nel rispondere alle mie lettere, manifestasse più

Digitized by Google

chiaramente a tutti e l'animo suo e le sue bestemmie. Imperocchè tutto ciò che nega di avere detto in quel miserabile sinodo diospolitano, lo proclama in questa sua opera, nè reputo degna cosa il rispondere a favole insulse. Se però il Signore ci darà vita e facilità di scrivani, risponderò brevemente, non per convincere un'eresia già spenta, ma onde confutare coi nostri ragionamenti l'ignoranza e le bestemmie di lui. Meglio però farebbe tale opera la vostra santità, ripugnandoci di lodare i nostri scritti contro l'eretico. I santi e comuni figli Albina, Piniano e Melania molto vi salutano. Ho consegnato questa letteruccia in Betlemme al santo prete Innocenzo che ve la rechi. L'infelice Paola, vostra nipote, si raccomanda alla vostra ricordanza, e caldamente vi saluta. La clemenza del nostro Signore Gesù Cristo vi conservi ricordevoli di noi padri santi e venerabili.

Digitized by Google

Lettera XXV.

GEROLAMO AD AGOSTINO.

Si rallegra con lui perchè abbia meritato l'odio di tutti gli eretici, il che a lui pure gode essere comune.

Ti ho per verità sempre come conveniasi venerato, ed amato quel Signore che riposa in te, ma ora veggo esserne, se è possibile, vieppiù degno, sicchè venga in ogni ora ricordato il tuo nome, come quello che durasti immobile nell'ardore della tua fede contro l'imperversare dei venti contrari, e preferisti, per quanto fu in tuo potere, di avere solo fra tutti salute, all'abitare fra la gente perduta di questa Sodoma novella. La tua prudenza intende ciò che dico. Frattanto la tua maschia virtù è celebrata nel mondo, ed i cattolici ti hanno e ti ammirano quale ristoratore dell'antica fede, e ciò che è più glorioso, sei accaneggiato dagli eretici tutti, come io pure, sino a desiderarci colla mente quella morte, che non valgono a darci colla spada. Ti conservi sano la clemenza di Cristo Signore venerando e beato Pontefice.

Digitized by Google

Lettera XXVI.

GEROLAMO AD AGOSTINO.

Accenna all'ostinazione degli eretici, indi lo avvisa per enimma della presa di Roma fatta dai Goti, e come continui a disprezzare il Signore e si apparecchi ad insorgere.

Sono molti che hanno perduto il retto sentiero, nè vogliono umiliare la superba cervice tenaci degli antichi errori, e dispettosi di più non poterli propagare. I santi fratelli che sono meco, e specialmente le sante e venerabili tue figlie, riverentemente ti salutano. Ti prego onde voglia salutare i tuoi fratelli Alidio ed Evodio. Gerusalemme è caduta nelle mani di Nabucodonosor, nè ascolta i consigli di Geremia, desiderando piuttosto l'Egitto e di morire di schiavitù perpetua in Tafne.

Digitized by Google

Lettera XXVII.

GEROLAMO A MARCELLINO ED ANAPSICHIA.

Espone varie sentenze di autori antichi e recenti sull'origine delle anime, esortandoli, se sono vaghi di più saperne, di ricorrere ad Agostino, essendo esso aggravato dagli studi.

Ricevei finalmente dall'Africa le vostre lettere concordi, sicchè non mi pento di avere osato stimolarvi con messi frequenti, malgrado il vostro silenzio, onde avere da voi stessi le vostre notizie. Vorreste che io trattassi la grande ecclesiastica questione sull'origine dell'anima; se cioè sia ruinata dal cielo come vogliono il filosofo Pitagora, i Platonici ed Origene; o sia derivata dalla stessa sostanza divina, come presumono gli Stoici, Manicheo, e l'eresia ispanica di Priscilliano: o si debbano credere le anime tenute in riserbo nei tesori divini dopo che già furono create, come vanamente si crede da taluni ecclesiastici: o piuttosto sieno create tuttodì dal Signore, e racchiuse nei corpi giusta il detto del Vangelo: Il mio padre opera sino ad oggi, ed io opero: o infine si propaghino da certo stipite, come pensano Tertulliano, Apollinare e la maggior

Digitized by Google

parte degli Occidentali; di guisa che come la materia sè stessa riproduce, così pure avvenga dell'anima pareggiata in tal modo alla condizione dei bruti.

Delle quali opinioni tutte quale ragione io faccia, l'ho dimostrato in quegli opuscoli che scrissi contro Ruffino, confutando quel libello, che egli aveva trasmesso al vescovo della Chiesa Romana Anastasio di santa memoria. Ivi colui con fallace ed astuta anzi con stolta confessione, mentre si sforza d'ingannare la semplicità degli uditori, inganna piuttosto la sua fede o meglio perfidia, i quali miei libri parmi che possegga il santo vostro parente Oceano, e tutti sono diretti a ribattere le calunnie di Ruffino. Senonchè potrà eziandio giovarvi molto l'erudizione del santo vescovo Agostino, che saprà ammaestrarvi a viva voce, e spiegare in proposito la sua sentenza e la nostra.

Egli è gran tempo che mi era proposto di esplicare i libri di Ezechiele soddisfacendo alle replicate promesse già fatte ai studiosi lettori, ma egli avvenne che in sul primo esordio fui così turbato per l'annuncio della devastazione delle provincie Occidentali, massime di Roma, che perdetti pressochè la parola e tacqui

Digitized by Google

lungo tempo, sapendo essere in allora le lagrime più opportune. Quest'anno poi avendo già interpretati tre libri, un subito impeto di quei barbari, di cui dice il vostro Virgilio: i Barcei vaganti per ogni dove: e la Sacra Scrittura parlando d'Ismaele: starà contro la faccia dei suoi fratelli: fece tale scorreria sui confini dell'Egitto, della Palestina, della Fenicia e della Siria, a guisa di furioso torrente che tutto seco strascina, che appena per la misericordia di Cristo potei scampare dalle loro mani. Che se giusta un celebrato oratore, le armi fanno tacere le leggi, quanto più ciò sarà vero dello studio delle scritture, che richiede e copia di libri, e diligenza di copisti, e somma pace e tranquillità di dettato. Potei nondimeno trasmettere due libri alla santa figlia nostra Fabiola, di cui se bramerete gli esemplari, li potrete avere a prestanza dalla medesima. L'angustia del tempo mi tolse di trascrivere i rimanenti; dal vestibolo tuttavia dei primi potrete congetturare quale sarebbe stata la magione. Spero però in quella misericordia divina che non ci mancò nello scabroso principio di detta opera, che essa ci vorrà sostenere nelle penultime parti del profeta, in cui si narrano

Digitized by Google

le guerre di Gog e Magog, e nelle estreme, in cui è descritta la disposizione, varietà e misura del sacratissimo e misterioso tempio. Il santo fratello nostro Oceano, a cui desiderate di essere raccomandati, è così erudito nella legge divina, e sì benigno e generoso che istruiravvi senza alcuna nostra preghiera e diluciderà i nostri giudizî sulle varie questioni sacre, riducendoli a più facile intelligenza.

Cristo Signore nostro onnipotente vi conceda lunghi e floridi anni.

Lettera XXVIII.

AGOSTINO A GEROLAMO.

Numera varie opinioni sull'origine delle anime, e lo richiede quale debba principalmente sostenersi contro i Pelagiani.

Come pregai, così prego tuttora quel Signor nostro, che ci volle partecipi del suo regno e della sua gloria, affinchè siaci salutare ciò che ti scrivo, fratel mio Gerolamo, chiedendo consiglio su ciò che ignoro. Nè mi ritrae dal ricevere consiglio l'età matura, sebbene però

Digitized by Google

d'assai in essa mi precedi, dappoichè niun età parmi soverchia ad imparare, essendo vero che se ai vecchi più conviene l'insegnare che l'apprendere, meglio è però ad essi l'imparare che non essere ignoranti di ciò che poi debbono insegnare. Egli è perciò che più di ogni angustia in cui stringonmi alcune questioni difficilissime, mi è molesta la sì lunga assenza della tua carità, in guisa che appena possiamo scambiarci le nostre lettere per intervalli non di giorni nè di mesi soltanto, ma di più anni, mentre, se fosse possibile, ti vorrei presente e rivolto ad ogni ora ai miei pensieri. Che se tanto non mi è dato, non doveva però ristarmi dal fare almeno ciò che poteva. Venne a me un tale Orosio, fratello nella cattolica pace, figlio per età, per dignità consacerdote, di pronto ingegno, eloquente e studioso, desiderando di essere vaso utile nel tempio del Signore, confutando le dottrine false e perniciose, che trucidarono le anime degli Ispani assai più crudelmente che non fece dei corpi la spada nemica. E però correva a noi sino dalle spiaggie dell'Oceano, tratto dalla fama che noi lo potessimo soddisfare su ciò tutto che desiderasse sapere. Nè fu infruttuoso il suo arrivo, imperochè dapprima conobbe non

Digitized by Google

doversi credere tutto ciò che di me sparge la fama, indi fu istruito da me per ciò che io posso, indicandogli insieme d'onde potrebbe ricavare maggior dottrina coll' esortarlo di ricorrere a te stesso. Il quale mio consiglio o precetto avendo ricevuto docilmente e volentieri, lo pregai che nel ritorno da te volesse rivedermi, e ciò avendo egli promesso, mi parve questa una buona occasione del Signore onde scriverti su di ciò che desiderava sapere. Già da tempo infatti faceva ricerca di un messo, nè poteva rinvenirlo idoneo per la fedeltà dell'agire, per la pronta obbedienza e per l'esperienza del viaggiare, sicchè appena conobbi un tale giovane, non potei dubitare fosse quello che chiedeva al Signore. Ecco pertanto la questione a trattarsi, nè ti sia ciò grave.

Come altri molti, agita me pure fortemente la questione dell'anima. Sporrò pertanto da prima ciò che tengo per indubitato intorno alla medesima, aggiungerò poscia ciò che desidero d'intender più chiaramente.

L'anima dell'uomo è immortale secondo un certo suo modo, non già come Dio di cui è detto, possedere solo l'immortalità. La Sacra Scrittura difatti ragiona in molti luoghi sulla morte delle anime, onde è che leggiamo: la-

Digitized by Google

sciate che i morti diano sepoltura ai loro morti: ma dappoichè quella morte che ha luogo in essa, perduta la vita divina, punto non toglie che essa viva tuttavia nella sua natura; se per una causa è mortale, può con ragione asserirsi ad un tempo immortale. Neppure è l'anima parte di Dio, perchè ciò essendo, sarebbe incommutabile ed incorruttibile, nè quindi potrebbe deteriorarsi e migliorarsi, nè acquistare a sè stessa alcuna cosa, che prima non avesse o perdere di ciò che possedesse per ciò che si appartiene alle sue proprie affezioni. Il che quanto sia lungi dal vero non è mestieri che altri il dimostri, facendone testimonianza certa l'individuale coscienza di ciascheduno.

Egli è poi invano che si dice da coloro che opinano essere l'anima parte di Dio, non essere proprie dell'anima, ma trasfuse a lei dal corpo quelle macchie e turpitudini, che noi veggiamo negli uomini iniqui, e quella corruzione ed infermità, che è comune a tutti gli uomini.

Che importa difatti il sapere donde le venga il difetto, mentre se fosse incommutabile egli è certo che l'anima non potrebbe essere infermata da veruna causa, imperocchè ciò che è veramente incommutabile ed incorruttibile giammai può essere mutato per causa veruna

Digitized by Google

di straniera influenza, ovvero corrotto. Se fosse altrimenti, non solo quella di Achille, come narra la favola, ma sarebbe eziandio invulnerabile la carne di ogni uomo.

Non può dunque dirsi incommutabile quella natura che si muta in alcun modo, ed in alcuna parte, per una cagione qualsiasi. Dio poi sarebbe delitto il non crederlo veramente e sommamente incommutabile, ed è perciò che l'anima non è parte di Dio. L'anima è pur anco incorporea, del quale concetto, benchè arduo agli ottusi, non ne sono io però meno persuaso. Non voglio tuttavia nè soffrirei che si agiti un'oziosa questione di parole, mentre allorchè si è concordi nella sostanza vano discutere sul vocabolo. Quindi ammetto che volendo dire corpo ogni sostanza od essenza, o se stimasi che venga designato più esattamente con tal nome ciò tutto che ha una distinta esistenza in sè stesso, in tal caso anche l'anima sarebbe un corpo. Così pure se vogliasi chiamare incorporea quella natura soltanto che è sommamente incommutabile, e per ogni dove completa, è ancora l'anima un corpo, non essendo essa di tale natura. Che se poi non è corpo se non ciò che dotato di longitudine, latitudine ed altezza, così sta, o si

Digitized by Google

muove in un luogo dello spazio, che la sua parte maggiore occupi un luogo maggiore, ed un minore la minore, e sia la sua parte minore del tutto; l'anima in tali condizioni non è corpo. Difatti il suo ministero nel corpo non si opera per diffusione locale, ma piuttosto per una certa intenzione vitale; imperocchè ella è intera in ogni particella del corpo, nè minore nelle minori, e nelle maggiori maggiore, ma piuttosto quivi più energica, altrove più rimessa, intera in tutte le membra, intera in ciascuno di essi; onde avviene che, sia pur anche il corpo mutilato, tuttavia la sensazione è accolta da tutta l'anima. Così allorquando con lieve puntura viene offesa la viva carne, sebbene il luogo ferito lungi dall'essere l'intiero corpo appena sia visibile in esso, non si ripercuote meno la ferita su dell'anima intiera, benchè la sensazione non percorra l'intiero corpo, ma abbia luogo ivi solo dove si ebbe la causa. Ora come mai la sensazione potrebbe investire l'anima intiera essendo prodotta in una sola parte del corpo, se quella non fosse quivi per intiero, e senza cessare pure d'essere intiera in tutte altre parti, le quali infatti durando vive, manifestano la di lei presenza, sicchè se

Digitized by Google

in ciascuna di esse fosse ripetuta ad un tempo l'istessa offesa, ovunque pure, e ad un tempo, l'intera anima ne sarebbe ripercossa. Che se l'anima risiede intera ad un tempo e in tutte le parti del corpo, ed in ciascuna di esse, egli è evidente che non si diffonde per esse a quel modo che veggiamo i corpi occupare certi luoghi dello spazio, sicchè colle minori loro parti occupino uno spazio minore, e un maggiore colle maggiori. Se pertanto vuol dirsi che l'anima sia un corpo, non può intendersi al certo con tal nome un corpo che sia o terreno, od umido od aereo, e neppure etereo, tutte queste sostanze essendo maggiori negli spazi maggiori, e niuna di esse risiedendo intiera in alcuna sua parte, come quelle che giusta la misura degli spazi, li riempiono delle loro particelle corporee. Dal che emerge come l'anima, sia che corporea od incorporea voglia dirsi, abbia una natura sua propria, e sia nella sua sostanza creata più eccellente di tutti gli altri elementi terreni, nè potersene perciò formare un'idea verace traendola da quelle immagini corporali, che percipiamo pei sensi carnali, ma intendersi solo colla mente, e sentirsi colla vita. Nè parlo tali cose, per insegnarti verità già note,

Digitized by Google

ma affinchè sappiasi ciò che tengo per certo intorno all'anima, onde, entrando poi nel campo di quelle cose che ignoro, non pensi taluno per avventura che nulla sappia intorno ad essa o per scienza o per fede. Così ancora sono certo avere l'anima peccato non per difetto e necessità di Dio, ovvero sua, ma per volontà sua propria, nè potersi liberare dalle forze di questa morte per sufficiente virtù di volere, o sciogliendosi dallo stesso corpo, ma per la grazia del Signor nostro Gesù Cristo, nè esservi un'anima sola nel genere umano, cui questo mediatore fra Dio e gli uomini non sia necessario a salvazione; e però in qualsiasi età si disciolga dal corpo priva della grazia del mediatore, e del di lui sacramento, non potersi riunire nuovamente a quello se non a pena sia nei tormenti futuri, come nel giudizio finale. Se per contro dopo la generazione carnale di Adamo venga rigenerata in Cristo, ed entri così nella di lui pace e società, stimo sia per ricevere dopo morte il proprio corpo glorificato. Sono questi i punti principali intorno all'anima, sui quali non ammetto dubbio di sorta. Ascolta ora ciò che bramo saperne, nè volermi sprezzare per ciò, onde non ti sprezzi colui, che spontaneo

Digitized by Google

volle essere sprezzato per nostro amore. Chieggo pertanto ove l'anima contragga quel reato, per cui eziandio il pargolo sorpreso dalla morte è soggetto a condanna, se non sia stato mondo dapprima dalla grazia del Cristo nel sacramento del battesimo. Poichè so bene nulla avere tu di comune con quelli che ora cianciano novità blaterando non avere Adamo trasfuso alcun reato, che debba essere tolto al bambino nel battesimo; che se io sapessi essere tu di avviso cotale, anzi se non fossi certo che non lo sei, non ti avrei mossa giammai tale questione, o pensato di muoverla; ma dappoichè è nota la tua sentenza in tale materia, concorde pienamente alla salda fede cattolica, colla quale ribattendo gli errori di Gioviniano recasti a testimonio il libro di Giobbe: Niuno essere mondo nel cospetto del Signore, neppure il pargolo che conta un solo giorno di vita: soggiungendo poscia: tutti siamo rei per la prevaricazione comune di Adamo; il che confermi sommamente e chiaramente nel tuo libro sopra Giona profeta, ove dicesti dovere a buon diritto eziandio i bambini digiunare per il peccato originale; perciò tutto credo mi sia lecito richiederti dove mai l'anima abbia con-

Digitized by Google

tratto cotale colpa, sicchè sia d'uopo liberarnela col sagramento della grazia cristiana, eziandio nella più tenera età. Quanto a me avendo ora sono alcuni anni, scritti parecchi libri sul libero arbitrio, sparsi ora per le mani di molti, vi discussi quattro opinioni sull'incarnazione dell'anima. Se cioè provenghino tutte da quella che fu data al primo uomo, ovvero sieno ogni giorno distribuite distintamente a ciascheduno appena create, o se piuttosto esistendo di già in alcun luogo, sieno divinamente rinchiuse nei corpi, o vi cadino da se stesse; e tale discussione così volli condurre, che qualunque di tali opinioni fosse la vera, rimanesse egualmente salva quella dottrina, per cui mi opponeva con tutte le forze a coloro, che, sostenendo essere la natura corrotta sino dall'origine, se ne fanno un'arma contro Dio, cioè i Manichei.

Dei Priscillianisti invero non aveva ancora udito favellare, che poco diversamente bestemmiarono. Non aggiunsi poi quella quinta opinione che tu ricordi colle altre nella tua lettera a Marcellino di sì religiosa memoria, e a noi gratissimo nella carità di Cristo, che ti aveva interrogato su tale questione; non essere cioè

Digitized by Google

l'anima porzione divina, primieramente perchè ciò riguarda piuttosto la natura che non l'incarnazione dell'anima, ed inoltre perchè l'errore opposto è diviso da quegli avversarî miei, contro dei quali sforzavami appunto di separare la natura purissima e santa del Creatore dai vizî e difetti delle creature, mentre quelli pretendono che dalla sostanza del male, a cui attribuiscano l'origine loro e dei loro progenitori, sia corrotta ed oppressa sino alla necessità di peccare la stessa sostanza buona di Dio per quella parte che deriva dalla mala.

Escluso pertanto quest'eretico errore, vorrei conoscere quale debba eleggersi delle quattro opinioni rimanenti, di cui qualunque sia la prescelta, nulla osta a quella per cui siamo certi essere necessaria la liberazione dal vincolo del peccato ad ogni anima eziandio di un bambino, nè potersi avere se non pei meriti di Gesù crocifisso.

Brevemente, tu pensi per certo che Iddio crei ogni giorno anime distinte per ciaschedun corpo che nasce; a coloro poi che ti oppongono avere Iddio compito tutte le creature nel sesto giorno, e riposato nel settimo, rispondi col testimonio del Vangelo di S. Giovanni: il mio padre opera sino al giorno d'oggi, ed io pure

Digitized by Google

opero: Così difatti scrivesti a Marcellino, nella quale lettera volesti fare benignamente menzione di me, assicurandolo che io gli potrei spiegare facilmente la sopradetta sentenza qui nell'Africa. Il che se io avessi potuto, non te ne avrebbe egli ricercato sì da lungi, se tuttavia te ne scrisse. Ignoro infatti quando scrisse di ciò, solo sapendo di certo che egli bene conosceva i miei dubbi in proposito.

Ti scrisse quindi a mia insaputa, sebbene se mi avesse consultato, non lo avrei da ciò punto dissuaso, e gli avrei anzi rese grazie per avere giovato ad ambidue, se non ti fosse piaciuto di rescrivere brevemente, anzichè rispondere. Il che io credo debba attribuirsi a non avere tu voluto fare una fatica inutile, opinando che io conoscessi appieno ciò su di che quegli voleva interrogarmi. Bene vorrei che ciò fosse realmente, ma mi è anzi d'uopo di affermar il contrario. Mandasti a me discepoli affinchè insegni loro ciò che io stesso non ho peranco imparato. Insegnami pertanto ciò che io debbo insegnare. Di vero molti sollecitano i miei ammaestramenti su di ciò, ai quali, come altre cose, così confesso d'ignorare pure questa; per lo che essi forse, sebbene taciano alla mia presenza, diranno entro di sè:

Digitized by Google

Sei maestro in Israele ed ignori questo? Il che disse il Signore ad uno di coloro che compiacevansi del nome di maestro, onde erasi accostato di notte al vero maestro vergognandosi per avventura d'imparare, mentre era solito d'insegnare.

Quanto a me poi più mi piace di udire taluno a maestro, che non di essere udito per tale, ricordando ciò che disse il Signore agli Apostoli: Non ambite di essere chiamati maestri dagli uomini, perchè egli è un solo il maestro vostro, il Cristo. Nè altri che lui insegnò a Mosè per mezzo di Jetro, a Cornelio per Pietro, e a Pietro istesso per la bocca di Paolo, benchè chiamato più tardi; ogni vero essendo dono della stessa verità sostanziale da chiunque sia manifestato. Che se noi ignoriamo ancora ciò di cui ti ho fatto richiesta, nè mai lo potemmo penetrare sia orando, sia leggendo, meditando o ragionando, ciò avviene onde impariamo colla esperienza propria, non solo con quanta carità dobbiamo istruire gl'ignoranti, ma ancora con quanta umiltà dobbiamo esser istruiti dai più dotti. Insegnami adunque ciò che debba credere ed insegnare, e dimmi, dato per vero che le anime siano create distintamente per cia-

Digitized by Google

schedun corpo, come mai pecchino nei corpi dei bambini, sicchè abbisognino del Sacramento di Cristo a scioglimento del peccato, che Adamo loro ha trasmesso insieme alla carne di peccato.

Che se non peccano, dimostrami con quale giustizia del Creatore sieno così vincolate dall'altrui peccato dopo la generazione carnale dei corpi, che senza l'aiuto della Chiesa vadano dannate, mentre non dipende da loro il giovarsi della grazia battesimale. Inoltre con quale giustizia si dannerebbero tante migliaia d'anime disciolte dai corpi appena pargoletti senza avere partecipato alle indulgenze del Sacramento cristiano, se subito create, senza alcun loro peccato precedente, ma per sola volontà del Creatore, si uniscono ciascuna ai singoli corpi nascituri, per cui animare furono da Dio create e distribuite, non ignorando Egli che alcuna di loro sarebbe uscita dal corpo senza veruna sua colpa, ma priva tuttavia del battesimo di Cristo. Come pertanto non possiamo dire di Dio che costringa le anime a peccato, o le punisca innocenti, e neppure ci è lecito di negare la condanna di quelle, che senza il Sacramento di Cristo abbandonano i corpi eziandio bambini, ti prego voglia inse-

Digitized by Google

gnarmi di grazia come si difenda quest'opinione, secondo la quale le anime non sarebbero già derivate tutte da quella del primo uomo, ma come quella fu data ad un solo, così le altre successive sarebbero distribuite distintamente a ciaschedun'uomo. Quanto alle altre obbiezioni stimo di poterle risolvere facilmente, come quella di avere Iddio, giusta la Genesi, consumata l'opera sua nel sesto giorno interamente, e di avere riposato nel settimo, al che pare si opponga la creazione attuale e continua di nuove anime, che noi sosteniamo. Se però a tali obbiettori ci contentassimo di opporre quel detto del Vangelo citato nella tua lettera: Il mio padre opera tuttavia: potrebbero rispondere, riferirsi un tal operare al governo delle cose create, non alla creazione di nuove nature, onde non siavi contraddizione della Scrittura sacra colla Genesi, ove leggesi apertamente, avere Iddio compite tutte quante le opere sue.

Difatti non vi ha dubbio doversi quel riposo intendere della creazione di nuove esistenze, non già del loro governo, dappoichè, avendo Dio creato ciò che non esisteva, ristette nulla rimanendogli a creare giusta gli eterni disegni, sicchè nei tempi successivi Id-

Digitized by Google

dio più non creò dal nulla, ma da ciò che già aveva creato.

E così dimostrasi egualmente vero avere egli riposato dalle sue opere, e durare tuttavia in queste, non potendo la Genesi essere contraria al Vangelo. Senonchè a coloro che rivolgono tale ragionamento contro della nostra opinione, che cioè Iddio crei tuttora nuove anime a somiglianza della prima, volendo invece quale conseguenza di esso, che le crei dalla sostanza di quella, che già esisteva, ovvero le tragga da una fonte o tesoro primitivamente creato, rispondesi facilmente avere Dio pur anche in quei sei primi giorni creato molte esistenze da quelle nature che avea già create, come i pesci e gli uccelli dall'acqua, le erbe, le piante e gli animali dalla terra, ma essere manifesto che ciò facendo egli creava ciò che ancora non esisteva, imperocchè non ancora volavano gli uccelli, nè guizzavano i pesci, nè vi erano piante od animali, e perciò può dirsi a ragione che siasi riposato dalla creazione di tali cose che non esistendo, furono create, abbia cioè cessato dal crear cose non esistenti.

Ma diversa è la questione quando, negandosi da noi che Dio tragga le anime da non so

Digitized by Google

quale fonte in cui già esistevano, o che queste sieno particelle della sua sostanza, o che abbino origine da quella del primo uomo, o che Dio le chiuda nei corpi come in tante prigioni in penitenza dei loro precedenti delitti, sosteniamo che ognuna di esse sia creata immediatamente da Dio in quel punto nel quale viene infusa nel corpo. E di fatti ciò dicendo, non crediamo nullamente che Iddio per tale operazione crei ciò che ancora non esisteva, imperocchè già sino dal sesto giorno aveva Dio creato l'uomo a sua immagine, e dotatolo di anima razionale: or bene egli è questo che fa tuttora, creando non già nuove esistenze, ma moltiplicando le già esistenti, onde è che vero dimostrasi ad un tempo avere Dio cessato dal creare quelle nature, che non facevano parte del suo disegno, e vero pure che egli opera tuttora, non solo reggendo le cose create, ma queste moltiplicando; e resta perciò risolta l'obbiezione contraria tratta dal riposo delle opere divine, colla quale si pretende che Dio non crei già nuove anime a somiglianza di quella del primo uomo, ma queste da quella derivi. Quanto poi alla questione perchè Dio infonda anime in quei corpi, che sa dovere tosto morire, puossi rispondere,

Digitized by Google

ciò fare Iddio o per dimostrare, o per punire i peccati dei genitori. Il meglio poi si è di espellere ogni dubbio rimettendoci alla di lui sapienza, essendo certi che egli regola il corso di tutte cose transitorie, fra cui sono eziandio le nascite e le morti degli esseri animati, con ogni ordine e misura, sebbene ignota a noi nelle sue ineffabili armonie. Di vero non è invano che il Profeta divinamente ispirato disse del Signore, che egli distende i secoli con armonia. Quindi è che fu concesso all'uomo ragionevole il dono della musica, ossia della scienza o sentimento delle melodie, onde potesse innalzarsi alla contemplazione dell'ordine celeste. Che se l'uomo valente nel canto conosce con quali indugi di voce debba intrecciare le note, onde i suoni crescendo e diminuendo trascorrino dolcissimi; quanto più dovrà pensarsi che la divina sapienza, superiore di gran lunga a tutte le umane arti come quella da cui tutto deriva, non regoli con esatta misura gli spazi dei tempi, in cui le diverse nature e nascono e tramontano, spazi che sono parte dei secoli come sillabe e parole in questo quasi mirabile cantico di transitori rivolgimenti, affinchè nulla vi sia o in più o in meno di ciò che richiede una

Digitized by Google

giusta e preconcetta armonia! E chi vorrà dire che quella Provvidenza divina, che si estende alla foglia della pianta, non meno che al numero dei nostri capelli, abbandoni poi al caso la nascita e la morte dell'uomo, sicchè la sua vita temporale più non si regga fra quei limiti, che Dio ordinatore dei tempi vede essere consoni al generale governo del mondo? Nè di più mi scuote quell'obbiezione per cui si dice: Tutto ciò che ebbe principio nel tempo non poter essere immortale, giacchè le cose nate tramontano, e le cresciute diminuiscono, onde è forza conchiudere non altrimenti essere l'anima immortale se non per essere stata creata innanzi del tempo. Vano argomento, dappoichè, per tacere di altre cose, ebbe pure principio nel tempo la carne immortale del Cristo, che pure già non muore e vinse per sempre l'impero della morte. Poco stimo del pari ciò che tu riferisci nel libro contro Ruffino, esservi cioè alcuni che oppongono alla tua opinione sull'origine delle anime, parere indegno della Divinità che queste sieno distribuite eziandio ai portati adulterini; laonde, dicono, doversi piuttosto pensare che le anime sieno giustamente quasi imprigionate nel carcere di questa vita carnale a

Digitized by Google

sconto delle colpe di una vita antecedente. A ciò rifiutare mi conforta la tua stessa sentenza, non esservi vizio di sorta nel grano derubato, ma sibbene in chi lo sottraeva, nè dovere la terra essere avara di sua fecondità al seme gettato, solo perchè è vile la mano del seminatore, similitudine in vero elegantissima, la quale però innanzi che io leggessi, già conosceva non essere di veruna forza questa obbiezione tratta dai portati adulterini, giacchè non può negarsi sapere Iddio trarre molti beni eziandio dai nostri mali e peccati. Di più se la creazione di un animale qualsiasi, osservata piamente e prudentemente, ci eccita a lode somma del Creatore, quanto più non lo farà la creazione dell'uomo? A chi poi investiga la causa della creazione, nulla di meglio e più brevemente puossi rispondere, se non se che ogni creatura del Signore è buona, or bene qual cosa vi ha più degna, che Dio buono faccia quelle cose buone che nessun'altro può fare? Queste ed altre cose io contrappongo per quanto valgo a coloro che vorrebbero distrutta l'opinione dell'attuale e distinta creazione delle anime a somiglianza di quella del primo uomo. Ciò nondimeno venendo a ragionare delle pene dei bambini,

Digitized by Google

mi sento sopraffare da gravi angustie, nè so trovare, credimi pure, risposta non solo per quelle pene che sono conseguenza necessaria di quella dannazione, che aspetta dopo questa vita quei pargoli, che morirono privi del Sacramento della grazia cristiana, ma ancora per quelle innumerevoli, che sopportano in questa vita dolente, come languori, malattie, dolori, crucci di fame e di sete, privazione di sensi, vessazioni di demoni. E tuttavia è mestieri di provare come dessi soffrano tutto questo giustamente, benchè non vi abbiano dato alcuna colpevole cagione; imperocchè non è lecito il dire che tali cose avvenghino inconscia la Divinità, o questa non poterle impedire, o infine che ingiustamente le provochi o permetta. Nè varrebbe maggiormente il dire, che siccome gli animali insensati sono abbandonati talvolta al libito di nature più eccellenti sebbene corrotte, come lo dimostra chiaramente l'Evangelio nell'esempio dei porci concessi in uso ai demoni, così del pari possa avvenire dell'uomo. Di vero se questi è animale egualmente perituro, egli è però ragionevole, essendo ragionevole quell'anima, che addolora sì fieramente nelle membra corporee. Dio è bontà, giustizia, onnipossanza, nè vi

Digitized by Google

ha dubbio su di ciò; espongasi adunque una giusta causa di quella caterva di mali cui vanno soggetti i bambini. Imperciocchè sino a tanto che questi mali sono sopportati dagli uomini provetti, sogliamo dire esserne provata la virtù siccome in Giobbe, o puniti i vizi siccome in Erode, e da codesti esempi che piacque a Dio di manifestare possiamo argomentare ad altri casi più oscuri, ma ciò riguarda unicamente i maggiori di età; ora che dovremo noi dire dei bambini, se non vi ha in essi peccato che meriti cotante pene, nè essendovi in quella età giustizia alcuna da comprovare? E che dirò della diversità degli ingegni, che, sebbene non appaja nei bambini, sviluppasi poscia nei giovanetti, di cui taluni sono sì ottusi e smemorati da non saper pur anco imparare i primi elementi delle lettere, altri così sciocchi, che non tanto un pecoro, per cui diconsi scimuniti? Risponderemo forse che tutto ciò proviene dai corpi? Ma forsechè secondo la nostra opinione, che venga creata un'anima distinta per ciascun corpo, egli è l'anima che elegge il proprio corpo, di guisa che le sia colpa una scelta viziosa? Ovvero dovendo l'anima per nascere entrare necessariamente nel corpo, e ritro-

Digitized by Google

vando tutti gli altri già occupati dalla turba delle anime, non le rimase che un solo, e come accade dei seggi negli spettacoli teatrali, occupò non quella carne che volle, ma che potè ottenere? E dovremo noi tali cose discorrere e pensare? Quanto a me nei miei libri del libero arbitrio ragionai alcunchè circa le pene, che soffrono i bambini in questa vita. Ivi diceva: Intorno ai dolori che affliggono i bambini, che ancora non peccarono, se, come crediamo, è vero che le loro anime non siano vissute prima di essi, suolsi fare una grande e quasi pietosa querela, chiedendo che male abbiano commesso per tali pene. Ma non osservano costoro, che non vi può essere merito di innocenza prima che sia possibile la colpa.

Inoltre, se Dio flagellando coi dolori e colla morte gli amati bambini, emenda talvolta i parenti, perchè li risparmierebbe, mentre passate in essi le pene, si avranno come mai successe, i parenti poi o diverranno migliori, se emendati dagli affanni transitori vorranno vivere più rettamente, o perderanno ogni scusa nel supplizio del futuro giudizio, se questi dolori passeggieri non li avranno eccitati al desiderio della vita eternale? E chi può conoscere sino a qual punto per mezzo

Digitized by Google

delle pene dei bambini dirette a fiaccare la superbia dei maggiori, venga esercitata la fede, o trionfi la misericordia? A chi è noto ciò che Iddio riserbi a tali bambini di segnalato compenso nel segreto dei suoi giudizi? Imperocchè se niun bene operarono, tuttavia egli è eziandio vero che patirono senza peccato proprio; nè è invano che la Chiesa onora come martiri essi pure quei bambini, che furono uccisi per comando di Erode allorchè ricercava a morte G. C. Signor nostro. Queste cose io già le dissi nei miei libri *Del Libero Arbitrio*, le quali tuttavia considerate attentamente, non paionmi contenere una valida e solida difesa di quell'opinione che sosteniamo circa l'incarnazione delle anime, giacchè ciò che sopra dissi riguarda solo, nè a torto, quei bambini, che, sebbene privi d'intelletto, patirono alcuna cosa pel nome di Cristo e la vera religione, ovvero furono anche solo rigenerati nel di lui Sacramento, partecipando così di quella mediazione senza cui non possono sperare salute nè avere compenso per quei mali che afflissero quaggiù la loro vita. Ma poichè a risolvere pienamente la questione proposta egli è non meno necessario di rispondere intorno a quei bambini, che dopo

Digitized by Google

dolori acerbissimi muoiono privi del Sacramento della Comunione cristiana; quale rimunerazione potremo assegnare a quei miseri cui è riserbata la dannazione? Nè qui trattasi già soltanto di brevi dolori, che passati più non ritornano, e dei quali per conseguenza non abbiamo a commovercene soverchiamente, ma sibbene di quella sentenza infallibile, giusta cui, come per un solo uomo entrò nel mondo la morte, così in virtù di un solo ha luogo la risurrezione dei morti, dappoichè, come tutti muoiono in Adamo, così tutti avranno vita nel Cristo. Ora da questa divina ed apostolica sentenza risulta chiaramente, nessuno subire la morte se non per Adamo, e niuno acquistare la vita eterna se non pel Cristo. Sentenza generale che tutti comprende senza eccezione, tutti gli uomini appartenendo ad Adamo per la generazione carnale, e tutti del pari essendo rigenerati spiritualmente nel solo Cristo. Chiunque pertanto dirà che possa taluno nella risurrezione della carne ricevere vita fuori del Cristo, dovrà detestarsi siccome corruttore della fede comune. Così pure chiunque affermerà che avranno vita in Cristo quei bambini eziandio che muoiono privi del di lui Sacramento,

Digitized by Google

questi al certo contraddirà alla predicazione apostolica, e condannerà tutta la Chiesa, la quale non per altro è così sollecita e premurosa del battesimo dei bambini, se non perchè bene sa essere questo il solo mezzo che abbiano per vivere in Cristo. Ora chi non ha vita nel Cristo, incorre necessariamente in quella dannazione di cui dice l'Apostolo: Pel delitto di un solo tutti gli uomini furono soggetti a dannazione; dal quale delitto nè la Chiesa crede esenti i bambini, nè tu lo pensi, come risulta dalla tua disputa contro Gioviniano nell'Esposizione di Giona profeta, e da altri passi delle tue opere, che o non lessi, o non ricordo. Ricerco pertanto la causa di questa dannazione dei bambini, giacchè nè trovo esservi in quell'età peccato veruno nelle anime, dato che, siano create attualmente ed istintamente per ciaschedun corpo, nè d'altra parte oso credere che Dio voglia dannare un'anima senza peccato. Forsecchè dovrà dirsi essere la carne l'unica cagione di peccato nel bambino, per esso poi crearsi un'anima nuova, per la quale vivendo nell'osservanza dei precetti divini, e coll'assistenza della grazia del Cristo soggiogata e vinta la carne, possa acquistare il merito

Digitized by Google

dell'incorruttibilità? Ma dappoichè l'anima del bambino non è capace di tanto senza il sacramento del Cristo, ne consegue che la di lui carne potrà conseguire un tale merito solo per la grazia cristiana e non per virtù propria. Se adunque l'anima del bambino abbandonerà la carne priva di tal Sacramento, godrà forse di quella vita eterna da cui niun peccato la separa, mentre la carne ne sarà respinta come priva dello stesso? Per verità che giammai nè lessi nè intesi tale dottrina; bene all'incontro, ed è ciò che mi è sprone a parlare, udii e credetti come verrà un tempo in cui tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la voce del figliuolo di Dio, e usciranno fuori per risorgere a vita coloro che avranno fatto opere buone. Ed è la stessa saggia dottrina che dice: Per un solo uomo la risurrezione da morte; e siccome in Adamo tutti muoiono, così pure tutti in Cristo saranno vivificati. Quelli poi che avranno fatte opere male, risorgeranno per essere condannati: Senonchè nulla è ivi detto di quei bambini che morirono senza battesimo prima di essere capaci del bene e del male. Che se noi diremo che la loro carne non risorge per non avere operato nè il bene nè il male, do-

Digitized by Google

vremo parimenti negare la risurrezione di coloro che morirono nella stessa età dopo ricevuta la grazia battesimale, neppure essi avendo potuto operare il bene od il male. Se poi questi risorgono fra i santi, cioè fra quelli che operarono il bene, dovranno necessariamente quei primi risorgere fra coloro che operarono il male, poichè altrimenti dovremmo credere esservi talune anime che non ricevono i loro corpi nè per risorgere a vita, nè per risorgere al giudizio; la qual sentenza per la sua stessa novità non ha bisogno di confutazione.

Inoltre quale stranezza non sarebbe se coloro che affrettano il battesimo dei fanciulli riputassero non affaticarsi già essi per le anime, ma sibbene pei loro corpi! Quindi a ragione il beato Cipriano, appoggiato non ad una nuova dottrina, ma alla costante credenza della Chiesa, affine di correggere coloro che stimavano non potersi battezzare i bambini prima dell'ottavo giorno dalla nascita, li rimproverava di porre a pericolo non già la salute dei corpi, ma delle anime; e con unanime consenso dei suoi coepiscopi dichiarò potersi battezzare il bambino appena nato. Ma facciasi pure poco conto dell'opinio-

Digitized by Google

ne di Cipriano, che certo poteva errare, essa tolta, esige pure sempre il nostro rispetto la manifesta apostolica autorità, che bandisce essere tutti gli uomini soggetti a condanna pel delitto di un solo, dalla quale sono liberati soltanto in virtù della grazia del S. N. Gesù Cristo, in cui solo gli eletti saranno giustificati. Nè devesi aver meno riguardo alla stabile costumanza della Chiesa, in cui si presenterebbero al certo per ricevere il battesimo eziandio i corpi degli estinti, se dovesse servire soltanto per la carne dei bambini. Le quali cose così essendo egli è da rendersi ragione della dannazione di quelle anime, che sono nuovamente create per i singoli corpi, qualora li abbandonino nell'infanzia prive del battesimo. Imperocchè della loro dannazione ci fa testimonianza la Scrittura Santa non meno che la Chiesa; e perciò se quell'opinione dell'attuale creazione delle anime non contraddice a tale ferma credenza, non esiterò a farla mia, se poi vi oppugna, è da desiderare che nemanco sia tua. Non vorrei però che a sostegno di tale sentenza mi si citasse ciò che sta scritto: Colui che compose all'uomo uno spirito, e formò per singulo i loro cuori: Bene altro parmi

Digitized by Google

si richiegga a provare vittoriosamente come Dio non condanni anima veruna senza colpa. E di vero, creare vale almeno lo stesso che comporre, se pure non è di forza maggiore, e tuttavia sta scritto: Crea in me un cuor mondo, o Signore: nè con tutto ciò può credersi che ivi l'anima desideri un certo stato prima di esistere. Come adunque, sebbene già sia esistente, tuttavia si dice che l'anima è creata rinnovandosi a giustizia, così pure deve intendersi che la stessa anima, non già tratta dal nulla, ma sibbene esistente, viene adorna di spirito intelligente che in essa si forma. Nè più stimo favorevole all'opinione nostra ciò che è scritto nell'Ecclesiaste: Allora la polvere ritornerà alla terra come fu, e lo spirito al Signore che lo diede: Parmi invece che da tale passo possano piuttosto ritrarre alcuno argomento coloro, che stimano provenire tutte le anime da una sola. Imperocchè, essi dicono, come la polvere ritorna in terra quale era, e tuttavia la carne, di cui qui si ragiona, non ritorna a quell'uomo da cui fu propagata, ma alla terra di cui fu composto il primo uomo; così pure lo spirito generato da quell'unico spirito primitivo, non ritorna già a lui, ma al Signore che

Digitized by Google

glielo diede. Come però il testo succitato non è contrario totalmente all'opinione che sosteniamo, ho voluto soltanto porre in avviso la tua prudenza, affinchè non credi di poter sciogliere i miei dubbi con tali testimonianze. Neppure sfuggono alla suddetta difficoltà della dannazione dei bambini premorti al battesimo, coloro che pensano essere le anime state create da Dio sino dal principio delle suc. opere, e trarsi ora per essere distribuite nei corpi. Imperocchè eziandio per costoro rimane intatta la questione di sapere perchè siano punite le anime dei bambini premorti al battesimo, supposto che scevre da colpa vadino ubbidientemente dove sono mandate. La quale difficoltà è in apparenza risolta più facilmente da coloro che affermano, essere ciaschedun'anima rinchiusa nei singoli corpi in espiazione di colpe antecedenti. Questo, essi dicono, essere il morire in Adamo, soffrire cioè tutti quei supplicii cui è sottoposta la carne da lui propagata. Soggiungono: da questo stato di colpa piccioli e grandi essere liberati dalla sola grazia del Cristo; il quale ultimo concetto è giusto, ottimo e verace. Ma che poi le anime pecchino in una vita superiore, e cadano poscia nei vincoli car-

Digitized by Google

nali, nè il credo, nè lo posso in verun modo accettare.

Non lo posso perchè, secondo questi tali, le anime dopo non so quale giro di secoli e di vicende, dovrebbero ritornare al carico della carne corruttibile e passibile, del che nulla di più orribile so immaginare; ed inoltre perchè, se ciò fosse vero, sempre dovremmo temere, per quanto sia grande la giustizia di un defunto, che peccando esso per avventura nel seno di Abramo, non venga gettato nelle fiamme del reprobo Epulone; dappoichè se potemmo peccare prima di avere questo corpo, perchè nol potremo spogliati di lui? Per ultimo è assai diverso l'avere noi tutti peccato in Adamo, onde dice l'Apostolo: In cui tutti peccarono: e l'avere peccato in luoghi ignoti all'infuori di Adamo, ed essere perciò rinchiusi in Adamo quasi in carcere, cioè nella carne propagata da lui.

Quell'opinione poi che tutte le anime sieno fatte da una sola, non la discuterò senza necessità, e così desidero che tu difenda quella di cui ci occupiamo, che mai quella discussione sia necessaria. Che se malgrado il mio ardente voto e desiderio che tu voglia togliermi da questa ignoranza, non mi sarà

Digitized by Google

dato di ciò ottenere, ne chiederò rassegnazione al Signore nostro, da cui impariamo a giammai mormorare contro di lui sebbene resista talvolta alle nostre preghiere, memore di quel detto dell'Apostolo: Avrei a dirvi molte cose, ma di queste non siete per ora capaci: il che non faccio difficoltà di applicare a me stesso nella nostra questione; nè mi sdegnerò per esser reputato indegno di penetrarla onde per ciò stesso non dare prova di maggior indegnità. E quante altre cose non ignoro, che nè ricordo, nè potrei numerare; per il che avrei ignorata pazientemente anche questa se non avessi temuto che alcuna di queste opinioni sulle anime non trascinasse forse le menti incaute contro la salda fede cattolica. Frattanto però che io conosca quale di esse opinioni debba eleggersi, penso di poter credere senza temerarietà che qualunque sia dimostrata, per vera, non si opporrà per nulla a quella salda ed invitta fede per la quale la Chiesa di Cristo crede non potersi liberare i bambini dalla dannazione se non per la grazia del nome di Cristo consegnata nei suoi sacramenti.

Digitized by Google

Lettera XXIX.

AGOSTINO A GEROLAMO.

Discorre circa quel passo dell'Apostolo Giacomo: Chi avrà peccato contro un solo precetto è divenuto violatore di tutti: e frammette per incidenza molte cose circa gli Stoici, i quali insegnavano tutti i peceati essere eguali, chi avesse una sola virtù averle tutte, chi di una fosse privo mancare di tutte.

Ciò che già ti ho scritto, o Gerolamo fratello onorando in Cristo, intorno all'anima umana, se cioè ognuna di esse venga creata immediatamente da Dio in quel punto nel quale viene infusa nel corpo, ove poi si contragga da esse quel vincolo di peccato, che eziandio nei bambini appena nati crediamo essere mestieri distruggere pel sacramento della grazia del Cristo; ciò dico essendo già abbastanza voluminoso, non volli aumentarlo con altra questione, ma ora non posso tralasciare ciò che ho giudicato assai più importante. Egli è perciò che ti supplico in Dio nostro, che voglia espormi, ad utilità anche come stimo di molti, o se questo fu da te o da altri già fatto, mi mandi l'interpretazione

Digitized by Google

di ciò che è scritto nella lettera dell'Apostolo Giacomo ove dice: Or chiunque avrà osservata tutta la legge, ma avrà inciampato in una cosa sola, è divenuto reo di tutto: La quale sentenza è talmente grave, che assai mi spiace di non avertene scritto sinora. Imperocchè è quivi questione del modo di regolare questa vita presente onde meritare l'eterna, non già di quella vita immaginaria e precedente, di cui non ci rimane memoria, e di cui favellava nella ricerca sull'anima. Al quale riguardo avvi un'elegante parabola che parmi ritrarre assai bene il soggetto. Essendo avvenuto a taluno di precipitare in un pozzo ove era giustamente tanto di acqua che valesse a salvarlo dalla caduta senza pericolo alcuno di soffocarlo, avvicinatosi un cotale, pieno di ammirazione diceva: Come mai potesti cadere costì? Ma quegli, di grazia, disse, pregoti a pensare piuttosto a liberarmi che non a sapere come sia qui caduto. E così noi dappoichè confessiamo e crediamo per fede cattolica, doversi l'anima eziandio del bambino liberare come da un pozzo dal reato di colpa per mezzo della grazia del Cristo, è sufficiente alla medesima che sappiasi il modo onde salvarla, benchè ignoriamo forse per

Digitized by Google

sempre, in che modo abbia tale una colpa contratta. Che se fu sollevata da me questa investigazione, si fu unicamente affinchè non adottassimo per avventura incautamente alcuna fra quelle opinioni sull'incarnazione dell'anima che negando quella colpa, rigetta la necessità di liberare da essa l'anima del bambino. La quale necessità bene stabilita, se potessimo conoscere eziandio la causa ed origine di tanto male, al certo che ribatteremmo e meglio, e con maggiore prontezza i vaniloqui di coloro, che su tale materia amano piuttosto litigare che disputare. Che se nol possiamo, non risulta punto da ciò che ci è ignoto il principio dei nostri mali, che dobbiamo cessarne la cura. Al contrario poi di coloro, ai quali sembra pure di sapere quello che non sanno, viviamo più sicuri conoscendo la nostra ignoranza. Imperocchè altro è il non sapere quello che è male l'ignorare, e altro è il non sapere quello, che o non si può, o non vi è bisogno di apprendere, oppure è indifferente per sè stesso riguardo a quella vita a cui aspiriamo. Quello poi che ora cerco di sapere intorno a quelle parole di S. Giacomo, riflette quelle cose che dobbiamo operare in questa vita, nella quale per vivere

Digitized by Google

poscia nell'altra con Dio, dobbiamo sempre procurare di piacergli. Spiegami pertanto di grazia, cosa debba intendersi per quel detto: Chiunque avrà osservata tutta la legge, ma avrà inciampato in una sola cosa, è divenuto reo di tutto: Forsechè chi ruba, anzi chi solo dica al ricco: Siedi tu qui con tuo comodo; ed al povero: Tu sta ritto costì: dovrà dirsi reo di omicidio, di adulterio e di sacrilegio? Che se ciò non è, come può dirsi che chiunque avrà inciampato in una sola cosa, sia reo di tutto? O forse che ciò che l'Apostolo disse del ricco e del povero, non appartiene a quei peccati pei quali si è rei di tutta la legge? Ma a questo proposito egli è bene conoscere l'origine di tale sentenza, i suoi antecedenti e connessi. Fratelli miei, dice l'Apostolo, non vogliate tenere la fede del glorioso S. N. G. Cristo, e insieme l'accettazione delle persone. Imperocchè se entrerà nella vostra adunanza un uomo vestito splendidamente e con aureo anello, ed entrerà anche un povero in sordida veste, e vi rivolgerete a colui che è vestito splendidamente, e gli direte: Siedi tu qui con tuo comodo; al povero poi direte: Tu sta ritto costì; ovvero: Siedi sotto la panchetta dei miei piedi: non

Digitized by Google

venite voi con tale condotta a fare distinzione dentro voi stessi, e non diventate forse giudici d'iniquo pensare? Sentite, fratelli miei dilettissimi; non ha egli Iddio eletti in questo mondo i poveri ricchi di fede, ed eredi del regno promesso a coloro che l'amano? Ma voi avete disonorato il povero, e ciò dice l'Apostolo per riguardo a quello cui fu detto: Tu sta ritto costì; mentre al ricco si disse: Siedi tu qui con tuo comodo. Indi prosegue sviluppando viemaggiormente la stessa sentenza: Non sono eglino i ricchi che vi opprimono con prepotenza, e strascinano ai tribunali? Non sono essi quelli che bestemmiano il bel nome con cui voi siete stati appellati? Se perciò osservate la legge regia secondo le Scritture: Amerai il prossimo tuo come te stesso: ben fate voi: Se poi siete accettatori di persone, fate peccato, e siete redarguiti della legge come trasgressori. Chiama dunque l'Apostolo trasgressori della legge coloro che dicono al ricco: Siedi qui con tuo comodo; ed al povero: Tu sta ritto costì; onde poi non si credesse essere picciolo peccato il trasgredire la legge su questo punto solo, aggiunse: Or chiunque avrà osservata tutta la legge, ma avrà inciampato in una sola cosa, è dive-

Digitized by Google

nuto reo di tutto. Imperocchè chi disse: Non fornicare, disse ancora: Non ammazzare. Che se non fornicherai, ma ammazzerai, tu sei trasgressore della legge: Ciò posto, se non si dimostra altro modo d'interpretazione, ne viene che colui che disse al ricco: Siedi tu qui; ed al povero: Tu sta ritto costì; con suo disonore, deve aversi quale idolatra, bestemmiatore, adultero, omicida, ed infine reo di tutte colpe, dappoichè inciampando in una cosa sola, è divenuto reo di tutto. Ma potrassi dire egualmente, che una sola virtù tragga seco tutte le altre, e chi è privo di una sola sia spogliato di tutte. Se ciò fosse vero, confermerebbe la sentenza dell'Apostolo; senonchè è abbastanza che io l'esponga, già essendo per sè stessa di maggiore autorità presso di noi che non tutti insieme i filosofi. Tuttavia dato ancora che fosse vera quella dottrina circa i vizi e le virtù, non ne viene per questo che tutti i peccati sieno eguali.

Di vero la dottrina dell'indivisibilità delle virtù, se grandemente non erro, piacque a tutti quei filosofi, che pensarono essere le virtù tutte necessarie alla buona vita. L'eguaglianza poi dei peccati fu sostenuta dai soli Stoici, che osarono di affrontare su ciò

Digitized by Google

l'intimo senso generale. Codesta puerilità tu stesso hai confutato chiaramente colle Sacre Scritture scrivendo contro quel Gioviniano, il quale nel seguire una tale sentenza mostravasi seguace degli Stoici, ma nel procacciarsi e nel difendere l'uso dei piaceri, era un vero epicureo. Dalla quale tua bene ordinata e sapiente disputazione fu posto in chiaro non essere piacciuto ai nostri autori, o meglio a quella Verità che parlava per loro bocca, il dire eguali tutte le colpe. In quale modo poi avvenga, che dato anche che sieno eguali le virtù, non possa da ciò argomentarsi per analogia ai peccati, mi studierò dimostrarlo coll'aiuto divino; che se vi riesco ne avrò la tua approvazione, se poi verrò meno alla causa, tu vi supplirai. Persuade il credere alla concatenazione delle virtù l'osservazione, che la prudenza non può essere nè vile, nè ingiusta, nè smoderata, giacchè se ciò fosse, non sarebbe prudenza. Se adunque la prudenza vuole essere forte, giusta, e temperante, ovunque sia avrà seco quelle altre virtù. Così pure la fortezza non può essere nè audace, nè intemperante, nè ingiusta: la temperanza deve essere necessariamente forte, giusta e prudente: la giu-

Digitized by Google

stizia forte, prudente, e temperante. Quindi è che colà ove è realmente una di queste virtù, vi sono eziandio le altre; che se queste mancano, ciò indica che quella virtù è soltanto apparente. Vi sono difatti, come sai, alcuni vizi manifestamente contrari per sè medesimi alle virtù, come l'imprudenza alla prudenza, ed altri che si nascondono sotto il manto di qualche virtù, come l'astuzia. Parlo qui di quell'astuzia che implica malizia, non di quella cui accenna talvolta la Scrittura prendendola in buona parte, come là ove dice: Siate astuti come i serpenti; ed altrove: Affinchè dia l'astuzia eziandio agli innocenti. In tale senso buono favellò pure quell'Oratore romano dicendo: Nè a lui mancarono solerzia e astuzia. Così egualmente lo scialacquo è contrario apertamente alla parsimonia, quella poi, che il volgo chiama tenacità, benchè di sua natura sia vizio, veste tuttavia colore di temperanza. L'ingiustizia ognun vede come sia opposta alla giustizia; la smania di vendicarsi all'incontro, benchè vizio, contraffà la giustizia. L'ignavia è inconciliabile colla fortezza, l'asprezza non lo è meno per natura, ma talvolta c'inganna per illusoria somiglianza. La costanza è certo por-

Digitized by Google

zione di virtù; a questa fa contrasto aperto l'incostanza; or bene vi ha la pertinacia che vorrebbe essere costanza e non è, essendo virtù quella, vizio codesta. E per non ripetere le stesse cose, spieghiamo il rimanente con un esempio. Catilina, come fu scritto da chi lo conobbe, soffriva freddo, sete, fame, ed era paziente sopra ogni credere negli stenti, nelle vigilie, e nel rigore delle stagioni, ed è perciò che da sè stesso e dai suoi reputavasi uomo forte. Ma questa fortezza non era prudente, dappoichè trascurava i beni per i mali; non era temperante, bruttandosi di sozze colpe: non era giusta, congiurando contro la patria. Non era dunque fortezza, ma insensibilità arrogantesi il nome di quella virtù onde ingannare gli stolti, giacchè se fosse stata fortezza, sarebbe stata non vizio, ma virtù, nè come tale sarebbe andata priva delle virtù compagne. Ove poi volesse sapersi se eziandio i vizi sieno solidarii, sicchè sieno tutti ove ve ne ha un solo, ed il difetto di uno tragga seco tutti gli altri, rispondiamo non essere sì facile cosa il dimostrarlo per questo che ad una virtù sola si oppongono due vizi, quello cioè che è contrario apertamente alla virtù, e quello che

Digitized by Google

ne è soltanto una contraffazione. Onde è che se è facile il decidere come non vi fosse fortezza in Catilina, mancando le altre virtù, non so come si potrebbe persuadere esservi stata ignavia colà dove ammiriamo anzi un'incredibile alacrità e pazienza d'ogni più aspra molestia; a meno che a chi riguarda più sottilmente non appaia forse ignavia quella medesima durezza che gli aveva fatto disprezzare la fatica dei buoni studi, vera fonte di sincera fortezza. E che i vizi sieno assai più che non le virtù, ce lo prova eziandio il vedere come talvolta quelli che non sono timidi cadono nell'audacia, e pel contrario è timido talora chi manca di audacia, nel che vi hanno due vizi, dappoichè chi è forte per virtù vera, nè osa temerariamente, nè teme senza motivo. Quindi può avvenire che un vizio sia cacciato da un altro, come la libidine dell'oro da quella della lode. Altre volte molti vizi succedono ad un solo, come se chi fu dedito all'ebrietà, diventi parco, ma tenace ed ambizioso ad un tempo. Possono adunque i vizi cedere il luogo ad altri, donde risulta che sono e molti e vari. Dove invece entra una sola virtù, come trae seco le altre, così vengono a cessare tutti i vizi che

Digitized by Google

colà erano, sia che vi fossero tutti, ovvero altrettanti ne siano succeduti, o molti a pochi, o pochi a molti. Sopra di che è mestieri si faccia una luce maggiore. Non è per verità sentenza divina quella secondo cui chi possiede una sola virtù le possiede tutte, ed è privo di tutte chi è spoglio di una sola, ma ciò piacque a semplici uomini benchè per altro sapienti e studiosi. Quanto a me non so troppo come possa dirsi non avere pudicizia, non dico l'uomo, ma eziandio quella sposa che serbi inviolata la fede conjugale, se ciò faccia in ossequio al precetto divino, e che tale l'abbia serbata sino da principio; o come possa dirsi non essere la pudicizia una virtù, o quasi nulla. E lo stesso dicasi del marito fedele. E tuttavia vi sono molti di questi tali, niuno dei quali io vorrei dire senza peccato, e però senza di alcun vizio. Da ciò ne viene che sebbene la pudicizia coniugale nelle buone spose e mariti sia al certo una virtù, non potendosi dire vizio o nullità, tuttavia non trae seco le altre virtù. Imperocchè se tutte fossero in lei, non vi sarebbe luogo per alcun vizio, e conseguentemente per alcun peccato. Ma chi può dirsi senza peccato? Chi mai adunque non ha alcun vizio

Digitized by Google

fomite e radice di peccato, mentre l'Apostolo che riposava sul petto del Signore c'intima: Se diremo che non abbiamo colpa, noi inganniamo noi stessi e non è in noi verità? Nè ricordo tali cose per te, ma per quelli altri che forse mi leggeranno, avendo già tu nella tua splendida opera contro Gioviniano dimostrato tale punto colle Sacre Scritture. Ivi tu da questa stessa lettera che contiene quelle parole di cui ora cerchiamo il significato, traesti quell'altro passo: Perchè in molte cose tutti inciampiamo: Non disse già l'Apostolo di Cristo, voi inciampate, ma tutti inciampiamo; e mentre prima aveva detto: Chiunque avrà osservata tutta la legge, ma avrà inciampato in una sola cosa, è divenuto reo di tutto; nel capo seguente dice: Che non già alcuni, ma tutti inciampiamo non in una sola cosa, ma in molte cose.

Con tuttociò a nessun fedele credo permesso il credere, che tante migliaia di servi di Cristo, che confessano sinceramente i loro peccati onde non ingannare sè stessi e discacciare la verità, non abbiano poi nessuna virtù, la stessa loro sapienza essendo già virtù grande. E poichè la increata sapienza disse all'uomo essere pietà la sag-

Digitized by Google

gezza, nemmeno ci sarà lecito il dire, che tanti fedeli e pii uomini non abbiano la pietà divina. Cosa è poi la pietà se non il culto di Dio? E in qual modo si onora questi se non per mezzo della carità? Quella carità adunque che viene da un cuore puro, da una buona coscienza, e da una vera fede, è una grande virtù, essendo parimente il fine cui è diretta tutta la legge. Con ragione ella è chiamata forte al pari della morte, o perchè niuno può superarla come appunto è della morte, o perchè sino alla morte deve arrivare la vera carità, onde dice il Signore: Niuno avere una carità maggiore di quella che ha colui, che dà l'anima propria pe' suoi amici; ovvero piuttosto perchè siccome la morte separa l'anima dai sensi, così la carità la divide dalle concupiscenze carnali. Ad essa serve la scienza allorchè è vantaggiosa, e senza di essa non è che vanità; che se la carità avrà riempito alcuna cosa del suo spirito, nulla rimarrà alla scienza vanagloriosa. La scienza utile, poi Dio stesso ce la indicò dove, dopo avere detto che la pietà è sapienza, subito soggiunge: È scienza poi l'astenersi dal male. Il che premesso, perchè non diciamo, essendo la carità compimento della legge, che chi ha tale

Digitized by Google

virtù le possiede tutte? O forse è più giusto il dire che quanto è maggiore nell'uomo, tanto più cresca la sua virtù? Quanto poi è minore, di tanto questa diminuisca, e diminuendo la virtù cresca di altrettanto il vizio? Se ciò è vero, non vi avrà ombra di vizio solo colà, dove sia piena e perfetta la carità! Egli è perciò che parmi vadano errati gli Stoici negando a colui che progredisce nella via della sapienza, ogni e qualunque sapienza riserbata solo ai perfetti; non già perchè neghino quel progresso, ma perchè dicono che non possa taluno essere sapiente, se non allorchè sorgendo quasi da un abisso, di subito trapassi a bearsi nelle libere aure della sapienza. Imperocchè dicono gli Stoici, siccome un uomo corre egual pericolo di soffocare, sia che abbia più stadi d'acqua sul proprio capo, o ne abbia un palmo, ed anche un solo dito, così coloro che aspirano alla sapienza progrediscono bensì a guisa di colui che da un imo gorgo s'innalzi nell'aria, ma sino a tanto che non abbiano lasciato sotto di sè ogni stoltezza, quasi massa opprimente di acque, non giungono a virtù, nè sono sapienti. Appena poi sieno emersi, acquistano subito ogni sapienza senza residuo alcuno di stol-

Digitized by Google

tezza, e per conseguenza di peccato. Questa similitudine ove la stoltezza si paragona alle acque, e la sapienza all'aere in cui di subito respiri l'animo, già soffocato dalla stoltezza superata, non parmi troppo conforme all'autorità delle Sacre Scritture. Che se dalle cose corporali è lecito ritrarre alcuna immagine a denotare quelle dell'intelletto, vorrei piuttosto comparare il vizio o la stoltezza alle tenebre, la virtù e la sapienza alla luce. Diffatti l'esperienza ci dimostra come l'uomo non divenga punto sapiente ad un tratto, come è repentino e pieno il respiro di colui che si sollevi dalle acque, ma invece progressivamente ed a gradi, come succede a chi dalle tenebre si avvicini alla luce, dalla quale tanto più viene illuminato, quanto più si allontana dai luoghi tenebrosi; di guisa che ciò che è in lui di luce debba riferirsi al lume verso il quale cammina, ciò poi che è oscuro alle tenebre dalle quali esce. Quindi è che leggiamo in Davidde: Nessun vivente sarà riconosciuto per giusto al tuo cospetto: ed in Abacuc: Il giusto poi vivrà nella sua fede. Dal che si conosce come gli stessi santi abbiano fatto un differente acquisto di giustizia, cioè chi più, chi meno,

Digitized by Google

come nessuno viva quaggiù senza peccato, e come sia il migliore colui che pecca meno. Ma a che la faccio da dottore quasi dimenticando a chi io parli, mentre mi era proposto d'imparare da te alcuna cosa? E poichè aveva stabilito di sottoporre al tuo esame la mia opinione sulla pretesa eguaglianza dei peccati, questione questa incidentale nel nostro soggetto, verrò tosto alla conclusione. Dico adunque, che dato pure che una sola virtù tragga tutte le altre, e la mancanza di una, importi la privazione di tutte, non per questo deggionsi dire eguali i peccati. Di vero dove non vi ha virtù alcuna, non vi avrà nemmeno veruna giustizia, ma tuttavia nessuno dirà che non possa darsi un maggior grado di pravità e d'ingiustizia. Che se poi, il che parmi più conforme al vero ed alle sacre lettere, le facoltà dell'anima, sebbene non si manifestino ai sensi, hanno questo di comune colle membra del corpo, che talvolta ricevino maggiormente la luce interna, altre volte meno, ed altre volte ne sieno affatto prive per qualche ostacolo interposto; egli è chiaro che a misura che taluno aprirà l'adito alla luce della carità, avrà del pari o grande, o poca, od anche niuna virtù. E

Digitized by Google

chi vorrà negare che nello stesso uomo abbia avuto maggior campo di esercitarsi la pudicizia che non la pazienza, e più oggi che ieri qualora egli faccia profitto? e che taluno non sia ancora continente, e tuttavia eserciti assai la misericordia? Sicchè a ridurre in breve ciò che io penso della virtù perciò che si attiene alla retta vita, la virtù è carità, colla quale si ama ciò che lo merita; questa poi è maggiore in alcuni, minore in altri, e nulla in taluni. Nella sua perfezione poi, a nessun uomo vivente è dato il possederla, e finchè puossi aumentare, tutto ciò che manca è vizio. Pel quale vizio, dice Iddio, che non vi ha giusto in terra che faccia tutto il bene, e non pecchi. Per esso nessun vivente sarà riconosciuto per giusto al suo cospetto, e se diremo che non abbiamo colpa, noi inganniamo noi stessi, e non è in noi verità. Per esso ancora, per quanto facciamo di bene, ci è sempre necessario il dire: Rimetti a noi, o Signore, i nostri debiti: sebbene pel battesimo e pensieri e parole ed opere ci sieno state rimesse. Ciò posto, è agevole il vedere perchè chi avrà osservata tutta la legge, ma avrà inciampato in una sola cosa, sia reo di tutto. Di vero la carità verso Dio ed il prossimo contenendo

Digitized by Google

in radice tutta la legge ed i profeti, ne viene che chi la viola, violi ad un tempo tutta la legge. Ora non vi ha peccato che non offenda la carità, imperocchè nè l'adultero, nè l'omicida, nè il ladro, nè il lascivo possono vantarsi di amare il prossimo come sè stesso, giacchè altrimenti non gli farebbero ingiuria. Il vero amore poi del prossimo trae seco quello di Dio, ed è sprone a procurare che quel prossimo che amiamo come noi stessi, ami Dio egli pure. Chi infine non ama Dio, nè sè, nè il prossimo ama. Chi adunque pecca in una sola cosa, è reo di tutto perchè viola la carità, che contiene in sè tutti i precetti. Ma da ciò non ne viene che tutti i peccati sieno eguali, giacchè chi più offende la carità, pecca più gravemente, più leggermente, chi meno; e sebbene per un solo peccato sia reo di tutta la legge, tuttavia sta sempre che chi pecca più gravemente, od in più cose, è più reo di colui che pecca più lievemente, ed in una cerchia minore.

Le quali cose ammesse per vere, si fa piano ciò che dice l'Apostolo Giacomo: Imperocchè in molte cose tutti inciampiamo. Sottintendesi cioè, chi più chi meno. In ogni peccato poi tanto maggiore sarà la gravità, quanto sarà

Digitized by Google

minore la carità verso Dio ed il prossimo, ed al contrario tanto minore sarà la gravità, quanto sia maggiore la carità. Tanto adunque sarà taluno più iniquo, quanto più vuoto di carità; sicchè la perfezione di questa consiste tutta nello spoglio di qualunque ingiustizia. Nè deve riputarsi picciolo peccato l'avere la fede del N. S. G. Cristo, e insieme l'accettazione delle persone, se quella diversità di sedere e star ritto, di cui parla l'Apostolo, la intendiamo della collazione delle dignità ecclesiastiche, qualora si posponga il povero e più dotto e più santo a colui che è più ricco. Che se entriamo nei quotidiani consessi, chi mai non pecca in tale materia a meno che sia il ricco creduto in buona fede il migliore! Egli è di questo peccato che parlò l'Apostolo dicendo: e non venite voi a far distinzione entro di voi stessi divenendo giudici d'iniquo pensare? La legge evangelica pertanto o di libertà consiste nella carità, onde l'Apostolo: Se però osservate la legge regia secondo le scritture, amerai il prossimo tuo come te stesso, ben fate voi; se poi siete accettatori di persone, fate peccato e siete redarguiti dalla legge come trasgressori. Indi soggiunge: Così parlate, così

Digitized by Google

operate, come stando per essere giudicati secondo la legge di libertà: Ed avendo presente ciò che aveva detto poco più innanzi, che cioè in molte cose tutti inciampiamo, suggerisce di adoperare ogni giorno la medicina domenicale onde guarire quelle colpe, che, per essere leggiere, non sono però meno quotidiane. Imperocchè dice: giudizio senza misericordia per colui che non avrà usato misericordia. E già prima il Signore aveva detto: Rimettete e vi sarà rimesso; date, e vi sarà dato. La misericordia adunque trionfa del giudizio senza che tuttavia lo escluda, imperocchè se a molti sarà usata misericordia, egli è però mestieri che il giudizio dimostri averla usata essi pure agli altri. E così leggesi: Beati i misericordiosi perchè ad essi sarà usata misericordia: e Davide potè dire al Signore: Io canterò il tuo giudizio e la tua misericordia. Che se taluno presumendo di sua giustizia aspettasse tranquillo un giudizio senz'alcuna misericordia, provocherebbe sopra di sè l'ira giustissima di Dio, la quale temendo il Santo re diceva: Non entrare in giudizio col tuo servo. Onde dice Dio per bocca di Geremia al popolo contumace: Perchè mai volete voi dispu-

Digitized by Google

tarla meco in giudizio: E con ragione, poichè quando è la stessa giustizia che deve giudicarci, chi può riputarsi senza macchia e libero d'ogni iniquità? L'unica nostra speranza ella è adunque che la misericordia trionfi del giudizio, il che per altro avrà luogo soltanto per coloro che, avendo usato misericordia, potranno dire veracemente: Perdonaci siccome noi abbiamo perdonato; e che senza mormorare avranno esercitata la carità, imperocchè piace solo a Dio chi dà volentieri.

Queste cose dice l'Apostolo Giacomo a consolazione di coloro che aveva atterriti la sentenza precedente, ed affinchè dopo essersi l'uomo fatto reo di tutta la legge, ed aver peccato in molte cose, non si presenti al tribunale divino per vedersi rifiutata quella misericordia che non volle esercitare, ma piuttosto e dando e perdonando, meriti che a lui pure vengano rimessi i peccati, e si adempiano per lui le divine promesse. Ho detto molte cose, forse con tuo tedio, perchè sebbene le approvi, già ti erano assai note insegnandole altrui. Ma se la tua erudizione ne ritrova alcuna degna di biasimo, ti prego di avvisarmene, e di avere la bontà di correggere i miei errori; che certamente

Digitized by Google

infelice è colui che non onora degnamente le tante e così sante e gloriose fatiche dei tuoi studi, e non ne rende grazie al Signore nostro, per la cui munificenza sei tale. Io poi, giacchè debbo essere più disposto ad imparare da chiunque quello la cui ignoranza mi è perniciosa, anzichè pronto ad insegnare agli altri quello che mi pare di sapere, quanto più giustamente non chiederò a te questo debito di carità, a te dico, la cui dottrina diede col divino aiuto tale un lustro nella lingua latina all'ecclesiastica letteratura, che mai sinora aveva potuto acquistare! Sopra tutto poi, se la tua carità conosce un'interpretazione migliore della sopraddetta sentenza dell'Apostolo Giacomo, ti prego in grazia a volermela trasmettere.

Lettera XXX.

GEROLAMO AD AGOSTINO.

Loda le sue due lettere antecedenti, ma si scusa dal rispondergli.

Mi fu grato e pel suo merito, e pei tuoi desiderii, di accogliere Orosio sacerdote. Senonchè corrono tempi così strani, che torna meglio il silenzio che non la parola, onde

Digitized by Google

stimo più saggio consiglio l'interrompere i nostri studi, piuttostochè prestare altrui occasione di esercitare la sua mordace loquacità. Sono questi i motivi che m'impedirono di rispondere a tempo a quelle tue lettere che mi dedicasti eruditissime invero e quanto mai eloquenti; non già che nulla vi scorga di biasimevole, ma perchè, giusta l'Apostolo, ognuno ama la propria opinione, e questa in ognuno è diversa. Certamente che tu e ricercasti e discutesti quanto una mente profonda può attingere ai fonti delle Sacre Scritture, nè di grazia abbi a male che io esalti per poco il tuo ingegno; ti prego però a considerare come, sebbene le nostre discussioni non abbiano altro scopo che la vicendevole erudizione, tuttavia se i nostri avversari, e specialmente gli eretici, osservassero essere noi di parere contrario, non tarderebbero a calunniarci quali emuli rabbiosi. Ora mio unico pensiero si è di amarti, proteggerti, onorarti, ammirarti, e sostenere le tue opinioni non altrimenti delle mie; quindi è che ho fatto degna ricordanza della tua beatitudine nel dialogo che testè ho pubblicato. Ora lavoro assiduamente a sbarbicare dalla chiesa un' eresia perniciosissima come

Digitized by Google

quella che onde poter insegnare nelle chiese simula penitenza, ben sapendo che se favellasse scopertamente, ne sarebbe di subito divelta ed espulsa. I tuoi allievi Eustochio e Paola si conducono assai lodevolmente per virtù propria e per le tue esortazioni, e ti salutano in modo speciale non meno dei fratelli che meco si adoperano nel servire il Signore. Lo scorso anno abbiamo spedito a Ravenna e poscia nella Sicilia e nell' Africa il Santo prete Firmo per affari dei sopraddetti, il quale ora penso sarà giunto nell'Africa. Ti prego a salutare i tuoi santi compagni. Ho pure indirizzato le mie lettere a Firmo onde, se ti venissero per le mani, non ti sia grave di comunicargliele. Ti serbi sano e ricordevole di me Cristo Signore, o vescovo veramente santo e beato. In questa provincia soffriamo grande penuria di scrivani in sermone latino, per cui non possiamo ubbidire ai tuoi precetti, specialmente circa l' edizione dei Settanta distinta per obelisci ed asterisci, avendo perduta gran parte di una fatica antecedente per la frode di taluni.

Digitized by Google

Lettera XXXI.

AGOSTINO A VALENTINO
ABBATE DI ADRUMETO, E CONFRATELLI
CHE PAREVANO ERRARE SUL LIBERO ARBITRIO.

Prova come la dottrina cattolica riconosca il libero arbitrio, ma non gli attribuisca forze tali da potere operare il bene senza l'aiuto della grazia di Dio.

Vennero qui due giovani, Cresconio e Felice, dicendosi membri del vostro monastero. Essi ci manifestarono esservi fra di voi alcuna discordia in causa di taluni che difendono la grazia in guisa da negare all'uomo il libero arbitrio, e quello che è peggio sostengono come nel giorno del giudizio Iddio non renderà a ciascuno secondo le sue opere. Nello stesso tempo però ci assicurarono che la maggior parte dei vostri religiosi non è caduta in tale eccesso, ma riconosce come il nostro libero arbitrio sia assistito dal soccorso della grazia divina nell'amare ed operare il bene, sicchè venendo il Signore onde rendere a ciascuno secondo il suo operato, trovi in noi quelle buone opere, che Dio stesso

Digitized by Google

ha preparate affinchè in quelle camminiamo. Quelli che così la pensano, giudicano rettamente e secondo verità.

Faccio dunque a voi, miei fratelli, quelle supplicazioni che l'apostolo indirizzava ai Corinti, e vi scongiuro pel nome del S. N. G. C. che diciate tutti il medesimo e non sieno scismi tra di voi. E di vero non ha Dio, come è scritto nell'Evangelio dell'apostolo san Giovanni, mandato il figliuolo suo nel mondo per condannarlo, ma affinchè per mezzo di esso il mondo si salvi: Nella seconda venuta poi, dice l'apostolo S. Paolo, Iddio giudicherà il mondo allorchè, come confessa la Chiesa tutta nel simbolo, verrà a giudicare i vivi ed i morti. Che se non vi ha la grazia divina, perchè si dice che G. Cristo salva il mondo? E se non vi ha libero arbitrio, cosa significa il dire che giudicherà il mondo? Egli è in conformità a questi principii, che voi dovete intendere il libro o piuttosto la lettera che scrissi, e che quei due religiosi seco recarono; di guisa che nè voi rigettiate la necessità della grazia, e che sostenendo insieme il libero arbitrio, non lo separiate dalla grazia come se senza di essa noi potessimo in qualche modo pensare il bene, ed operarlo secondo la

Digitized by Google

divina volontà, il che assolutamente non possiamo. E come potressimo dubitarne mentre Gesù Cristo, parlando delle opere della giustizia, dichiarò apertamente ai suoi discepoli: Senza di me non potete fare nulla; Da ciò intenderete come la sopraddetta lettera scritta a Sisto prete della Chiesa Romana, sia diretta contro i Pelagiani novelli eretici che propugnano la tesi, darci Iddio la sua grazia in conseguenza dei nostri meriti; donde risulta che l'uomo possa glorificarsi in sè stesso, e così non più nel Signore, ma nell'uomo, contro quel precetto dell'Apostolo: Niuno di voi si glorî nell'uomo: ed altrove: Chi si gloria, si glorî nel Signore. Ma questi eretici immaginandosi di essere essi stessi gli autori di loro giustizia, quasichè potessero darsi da sè un sì gran bene, nè fosse Iddio che solo lo concede, non si gloriano nel Signore, sibbene in sè medesimi. Egli è a questi che Paolo domanda: Chi è che vi discerne? insegnando non esservi che Dio, che possa scernere un uomo e separarlo da quella moltitudine di perdizione infettata dal peccato di Adamo, per farne un vaso di onore e non d'ignominia. E siccome l'uomo carnale e vanitoso a quella domanda: Chi è che ti discerne? potrebbe ri-

Digitized by Google

spondere colla parola o coll'interno pensiero: Mi discerne la mia fede, la mia preghiera, la mia giustizia; l'Apostolo ribatte questo pensiero di orgoglio soggiungendo: E che hai tu, che non abbi ricevuto? E se lo hai ricevuto, perchè ne meni tu boria come se non lo avessi ricevuto? E di vero non è gloriarsi di giustizia propria, come se non fosse ricevuta, il credere che per noi stessi diveniamo giusti? E non è questo per conseguenza un gloriarsi in sè stesso e non nel Signore? A confondere pertanto una sì colpevole presunzione mi sono sforzato in quella lettera, che a voi è giunta, di provare coll'autorità delle Sacre Scritture, come non possano essere in noi nè buone opere, nè sante orazioni, nè una fede pura, se non le riceviamo da Colui, del quale dice l'Apostolo S. Giacomo: Ogni bene eccellente e ogni dono perfetto viene di sopra, scendendo da quel Padre dei lumi in cui non è mutamento, nè alternativa di ombra: Neppure dica taluno che egli è in riguardo al merito delle sue opere buone o delle sue preghiere o della sua fede che ricevette la grazia divina, imperocchè così pensando si unirebbe a quegli eretici, che pretendono concedere Iddio la sua grazia quale diritto acquistato dai

Digitized by Google

nostri meriti; nulla essendovi di più falso che una tale dottrina. Con ciò non vuolsi già dire, che gli uomini sieno incapaci di meriti, i giusti avendoli buoni, e pessimi i peccatori; altrimenti in che modo, come dice Paolo, Iddio giudicherebbe il mondo? Ma quando un peccatore si converte, è la misericordia divina che lo converte; ciò che fa dire al Salmista: Le tue misericordie, o Signore, ci prevengano prontamente: Questa misericordia previene l'empio per giustificarlo, cioè per renderlo giusto d'empio che era, ed affinchè faccia acquisto di quei buoni meriti che Dio coronerà nel giudizio del mondo. Avrei desiderato di spedirvi varii scritti onde poteste conoscere meglio la dottrina di questi eretici Pelagiani stata già esaminata e giudicata in molte assemblee di Vescovi, ma quei vostri fratelli che furono da noi, affrettando il ritorno, non ebbimo che il tempo di scrivervi questa lettera che vi recheranno. Non è per verità una risposta, giacchè essi nessuna lettera recaronci della vostra carità, con tutto ciò non mancammo di fare loro buona accoglienza, essendoci la loro ingenuità sembrata tale da escludere ogni sopetto. Si affrettarono poi per il desiderio di celebrare con voi le feste Pasquali. Piaccia

Digitized by Google

al Signore che in questo santo giorno sia perfetta la vostra pace, nè più sianvi discordie fra di voi. Molto gioverebbe a tale proposito, ed anzi ve ne faccio istanza, di mandarmi colui che fu occasione di questo vostro dissenso, imperocchè forse non penetrò bene il senso di ciò che scrissi, o forse non seppe dilucidarvelo nello svolgere questioni al certo intricatissime, e che pochi sanno intendere a dovere. È infatti questa stessa questione sulla grazia divina, che sino dal tempo di S. Paolo fu causa che alcuni di poco intelletto accusassero l'Apostolo d'insegnare essere lecito di fare il male affinchè ne venga il bene. Onde S. Pietro Apostolo dava questo avviso ai fedeli nella sua seconda lettera: Carissimi, che aspettate il giorno del Signore, studiatevi di essere trovati da lui immacolati e puri nella pace, e tenete in luogo di salute la longanimità del Signor nostro, in conformità di quanto vi scrisse pure il carissimo nostro fratello Paolo per la sapienza a lui conceduta in tutte le epistole dove parla di questo, nelle quali sono alcune cose difficili a capirsi, che poi gl'ignoranti e i poco stabili stravolgono a loro perdizione insieme a tutte le altre scritture: Siate dunque prudenti contro un pericolo, che

Digitized by Google

il primo degli Apostoli ci descrive così funesto e se non intendete taluna cosa, sottomettetevi frattanto con umiltà alla testimonianza dei libri santi, in cui si afferma esservi nell'uomo un libero arbitrio, il quale punto non esclude l'azione della grazia divina, chè anzi è questa necessaria onde il libero arbitrio possa convertirsi a Dio, e progredire nel di lui servizio. Pregate inoltre affinchè la divina sapienza vi faccia intelligenti di ciò che già credete piamente per fede, alla quale saggia intelligenza delle verità della Religione è diretto appunto il libero arbitrio. Di fatti se il nostro libero arbitrio non avesse alcuna parte in tale conoscimento e sapienza, la Scrittura non ci farebbe quel comandamento: Intendete, o i più stupidi del popolo, e voi stolti imparate una volta; imperocchè tale precetto d'intendere e sapere esige la nostra obbedienza, ora questa virtù include necessariamente il libero arbitrio. Ma d'altra parte se noi potessimo adempiere questi doveri col solo libero arbitrio senza il soccorso della grazia, non sentiressimo il bisogno di esclamare a Dio col Salmista: Dammi intelletto e imparerò i tuoi comandamenti; nè sarebbe scritto nell'Evangelio di G. Cristo: Allora aperse il loro intelletto perchè

Digitized by Google

capissero le Scritture. Infine l'Apostolo S. Giacomo non direbbe: Che se alcuno di voi è bisognoso di sapienza, la chieda a Dio, che dà a tutti abbondantemente senza rimprovero, e saragli conceduta: Faccia il Signore onnipotente, che noi abbiamo la consolazione di sapere al più presto che la pace e la concordia regnano fra di voi. Vi saluto tutti così in mio nome, come dei fratelli che stanno meco, e vi scongiuro di pregare per noi fervorosamente ed in carità. Che il Signore vi accompagni.

Lettera XXXII.

AGOSTINO A VALENTINO ABATE

e confratelli sullo stesso argomento.

Saprete che i servi di Dio Cresconio Felice ed un altro Felice, che erano qui giunti dal vostro monastero, celebrarono con noi la Pasqua. Li ritenemmo un po' più lungamente onde ritornassero vieppiù istruiti circa la novella eresia dei Pelagiani, i quali credono che la grazia di Dio, che sola libera l'uomo per G. Cristo Signor nostro, sia data in virtù di qualche merito umano. Aggiungeremo

Digitized by Google

però essere non meno erroneo il credere, che quando il Signore verrà a giudicarci, non giudicherà per nulla gli uomini secondo le loro opere, se già poterono servirsi del libero arbitrio di loro volontà. Imperocchè i soli fanciulli che morirono nell'incapacità di operare sia il bene sia il male, saranno condannati soltanto per il peccato originale, qualora non sia stata loro applicata la grazia del Salvatore per mezzo del sacramento della rigenerazione. Gli altri poi che usando del loro libero arbitrio aggiunsero peccati propri all'originale, se la grazia di Dio non li ha strappati alla podestà delle tenebre per trasportarli nel regno di G. Cristo, tutti saranno giudicati non solo secondo il merito del peccato d'origine, ma eziandio delle azioni malvagie, che avranno volontariamente commesse. Gli stessi giusti poi saranno bensì ricompensati secondo il merito di loro buona volontà, ma questa medesima buona volontà sarà stata in essi effetto e dono della grazia di Dio; adempiendosi così ciò che sta scritto: Affanno ed angustia per l'anima di qualunque uomo che opera male, del giudeo prima, poi del greco. Gloria e onore e pace a chiunque opera il bene, al giudeo prima poi al

Digitized by Google

greco. Non è duopo che io qui mi estenda sopra questa questione così profonda della grazia e della libertà, avendolo già fatto in quella prima lettera, che aveva dato ai vostri fratelli allorchè pensavano di affrettare il viaggio più che poscia non fecero; e poichè vi spedisco un intiero trattato su tale materia, sperando che se col divino aiuto lo leggerete attentamente, e lo intenderete a dovere, sarà tolta fra di voi ogni discordia in proposito. Da altri documenti poi, che credetti bene di comunicarvi, verrete in cognizione del come la Chiesa Cattolica soccorsa dalla misericordia dell'Altissimo abbia rigettato da sè il veleno dell'eresia di Pelagio. Questi documenti sono le lettere scritte a Papa Innocenzo, vescovo di Roma, dai concilii di Cartagine e di Numidia, ed ancora più diffusamente da cinque vescovi di queste provincie, nonchè le risposte del Pontefice. Di più ciò che il concilio d'Africa scrisse al Papa Zozimo, il rescritto di lui indirizzato a tutti i vescovi del mondo, e i decreti dottrinali che contro un tale errore abbiamo stabilito nell'ultimo plenario Concilio di tutta l'Africa. Noi leggemmo tutti questi scritti in compagnia dei vostri fratelli, e li abbiamo incaricati di rimet-

Digitized by Google

terveli. Leggemmo insieme del pari il libro del beato martire Cipriano sopra l'orazione domenicale, e facemmo loro notare con quanta cura quel santo vescovo inculchi di chiedere al nostro Padre che è nei cieli tutto ciò che ha tratto ai buoni costumi ed alla vita cristiana, affinchè giammai presumendo del nostro libero arbitrio, non facciamo getto della grazia divina; e come nell'istesso libro questo glorioso martire ci ammonisca intorno all'obbligo di pregare eziandio per quei nostri nemici , che non hanno ancora la fede di Cristo affine di ottenergliela. Le quali preghiere sarebbero per certo vane del tutto ed illusorie, se la Chiesa non credesse che Iddio può colla sua grazia volgere al bene le volontà malvagie ed empie degli stessi infedeli. Senonchè avendomi detto quei fratelli, che avevate nella vostra comunità questo libro di S. Cipriano, per ciò non ve lo mando. Abbiamo infine letta insieme la mia lettera a Sisto prete della Chiesa di Roma, che avevano portata seco, ed ho loro dimostrato essere scritta contro di coloro, i quali pretendono che la grazia divina ci sia data in conseguenza dei nostri meriti, cioè contro i Pelagiani. Non abbiamo adunque tralasciato

Digitized by Google

nulla onde animare i vostri e nostri fratelli a stare saldi nella fede cattolica, che riconosce nel libero arbitrio la capacità del bene e del male, ma non gli attribuisce la forza di fare il bene senza l'aiuto della grazia divina, e ciò sia per lasciare il peccato e fare la giustizia, sia onde progredire nel bene con perseveranza, sia onde giungere al possesso del bene supremo nel regno celeste, dove cesserà ogni tema di perderlo. A voi pure, cari fratelli, faccio quell'esortazione di Paolo ai Romani, di non volere essere saggi più di quello che convenga di esserlo, ma di essere saggi moderatamente e secondo la misura della fede distribuita da Dio a ciascheduno. Nè vogliate far meno attenzione a quell'avvertimento che lo Spirito Santo ci dà per bocca di Salomone: Fa diritta carreggiata ai tuoi piedi, e in tutto il tuo procedere avrai stabilità. Non torcere nè a destra nè a sinistra, ritira il tuo piede dal male; perocchè le vie che sono alla destra il Signore le ama, ma quelle della sinistra sono perverse. Ora Egli farà che diritto sia il tuo corso, e che tu felicemente ti avanzi nel tuo viaggio: Osservate, miei fratelli, in queste parole della Sacra Scrittura la prova di quelle

Digitized by Google

due verità che non si devono mai separare. Di fatti se non ci fosse il libero arbitrio, lo Spirito Santo non direbbe: Fa diritta carreggiata ai tuoi piedi, e non torcere a destra nè a sinistra: Se poi questo si potesse fare senza l'aiuto della grazia di Dio, lo Spirito Santo non soggiungerebbe: Dio stesso sarà quegli che dirizzerà il vostro corso onde vi avanziate felicemente nel vostro viaggio: Non torcete adunque nè a destra nè a sinistra, sebbene le vie che sono alla diritta sieno lodate dallo Spirito Santo, e biasimate quelle che sono a sinistra con quelle parole: Ritira il tuo piede dal male: cioè dalle vie che sono a sinistra, come spiegasi in ciò che segue: Le vie che sono alla destra il Signore le ama, ma quelle della sinistra sono perverse: Ora non vi ha dubbio che dobbiamo scegliere quelle vie che il Signore ama, e di cui dice Davide: Il Signore conosce la via dei giusti, e la strada degli empi finirà nella perdizione: Dio non conosce la via dei peccatori perchè è posta a sinistra; e non la conosce nello stesso senso in cui Gesù Cristo dirà un giorno ai reprobi posti alla sua sinistra: Non so chi siate: Qui si potrebbe chiedere come può essere vero che G. Cristo non

Digitized by Google

conosca i reprobi, mentre sa indubitatamente tutto ciò che vi ha di bene o di male fra gli uomini. Quel detto adunque io non vi conosco, significa, io non vi ho fatti tali quali siete. Egli è in questo senso che Paolo dice di N. S. G. Cristo, che non conosceva il peccato, cioè che egli non lo aveva commesso. In conseguenza quelle parole: Il Signore ama e conosce quelle vie che sono a destra; significano soltanto, essere egli l'autore delle vie che sono a destra, cioè le vie dei giusti, e queste vie sono le opere buone che Dio, come dice S. Paolo, ha preparate affinchè in esse camminiamo.

Le vie poi che sono a sinistra, cioè quelle degli empi, Iddio non le conosce non essendone egli l'autore, nè avendole egli preparate all'uomo, ma sì l'uomo a sè stesso; quindi è che Dio protesta di detestare le vie perverse degli empi, quelle cioè che sono a sinistra. Perchè adunque, si dirà, lo Spirito Santo ci vieta di torcere a destra od a sinistra? Non pare che egli ci avrebbe dovuto dire in quella vece; Seguite mai sempre la destra e non torcete a sinistra, giacchè la via che è a destra è la buona? La ragione per cui la S. Scrittura così parla si è che sebbene le vie che

Digitized by Google

sono a destra sieno buone, non è tuttavia buono il torcere a destra. Torcere poi a destra, secondo lo Spirito Santo, significa attribuire a sè stesso e non a Dio quelle opere buone che formano appunto quelle vie che sono a destra. Ed è lo stesso S. Spirito che previene la sopradetta questione e la risolve soggiungendo: Il Signore medesimo è quegli che farà diritto il tuo corso, ossia che ti condurrà sulla destra, sicchè ti avanzi felicemente senza torcere nel tuo viaggio. Concludiamo adunque, cari fratelli, ed intendiamo che ordinandoci di camminare per la via diritta, Iddio vuole che sappiamo essere egli che ci dà la forza di adempiere un tale precetto. Quindi è che, sebbene camminiate nelle vie che sono a destra, tuttavia non si potrà dire che pieghiate a destra, qualora non abbiate confidenza nelle vostre proprie forze, ma in quelle di Colui che regola il vostro corso, e che renderà pacifiche tutte le vostre vie. Così, miei cari fratelli, chiunque dice; la mia volontà è sufficiente ad operare il bene, torce a destra e si perde. Coloro poi che ascoltando essere la grazia di Dio che cangia le malvagie volontà degli uomini, e che dopo averle fatte buone le conserva nella giustizia, si scandalizzano di que-

Digitized by Google

sta verità, e ne conchiudono che non è più necessario di travagliarsi per il bene dicendo: Facciamo il male affinchè ne venga il bene, questi tali è certo che torcono a sinistra. Pertanto a tenerci lontani da questo doppio scoglio, lo Spirito Santo ci raccomanda di non torcere nè a destra nè a sinistra, il che importa di non credere il libero arbitrio sufficiente ad operare il bene senza l'aiuto della grazia di Dio, e nemmeno di confidare talmente nella grazia, che per una presunzione temeraria del di lei aiuto commettiamo sfacciatamente il male, dal quale eccesso ci preservi la medesima grazia. Ed è appunto per rispondere a queste erronee opinioni che S. Paolo si propone egli stesso l'obbiezione: Che diremo noi adunque? Rimarremo noi nel peccato affinchè sia abbondante la grazia? alle quali parole degne di uomini traviati, e che nulla intendono della grazia divina, risponde l'Apostolo: Dio ce ne guardi, imperocchè se noi siamo morti al peccato, come vivremo tuttora in esso? Risposta breve, ma vera. Diffatti qual bene maggiore possiamo ricevere dalla grazia in mezzo alla corruzione del secolo, se non quello di morire al peccato? Egli è adunque una grande ingratitudine verso quella

Digitized by Google

grazia che ci libera dal peccato, il convertirla in pretesto di peccato. Dio che è ricco in misericordia, vi conceda, miei cari fratelli, di credere secondo la sana dottrina, e di perseverare con un continuo progresso nelle sante disposizioni che vi avrà ispirate. Domandategli questa grazia con preghiere continue e ferventi, e domandatela per voi, per noi, per quelli che vi amano, ed ancora pei vostri nemici; ma domandatela sopratutto in uno spirito di pace, ed unione fraterna affinchè in Dio viviate.

Lettera XXXIII.

AGOSTINO A VINCENZO ROGATISTA.

Insegna come egli altre volte fosse di avviso non doversi usare alcuna violenza contro gli eretici, ma solo impiegare la forza della divina parola; poscia vinto dalle ragioni dei colleghi, e più dall'esperienza, avere mutato di sentimento, e credere lecito lo sforzare i nemici della fede a rientrare nella Chiesa col rigore degli editti, purchè ciò si faccia onde procurarne la correzione, non per isfogo di crudeltà. Aggiunge poi molte considerazioni contro il secondo battesimo dei donatisti, e la loro pertinacia.

Ricevetti una lettera, che stimai tua per essermi stata recata come tale da un cristiano cattolico da te pienamente conosciuto, e che

Digitized by Google

certo non avrebbe osato mentirmi. Che se poi non è tua, rispondo a chi scrisse. Per verità sono ora assai più amante ed avido di quiete che non quando mi conoscesti adolescente in Cartagine essendo ancora vivo Rogato cui succedesti nel vescovado; ma le agitazioni dei Donatisti giunsero a tale, che parmi utile sieno ripressi e corretti dalle podestà stabilite da Dio. Già in fatti ci rallegriamo del ravvedimento di molti, i quali stanno saldi con tale sincerità nel confessare e difendere la cattolica unità, e sono talmente lieti di essere stati liberati dal loro pristino errore, da non poterli vedere senza una grandissima soddisfazione. E tuttavia questi medesimi, soggiogati da non so quale forza di abitudine, giammai avrebbero pensato a convertirsi, se il timore non avesse resa la loro mente sollecita alla considerazione della verità; evitando così d'incorrere nelle pene riservate da Dio agli empi che disprezzano le sue miti ammonizioni, ed i suoi paterni flagelli, dopo di avere con vana ed infruttuosa tolleranza sofferte non meno le pene secolari in servigio non già della giustizia, ma per umana perversità e presunzione. Il qual pensiero così li rese docili, che tosto riconobbero la

Digitized by Google

vera Chiesa promessa a tutte le genti, e rappresentata ai loro occhi non dalle calunnie e favole degli uomini, ma da quei libri divini pei quali già credevano che il Cristo in essi preannunziato fosse salito al Cielo, sebbene non l'avessero veduto. Doveva io adunque, quasi invidiando alla buona sorte di coloro, dissuadere i miei colleghi da quelle paterne sollecitudini, a cui si deve se vediamo molti accusare quella primiera loro cecità che faceva sì che, mentre credevano all'esaltazione di Cristo nei cieli, sebbene nascosta ai loro occhi, negassero poi la sua gloria visibile su questa terra, contraddicendo al Profeta che contempla ed abbraccia ambidue questi fatti allorchè esclama: Sii, o Signore, esaltato fin sopra dei cieli, e la tua gloria per tutta quanta la terra? E non avressimo noi reso male per male, se così avessimo disprezzati e negletti questi già sì crudeli nostri nemici, e che per lo passato furono tanto molesti alla nostra pace e quiete con ogni maniera di violenze ed insidie, da non esaminare e promuovere nulla di ciò che potesse valere ad intimorirli e correggerli? Di fatti se taluno vedesse un suo nemico, frenetico per febbri maligne, correre in un precipizio, non gli renderebbe forse

Digitized by Google

male per male piuttosto col lasciarlo correre, che non procurando che fosse a forza fermato e legato, sebbene un tale atto per sè utilissimo e pietosissimo, potesse sembrare a colui ostile e molesto? Imperocchè è ben certo che riacquistata da quegli la salute, tanto più ne riceverebbe copia di ringraziamenti, quanto più rigoroso si sarebbe addimostrato. O se ti potessi manifestare coll'esempio degli stessi Circoncellioni, quanti aperti cattolici vi siano condannanti la loro pristina vita, e quell'errore infelice per cui giudicavano di operare a favore della Chiesa quanto facevano per turbolenta temerità, i quali non sarebbero giunti a tale salute, nè vi durerebbero, se quali frenetici non fossero rattenuti dai vincoli di queste leggi, che a te dispiacciono!

Che dirò di quell'altra non meno gravissima infermità di coloro, che spogli di audacia tumultuante, ma oppressi da un'antica codardia ci dicevano: Voi dite bene per verità, nè vi è che replicare, ma ci è duro l'abbandonare la tradizione dei parenti. Non era forse mestieri di pungerli salutarmente con temporali vessazioni, affinchè quasi risvegliandosi da sonno mortifero, potessero vigilare nella sana unità? E quanti di questi contenti

Digitized by Google

ora insieme a noi, non accusano la malvagità di loro prave opere antecedenti, confessando che era nostro dovere fare ad essi violenza affinchè non perissero nella neghittosa loro abitudine quasi oppressi da sonno letale! Che se queste norme non giovano a taluni, e che perciò? Si dovrà forse trascurare la medicina in un male che si è dilatato, perchè in alcuni sia disperata la guarigione? Tu non guardi se non a quelli che sono così pervicaci da non piegarsi neppure alla temporale disciplina, dei quali sta scritto: Ho percosso indarno i vostri figliuoli, ma essi respinsero la disciplina: sebbene per amore non per iracondia fossero stati percossi; ma non sarebbe egli giusto che mirassi anche a quei molti per la cui salute andiamo lieti? Se questi fossero atterriti e non ammaestrati, allora sì che si eserciterebbe su di essi una tirannica signoria, ma egli è non meno evidente che se fossero ammaestrati solo, non atterriti, s'indurerebbero nelle antiche abitudini, e più lenti si darebbero alla via della salute. E di fatti molti che bene conoscemmo, riacquistata la ragione e conosciuta la verità per le divine testimonianze, ci rispondevano desiderare essi bensì d'essere accolti nella comunione della

Digitized by Google

Chiesa Cattolica, ma temere le inimicizie furibonde degli uomini malvagi, le quali tuttavia dovettero poi disprezzare a guadagno della giustizia, e della vita sempiterna. Ora finchè la costoro infermità non sia sanata, dovrà ella abbandonarsi, o non piuttosto curarsi con ogni diligenza? Infermità questa per cui lo stesso Signore disse a S. Pietro tuttora pusillo: Ora non mi puoi seguire, mi seguirai di poi. Quando infatti ad un utile terrore, va unito un salutare ammaestramento, sicchè non solo le tenebre dell'errore svaniscano innanzi alla luce della verità, ma i vincoli della malvagia abitudine siano infranti dalla forza del timore, allora, come già dissi, siamo rallegrati per la salvezza di molti, che ci benedicono e ringraziano Dio che dopo compita la sua promessa di assoggettare al Cristo i re della terra, si degnò di fortificare in tal modo i deboli e sanare gli infermi. Non è vero che ognuno che perdoni sia sempre amico, siccome non è sempre nemico ancora colui che adopera con i rei il meritato castigo. Sono migliori talvolta le ferite che fa un amico, dei baci medesimi di un nemico; e migliore cosa ella è pure l'amare uno con severità, che ingannarlo con una dolce lu-

Digitized by Google

singa. Maggior profitto recasi ad un famelico togliendogli il pane, se colla fiducia del cibo abbandona la giustizia, che non sia il porgerglielo quando anche ne abbia bisogno, affinchè rimanendo egli in tal guisa nel suo inganno, non si riposi nella sua stessa ingiustizia; e se tu leghi un frenetico, o risvegli un letargico, li molesti, ma li ami. Chi più ci può amare che Iddio? Eppure non lascia mai non solo di ammaestrarci con soavità, ma di atterrirci ancora talvolta salutevolmente con il rigore. E così aggiungendo spesso alle gioie colle quali ci consola eziandio il pungentissimo farmaco della tribolazione, lo vediamo esercitare colla fame patriarchi pii e religiosi, e tormentare con pene più gravi il popolo contumace, e infine neppure pregato per la terza volta voler togliere all'apostolo delle genti l'infocato stimolo della carne, affinchè nell'infermità la sua virtù divenisse più perfetta. Noi dobbiamo amare i nostri nemici, perchè giusto è un tale amore, e lo comanda Iddio stesso affinchè siamo figliuoli del Padre nostro celeste, il quale fa nascere il suo sole e sopra i buoni e sopra i cattivi, e sopra gli uni egualmente che sopra gli altri fa scendere dal cielo le benefiche sue piog-

Digitized by Google

gie. Ma siccome dobbiamo lodare tutti questi suoi doni, così dobbiamo rivolgere parimente i nostri pensieri ai castighi che esso manda talvolta a coloro che ama, e trarne ammaestramento e profitto. E come puoi credere non essere lecito di niuno costringere a giustizia, mentre leggi nel vangelo aver detto il padre di famiglia ai suoi servi, che tutti quelli i quali avessero ritrovati per istrada, gli avessero appunto colla forza obbligati ad entrare nella sala del suo convito? E come lo stesso prima Saulo, poscia Paolo, sia stato con grande violenza costretto da Cristo a conoscere e ricevere la verità, privandolo della luce degli occhi, al certo più cara agli uomini del denaro o di qualunque altra cosa; la quale luce perduta di subito dopo che fu atterrato da quei celesti bagliori, ricuperò allora soltanto che fu ammesso nel grembo di Santa Chiesa? È falsa adunque quella tua proposizione, che non si debba usare violenza agli uomini onde si ravvedino dei loro errori, mentre vedi che Dio stesso, di cui niuno più utilmente ci ama, ci ha dati certissimi esempi di una tale violenza usata coi suoi persecutori, ed odi Cristo che dice: Non può alcuno venire a me, se nol tragge il Padre: il che

Digitized by Google

si verifica anche in coloro, i quali per timore dello sdegno divino si convertono dalle loro colpe. Saprai ancora come talvolta il pastore per condurre all'ovile le sue pecore, che dal ladro gli furono rapite, sparge la via di fieno; ma talvolta adopera eziandio la verga contro di quelle che lo hanno abbandonato affinchè ritornino all'ovile. Forsechè Sara non castigava l'arroganza dell'ancella data in sua podestà? eppure non odiava già crudelmente quella a cui aveva dapprima concesso il beneficio della maternità, ma abbatteva salutarmente il suo orgoglio. Nè ignorerai che queste due donne Sara ed Agar ed i loro due figliuoli Isacco ed Ismaele, adombrarono gli spirituali, e gli uomini carnali; e che se leggiamo le gravi molestie sofferte dall'ancellà e dal figliuolo per cagione di Sara, dice però Paolo apostolo, che anche Isacco fu perseguitato da Ismaele, e soggiunge che siccome in quel tempo chi era secondo la carne perseguitava chi era secondo lo spirito, così pure avviene al presente: con le quali parole ci vuole insegnare quanta tribolazione debba soffrire la Chiesa per la superbia ed empietà di quegli uomini carnali, che si sforza di trarre al bene eziandio colle secolari vessazioni e

Digitized by Google

col terrore. Se adunque talvolta la nostra vera e legittima madre la Chiesa opera qualche cosa di violento e doloroso, non rende già male per male, ma oppone la salvaguardia della disciplina contro la corruzione dell'iniquità, e ciò non per odio, o desiderio di nuocere, ma per amore dell'altrui guarigione. E poichè sì i buoni che i malvagi fanno e soffrono talvolta le stesse cose, ne viene che onde differenziarli e conoscerli, non si deve già badare a ciò che impongono ovvero subiscono, ma alle cause che li fecero operare.

Così Faraone opprimeva il popolo di Dio con dure fatiche; Mosè affliggeva lo stesso popolo con severe punizioni allorchè agiva empiamente: le loro opere furono identiche, ma non fu simile la buona volontà di giovare. Quegli ambiva il dominio, questi era infiammato di zelo. Giesabelle uccide i profeti, Elia i falsi profeti. Eppure ben diversi furono i meriti di chi ciò fece, e non meno diversi quelli di chi ciò sopportava. Veniamo ai tempi del nuovo testamento, quando già la mansuetudine della carità doveva essere non solo nudrita nel cuore, ma dimostrata nelle opere; quando Cristo comanda a Pietro di riporre la spada nella vagina, ed insegna che non

Digitized by Google

doveva essere sguainata nemmeno per difenderlo. Ebbene noi leggiamo non solo che i giudei percossero Paolo apostolo, ma eziandio che i greci percossero Sostene giudeo in favore di Paolo. Ora non è forse vero che sebbene la somiglianza confonda questi due fatti, tuttavia sono d'indole ben distinta per la diversità della causa? Iddio non risparmiò nemmeno il proprio Figliuolo, ma lo ha dato a morte per tutti noi. E dello stesso Figliuolo dice Paolo: Il quale mi amò, e diede sè stesso per me. Di Giuda poi dice Giovanni, che Satana entrò dentro di lui affinchè tradisse il Cristo. Ma se il Padre diede il suo Figliuolo, e lo stesso Cristo la propria umanità, Giuda poi il suo Signore; in tali fatti Dio solo fu pio, e reo l'uomo, perchè se identica fu l'opera, non così fu identica la cagione che li mosse. Tre croci stavano in uno stesso luogo; su di una era il ladrone che doveva essere assolto, su di un'altra il ladrone condannato, in quella di mezzo Cristo, che doveva assolvere l'uno e l'altro condannare. Che di più simile di queste croci? ma che più dissimile di questi crocifissi? Paolo fu consegnato alla prigione ed ai ceppi, ma peggiore di qualunque custode di carceri è per certo il

Digitized by Google

demonio, e tuttavia lo stesso Paolo gli dà nelle mani l'uomo peccatore per morte della carne, affinchè lo spirito sia salvo nel dì del S. N. Gesù Cristo. Che diremo su ciò? Un traditore crudele dà Paolo in mani piu miti; Paolo traditore misericordioso dà l'uomo in mani più crudeli. Impariamo adunque, o fratello, a discernere l'animo degli operanti nella somiglianza delle opere, onde non calunniamo ad occhi chiusi accusando come nocivi gli uomini del bene. E così quando lo stesso Paolo ci attesta di avere consegnati alcuni a Satana perchè imparassero a non bestemmiare, forse che rese male per male, o non volle piuttosto ammaestrarci essere conveniente di emendare i malvagi eziandio colle vessazioni? Se fosse sempre cosa lodevole il tollerare la persecuzione, sarebbe bastato al Signore il dire: Beati coloro che la soffrono, nè avrebbe aggiunto, per la giustizia. Così pure se fosse sempre male il muoverla contro di alcuni, non si leggerebbe nelle divine Scritture ciò che di sè stesso diceva il reale profeta, cioè di avere egli dichiarato la guerra contro colui che procurava in segreto di rovinare la riputazione del suo prossimo. Talvolta adunque chi soffre persecuzione può essere reo, e chi

Digitized by Google

la muove innocente. Del resto egli è certo che sempre i cattivi hanno perseguitato i buoni, e questi hanno sempre fatto guerra ai cattivi; i primi ingiustamente e recando ai buoni del danno, i secondi all'opposto procurando la correzione degli empi; i primi operando sempre per isfogare solo la loro empia passione con crudeltà, i secondi con ogni moderazione per secondare unicamente gl'impulsi della loro carità. Colui che ammazza, non considera in qual modo adoperi il ferro, ma quegli che pretende solo con esso di risanare un corpo infermo, pondera bene in quale maniera ne debba fare uso; perchè il primo è nemico della sanità, il secondo della cancrena.

Uccisero gli empi i profeti, ma anche i profeti tolsero di vita gl'iniqui. Flagellarono Cristo i Giudei, ma anche i Giudei furono da Cristo flagellati nel tempio. E se gli uomini diedero gli Apostoli in potere dei tiranni, anche dagli Apostoli furono dati gli uomini in potere del demonio; in tutte le quali cose si ha da considerare, chi fra questi ha operato in tale guisa solo per amore della verità, e per correggere il suo prossimo, e chi operò per malizia, e per desiderio di nuocere. Dici, non leggersi nel Vangelo, nè tampoco negli scritti

Digitized by Google

degli Apostoli, che essi abbiano mai fatto alcun ricorso alle potestà terrene contro i nemici della Chiesa. Ciò è vero, ma il motivo si è che ancora non era adempiuta quella profezia: Adesso adunque voi, o regi, imparate; ravvedetevi voi che siete giudici della terra; servite a Dio nel timore: Imperocchè in allora aveva il suo adempimento ciò che è detto poco sopra nello stesso Salmo: Per qual ragione fremono le genti, e i popoli macchinano dei vani disegni? Si sono levati su i re della terra, ed i principi si sono collegati insieme contro il Signore e contro il suo Cristo: Di vero se, come non vi ha dubbio, gli antichi fatti narrati nei libri profetici prefiguravano i futuri, scorgesi facilmente come nel Re Nabucodonosorre fosse adombrato un duplice tempo, e quello cioè degli Apostoli, e l'attuale in cui vive la Chiesa. E per verità nel tempo degli Apostoli e dei martiri ebbe il suo adempimento ciò che fu prefigurato quando quel monarca costringeva gli uomini pii e giusti ad adorare i simulacri, e gettava alle fiamme i ricalcitranti. Ora poi si adempie ciò che nel medesimo re fu poco dopo raffigurato, quando, dispostosi ad onorare il vero Dio, decretò che chiunque nel suo regno bestemmiasse

Digitized by Google

il Dio di Sidrach, Misach, ed Abdenago, soggiacesse alle pene meritate. La prima epoca adunque di quel monarca simboleggiava i primi tempi degli imperadori pagani, allorchè i Cristiani furono perseguitati in luogo degli empi, la seconda quei tempi, in cui avendo i principi terreni già abbracciata la cattolica religione, gli empi deggiono soffrire in luogo dei cristiani. Se però taluni cristiani rimanghino sedotti dagli uomini perversi, onde le agnella di Cristo non vadino erranti sicchè sia poi d'uopo ridurle altrimenti all'ovile, ella è mansuetudine l'adoperare con essi una temperata severità, affinchè, per la pena dell'esiglio e la tribolazione delle privazioni, vengano ammoniti a considerare che cosa, e perchè soffrino, ed imparino ad anteporre le scritture da essi lette, alle ciancie ed alle calunnie degli uomini. Chi infatti di noi, o di voi, non loda le leggi promulgate dagli imperadori contro i sacrifici dei pagani? Eppure la pena ivi stabilita è assai più severa, punendosi quell'empietà colla morte. Nel riprendere invece e raffrenare i vostri errori, si è osservata tale misura, che siate piuttosto ammoniti di abbandonarli, che non puniti pel delitto di averli professati. E ciò perchè di voi, se non

Digitized by Google

erro, può dirsi quello che l'Apostolo diceva dei Giudei: Imperocchè io fo loro fede che hanno zelo di Dio, ma non secondo la scienza; perchè non conoscendo la giustizia di Dio, e cercando di stabilire la propria, non si sono soggettati alla giustizia di Dio: Di fatti che altro volete voi stabilire se non la vostra giustizia, quando affermate non essere giustificati se non coloro che furono battezzati da voi? Giusta adunque quest'apostolica sentenza riguardante i giudei, voi differite in ciò solo da quelli che avete i sacramenti cristiani di cui i giudei ancora sono privi.

Del rimanente, per ciò che dice l'Apostolo: Non conoscendo la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, e che hanno lo zelo di Dio, ma non secondo la scienza; voi siete affatto eguali ai giudei, eccettuati però quelli fra di voi, i quali conoscono la verità, e sebbene ad essi notissima, tuttavia si sforzano di oppugnarla per la maligna loro perversità. Imperocchè l'empietà di costoro supera, se male non mi appongo, la stessa idolatria. Ma poichè questi tali difficilmente possono essere convinti di un male latente nell'animo, tutti voi in generale siete vessati poco severamente, come quelli che meno ci

Digitized by Google

siete contrari; il che dico sia di tutti quegli eretici che ricevono i sacramenti cristiani, ma dissentono dalla verità ed unità del Cristo, sia di tutti i Donatisti. Per quanto poi spetta a voi, che non solo ritenete il nome comune di Donatisti da Donato, ma avete quello speciale di Rogatisti da Rogato, ci sembrate per verità più benigni, come quelli che non inferocite assieme a quelle spietate belve dei Circoncellioni; tuttavia nessuna bestia dicesi mansueta per ciò solo che, priva di denti e di unghie, non basta a ferire. Voi dite di non volere incrudelire, io stimo che non lo possiate. Siete così pochi, che se pure ne aveste cupidigia, non osate di assalire la moltitudine avversaria. Ma supponiamo che voi ripugniate pure da ciò che non potete eseguire, supponiamo che voi così intendiate e pratichiate l'evangelica sentenza che dice: A colui che vuol muoverti lite e toglierti la tua tonaca, cedigli anche il mantello; che non resistiate ai vostri persecutori non solo colle ingiurie, ma nemmeno coi diritti; egli è però certo che Rogato vostro autore così non la intese, o almeno così non operò, come quello che disputò eziandio nella curia con acerrima perseveranza per non so quali vostre

Digitized by Google

proprietà. Se pertanto gli si dicesse, chi mai degli apostoli difese il proprio in giudizio sotto il pretesto di sostenere la fede? a quel modo che tu domandi nella tua lettera, chi mai degli apostoli sia andato al possesso dei beni altrui in difesa della fede; egli è certo che non potrebbe ritrovare esempio alcuno di cotale fatto nelle divine Scritture, ma bene vi scorgerebbe la difesa della verità, se egli appartenesse alla vera chiesa e non osasse di costituire sfacciatamente tutt'altra cosa sotto il vero nome della medesima.

Riguardo a ciò che dici non doversi provocare nè applicare gli editti delle podestà secolari contro gli eretici e scismatici, osservo che quelli da cui vi separaste, furono invero crudelissimi contro di voi, per quanto udimmo, e contro i Massimianisti, del che abbiamo irrefragabili documenti. Ma tuttavia non vi eravate ancora separati dai medesimi quando nella loro petizione all'imperadore Giuliano asserirono, avere luogo presso di lui la sola giustizia, mentre lo conoscevano a postata, e dato così all'idolatria, che o dovevano confessare essere giustizia l'idolatria, od ammettere di avere mentito scelleratamente dicendo che aveva luogo la sola giu-

Digitized by Google

stizia presso di colui che sì gran luogo vedevano concedere all'idolatria. Ma, dirai, avranno errato nelle parole; che pensi però del fatto? Se nulla di giusto si può chiedere all'imperadore, perchè fu chiesto a Giuliano ciò che fu stimato giusto? O forse si può chiedere solo il racquisto delle cose proprie, ma non è lecito accusare taluno onde sia punito dall'imperadore? Frattanto però egli è già un discostarsi dall'esempio degli apostoli il muovere domanda pel racquisto delle cose proprie, imperocchè non si trova che niuno di loro abbia ciò fatto. Ma vi ha di più, dapoichè quando i vostri maggiori accusarono a Costantino imperatore per Analino proconsole, lo stesso Ceciliano vescovo in allora della chiesa Cartaginese, con il quale rifiutavano di comunicare riguardandolo come reo, non domandarono per certo di riavere le cose perdute, ma desiderarono di ottenere colla calunnia la condanna di un innocente, come noi lo stimavamo, e come lo dimostrò l'esito del giudizio. Scelleraggine codesta che non so come avrebbe potuto essere maggiore! Se poi, come voi erroneamente pensate, consegnarono quelli un vero delinquente al giudizio delle podestà, perchè adunque ci fate

Digitized by Google

carico di ciò che operò prima la presunzione dei vostri predecessori? del che tuttavia noi non muoveremmo loro rimprovero se non avessero operato per invidia e desiderio di nuocere, ma per correggere ed emendare. Noi poi non possiamo a meno di riprendervi, che vi paia un gran delitto il ricorrere e fare lamenti innanzi all'imperadore cristiano contro di quelli che non sono della nostra comunione, mentre quel memoriale, che i vostri maggiori presentarono ad Analino Proconsole per essere spedito a Costantino imperadore, portava questa soprascritta: Memoriale dei delitti di Ceciliano consegnato dalla maggior parte della Chiesa Cattolica. E qui non abbiamo parole che valgano a riprovare coloro i quali avendo accusato in prima istanza Ceciliano avanti dell'imperadore, laddove dovea essere prima convinto innanzi ai suoi colleghi transmarini, e lo stesso imperadore avendo assai più regolarmente voluto, che tale causa di competenza vescovile ed a sè deferta, fosse presentata al tribunale dei vescovi; sebbene da questi condannati, non vollero aver pace coi fratelli, ma presentatisi di bel nuovo all'imperadore, non solo accusarono nuovamente Ceciliano innanzi al giudice terreno, ma e-

Digitized by Google

stesero l'accusa agli stessi vescovi che erano stati dati ad essi per giudici. Condannati poscia da altro giudizio vescovile, appellarono per la seconda volta all'Imperadore, e con tutto ciò nè si acquietarono alla di lui sentenza, nè cedettero nell'interesse della pace e della verità. A gran ragione pertanto Costantino decretò contro di essi, che resisi volontariamente accusatori venivano meno a tutte le prove, le stesse pene che avrebbe decretato contro Ceciliano ed i suoi compagni se fossero stati convinti dalle accuse dei vostri maggiori. Quell'Imperatore adunque stabilì pel primo in questa causa, che le proprietà dei rei convinti, e rifiutanti ostinatamente di fare ritorno all'unità della Chiesa, cedessero al fisco; ma egli è ben certo che se vincendo i vostri maggiori in giudizio, l'imperatore avesse ciò decretato contro la comunione di Ceciliano, voi non vi stancheresti dal lodarli quali tutori della Chiesa, e difensori della pace e dell'unità. Se adunque l'Imperadore decretò tali pene contro di coloro che vennero meno alle prove dopo una spontanea accusa, e rifiutarono di ritornare emendati alla cattolica unità; perchè gridate voi alla scelleraggine, e piatite non doversi

Digitized by Google

costringere nessuno ad entrare nell'unità, nè doversi rendere male per male? Che altro significa ciò, se non quello che taluno scrisse di voi: È santo ciò solo che vogliamo? Dal che tutto appare come sia tuttora in vigore contro di voi quel giudizio e sentenza di Costantino che fu pubblicata quando i vostri maggiori vennero meno alle replicate accuse mosse innanzi all'Imperatore contro di Ceciliano, e come essa serva necessariamente di regola agli Imperatori seguenti, massime se cristiani cattolici, ogni qualvolta la vostra ostinazione li costringa ad occuparsi di voi. Ciò era facile a considerarsi, sicchè agevolmente potevate dire a voi stessi: Se Ceciliano fu innocente, od almeno non potè essere convinto per reo, in che peccò la Società cristiana diffusa per ogni verso nelle più lontane regioni? Perchè non fu lecito al mondo cristiano d'ignorare ciò che gli stessi accusatori non poterono dimostrare? Perchè quelli che Cristo seminò nel campo di questo mondo, e comandò si lasciassero crescere insieme alla zizzania insino alla mietitura, perchè tante migliaia di fedeli sparsi in tutte le genti, la moltitudine dei quali Iddio paragonò alle stelle del cielo, ed alle

Digitized by Google

arene del mare, e promise di benedire come poi fece nel seme di Abramo, negheremo essere cristiani per ciò solo che nella causa sopradetta, a cui discutere non intervennero, amarono meglio di credere a giudici, che a loro rischio giudicavano, che non alla parte condannata? Per certo che non è reo chi ignora l'altrui delitto; or come i fedeli sparsi per tutto l'orbe poteano conoscere il reato di coloro che furono tradotti in giudizio, mentre gli stessi accusatori non valsero a dimostrarlo, seppure il conoscevano?

La stessa ignoranza adunque dei fedeli li dimostra immacolati da tale reato; che se così è, perchè si addossano falsi reati agli innocenti per ciò solo che ignorarono gli altrui, o veri fossero, o simulati? E qual luogo sarebbe di grazia riservato oramai all'innocenza, se è delitto proprio ignorare l'altrui? Che se tanti popoli sono per la loro stessa ignoranza, come si disse, innocenti, sarà egli lieve colpa il separarsi dalla comunione di questi innocenti? E come non lo sarebbero, mentre gli stessi fatti dei malvagi, dei quali taluni non conviene palesare agli innocenti, o che da questi non sarebbero creduti, non macchiano punto la coscienza se, benchè noti,

Digitized by Google

venghino tollerati in riguardo alla società dei medesimi innocenti? Non già che i buoni debbano essere abbandonati pei malvagi. ma lo stesso interesse dei buoni suggerendo talora di tollerare i malvagi. Così i Profeti tollerarono i propri frequenti detrattori, nè perciò abbandonarono la partecipazione dei riti di quel popolo, e così lo stesso Signore tollerò Giuda, benchè nemico, sino al fine meritato, e permise che partecipasse della sacra cena cogli innocenti. Così gli Apostoli tollerarono coloro che annunciavano Cristo per invidia, vizio proprio del demonio; e così per ultimo Cipriano tollerò l'avarizia dei colleghi, che secondo l'Apostolo chiama idolatria, e la volle talmente ignorata che, salvo pochissime persone, nessuno ora conosce ciò che fra quei vescovi succedesse. Ciò tutto adunque può farvi conoscere, seppure già non lo avete pensato, per quale motivo sia ora desiderata universalmente la pace. Ma sarebbe stato meglio per voi, che più aveste amato i beni terreni, sicchè il timore di perderli vi avesse trattenuti dall'abbandonare la verità conosciuta, che non amaste la gloria vanissima degli uomini, la quale voi temete di perdere adottando la medesima verità. Per il

Digitized by Google

che, penso, già avrai inteso non doversi considerare la forza che si fa ad una persona, ma porre mente a quello che per essa da lei si pretende di ottenere, cioè se questo sia un bene ovvero un male. Nè è già che alcuno possa per forza divenire buono; ma il timore ch'egli ha di quelle pene che non vorrebbe soffrire, quello si è che lo tiene in freno, e fa che apra gli occhi per discernere la verità. Serve ancora un tale timore a far sì ch'egli condanni quell'errore da cui aveva l'animo prevenuto, e quindi andando esso in traccia di quella verità, che prima non voleva conoscere, lo dispone a volere quello stesso che prima abborriva.

Non sono già queste vane parole, giacchè possiamo la Dio mercè confortarle con moltissimi esempi non solo d'individui, ma d'intere città, le quali avendo abbandonato il partito dei Donatisti, ed essendo rientrate nella cattolica comunione, fortemente detestano quella diabolica separazione, e sono tutto zelo per l'unità. Or tutti questi confessano di essere debitori di una tale grazia alle leggi imperiali pubblicate prima da Costantino innanzi a cui i vostri maggiori furono i primi ad accusare spontaneamente Ceciliano,

Digitized by Google

ed accolte poscia dai presenti Imperatori, i quali giustamente decretarono, che siate assoggettati a quella giurisdizione che si elessero i vostri maggiori, preferendola alla episcopale. Col mezzo di tali esempi i miei colleghi mi hanno fatto abbracciare la loro opinione, giacchè prima io era di sentimento che niuno si dovesse sforzare col rigore degli editti a rientrare nella Chiesa, nè altre armi contro gli scismatici si dovessero adoperare se non le pure esortazioni fondate sulla verità, temendo per avventura che in luogo di eretici aperti, non avessimo poi cattolici simulati. Ma dopo avere io resistito alle loro ragioni, finalmente mi sono arreso all'esperienza, avendo osservato la stessa mia patria, la quale essendo stata una volta quasi tutta infetta dall'eresia dei Donatisti, il timore delle leggi imperiali l'ha fatta divenire cattolica per tal modo, che veggendosi ora quanto ella detesti la vostra ostinazione, da niuno si crederebbe mai che fosse stata una volta rea di sì grave delitto. Lo stesso dicasi di molte altre città i cui nomi mi erano distintamente rammentati, in guisa che dovetti per la forza delle cose riconoscere come eziandio in tale questione fosse

Digitized by Google

rettamente applicabile ciò che sta scritto: Porgi l'occasione all'uom saggio, ed ei crescerà in saggezza. E di fatti quanti vi sono i quali sappiamo di certo che eccitati dall'evidenza della verità, da gran tempo bramavano divenire cattolici, ma procrastinavano di giorno in giorno temendo l'indegnazione degli amici. Quanti così giacevano avvinti nei pesanti vincoli non della verità, di cui giammai menaste vanto, ma di una inveterata consuetudine, da verificare in essi quella divina sentenza: Ad istruire un animo servile non bastano le parole; perocchè egli intende quello che tu dici, ma non si degna di rispondere. Quanti tenevano per certo essere il partito di Donato la vera Chiesa per ciò solo che la tranquillità li rendeva sprezzanti, pigri, ed indolenti a conoscere la verità. A quanti non chiudevano l'accesso gli schiamazzi dei maledici, i quali blateravano imporre noi non so che cosa di estraneo sull'altare di Dio. Quanti stimando nulla importare la parte in cui stesse un cristiano, rimanevano in quella di Donato perchè vi erano nati, e niuno li costringeva ad abbandonarla per adottare la cattolica comunione. A tutti codesti così è certo avere giovato il

Digitized by Google

terrore di queste leggi, nel promulgare le quali i re servono a Dio nel timore, che ora alcuni di essi dicono: Questo era di già il nostro desiderio, però sieno rese grazie a Dio che ci presentò adesso l'occasione di attuarlo, e troncò gl'indugi delle dilazioni. Altri dicono: Già conoscevamo questa essere la verità, ma stavamo nei lacci di non so quale abitudine. Sia ringraziato Iddio che sciolse i nostri vincoli, e ci trasportò nell'unione della pace. Altri dicono: Ignoravamo che qui fosse la verità, nè volevamo impararla, ma il timore ci rese diligenti a studiarla, temendo che senza nulla guadagnare dei beni eterni, non avessimo a perdere per avventura anche i beni temporali. Sieno grazie a Dio che ci spogliò della nostra infingardaggine mediante lo stimolo del terrore, e fece sì che solleciti imparassimo ciò di cui nella tranquillità giammai ci saressimo curati. Altri dicono: Per false voci noi temevamo di entrare, ma se non fossimo entrati non ne avressimo conosciuta la falsità, nè saremmo entrati se non ci avessero violentati.

Ringraziamo Dio che per mezzo del rigore fe' cessare la nostra trepidazione, e ci mise sott'occhi la vanità e l'insipienza di ciò che

Digitized by Google

la fama menzognera blaterava contro la sua Chiesa; sicchè veggendo la falsità e la bruttezza delle accuse mosse dai posteri, possiamo arguire della falsità di quelle che mossero gli autori di questa eresia. Altri dicono: Per verità noi stimavamo indifferente dove professassimo la fede cristiana; ma sieno rese grazie a Dio che ci tolse dalla separazione, e ci dimostrò essere conveniente un solo culto ad un solo Dio. Io mi sarei dunque posto quale pietra di ostacolo a tutti questi guadagni del mio Signore, se avessi contraddetto ai vescovi miei colleghi, i quali volevano che le agnella di Cristo erranti fra i monti ed i colli, cioè perdute nelle gonfiezze della vostra superbia, fossero raccolte nel pacifico ovile, ove vi è un solo gregge ed un solo pastore. Ed è perciò che tosto abbandonai quell'opinione giusta la quale mentre avreste conservate quelle cose che dite vostre proprie, avreste poi tranquillamente fatto getto di Cristo; vi sarebbe stata fatta facoltà di testare secondo il Diritto Romano, e poi avreste violato impunemente per imputazioni calunniose quel testamento che Dio diede ai nostri padri ove sta scritto: Saranno benedette nel tuo seme tutte le genti.

Digitized by Google

Avreste potuto vendere e comperare liberamente, e nello stesso tempo avreste osato dividere il riscatto del Cristo venduto; avreste potuto donare a chicchessia validamente, e sarebbe stata nulla quella donazione che il Signore degli dei fece ai suoi figli chiamati dall'orto all'occaso; non sareste stati esiliati dalla terra che vi vide nascere, e vi sareste sforzati di esiliare il Cristo dal regno del suo sangue che si stende dall'uno all'altro mare, e dal fiume sino ai confini della terra. Ora ad evitare enormità cotali, non è egli meglio che servino piuttosto a Cristo i dominatori della terra eziandio col rigore delle leggi? I vostri maggiori presentarono ai re della terra Ceciliano ed i suoi compagni perchè li punissero di falsi reati; egli è ben giusto che i leoni si rivolgano adesso a stritolare le ossa dei calunniatori, nè interceda per loro lo stesso Daniele dimostrato innocente, e liberato da quella fossa, in cui ora quelli periscono; imperocchè chi scavava la fossa al suo prossimo, assai più giustamente vi precipita egli stesso.

Sàlvati dunque, o fratello, mentre vivi in questa carne, da quell'ira che aspetta i pertinaci ed i superbi. Quando le potenze ter-

Digitized by Google

rene si armano contro la verità, ella è pei forti una gloriosa prova, e pei deboli una tentazione pericolosa, ma allorchè combattono l'errore, un salutifero avvertimento e gli si è per quei saggi che si trovano fra coloro che ne sono infetti, e per gli altri una non inutile tribolazione. Non vi è poi podestà se non da Dio, per la quale cosa chi si oppone alla podestà resiste all'ordinazione di Dio. Non è di fatti missione dei principi l'incutere timore a chi opera il bene, ma sì il male; se adunque non vuoi temere la podestà opera il bene, e ne sarai lodato; imperocchè o la podestà vuol correggere taluno nell'interesse del vero, e sarà lodato chi si corregge; o nemica della verità incrudelisce contro di alcuno, e avrà pur sempre lode per cagione di essa chi sorta vincitore dalla lotta.

Ma non vedo troppo qual bene tu vadi operando, sicchè non debba temere delle podestà, a meno che non sia un bene lo starsene contumace, e mormorare non solo contro un fratello, ma contro tutti i fratelli sparsi fra le genti, ed a cui rendono testimonianza i Profeti, Cristo, e gli Apostoli. Leggiamo infatti: Nel tuo seme saranno benedette tutte le nazioni della terra: ed in Malachia: Da

Digitized by Google

levante a ponente si offerisce al nome mio obblazione monda, perchè grande è il mio nome tra le genti, dice il Signore.

Ascolta bene questo: Dice il Signore: e non, dice Donato, o Rogato, o Vincenzo, od Ilario, od Ambrogio, od Agostino, ma, dice il Signore; e nei Salmi è detto: Ed in Lui riceveranno benedizione tutte le tribù della terra, le genti tutte lo glorificheranno. Benedetto il Signore Dio d'Israele, egli solo fa cose ammirabili: E benedetto il nome della maestà di lui in eterno, e la terra tutta sarà ripiena della sua maestà, così sia, così sia: E tu dalla tua sede di Cartenne col misero avanzo di dieci Rogatisti oserai rispondere: Non sia, non sia. Ascolta piuttosto l'Evangelio: Era necessario che si adempisse tutto quello che di me sta scritto nella legge di Mosè, nei Profeti, e nei Salmi: Allora aprì il loro intelletto perchè capissero le Scritture. E disse loro: Così sta scritto e così bisognava che il Cristo patisse e risuscitasse da morte il terzo giorno. E che si predicasse nel nome di lui la penitenza e la remissione dei peccati a tutte le nazioni, dando voi principio da Gerusalemme: Leggi pure negli Atti degli Apostoli, come la predicazione del

Digitized by Google

Vangelo abbia avuto principio in Gerusalemme, dove primieramente scese lo Spirito Santo in quei cento e venti discepoli, e come poscia siasi diffusa nella Giudea, nella Samaria, ed in tutte le altre nazioni, siccome aveva detto loro il Signore stando per ascendere al Cielo: Sarete a me testimonii e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea, e nella Samaria e sino all'estremità del mondo: e così avvenne che il loro suono si è diffuso per tutta quanta la terra, e le loro parole sino ai confini della terra.

Tu adunque contraddirai a queste divine testimonianze così saldamente basate, e per tanta luce manifeste, e pretenderai di ridurre a tale estremo l'eredità del Cristo, che mentre, siccome disse, si predica nel suo nome la penitenza a tutte le genti, nessuno tuttavia che in qualsiasi parte della terra sia rimasto convinto da tale predicazione, possa essere sciolto dai peccati, seppure non abbia ascoltata quella che si fa nella Mauritania Cesariense, nè ivi abbi rinvenuto l'oscuro Vincenzo di Cartenne, od alcuno dei suoi nove o dieci compagni! O folle audacia di natura corrotta! O presunzione della carne e del sangue! E saranno queste quelle tue buone

Digitized by Google

opere che ti devono salvare dalla podestà? Nè temi di cagionare tanto scandalo al figlio della tua madre, cioè il pusillo e l'infermo, pel quale eziandio morì Cristo, e che non ancora capace di cibo virile, richiede di essere tuttora nudrito col latte materno? Cessa dunque dall'oppormi i libri d'Ilario onde provarmi che la Chiesa non debba crescere e dilatarsi continuamente per tutto il mondo malgrado la promessa che Dio ne fece con giuramento contro la vostra incredulità, nè vogliate essere così infelici, che come vi sareste opposti, alla promessa quando fu fatta, contraddiciate ora eziandio al suo adempimento. O sei forse così erudito in istoria da avere scoperto qualche grande monumento contrario alle testimonianze divine? Imperocchè dici che il nome dei Cristiani non è più conosciuto nè adorato se non in una parte assai ristretta del mondo, e non consideri, o simuli d'ignorare, in quante testè barbare nazioni siasi in brevissimo tempo diffuso l'Evangelio, sicchè nemmeno i nemici di Cristo possano più dubitare essere presto per avvenire ciò che Cristo disse ai suoi discepoli, che lo ricercavano sulla fine dei tempi: E questo Evangelio sarà predicato in tutta la

Digitized by Google

terra in testimonianza di tutte le genti, ed allora sarà la fine: Che ti vale pertanto menar rumore e piatire intorno al fatto se anche fra gl'Indi ed i Persiani sia predicato l'Evangelio, ove d'altronde già si predica da gran tempo, sebbene certamente ciascuno che lo ha udito non sia venuto a Cartenne, nè abbia potuto mondarsi appieno delle sue colpe nei luoghi circonvicini; che ti vale tutto questo mentre udisti il suono di quella voce divina, che non puoi dire d'ignorare senza esporti alle beffe, e che conosciuta ti rende degno di pianto? Non credere poi di avere parlato acutamente allorchè dicesti, come il nome di cattolica non convenga alla comunione dei fedeli sparsa per tutto il mondo, ma a quella sola si debba dare che ha tutti i sagramenti, ed osserva tutti i precetti di Cristo, quasichè noi cattolici, seppure è qui chiamata cattolica quella fede che contiene tutta la verità, sebbene alcune sue particelle si ritrovino nelle varie eresie, quasichè dico noi ci sforzassimo a dimostrare l'esistenza della Chiesa in tutte le genti per la sola testimonianza di tale parola, e non appoggiati alle divine promesse, ed a tanti e così manifesti oracoli della stessa verità.

Digitized by Google

Senonchè ciò che tu hai fisso di provarci egli è questo certamente, i soli Rogatisti avere il diritto di essere detti cattolici, come quelli che hanno tutti i sagramenti, ed osservano tutti i divini precetti, e voi essere i soli in cui il Figliuolo dell'uomo ritroverà la fede venendo per la seconda volta. Concedi che nol crediamo. Imperocchè sebbene osi di affermare che possa trovarsi in voi quella fede che Cristo assicurò non avrebbe trovata sulla terra, e vi stimiate perciò più del Cielo che della terra, l'apostolo tuttavia così ci volle cauti, che dovessimo dire anatema eziandio ad un angelo, se, disceso dal cielo per evangelizzarci, mutasse alcuna cosa di ciò che abbiamo ricevuto dal Cristo. Ora come potremo noi sulla testimonianza delle divine scritture credere che siasi manifestato a noi il Cristo, se non avessimo ricevuto del pari una Chiesa manifesta? S'intessino pure arti e cavilli contro la semplice verità, si diffondino pure le nebbie di un'astuta falsità; siccome sarebbe anatema chi annunciasse non avere il Cristo sofferto, nè essere risorto il terzo giorno, avendo noi ricevuto dalla verità evangelica: Era mestieri che il Cristo patisse e risorgesse da morte il terzo giorno:

Digitized by Google

così sarebbe anatema chi predicasse una chiesa all'infuori della comunione di tutte le genti, giacchè la medesima sostanziale verità e ci ha fatti certi che sarebbe predicata nel di lei nome la penitenza e la remissione dei peccati fra tutte le genti, cominciando da Gerosolima, e c'impose di anatemizzare chiunque ci avrebbe annunciato un novello Evangelio.

Che se non diamo retta alla universalità dei Donatisti volentisi sostituire alla Chiesa di Cristo, perchè non sanno appoggiare la loro pretesa ad alcuna divina testimonianza, sii tu giudice in grazia quanto meno non dobbiamo prestar fede ai Rogatisti che neppure potrebbero interpretare in loro favore ciò che sta scritto: Dove pasci, dove giaci nel meriggio? Dapoichè se giusta questo passo delle Scritture, per Africa meridionale debba intendersi quella parte di Donato che abita sotto la più calda zona di cielo, già siete superati tutti dai Massimianisti il cui scisma si propagò in Tripoli ed in Bisazio, benchè forse insorgeranno gli Arzugi pretendendo il primato su di ciò; ma in quanto alla Mauritania Cesariense, più vicina notoriamente alla plaga occidentale che non alla meridionale, come

Digitized by Google

potrà gloriarsi d'essere nel mezzogiorno, mentre neppure vuol essere posta nell'Africa? e ciò non dico contro tutte le genti, ma come potrà vantarsene contro la medesima frazione di Donato, donde ebbe origine quella di Rogato, picciolo ramo divelto da tronco maggiore? E di vero chi, non senza grandissima impudenza, si sforzerebbe d'interpretare per sè taluna allegoria senza avere prove manifeste per dilucidare ciò che è oscuro? Ciò pertanto che diciamo a tutti i Donatisti, con quanta maggiore ragione lo ripeteremo a voi: Se possono taluni, il che è impossibile, avere una giusta causa per separare la loro comunione da quella di tutte le genti, chiamandola Chiesa di Cristo per essersi separati giustamente dalla comunione di tutto il mondo: chi vi assicura che nella società cristiana sparsa dovunque, ed in luoghi così remoti, prima che voi vi separaste, non siensi altri per avventura già separati per una giusta causa in terre lontanissime, sicchè non abbia potuto giungere insino a voi la fama di loro giustizia? E ciò posto, come sarà in voi la Chiesa piuttosto che in quelli, che prima di voi si sono forse separati?

Dal che ne viene che per questa ignoranza

Digitized by Google

voi viviate in una perpetua incertezza, il che deve di necessità accadere a tutti coloro che nella loro società si appoggiano non al divino ma all'umano testimonio. Nè potete replicare che se un tale fatto fosse avvenuto sarebbe a vostra notizia; imperocchè se vi s'interrogasse in quante frazioni siasi suddivisa la parte di Donato nell'Africa istessa, al certo non sapreste dirlo, e ciò principalmente per la ragione che è proprio dei scismatici il credersi tanto più giusti quanto sono pochi, e per ciò stesso più nascosti. Ed è per ciò che non avete certezza se mai per avventura alcuni pochi giusti ed a voi ignoti, prima che la parte di Donato separasse la sua giustizia dall'iniquità del rimanente degli uomini, non siansi separati anteriormente per una giustissima causa ritirandosi assai lungi dal mezzogiorno dell'Africa verso il settentrione; sicchè dessa sia piuttosto la Chiesa di Dio che quale Sionne spirituale vi precedette nella giusta separazione, ed a cui favore assai meglio s'interpreterebbe ciò che sta scritto: Il monte di Sion fondato dal lato settentrionale, la città del gran Re: che non interpreta per sè la parte di Donato quel passo della cantica: Fammi sapere il luogo

Digitized by Google

dei tuoi paschi, il luogo in cui riposi in sul meriggio: Come poi temerai ancora che il nome di Dio venga maggiormente bestemmiato dai giudei e dai pagani per essere voi ridotti all'unità dal rigore degli editti imperiali, mentre ben sanno i giudei come il primitivo popolo d'Israello abbia cercato di annientare eziandio colla guerra quelle due tribù ed una metà che avevano ricevute terre al di là del Giordano, quando credettero che si fossero separate dall'Unità Nazionale?

Quanto ai pagani essi potrebbero bestemmiare ben più a ragione contro di noi per quelle leggi che gli imperadori cristiani promulgarono contro gli idolatri, e tuttavia molti di essi emendatisi si convertirono al Dio vivo e vero, e tuttora si convertono. Quello che invece è assai certo si è, che se i giudei ed i pagani credessero essere i cristiani ridotti a quel picciol numero che siete voi, i quali soli pretendete essere cristiani, lungi dal bestemmiare si abbandonerebbero ad inestinguibili risa. E non temete piuttosto che dicano a voi li Giudei: In che mai il vostro Paolo parlò della vostra Chiesa là dove dice: Rallegrati o sterile, che non partorisci, prorompi in laudi e grida tu che non sei feconda

Digitized by Google

imperocchè molti più sono i figliuoli dell'abbandonata, che di colei che ha marito: anteponendo con tali espressioni la moltitudine dei cristiani a quella dei Giudei, se la Chiesa di Cristo è ridotta al vostro picciolo numero? Forsechè direte loro: Perciò appunto che siamo pochi, siamo tanto più giusti? ma essi risponderanno: chiunque diciate di essere, non siete però quelli di cui è detto: molti sono i figliuoli dell'abbandonata, giacchè siete così pochi.

Qui tu opporrai forse l'esempio di quel giusto che durante il diluvio fu colla sua famiglia stimato solo degno di salute; senonchè vedi quanto ancora disti in tale caso dalla giustizia, dappoichè non ti potressimo dire giusto finchè non sii rimasto con sette di cui tu sii l'ottavo, seppure, come già dissi, una tale giustizia non ti sia stata rapita da chi prima della separazione di Donato, mosso da giusta causa, già siasi diviso in lontane parti con sette compagni onde salvarsi dal diluvio di questo mondo. Il che ignorando voi, nè mai avendone avuto lingua, in quello stesso modo che molti popoli cristiani abitanti in lontane terre giammai seppero del nome di Donato, siete incerti dove sia la chiesa; giac-

Digitized by Google

chè secondo voi sarebbe là dove forse fu fatto dapprima quello che voi faceste di poi, ammesso che per una giusta causa vi siate legittimamente separati dalla comunione di tutte le genti. Noi poi siamo certi che nessuno potè separarsi giustamente dalla comunione cattolica, perchè ciascuno di noi non cerca la Chiesa nella propria giustizia, ma guidato dal lume delle scritture divine che gliela addimostrano quale fu promessa. È di essa infatti che fu detto: come giglio in mezzo alle spine, così la mia amica fra le fanciulle: le quali non si direbbero spine senza la malignità della natura, nè figlie senza la comunione dei Sacramenti. È dessa che dice: Dalle estremità della terra a te alzai le mie grida mentre il mio cuore era in affanno. Che in altro Salmo dice: Mancommi il cuore per cagione dei peccatori che abbandonano la tua legge, e vidi i prevaricatori, e mi consumava di pena. È dessa che dice allo sposo: Fammi sapere il luogo dei tuoi paschi, il luogo in cui riposi in sul meriggio, perchè io non cominci ad andare vagando dietro ai greggi dei tuoi compagni. E lo stesso ripete altrove dicendo: Fammi adunque conoscere la tua destra, e dacci cuori illuminati dalla sapienza, nei quali

Digitized by Google

cuori splendidi per luce e ferventi di carità riposi quasi in meriggio, affinchè non accada che essendo io quasi coperta, cioè occulta ed ignorata, mi cacci non nel tuo gregge ma in quelli dei tuoi compagni cioè degli eretici. I quali chiama compagni nello stesso senso che nomina figlie quelle spine, vale a dire per la comunione dei sacramenti; ed è di questi eretici, che altrove si dice: Ma tu, o uomo di un solo spirito con me, mio sóprainteudente e mio famigliare, tu che insieme meco prendevi il dolce cibo, e camminammo d'accordo nella casa di Dio. Venga sopra costoro la morte, e vivi scendano nell'inferno siccome Dathan ed Abiron autori dell'empia separazione: È questa Chiesa a cui subito si risponde: Se tu non ignori te stessa, o bellissima fra le donne, esci fuora, e va dietro alle pedate dei greggi, e pasci li tuoi capretti presso ai padiglioni dei pastori: O risposta di sposo amantissimo! Disse se non ignori te stessa. Perchè al certo non si può nascondere una città situata sopra di un monte, e volle con ciò dire come la sposa non fosse ignorata, e però non dovesse temere d'inciampare nelle greggie dei suoi compagni. Io poi sono il monte stabilito sulla cima degli altri monti al

Digitized by Google

quale vengono tutte le genti. Se adunque, dice lo sposo, non ignori te stessa, non per le parole dei calunniatori, ma nelle testimonianze delle mie scritture. Se non ignori te stessa di cui è detto: Allunga le tue funi, e rinforza i tuoi chiodi: Perocchè tu ti farai largo a destra ed a sinistra, e la tua parola signoreggerà le nazioni, ed abiterà le città deserte. Non temere, tu non sarai confusa, nè avrai da arrossire nè da vergognarti; perchè della confusione di tua adolescenza non avrai più memoria, nè dell'obbrobrio di tua vedovanza più ti sovverrà. Imperocchè tuo Signore sarà colui che ti ha creata; il nome suo è Signore degli eserciti, e il tuo Redentore, il santo d' Israele, sarà chiamato il Dio di tutta la terra. Se tu non ignori te stessa, o bellissima fra le donne: perchè è di te che fu detto: Amò il re la tua bellezza: e di te ancora: In luogo dei padri tuoi sono nati a te figliuoli: tu li costituirai principi sopra tutta la terra. Se adunque non ignori te stessa, esci tu: io già non ti rigetto, ma esci, affinchè si dica di te: Escirono da noi, ma non erano dei nostri. Esci fuora e va dietro alle pedate dei greggi, non dietro alle mie, ma a quelle dei greggi: nè di un solo

Digitized by Google

gregge, ma di vari ed erranti. E pasci li tuoi capretti, non come Pietro a cui si dice: Pasci le mie agnella, ma pasci li tuoi capretti presso ai padiglioni dei pastori, non presso al padiglione del pastore ove è un solo gregge ed un solo pastore. Ed è perciò che la Chiesa conosce sè medesima onde non le accada di errare dietro ai compagni dello sposo, siccome accade a coloro che in essa non si conobbero. È d'essa della cui parvità in paragone del gran numero dei malvagi, è detto: Quanto angusta è la porta, e stretta la via che conduce alla vita; e quanto pochi sono quelli che la trovano. Ed è ancora dessa della cui numerosa prole si dice: Il tuo seme sarà come le stelle del cielo, e come l'arena che è sul lido del mare: Ciò significa che certamente i fedeli buoni e santi sono pochi in confronto dei malvagi, ma presi da sè soli, sono molti. Imperocchè molti più sono i figliuoli dell'abbandonata, che di colei che ha marito: E molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente, e riposeranno con Abramo e Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli: e perchè Iddio si preparerà un popolo numeroso, avido di opere buone, e molte migliaia di genti che niuno potrebbe numerare, appa-

Digitized by Google

iono nell'Apocalisse appartenenti a tutte le tribù e lingue, in candide stole, e con in mano la palma della vittoria. Ed è questa Chiesa cattolica che talvolta si oscura ed è quasi annebbiata per la moltitudine degli scandali, quando i peccatori tendono l'arco per saettare all'oscuro quelli che sono di cuore retto; ma non è però anche in allora meno ferma nei suoi fedeli. Che se è lecito di fare alcuna distribuzione delle parole divine, credo che non invano sia stato detto del seme di Abramo, che sarebbe siccome le stelle del cielo, e le arene che stanno sul lido del mare; affinchè per le stelle del cielo s'intendessero i pochi, ma santi e celebrati, nelle arene poi del mare fosse raffigurata quella moltitudine degli uomini deboli e carnali, che finchè dura il sereno pare libera ed assennata, ma non appena insorgono i flutti delle tribolazioni e tentazioni, tosto si turba e rimane sommersa.

Era apputo tale quel tempo miserrimo di cui scrisse Ilario, onde tu credesti potere insinuare contro tante divine testimonianze, che fosse allora pressocchè perita la Chiesa in tutte le genti. Con questo modo di argomentare potresti negare del pari che vi fos-

Digitized by Google

sero tante Chiese nella Galizia allorchè Paolo esclamava: O Galati mentecatti, chi vi ha affascinati talmente, che avendo principiato con lo spirito, finiate ora con la carne? E tuttavia se così affermassi, calunnieresti quel dottissimo uomo, il quale voleva solo rimproverare acerbamente quei timidi e di poco cuore che di nuovo partoriva sinchè li avesse fatti degni di Cristo. E per ritornare ad Ilario, chi ignora che in quel tempo molti di piccolo intelletto furono così avvolti da oscure parole che stimarono avere gli Ariani comune con essi la credenza, altri poi avere ceduto al timore, e simulato il consenso non camminando così rettamente secondo la verità del Vangelo? Senonchè essendosi poscia questi corretti, siccome è noto, non vorrai tu riceverli a perdono? Se così la pensassi mostreresti d'ignorare le divine scritture. Leggi infatti ciò che di Pietro scrisse Paolo, e quale fu eziandio di poi l'opinione di Cipriano, nè ti spiaccia la mansuetudine della Chiesa, che raccoglie le sparse membra di Cristo, e quelle che non abbisognano d'essere raccolte le sparge fra tutte le genti; il che si vede in coloro che in tale infuriare di eresie stettero fermissimi e conobbero la malizia dell'e-

Digitized by Google

retica loquela, dei quali alcuni, sebbene assai pochi di numero in paragone di quelli che cedettero, sopportarono con fortezza l'esiglio in onore della fede, altri rimasero ignorati in ogni angolo della terra.

In tale guisa la Chiesa che cresce per tutte le genti, si conserva nelle messi del Signore, e sarà conservata sino a che non si avrà sottomesse tutte le genti per qualsivoglia barbare ed efferate. Ella è questa Chiesa che Cristo raffigurò nel buon seme, che seminò il figlio dell'uomo prenunziando che arebbe cresciuto insieme alla zizzania insino alla mietitura; campo poi è questo mondo, e la mietitura la fine del secolo. O adunque Ilario rimproverava la zizzania e non il buon grano delle dieci provincie dell'Asia, o giudicò necessario di biasimare tanto più utilmente quanto più energicamente lo stesso buon frumento per alcuna sua pericolosa mancanza. Di vero eziandio le scritture canoniche così rimproverano, che sembri detto a tutti ciò che solo è diretto ad alcuni. Odasi Paolo ai Corinti: Come mai dicono alcuni tra voi che non havvi risurrezione dei morti? In tali parole dichiara bensì che non tutti sono tali, ma tuttavia assevera in genere esservi

Digitized by Google

non fuori, ma entro di loro molti che così la pensavano, dai quali affinchè non si lasciassero sedurre, così poco dopo li ammonisce: Non vi lasciate sedurre: i discorsi cattivi corrompono i buoni costumi. Vegliate o giusti e non peccate; imperocchè certuni ignorano Dio, parlo perchè ne abbiate rossore: Quello che poi dice: Imperocchè essendo tra voi livore e discordia, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo? lo dice quasi parlando di tutti; e tuttavia osserva di che gravi cose discorra. Se pertanto non leggessimo nella stessa lettera: Rendo grazie al mio Dio continuamente per voi, per la grazia di Dio che è stata a voi data in Gesù Cristo. Perchè in tutte le cose siete diventati ricchi in lui di ogni dono di parola e di ogni scienza. Per le quali è stata tra di voi confermata la testimonianza renduta a Cristo, di modo che nulla manchi di grazia alcuna a voi: noi faremmo giudizio che tutti i Corinti fossero carnali ed animali, nulla intendenti delle cose di Dio, irosi, discordi e camminanti secondo l'uomo.

E così parimenti dicendo Giovanni: Tutto il mondo sta sotto il maligno, intende la zizzania sparsa per tutto il mondo, e possiamo

Digitized by Google

anche dire che Cristo è propiziatore dei nostri peccati anzi di quelli di tutto il mondo, in ragione del buon frumento sparso per tutte le genti. Dice anche l'Evangelista Matteo: E per essere soprabbondata l'iniquità, raffredderassi la carità in molti; il che accadrà tanto più quando glorificato ipocritamente il nome di Cristo, eziandio i maligni vorranno partecipare ai di lui sacramenti, e si vedranno i perversi a durarla benchè sieno paglia destinata ad essere separata dall'aja del Signore nell'ultima ventilazione: e tuttavia non potranno questi, benchè non se ne faccia parola, soffocare il frumento del Signore, poco per verità in loro paragone, ma molto considerato in sè stesso; non corromperanno cioè gli eletti di Dio, che come si esprime il Vangelo, saranno alla fine dei secoli congregati dai quattro venti, dalle sommità dei cieli insino ai loro confini. Sono infatti dessi che esclamano: Salvami, o Signore, dappoichè non rimane più un santo, perchè la verità è venuta meno tra i figliuoli degli uomini: Di essi parla il Signore allorchè dice, che nell'abbondanza dell'iniquità: chi persevererà sino alla fine questi sarà salvo: Infine che non sia un solo uomo, ma molti che parlano

Digitized by Google

nel Salmo succitato, si trae da ciò che segue: Tu, o Signore, ci salverai e ci difenderai da questa generazione di uomini in eterno: Alla quale abbondanza d'iniquità predetta dal Signore negli ultimi tempi accenna eziandio ciò che dice il Signore per S. Luca: Ma quando verrà il figliuolo dell'uomo, credete voi che troverà fede sopra la terra? Imperocchè tale dubitazione dell'Onnisciente è figura di quella cui soggiace la Chiesa quando delusa dalle apparenze di molti, in cui non si rinvenne che malizia in luogo di santità, così rimane dubbiosa sugli stessi suoi fedeli, che per poco non li crede più capaci di verun bene; benchè tuttavia non sia lecito il dubitare, che coloro la cui fede non sarà trovata mancante, crescano per tutto il campo evangelico di questo mondo insieme alla zizzania.

È adunque la cattolica Chiesa quella rete del Signore che raccogliendo in sè stessa i pesci buoni insieme con i cattivi, sta a galla dell'acqua, dai secondi dei quali collo spirito e coi suoi costumi è sempre divisa e lontana, affinchè quale sposa eletta comparisca bella e senza alcuna macchia agli occhi dello sposo. Aspetta ella la separazione che se ne farà

Digitized by Google

sul lido del mare, cioè alla fine del mondo, correggendo intanto quelli che può, e sopportando pazientemente quelli che non può emendare, ma non mai per la colpa di questi abbandonando l'unione dei buoni. Non volere pertanto, o fratello, calunniare le testimonianze divine sì numerose, chiare, ed accertate, abusandoti degli scritti dei vescovi, sia nostri come Ilario, sia della comune unità prima che Donato si separasse, come Cipriano ed Agrippino, primieramente perchè questo genere di scritti va distinto dall'autorità dei canoni, non essendo così da leggersi come se la loro testimonianza non possa essere in modo veruno contraddetta anche allora che in alcun luogo si discostasse dalla verità. Ed è perciò che sebbene vescovo non isdegniamo di applicare eziandio a noi quel detto dell'Apostolo: E se in alcuna cosa pensate altrimenti, anche in questo Dio v'illuminerà. Quanto però a quello a che siamo già arrivati, teniamo gli stessi sentimenti camminando per quella via che è Cristo, della qual via così parlano i Salmi: Iddio abbia pietà di noi e ci benedica; faccia splendere la sua faccia sopra di noi, affinchè conosciamo la sua via sopra la terra, e la sua salute che è

Digitized by Google

per tutte le genti: In secondo luogo poi, se ti piace l'autorità del santo vescovo e glorioso martire Cipriano, benchè come dissimo debba distinguersi dalla canonica, perchè non ti è gradita nell'esempio luminoso che egli diede di sviscerato attaccamento all'unità universale di tutte le genti, che non meno amò, che difese cogli scritti? Perchè non lo imiti nel giudicare arrogantissimi e superbissimi coloro che cercano di separarsene per amore di loro giustizia, e come lui beffandoli perchè pretendino ciò che neppure agli Apostoli volle concesso il Signore, di raccogliere cioè innanzi tempo la zizzania, e perchè si affatichino a separare la paglia dal frumento, quasichè avessero ricevuto la podestà di rendere manifesta e purgare l'aja del Signore? Perchè più non ti piace tale autorità allorchè afferma, nessuno rimanere contaminato dagli altrui peccati, sola ragione che a scusa di loro separazione adducono tutti gli autori dell'empia discordia? E perchè non rifletti, che anche allora che opinò diversamente dai suoi colleghi, non per questo si arbitrò di giudicarli, e molto meno di rigettarli dalla comunione dei fedeli? Come infine in quella stessa lettera diretta a Giu-

Digitized by Google

bajano, che fu letta innanzi tutto in quel concilio la cui autorità voi dite di seguire nel ribattezzare, dopo avere confessato che per lo indietro si ammettevano senza nuovo battesimo nella Chiesa quelli che già erano stati fuori di essa battezzati, ond'egli li stimava privi del battesimo, tuttavia giudica talmente utile e salutare la pace della Chiesa, che onde non privarli della medesima, pensa non si debbano separare dai di lei sacramenti? I quali fatti bene stabiliti, conoscerà facilmente il tuo ingegno, come tutta la vostra causa ne rimanga atterrata e distrutta. E di vero se come voi credete, la Chiesa ch'era in tutte le genti venne meno comunicando i sacramenti ai peccatori, giacchè voi dite che vi separaste per esser perita la Chiesa, siccome Cipriano afferma che si ammettevano in essa senza nuovo battesimo i già fuori battezzati, nè essendo perciò lo stesso Cipriano nato nella Chiesa già estinta, come mai vi sarebbe nato molto tempo dopo il vostro autore e padre Donato? Se poi malgrado l'ammissione nella Chiesa de' già battezzati senza nuovo battesimo, esisteva tuttavia quella Chiesa in cui sarebbero nati Cipriano e Donato, egli è manifesto non ri-

Digitized by Google

manere i giusti contaminati dai peccati altrui nel comunicare i sacramenti ai peccatori, e perciò venire meno il pretesto della vostra separazione dall'unità, e adempirsi in voi quell'oracolo della Santa Scrittura: Il figlio malvagio si afferma bensì giusto, ma non giustifica la sua perversione.

Quanto poi ai meriti di Cipriano certo non li raggiungerebbe a gran pezza chi a motivo della parità del Sacramento non osasse ribattezzare gli stessi eretici, come non eguaglierebbe i meriti di Pietro chi si astenga dal costringere i gentili a giudaizzare. Senonchè fra l'uno e l'altro vi ha questo divario, che non solo quella pecca di Pietro, ma eziandio la sua correzione stanno registrate nelle scritture canoniche; mentrechè se Cipriano abbia opinato intorno al battesimo contrariamente all'uso e consuetudine della Chiesa, non si ritrova negli scritti canonici, ma solo in alcune sue lettere, e negli atti d'un Concilio; e sebbene non risulti ch'egli abbia dipoi cangiata opinione, pure non senza ragione si può credere di un tanto uomo ch'egli siasi ritrattato del suo errore, e forse la sua ritrattazione sia rimasta soppressa per opera di coloro che ostinati volendo soste-

Digitized by Google

nere il medesimo, non vollero rimanere privi di un tanto patrocinatore. Nè manca chi sostiene tale non essere stata giammai l'opinione di Cipriano, ma essergli stata apposta impudentemente da uomini bugiardi, non essendo stato possibile di custodire l'integrità delle lettere di un vescovo, come si voglia illustre, a quel modo che fu preservata la scrittura canonica col sussidio di tante lingue, e coll'ordine e la successione dell'ecclesiastica celebrazione. E tuttavia anche contro di essa molte falsità si fabbricarono sotto il nome degli Apostoli, benchè indarno si tentasse di oscurarne la verità sì conosciuta e celebrata. Come poi sia possibile di alterare quegli scritti che non sono fondati sulla canonica autorità, lo pose in chiaro quell'empia audacia che non dubitò di attaccare questi scritti di Cipriano, che pur godono di cotanta pubblicità. Tuttavia per due motivi non vogliamo contrastare essere stata tale l'opinione di Cipriano; in prima dacchè il suo stile è facilmente riconoscibile per la sua singolarità, ed inoltre perchè da quelle lettere rimane vieppiù confermata contro di voi la nostra causa, ricevendo in quella vece mortale ferita quel pretesto della vostra se-

Digitized by Google

parazione, di non essere cioè contaminati dagli altrui peccati. Risulta infatti dalle lettere di Cipriano, che furono comunicati i sacramenti ai peccatori, ammettendosi nella chiesa coloro che secondo la vostra sentenza, e come voi credete di Cipriano, non avevano il battesimo, e tuttavia la chiesa non essere perita, ma anzi il buon grano del Signore sparso per tutta la terra avere conservato tutto il suo speciale decoro. Da ciò pertanto ne consegue che se voi nel vostro timore vi rifuggite quasi a sicuro porto all'autorità di Cipriano, dovete badare in quale scoglio sia per ivi urtare il vostro errore; se poi non vi dà il cuore d'invocarla, già siete vinti senz'altro contrasto. Del resto, o S. Cipriano non ha creduto, come alcuni sono di avviso, quello che voi supponete di lui, ovvero dopo intesa la verità si è ritrattato, oppure codesta piccola macchia del suo cuore, d'altra parte così santo e puro, è stata purificata dal fuoco vivissimo di quell'ardente carità che lo ha sempre mantenuto costante nella pace, e gli ha fatto sostenere con tanto coraggio l'unità della Chiesa. Imperocchè sta scritto: La carità cuopre la moltitudine dei peccati: Si aggiunga che se per avventura

Digitized by Google

in quel tralcio fruttuosissimo vi era alcuna cosa da estirpare, il divin Padre lo mondò colla falce del martirio, onde dice il Signore: Il mio Padre monda quel tralcio che porta in me il suo frutto, affinchè produca frutto più copioso: E ciò per quale altro motivo si verificò in Cipriano, se non perchè aderendo alla vite nella sua propagazione, non abbandonò giammai la radice dell'unità? poichè se avesse bene abbandonato alle fiamme il suo corpo, ma fosse stato vuoto di carità, a nulla gli avrebbe giovato.

Esaminiamo ora anche per poco le lettere di Cipriano, e vedrai come sia inescusabile chi per amore della sua giustizia voglia separarsi dall'unità della Chiesa promessa e fondata da Dio fra tutte le genti, e intenderai maggiormente quanto sia vera quella sentenza testè riferita: Il figlio malvagio si afferma bensì giusto, ma non giustifica la sua perversione. Troviamo diffatti in una certa sua lettera scritta ad Antoniano, un tratto assai necessario all'intelligenza di ciò che trattiamo, onde ne riferiamo le sue proprie parole: Alcuni antecessori, egli dice, dei vescovi di costì, non credettero di potere concedere la pace agli adulteri della nostra

Digitized by Google

provincia, e li rinchiusero in un luogo di tutta penitenza per gli adulteri, ma con tutto ciò non abbandonarono la società dei loro coepiscopi, e molto meno infransero l'unità della cattolica Chiesa per ostinazione nella loro durezza, o condanna; sicchè sebbene si concedesse da altri la pace agli adulteri, non per questo chi la negava rimase separato dalla Chiesa, ma fu mantenuto il vincolo della concordia, e fu conservata l'indivisibilità del sacramento della Chiesa cattolica. Ogni vescovo insomma si assunse la responsabilità dei proprii atti, riserbandosi di renderne conto al Signore: Che dici di tutto questo, fratel Vincenzo? Al certo che vi scorgerai la somma sollecitudine di questo così pacifico vescovo, e fortissimo martire per l'integrità del vincolo di pace, e come egli non solo procurasse che nascessero quei parvoli che erano stati in Cristo concetti, ma che eziandio quelli che già erano nati non perissero per esser rimossi dal seno di madre Chiesa. Ma veniamo al suo argomento contro gli empi separatori. Se comunicavano cogli adulteri quelli che davano la pace agli adulteri penitenti, forsechè quelli che a ciò si rifiutavano erano contaminati

Digitized by Google

dalla società dei concedenti la pace? Se poi, come adopera meritamente la Chiesa, e richiede la verità, si concedeva giustamente la pace agli adulteri penitenti, coloro che li racchiudevano in luogo di assoluta penitenza, agivano per certo empiamente, negando la sanità ai membri di Cristo, rendendo inutile la podestà delle chiavi per coloro che facevano istanza di entrare, e contrapponendo una barbara crudeltà alla pazienza misericordiosissima del Signore, che per ciò appunto permetteva che quelli vivessero affinchè fossero sanati dalla penitenza, offerendogli il sacrificio di uno spirito contrito e di un cuore contribolato. Eppure quei vescovi misericordiosi e pacifici, i quali partecipavano con essi dei sacramenti cristiani, e li tolleravano nelle reti dell'unità finchè fossero poi separati sul lido, punto non rimanevano contaminati dall'enorme colpa ed empietà dei loro colleghi, giacchè in tale caso sarebbe sin d'allora perita la Chiesa per la Comunione coi malvagi, nè vi sarebbe potuto nascere lo stesso Cipriano; mentre invece essendo certo che la Chiesa rimase intatta, resta provato ugualmente nessuno potere essere contaminato dagli altrui pec-

Digitized by Google

cati nell'unità di Cristo, se egli non acconsente alle opere dei malvagi, nel qual caso soltanto ne rimarrebbe macchiato, ma si restringe a tollerare i malvagi nell'interesse medesimo dei buoni, quali paglie che saranno poi disperse in quell'ultima ventilazione che avrà luogo nell'aia del Signore. Il che tutto se è indubitato, a che si riduce il pretesto della vostra separazione? Non siete forse figli malvagi che vi affermate giusti bensì, ma non giustificate la vostra perversione? Che se ricorderò quelle cose che Ticonio, uomo della vostra comunione, inserì in quei suoi scritti che dettò assai più in favore della cattolica Chiesa, che non di voi, sforzandosi, benchè indarno, di separarsi dalla comunione degli affricani come traditori, nel che solo è vinto da Parmeniano, cosa potrete replicare se non ciò che disse di voi lo stesso Ticonio, ed io ho poco sopra ricordato: È santo ciò solo che vogliamo? Scrive diffatti quel Ticonio, uomo come dissi della vostra comunione, essere stato celebrato a Cartagine un Concilio di duecento e settanta vescovi del vostro partito, nel quale per il lasso di settantacinque giorni fu elaborata e stabilita questa sentenza, che cioè non ostante i decreti pre-

Digitized by Google

cedenti, si avesse a comunicare nuovamente coi traditori rei d'immane delitto, benchè rifiutassero il battesimo. Aggiunge, come Deuterio Macrinense vescovo della vostra comunione ammettesse nella chiesa la moltitudine radunata dei traditori, e riannodasse il vincolo dell'unità con essi secondo gli statuti di quel Concilio; con il quale Deuterio sempre comunicò dopo questo fatto lo stesso Donato, nè solo con questo Deuterio, ma per quarant'anni eziandio con tutti i vescovi della Mauritania, i quali sino alla persecuzione mossa da Macario comunicavano coi traditori benchè non battezzati. Ma, dirai: Che ho di comune con questo Ticonio? Ed io ti rispondo. Egli è quel Ticonio, che Parmeniano nei suoi scritti sgomenta bensì e vuol rattenere dal divulgare tali cose, ma tuttavia non sa confutarle, in questo solo confondendolo, come di sopra ho detto, che mentre affermava fatti favorevoli alla cattolica Chiesa sparsa per tutte le genti, e mentre sosteneva nessuno rimanere contaminato nella sua unità dagli altrui peccati, nello stesso tempo poi si ritirava dall'infezione degli affricani come da traditori, nè tuttavia abbandonava il partito di Donato.

Digitized by Google

Per le quali contraddizioni Parmeniano avea buon gioco d'insinuare essere menzognere le asserzioni di Ticonio, senonchè, come avverte lo stesso Ticonio, vivevano ancora molti al suo tempo capaci di mettere in sodo e piena luce questi fatti. Checchè ne sia però taccio di ciò, e lasciandoti libero di sostenere la menzogna di Ticonio, ti richiamo a Cipriano, che tu stesso hai citato. Ora egli è certo che giusta i suoi scritti, se ognuno rimane contaminato dagli altrui peccati nell'unità della Chiesa, già prima di Cipriano sarebbe dessa perita, nè Cipriano avrebbe potuto trarne sua esistenza. Se poi tale opinione è sacrilega, e non può essere contestata la permanenza della Chiesa, conviene di necessità ammettere che nessuno nella di lei unità rimane contaminato dai peccati altrui, e che in conseguenza egli è invano che voi figli del male vi asserite giusti, non potendo giustificare e purgare la vostra perversione. Perchè adunque, tu dici, ci ricercate con tanta premura, e con tanta facilità ci ricevete nella vostra comunione se siamo eretici? Bada come mi è facile una breve risposta. Noi cerchiamo tutti voi, che siete perduti, affinchè ci possiamo rallegrare di avere una volta trovati coloro

Digitized by Google

della cui perdita tanto ci dolevamo. Voi dite che siete eretici, sì certo, ma prima che abbracciate la pace cattolica, prima che abbandoniate l'errore in cui siete irretiti: quando poi fate passaggio a noi, dapprima deponete ciò che eravate per non essere eretici in mezzo a noi. Soggiungi, battezzami adunque. Volentieri se non fosti battezzato, o se fosti stato battezzato col battesimo di Donato, o di Rogato, non con quello di Cristo. Non sono già i Sacramenti cristiani che ti rendono eretico, ma l'empia discordia. Non deve per il male di cui sei l'autore, negarsi il bene che rimase in te, bene che avrai avuto a sola condanna se ivi non lo avrai donde ebbe origine il bene che possiedi. Imperocchè egli è dalla Chiesa cattolica che sgorgano tutti i sacramenti del Signore, li quali voi così possedete e comunicate, come erano posseduti e si comunicavano prima della vostra separazione, non avendo voi cessato di possederli solo per non ritrovarvi più dove quelli sono nati. Nè è nostra volontà che mutiate quelle cose nelle quali siete simili a noi, giacchè in molte cose lo siete, delle quali dice il Salmo: Poichè in molte cose era meco: ma solo vogliamo che vi correggiate in quelle parti in cui dissentite

Digitized by Google

da noi, ed in mezzo a noi riceviate ciò che manca appo di voi. Siete poi simili a noi nel battesimo, nel simbolo, e negli altri Sacramenti del Signore, ma siete lungi da noi nello spirito di unità, nel vincolo di pace, infine in tutto ciò che costituisce la Chiesa cattolica. Le quali cose se voi accetterete, quelle che già avete non comincieranno già allora ad esistere, ma sì a giovare. Non è adunque vero, siccome mostrate di credere, che noi accettiamo quelli del vostro partito nella nostra comunione, ma sibbene accettiamo facendoli nostri quelli che vi abbandonano per essere accolti da noi, ed i quali, onde poter essere dei nostri, cessano prima di appartenervi. Noi ripugniamo dallo sforzarvi ad unirvi a noi quali siete perchè detestiamo gli operai d'iniquità, ma desideriamo farvi nostri in guisa che cessiate di essere ciò che detestiamo. Insisti dicendo, avere pure Paolo apostolo battezzati coloro che già lo erano stati da Giovanni il Precursore; Ed io replico, battezzò forse Paolo dopo d'un eretico? Che se per avventura osassi dire eretico quell'amico dello sposo celeste, e perciò fuori dell'unità della Chiesa, voglio che lo proclami apertamente. Se poi giudichi essere stoltissimo il pensare e

Digitized by Google

dire tale cosa, si appartiene alla tua prudenza l'investigare per quale ragione Paolo apostolo abbia battezzati quelli che già lo erano stati da Giovanni. Or bene se Paolo battezzò dopo di un eguale a lui, voi pure dopo il vostro battesimo dovete tutti ribattezzare. Se battezzò dopo di un maggiore, anche tu devi ribattezzare dopo Rogato. Se dopo un minore, Rogato dovè ribattezzare dopo di te, che solo prete hai battezzato. Che se poi il battesimo attuale è egualmente efficace in quelli a cui si dà, sebbene sieno diversi i meriti di coloro che lo danno, perchè egli è di Cristo, non di coloro che lo amministrano, penso che già avrai inteso, Paolo avere dato a taluni il battesimo di Cristo, perchè non con esso ma con quello di Giovanni erano stati precedentemente battezzati. Del quale battesimo la Sacra Scrittura attesta in molti luoghi doversi dire ciò che ne disse lo stesso Redentore: Il battesimo di Giovanni donde era egli? dal cielo o dagli uomini? Il battesimo all'incontro che diede Pietro, non era suo ma di Cristo, e quello che diede Paolo non era di Paolo ma di Cristo, e quello che amministrarono coloro che al tempo degli Apostoli annunciavano Cristo non santamente,

Digitized by Google

ma per ispirito d'invidia, non era di loro ma di Cristo. E quello che diedero coloro che al tempo di Cipriano rapivano le terre con frodi ed insidie, e moltiplicavano i guadagni con interessi usurari, non era di loro ma di Cristo.

E perciò appunto che era di Cristo, sebbene non fosse amministrato da eguali in merito, giovava tuttavia egualmente a quelli a cui veniva dato. E di vero se tanto più giovasse il battesimo quanto migliore è quegli che battezza, l'Apostolo non avrebbe rese giuste grazie per non avere battezzato niuno dei Corinti all'infuori di Crispo, di Caio, e della famiglia di Stefana, giacchè sarebbero stati battezzati tanto meglio di quanto era Paolo migliore, se egli li avesse battezzati. Inoltre allorchè dice: Io piantai, Apollo inaffiò: vuole significare avere egli evangelizzato, e quegli battezzato. Ma forsechè Apollo era migliore di Giovanni? Perchè dunque non battezzò dopo di questi, mentre aveva battezzato dopo di Giovanni, se non perchè quest'ultimo battesimo, benchè dato da cotale, era pur sempre di Cristo, quel primo poi, benchè dato da tant'uomo, e sebbene preparasse la via al Cristo, era tuttavia di Giovanni? Che se pare

Digitized by Google

odioso il sostenere che si potè battezzare dopo di Giovanni, e non si può dopo degli eretici, si noti che potrebbe anche dirsi, benchè non sia meno odioso, si potè battezzare dopo di Giovanni, ma non lo si potrebbe dopo di un ebrio, e scelgo appunto questo vizio perchè più ributtante, nè possibile ad occultarsi in quelli in cui predomina, e così diffuso che niuno fuori di un cieco ignora in quanti faccia strage; vizio che l'Apostolo annovera fra quelle opere di carne, che escludono chi le commette dal regno di Dio, ponendolo a pari colle eresie: Or manifeste, egli dice, sono le opere della carne, le quali sono l'adulterio, la fornicazione, l'impurità, la lussuria, l'idolatria, i venefici, le nimicizie, le contese, le emulazioni, le ire, le risse, le discordie, le sette, le invidie, gli omicidi, le ubbriachezze, le gozzoviglie, e cose simili a queste sopra le quali vi prevengo, come vi dissi già, che chi fa tali cose non conseguirà il regno di Dio: Se adunque per la ragione sopradetta, sebbene siasi battezzato dopo di Giovanni, non lo si potrebbe dopo di un eretico, per la stessa ragione non lo si potrebbe neppure dopo del battesimo di un ebrio, perchè sia le eresie che le ebrietà sono egualmente fra quelle opere

Digitized by Google

della carne che escludono chi le commette dal regno di Dio.

Or dimmi per tua fede, non ti pare egli supremamente indegno che mentre si potè battezzare dopo di colui che non solo bevendo vino sobriamente, ma non bevendone affatto preparò le vie al regno di Dio, non lo si possa dopo di un ebrio che sarà escluso dal regno di Dio? E che altro potrà rispondersi se non che quel battesimo dopo del quale l'Apostolo battezzò col battesimo di Cristo, era di Giovanni, il battesimo invece amministrato dall'ebrio è quello stesso di Cristo? Vi corre, è vero, un gran tratto d'opposizione fra Giovanni e l'ebrio, ma se non vi è opposizione, non vi è però meno un gran divario fra il battesimo di Cristo e quello di Giovanni.

Differiscono sommamente l'ebrio e Giovanni; fra il battesimo di Cristo, che diede l'Apostolo, è lo stesso dato dall'ebrio, non vi ha differenza di sorta. Così del pari vi ha grande opposizione fra Giovanni e l'eretico, ma non vi ha meno differenza, sebbene non d'inconciliabilità, fra il battesimo di Giovanni e quello di Cristo dato anche dall'eretico. Fra il battesimo poi di Cristo dato dall'Apostolo, e lo stesso dato da un eretico, è nulla la differenza,

Digitized by Google

imperocchè uguale è la virtù dei Sacramenti, qualsivoglia differenza interceda nei meriti di coloro che li amministrano.

Ma veggo che ho errato, e ne chiedo scusa, allorchè voleva persuaderti circa la validità del battesimo dato dall'ebrio; dimenticai cioè che non discuteva già con un donatista qualsiasi, ma con un rogatista; giacchè potrebbe darsi che invano tu ricercassi un ebrio nelle povere congreghe dei tuoi, e fra tutto il tuo chiericato.

Voi siete di fatti coloro che riponete la fede cattolica non nella comunione di tutte le genti, ma nell'osservanza di tutti i divini precetti e sacramenti, e nei quali soltanto la ritroverà il Figliuol dell'uomo allorche venendo su questa terra la rinverrà spoglia di fede, stimandovi voi nè terra, nè essere in terra, ma quasi celesti nei cieli; nè temete o considerate che Dio resiste ai superbi, e agli umili dà la grazia. Nè pare facciate maggior conto di quel passo dello stesso Evangelio ove dice il Signore: Quando verrà il figliuol dell'uomo, credete voi che troverà fede sopra la terra? E subito dopo, come quello che prevedeva siccome taluni si sarebbero arrogata superbamente questa fede, disse

Digitized by Google

questa parabola per alcuni, i quali confidavano in sè stessi come giusti, e disprezzavano gli altri: Due uomini salirono al tempio per fare orazione, uno Fariseo, l'altro Pubblicano, ed il rimanente lascio a te di recitarlo. Questo ti dico di riguardare più diligentemente in mezzo ai pochi tuoi compagni, se per avventura alcuno non battezzi essendo ebrio; imperocchè questa pestilenza devastatrice delle anime così si è diffusa, e con tanta baldanza signoreggia, che assai mi meraviglierei se il vostro piccolo gregge ne fosse rimasto tuttora illeso, sebbene voi vi vantiate di avere già separate le agnelle dell'unico buon pastore dai capretti innanzi ancora alla stessa venuta del Figliuolo dell'uomo.

Deh, odi piuttosto per tuo bene ed a mezzo mio la voce del buon frumento del Signore travagliantesi nell'aia divina, cioè per tutto il mondo, frammisto alla paglia sino a quell'ultima ventilazione, nella quale aia chiamò Dio tutte le genti dall'orto dell'occaso, ed ove gli stessi fanciulli danno lode al Signore: Chiunque approffittandosi dell'attual legge imperiale, vi molesta non per desiderio di correzione, ma per isfogare l'odio dell'inimicizia, dispiace a noi.

Digitized by Google

E sebbene alcuna cosa terrena non possa essere posseduta giustamente da nessuno, se non o per diritto divino, in forza del quale tutte le cose appartengono ai giusti, o per diritto umano, che dipende dalle podestà dei re della terra; e perciò voi chiamiate falsamente cose vostre quelle che nè possedete come giusti, ed avete comando di abbandonare per le leggi imperiali; ed infine diciate vanamente: noi abbiamo affaticato ad accumularle, essendo scritto: I giusti si ciberanno delle fatiche degli empi.

Contuttociò chiunque approfittandosi della suddetta legge, che i re della terra promulgarono onde emendare la vostra empietà servendo a Cristo, si addimostra avido delle cose vostre, dispiace a noi. Chiunque occupa i beni stessi dei poveri, ed i publici luoghi delle adunanze posseduti da voi sotto il nome di chiese, che propriamente sono di diritto della sola vera Chiesa di Cristo, non fondandosi sulla giustizia, ma mosso dall'avarizia, dispiace a noi. Chiunque così acccoglie chi fu rigettato da voi per scelleraggini e misfatti, come sono ricevuti coloro che vissero immacolati in mezzo a voi, se si eccettua l'errore della separazione, dispiace a noi.

Digitized by Google

Ma non così facilmente potrete provare tali pecche, e qualora poi le proviate, dovete pur sempre riflettere come ci sia mestieri di tollerare coloro che non possiamo correggere o punire, e come non ci sia permesso di abbandonare l'aia del Signore in odio della paglia, di rompere le reti divine in odio dei pesci malvagi, di abbandonare il gregge del Signore per i capretti, che saranno separati soltanto alla fine del secolo, e di uscire infine dalla casa del Signore per i vasi di abbiezione che contiene. Tu poi, o fratello, parmi che se non baderai alla vana gloria degli uomini, e disprezzerai il vitupero degli insensati che diranno, perchè ora fai questo? senza dubbio che verrai a quella Chiesa che, come mi è noto, tu stimi verace; nè voglio cercare molto lungi la prova di questo tuo giudizio. Tu di vero nel principio di quella lettera istessa a cui ora rispondo, così parlasti: Avendoti conosciuto ottimamente allorchè stavi ancora ben lungi dalla fede cattolica, ed attendevi allo studio delle umane lettere, per uomo amante della pace e dell'onestà, ed essendoti poscia applicato alle disputazioni forensi già convertito alla fede cristiana, come intesi per relazione di molti:

Digitized by Google

Ora se tu mi rimandasti a quella lettera, è certo che queste parole sono tue: se adunque tu confessi che io mi convertii alla fede cristiana, mentre sai che nè Donatista sono, nè Rogatista, di necessità vieni a confermare come la fede cristiana esista all'infuori dei Donatisti e dei Rogatisti.

Questa fede adunque si è, come già dissimo, dilatata in tutte le genti benedette per divina testimonianza nel seme di Abramo. Perchè adunque dubiti ancora di professare ciò che credi, se non perchè sei confuso di avere una volta avuta e propugnata una credenza diversa, e mentre hai rossore di correggere il tuo errore, non arrossisci di rimanervi, cosa assai ben più vergognosa. Nè su di ciò tace la Scrittura: Havvi, essa dice, un rossore che tira seco il peccato, ed havvi un rossore che tira seco la gloria e la grazia. Il rossore tira seco il peccato allorquando taluno si vergogna di mutare la sua perversa opinione onde non parere incostante, e confessare egli stesso che errò per lungo tempo. Sono questi tali che discendono vivi nell'inferno, cioè conoscono essi stessi la loro condanna, già raffigurati da tanto tempo in Core, Dathan, ed Abiron divorati dalla terra

Digitized by Google

spalancatasi lor sotto. Il rossore poi tira seco la grazia e la gloria, quando taluno arrossisce della propria iniquità, e col mezzo della penitenza si rende migliore. Ed è questo appunto ciò che ti è grave, vinto dal pessimo rossore, e per tema che da coloro che non sanno ciò che si dicano, non ti si opponga quella sentenza apostolica: Imperocchè se quello che distrussi di bel nuovo l'edifico, mi costituisco prevaricatore: la quale sentenza se potesse eziandio essere interpretata contro di coloro, che emendàti predicano quella verità che oppugnavano essendo malvagi, innanzi tutto condannerebbe lo stesso Paolo, nel quale le chiese di Cristo esaltavano Dio udendo come egli annunciasse quella fede, che dapprima aveva perseguitata. Nè infine vorrai sostenere, che taluno possa passare dall'errore alla verità, ovvero da qualunque peccato, sia grave sia leggiero, all'emendazione senza uopo di penitenza. Ma quello che è certo uno svergognato errore, si è il voler calunniare quella Chiesa che per tante divine testimonianze appare essere la Chiesa di Cristo, solo perchè diversamente adopera con quelli che dopo averla abbandonata fanno a lei ritorno colla penitenza, e

Digitized by Google

diversamente usa con quelli che giammai furono suoi membri, e per la prima volta ricevono la sua pace; quelli umiliando maggiormente, questi più soavemente accogliendo, tutti poi amando e curando di sanare con materna carità. Eccoti una lettera più lunga che forse non desiderasti, e per verità sarei stato più breve d'assai se te solo avessi avuto di mira nel dettarla. Ora poi se anche non recherà a te verun profitto, spero che gioverà almeno a coloro che la leggeranno nel timore di Dio, e senza riguardo alle persone. Così sia.

Digitized by Google

Lettera XXXIV.

AGOSTINO AL PRETE DEOGRATIAS.

Un certo gentile amato con particolare affetto da Agostino, avendo proposto in iscritto sei quistioni intorno alla religione al prete Deogratias discepolo del nostro Santo, questi da Cartagine ove dimorava, inviò il foglio in cui erano registrate ad Agostino, implorandone da lui la soluzione. Agostino non si rifiutò, solo nella presente lettera prega questo suo discepolo, che voglia anch'egli fare una risposta alle quistioni di quel pagano, e non mostrasse quella che esso gl'inviava se non a coloro fra i cristiani ai quali stimasse bene comunicarla.

Hai voluto trasmettermi alcune quistioni che ti erano state proposte, non già, come voglio credere, per pigrizia, ma perchè il tuo amore per me fa sì che brami udir ripetere dalla mia voce eziandio quelle cose, che già conosci. Io però avrei amato meglio che tu stesso le risolvessi per la ragione che quel mio amico che te le propose parmi che si vergogni di seguire le mie istruzioni, per quanto almeno posso conghietturarlo dal non avere sinora risposto a varie mie lettere. Ciò tuttavia non è che puro sospetto, ben-

Digitized by Google

chè nè malevolo, nè assurdo, essendoti noto quanto mi stia egli a cuore, e quanto mi rincresca di non vederlo ancora cristiano; e poichè egli si rifiuta a rispondermi, dovendo io credere ragionevolmente che neppure desideri li miei scritti. Per questo ti prego in grazia che siccome io feci il piacer tuo, e malgrado le incessanti occupazioni del mio ministero, temetti di offendere la tua carissima volontà non assecondando la tua domanda, così tu pure faccia ciò che desidero da te; che cioè voglia rispondergli brevemente come egli desidera intorno alle proposte questioni, il che saprai ben fare. E per verità leggendo l'opuscolo che ti ho inviato, appena è se scorgerai alcuna cosa che già non conoscessi, o che, se taciuta da me, non possa agevolmente imparare. Non lo comunicherai però a tutti, ma solo a coloro che giudicherai poterlo leggere con profitto. Il tuo scritto poi dàllo a quel nostro amico, a cui grandemente conviene, ed a tutti coloro che dilettansi assai di tali materie qualora da te sono svolte, fra i quali annovera me pure. Abbi sempre vita in Cristo, e ricordati di me.

Digitized by Google

SOLUZIONE DELLA PRIMA QUESTIONE.

Sciogliendo la prima questione insegna Agostino come la nostra promessa risurrezione sarà simile non a quella di Lazzaro, ma a quella di Cristo; e che se Cristo dopo risorto mangiò, e conservò le cicatrici delle piaghe, ciò non fu già illusorio, e neppure necessario, ma effetto della sua volontà.

Coloro che negano la risurrezione futura della carne, ci chiedono se questa debba essere simile a quella di Cristo, o di Lazzaro. Se di Cristo, come mai, essi dicono, può questa risurrezione applicarsi a coloro che nascono di seme, mentre niuna umana operazione presiedette alla natività di Cristo? Se poi deve la nostra essere simile a quella di Lazzaro, osservano essere egli risorto quando la sua carne non era del tutto infracidata, sicchè ancora poteva dirsi Lazzaro, mentre noi dovressimo risorgere dalla confusione della polvere, e quindi non potersi dalla sua risurrezione argomentare alla nostra. Inoltre essi dicono, se alla risurrezione deve susseguire uno stato felice, esente da qualunque molestia e necessità del corpo, che significa quel cibo che prese Cristo, e quelle piaghe

Digitized by Google

che pose in vista? Se ciò fece contro l'incredulità, usò di una finzione, se poi l'azione era reale, e vere le cicatrici, conviene dire che le piaghe sopravanzino alla risurrezione. A codestoro vuolsi rispondere dovere la risurrezione promessa essere piuttosto simile a quella di Cristo che di Lazzaro, giacchè Lazzaro risuscitò per morire di bel nuovo, ma Cristo, come disse l'apostolo, risuscitato da morte, più non muore, la morte più nol dominerà; il che pure è promesso a coloro che risorgendo dopo la consumazione dei secoli, regneranno con Lui in eterno. L'essere poi il Cristo stato generato senz'alcuna umana operazione, come non fa sì che la nostra risurrezione sia diversa dalla sua, così neppure la morte. Imperocchè non può dirsi che non sia il Cristo veramente morto per non essere nato di seme umano, come non fu cagione di alcun divario nella morte fra il nostro progenitore e noi, l'essere stata la carne di quello creata di terra senza parenti, e nascere noi dai parenti. Che se la diversa natività non importa divario di morte, così nemmeno di risurrezione. Qualora poi gli uomini infedeli non vogliano prestar fede nemmeno a ciò che è scritto del primo uomo,

Digitized by Google

ricerchino ed osservino, se pure ne sono capaci, quante varie specie di animali siano procreati dalla terra senza parenti, i quali poi danno vita pel coito ad altri simili a loro, senza che la diversa natività ponga per nulla alcuna variazione di natura fra quelli che furono generati dalla terra, e quelli che nacquero da essi; onde è che sebbene nati diversamente hanno ed uguale vita ed una morte uguale. Non è adunque assurdo che risorgano egualmente quei corpi che ebbero una diversa natività; ma coloro che non sanno distinguere gli stati analoghi dai diversi, se scorgono per avventura esservi alcuna diversità nei principii delle cose umane, pretendono che essa debba durare del pari in tutti i successivi periodi loro. Quindi è che questi tali, per essere conseguenti, non dovrebbero concedere che l'olio che si trae dall'adipe, galleggi sull'acqua in egual modo di quello che si trae dalle ulive, essendo molto dissimile l'origine di ambedue, giacchè l'uno si estrae da un frutto legnoso, l'altro dal grasso di carne.

In quanto poi a quella differenza che si trae da che il corpo di Cristo non era ancora infracidito nè tabefatto allorchè risorse

Digitized by Google

il terzo giorno, mentre i nostri dovranno riformarsi dalla putredine dopo lunghissimo spazio di tempo, si noti che se l'uno e l'altro effetto sono impossibili all'uomo, non sono però meno facili a Dio. E di vero come il raggio del nostro occhio non giunge prima ai luoghi più vicini, indi ai remoti, ma sorvola i diversi intervalli con eguale celerità, così nella risurrezione dei corpi, che giusto il dire di Paolo, si farà in un batter d'occhio, tanto sarà facile all'onnipotenza ed ineffabile volontà di Dio il suscitare gli antichi come i recenti cadaveri dal sepolcro. Se queste cose paiono incredibili a taluni, egli è perchè non le hanno esperimentate, eppur tuttavia il prodigio abbonda talmente nella natura che perdette quasi il meraviglioso che gli è proprio, non già perchè sia di agevole investigazione, ma per la consuetudine di vederlo, onde ne avviene pure che lo stimiamo meno degno dei nostri studi e ricerche. Io poi, e meco coloro che s'industriano di conoscere gli arcani divini per le cose visibili, non troviamo minori cagioni di meraviglia, se non più, nel considerare come nel piccolissimo granello di semente si racchiudano quasi in germe tutte le varie

Digitized by Google

parti che lodiamo nella pianta, che nel credere dovere l'immenso seno della terra, che tutte raccoglie le reliquie disfatte dei corpi, restituirle poi in integro nel giorno della risurrezione. Non vedo poi quale contraddizione si possa ravvisare fra l'essersi il Cristo cibato dopo la risurrezione, e il non dovervi essere alcuna necessità di cibo nella risurrezione promessa, mentre leggiamo che eziandio gli angeli si cibarono degli stessi nostri cibi cogli stessi nostri modi, nè per apparenza, ma realmente, e tuttavia non per bisogno, ma per potestà; così come nella natura veggiamo la terra assorbire le acque per bisogno proprio, e queste stesse acque non più per necessità sua, ma per virtù propria venire attratte dall'infuocato raggio del sole. Sarebbe pertanto stata imperfetta la felicità del corpo nella futura risurrezione se non avesse potuto assumere cibo, come lo sarebbe pure stata se ne avesse sentito bisogno.

Io potrei qui diffondermi sulle varie modificazioni cui soggiaceranno le qualità dei corpi, e sulla prevalenza dei corpi superiori sugli inferiori, ma proposi di essere breve, e scrivo a tale ingegno cui bastano pochi cenni. Questo poi sappia chi propose tali questioni,

Digitized by Google

avere G. Cristo dopo la sua risurrezione, mostrato ai vacillanti le proprie cicatrici, non già le ferite, ed avere voluto cibarsi non pure una ma più volte, affinchè quelli non lo scambiassero per un puro spirito, nè pensassero che fosse solo apparente ma non reale la visione di Lui. Allora solo sarebbero state vane quelle cicatrici, se non fossero state precedute dalle ferite, e tuttavia neppure esse avrebbe conservate se non lo avesse voluto. Era poi volontà del Cristo, che coloro che egli istruiva in una fede non finta ma sincera, lo vedessero risorto non sotto altra figura, ma come già l'avevano visto crocifisso. Che vale dunque il dire: se apparve in tale guisa per sanare gl'increduli usò finzione? Così se un forte guerriero nel combattere per la patria riceva molte ferite, e dica al valente medico, che vorrebbe curarlo in modo da togliergli persino il segno delle cicatrici, che egli ama piuttosto che esse rimangano nel suo corpo quasi a titolo di gloria; diremo noi che quelle cicatrici sono una finzione del medico, solo perchè potendo toglierle facilmente volle invece per speciale motivo farle meglio apparire? No certo, perchè il solo modo di provarne la falsità sarebbe quello di provare che non vi furono ferite da guarire.

Digitized by Google

SOLUZIONE DELLA SECONDA QUESTIONE.

Dimostra che eziandio prima della venuta di Cristo dovettero a lui la loro salvezza gli uomini giusti, non essendo giammai mancata la sua grazia a verun popolo, e in nessun tempo; imperocchè fu sempre la medesima la vera religione, sebbene per consiglio divino sia variata l'esterna disciplina secondo richiedeva la cura della salvezza degli uomini.

Ci propongono altre questioni, delle quali per essere di certa quale gravità, fanno autore Porfirio. Se, essi dicono, Cristo affermò essere egli la via di salute, la grazia, e la verità, ed egli solo salvare le anime che in Lui credono, quale dovrà dirsi la sorte di tanti uomini che vissero prima della sua venuta? Per tacere di quel tempo in cui non vi era ancora regno nel Lazio, se vuolsi anche solo considerare tale ultima epoca, già, dicè Porfirio, si risale quasi alle origini del nome umano. Or bene in quel Lazio, anche prima di Alba, si onoravano gli Dei. Alba poscia edificata, si ebbero a profusione i templi e gli altari; nè per breve spazio di tempo, ma per lunghi secoli stette Roma senza la legge cristiana. Che dunque, replica colui, dovremmo dire di

Digitized by Google

tante anime che per certo non furono in colpa, dappoichè Colui nel quale dovevano credere, non era per anco comparso nel mondo? Nè le rimanenti parti del mondo essendo state meno di Roma zelanti del culto pagano, perchè mai colui che volle dirsi Salvatore mancò a tanti secoli?

Dirassi forse che all'uman genere si era provveduto per mezzo della antica legge Giudaica? Ma, insistono i nostri avversari, solo dopo un lungo lasso di tempo apparve la legge degli Ebrei, e fu osservata in un breve angolo della Siria; si estese in seguito per verità ad alcune regioni d'Italia, ma solo dopo Cajo Cesare, o per certo solo dacchè egli regnò. Come potevano adunque salvarsi tanti Romani e Latini privi della grazia del Cristo venturo insino ai tempi dei Cesari?

Risponderò a tale proposizione chiedendo loro se credono che abbiano giovato agli uomini quei sacrifici pagani la cui istituzione risale a tempi certi e determinati. Se negherannno ad essi ogni efficacia circa la salvezza del genere umano, li avranno con ciò stesso al pari di noi condannati, confessandone la vanità; e sebbene noi li dichiariamo altresì perniciosi, tuttavia non è poco che i nostri

Digitized by Google

avversari li riconoscano intanto per vani. Se poi vogliono propugnarli quali istituzioni utili e saggie, chieggo ad essi che debba dirsi di coloro che premorirono a tale religione, e che perciò rimasero privi di tale efficace mezzo di salute. Che se adducono essersi potuti giustificare con altri mezzi, e perchè adunque, dirò io, non furono conservati alla posterità? E quale vi era necessità d'introdurre nuovi riti differenti dagli antichi? Se poi dicano nulla avere variato gli Dei, e sempre e dovunque avere bastato alla salute dei loro devoti, ma solo per armonizzare il loro culto al vario corso delle cose terrene e transitorie, averlo modificato secondo le varie convenienze dei tempi e dei luoghi, onde i vari culti e cerimonie divine; non si vede il perchè sollevino contro la religione cristiana tale questione della varietà dei culti, mentre essi medesimi sono ridotti per essa o a rinnegare i loro Dei, o difendendoli, a difendere insieme la nostra religione. Egli è adunque provato che nulla importa la varietà del culto a seconda dei tempi e dei luoghi, purchè ne sia santo l'oggetto, come non può dirsi difettosa la varietà del linguaggio richiesta dalla varia nazionalità dell'oratore e degli uditori, purchè

Digitized by Google

esprima il solo vero; questo solo importando che possano gli uomini eziandio per patto di società stabilire quei suoni che valgano a comunicarsi a vicenda i proprii pensieri; il che però non toglie che solo coloro abbiano adempita la divina volontà, i quali conobbero quel genere di culto che alla divinità convenivasi. Or questa volontà non venne meno giammai per la salute degli uomini giusti e pii; che se col mutare dei popoli mutò la forma del culto divino nella stessa religione, era ciò richiesto da una saggia tolleranza dell'umana debolezza, senza che perciò venisse meno la superiore divina autorità. Quindi è che allorquando noi affermiamo essere il Cristo il Verbo di Dio per cui tutte le cose furono fatte, e figlio appunto perchè Verbo, nè Verbo parlato e transitorio, ma stante senza variazione alcuna immutabile appo il padre immutabile, Rettore supremo delle corporali e spirituali creature giusta le varie esigenze dei tempi e dei luoghi, ed a cui nulla è ignoto di tutto ciò che è mestieri al loro governo, nè il dove nè il quando; egli è bene certo che noi lo abbiamo egualmente per figlio di Dio, coeterno al Padre, e Sapienza immutabile creatrice dell'universo, per la cui partecipazione

Digitized by Google

ogni anima razionale diviene beata, e per tutto ciò, dico, lo abbiamo e prima della propagazione della gente ebrea, per mezzo della quale adombrò con opportune figure la manifestazione della sua venuta, e durante i regni d'Israele, e di poi quando assunta carne verginale, apparve agli uomini sotto forma mortale, e successivamente insino a noi mentre adempie ciò che aveva predetto pei profeti, e infine da noi sino alla consumazione dei secoli quando separerà i giusti dagli empi, e retribuerà ciascuno secondo le opere sue. Per le quali cose, tutti coloro che sino dal principio del mondo lo hanno in qualche modo conosciuto, e credettero in lui vivendo a norma de' suoi santi precetti, hanno potuto salvarsi per la fede che avevano in esso in qualunque luogo e tempo. E di vero come noi lo crediamo appo il padre, e che già siasi incarnato, gli antichi fedeli lo credevano parimenti appo il padre, e che avrebbe preso umana carne.

. Nè può dirsi che sia diversa la fede, o la speranza di salute, solo perchè variando i tempi, si annuncia ora come avvenuto quello che innanzi si prenunciava dover avvenire, o perchè con diversi sacramenti e sacrifici lo

Digitized by Google

stesso evento fu prima profetizzato, poscia annunziato; essendo fuor di dubbio che tutto ciò che contribuisce in qualunque modo alla nostra salute, dipende e dal divino consiglio, e dalla nostra obbedienza. Egli è adunque certo che l'unica e vera religione, sebbene variasse nomi e figure negli antichi e nei prossimi tempi, e dalle ombre dei futuri eventi passasse alla luce della realtà, estendendosi la sua osservanza dai pochi a quasi tutte le nazioni, rimase però sempre la stessa. Laonde non opponiamo ai nostri avversari avere le genti itale e romane onorato gli Dei con diverso culto da quello che Numa Pompilio istituì presso i Romani, e come la filosofia Pitagorica fiorisse solo in certo periodo di tempo, innanzi del quale od era affatto sconosciuta, o viveva quasi celata in rarissimi discepoli, che se ne accoglievano i precetti, erano però discordi nei riti. Noi di questo non formiamo obbiezione, ma bene vogliamo sindacare, ventilare, e distruggere l'opinione che gli Dei del paganesimo fossero degni di onore, e quella filosofia di Pitagora potesse giovare alle anime.

Cessino adunque di opporre a noi ciò che è proprio di ogni setta religiosa; imperocchè

Digitized by Google

ammettendo essi che i tempi non scorrino a caso, ma sieno da una divina Provvidenza regolati, ne consegue che non possa l'intelletto umano discutere ciò che sia opportuno, e convenga ai vari tempi, ma sia questo attributo speciale della saggezza divina. Che se poi i nostri avversari pretendessero che la disciplina Pitagorica non si estese a tutti i tempi e luoghi, perchè non era ciò in potere di Pitagora quale uomo: chiederò loro se possa dirsi che in quel solo tempo in cui visse Pitagora, ed in quei luoghi in cui fiorì quella dottrina, abbia regnato assolutamente su tutti coloro indistintamente che lo poterono ascoltare? No per certo, giacchè se Pitagora avesse avuto simile podestà, avrebbe insegnato i suoi dogmi in quei luoghi ed in quel tempo che gli sarebbe piaciuto; che se avesse posseduto insieme la prescienza del futuro, solo allora ed ivi sarebbe apparso dove avrebbe preveduto che gli uomini crederebbero in lui. Tolta di mezzo pertanto l'obbiezione che non tutti credettero in Cristo, come quella che nemmeno varrebbe contro i filosofi sapienti, o la divinità dei falsi Dei, che ci vorranno rispondere se noi, tacendo della profondità dei tesori della sapienza e

Digitized by Google

scienza di Dio ove riposano gl'imperscrutabili disegni di Lui, ed anzi lasciando pure in disparte quelle altre diverse cagioni, che dagli uomini prudenti si possono investigare, questo solo per amor di brevità ci restringeremo a dir loro nella controversa questione, che cioè Gesù Cristo volle venire su questa terra a spargere in essa la sua dottrina in quel solo tempo, ed in quei soli luoghi dove sapeva che vi dovevano essere di quelli, che in Lui avrebbero creduto? Conciossiachè prevedeva benissimo che in ogni altro tempo e luogo in cui il suo Vangelo non è stato predicato, gli uomini sarebbero rimasti in quello stato medesimo nel quale non tutti, ma moltissimi si ostinarono a perdurare malgrado la sua corporale presenza, sino a rifiutare la loro fede innanzi alle risurrezioni da morte da esso operate; in quello stato per cui vediamo molti, eziandio ai nostri giorni, perfidiare nell'incredulità, sebbene assistino al compimento così chiaro e luminoso di quelle profezie che riguardano il Cristo, e preferire di avvolgersi in una meschina malizia, anzichè cedere ad una divina autorità sfolgorante di luce e non meno sublime in sè stessa che portentosamente pubblicata; mentre tutto

Digitized by Google

richiedeva che il debole e limitato intelletto dell'uomo piegasse alla divina verità. Perchè adunque fare le meraviglie se conoscendo il Cristo che la gran turba d'infedeli che riempiva il mondo nei primi secoli, non avrebbe creduto nè alle sue parole, nè ai suoi miracoli, non volle discendere fra loro ad ammaestrarli? E perchè negheremo che tali fossero allora gli uomini, quali furono dopo la sua venuta, e li veggiamo essere tuttora? Con tutto ciò insino dalle origini del genere umano, ora in modo oscuro, ed ora più apertamente, secondo che parve al consiglio divino convenire ai diversi tempi, mai cessarono le profezie intorno al Cristo, nè mancarono i credenti in lui da Adamo sino a Mosè, nè solo in Israele, cui fu con speciale mistero concesso il dono profetico, ma eziandio fra le altre nazioni innanzichè vestisse umana carne. E di vero i sacri libri degli ebrei testificando come già alcuni insino dai tempi di Abramo credessero nel Cristo, sebbene non fossero della stirpe di quel patriarca, nè del popolo d'Israele, anzi neppur ad esso incorporati, non vi è ragione di negare assolutamente che eziandio altri di straniere nazioni, ed in altri tempi, dividessero la stessa cre-

Digitized by Google

denza benchè taciano di loro le sacre carte. Dal che risulta come a nessuno che ne fosse degno venne meno la salvezza di questa cristiana religione, che sola essendo la vera, può sola dare la vera salute, e se mancò ad alcuni, egli è perchè non n'erano degni. A tutti gli uomini essa fu, e sarà predicata od a premio od a giudizio, dalla propagazione dell'umana specie insino agli ultimi tempi; che se fu ignota affatto ad alcuni, ciò si deve a che Iddio prevedeva che non avrebbero creduto, incredulità dimostrata dall'esempio di coloro che resistettero al Vangelo: Coloro poi ai quali viene annunziato il Vangelo in previsione di loro fede, sono gli eletti del regno celeste preparati alla società degli angeli santi.

Digitized by Google

SOLUZIONE DELLA TERZA QUESTIONE.

Dimostra come le vittime e gl'incensi fossero permessi ai Giudei perchè erano da loro offeriti al solo vero Dio. Il culto di latria non convenire agli uomini santi, e neppure agli angeli buoni, molto meno poi alle pietre ed ai demoni. Non essere diversa la religione cristiana da quella che osservarono i Giudei, ed i giusti innanzi alla legge, sebbene i sacrifizi dell'antica legge sieusi mutati in quelli della nuova.

Perchè mai, dice Porfirio, i cristiani condannano i sacrifizi, le vittime, gl'incensi, e tutte quelle altre cerimonie, che sono proprie del culto pagano, quando Dio stesso, secondo lui, fu sempre in tale maniera anticamente dagli uomini adorato? Gli pare poi cosa mostruosa che noi adoriamo un Dio, che ci viene rappresentato nella divina scrittura come bisognoso delle primizie che produce la terra. A ciò rispondo essere stata una tale questione dedotta da quel luogo delle nostre Scritture ove è scritto: Caino avere offerti doni al Signore dei frutti della terra, Abele poi dei primogeniti del suo gregge. Dal quale passo ciò solo deve piuttosto dedursi, che in ogni tempo si sono offeriti a Dio dei sacrifizi, e

Digitized by Google

questi essere solo dovuti al vero Dio, pel testimonio verace delle sacre lettere, non già perchè Dio abbia alcun bisogno delle nostre offerte, leggendosi chiaramente nella Scrittura: Ho detto al Signore: Tu sei il mio Dio, e dei miei beni non abbisogni: ma perchè sia che Dio accolga, aggradisca, o rigetti quelle offerte, sempre mira al bene generale degli uomini; tutto quel culto che noi prestiamo a Dio ridondando esso piuttosto a nostro che a suo vantaggio. Quando pertanto Iddio ci ispira ed ammaestra intorno al modo con cui desidera di essere da noi onorato, non solo non lo fa per necessità propria, ma per nostra utilità. Tutti gli atti poi esterni coi quali onoriamo il Signore, sono come tanti segni visibili e figure che debbono risvegliare in noi la memoria di quelle cose che esse significano, e noi siamo tenuti o di cercarne la notizia, se le ignoriamo, o, sapendole, di rinfrescarne nel nostro animo la cognizione. Intorno alla quale verità non ci dilunghiamo avendola di già trattata in altri nostri opuscoli, nè mancando altri scrittori, i quali esaminando le divine carte, dimostrarono copiosamente essere i sacrifici dell'antico patto similitudini e figure di quelli della nuova legge. Ciò solo osservo

Digitized by Google

per amore di brevità, che se gli stessi falsi numi, cioè i demoni, che sono gli angeli prevaricatori, non conoscessero essere dovuti al solo vero Dio i templi, i sacrifizi, il sacerdozio, e tutte le altre cose a questo appartenenti, certamente non le richiederebbero ancora essi dai loro stolti ed ingannati adoratori. Epperò qualora tutte queste cose hanno per oggetto il vero Dio giusta la sua ispirazione e dottrina, sono atti di vera religione; ma quando mirano ad appagare l'empia superbia dei demoni, divengono atti di una dannevole superstizione. Per le quali cose gli studiosi delle sacre cristiane lettere non condannano già i sacrileghi riti dei pagani per ciò solo che costruiscono templi, istituiscono sacerdozi, ed offeriscono sacrifici, ma perchè questi offeriscono agli idoli ed ai demoni. E di vero sebbene nessuno ignori essere gli idoli privi di senso, tuttavia è tanta la comune debolezza, che appena vengano dessi sollevati in luogo sublime e decoroso donde possano essere scorti dalla turba dei supplicanti, e dai sacrificatori, basta quella similitudine di vita e di umane membra, perchè dimenticata la loro naturale insensibilità, si credano non solo vivere e respirare, ma sieno

Digitized by Google

riputati degni di quell'onore che a Dio solo è dovuto. I quali disordinati e corrotti affetti cerca la divina Scrittura di guarire dove ci ammonisce dicendo: Hanno occhi e mai non vedranno, hanno orecchie ma non udiranno, con quello che segue. Le quali parole quanto più chiaramente e popolarmente esprimono la verità, tanto più dovrebbero cuoprire di salutare vergogna coloro che non dubitano di offerire a vani simulacri con ogni timore quel culto che è dovuto a Dio solo, di venerarli e adorarli quasi dotati di vita, e come se fossero presenti, pregarli ed onorarli di vittime e di voti; infelici talmente accecati, che nemmeno osano pensare essere inanimati quegli oggetti del loro culto.

Affinchè poi gl'idolatri non pensino, ciò solo avere voluto significare i nostri sacri libri, che cioè tale sregolato affetto del cuore umano non ha altra origine che lo stesso idolo; dice apertamente la Scrittura, tutti gli Dei delle genti essere demoni; laonde la dottrina apostolica non solo ci propone ciò che si legge in Giovanni: Fratelli, guardatevi dai simulacri, ma ciò eziandio che dice Paolo: Che adunque? Ho detto forse che s'immoli agl'idoli alcuna cosa, o è lo stesso idolo al-

Digitized by Google

cunchè? No, ma coloro che ad essi sacrificano, ai demoni e non a Dio offrono il sacrificio; egli è perciò che mi oppongo a che voi diventiate soci dei demoni: Dal che si comprende come la vera religione non condanni nelle superstizioni dei gentili il sacrificio per sè stesso, dappoichè eziandio gli antichi giusti immolarono vittime al vero Dio, ma sibbene che tali offerte sieno fatte alle false Divinità ed agli empi demoni. Imperocchè come l'eterna verità soavemente ci attira verso la società degli angeli santi, così l'empietà ci spinge verso i di lei autori i demoni ai quali fu preparato il fuoco eterno, come il regno senza fine alla società degli eletti. Nè vale a scusa degli empi, che sieno da essi elegantemente interpretate le varie significazioni delle loro sacrileghe cerimonie e simulacri, giacchè tutte quelle interpretazioni fanno capo alla creatura, e non al Creatore, cui solo conviensi quella religiosa soggezione che grecamente con una sola parola chiamasi di latria. Neppure può dirsi che noi consideriamo quali demoni la terra, il mare, il cielo, il sole, la luna, le stelle, e le altre occulte celestiali podestà; tuttavia non potendosi negare che ogni creatura ragionevole sia composta

Digitized by Google

di una parte corporale, e di una incorporale, che dicesi anche spirituale, è manifesto che i nostri atti pii e religiosi traggono origine dalla volontà dell'animo che è creatura spirituale, e di ogni altra corporea più eccellente; onde è chiara la conseguenza non essere conveniente il sacrificare ad una creatura corporale. Rimane la spirituale, e questa è o buona od empia, buona negli uomini pii ed angeli santi che servono a Dio rettamente, empia negli uomini ed angeli iniqui che diciamo anche demoni. Ora da ciò risulta che non sia nemmeno lecito offerire sacrificio alla creatura spirituale, sebbene giusta per sè, imperocchè quanto ella è giusta, pia, ed a Dio sottomessa, tanto più si conosce indegna di quell'onore che sa essere dovuto a Dio solo; il che essendo certissimo, quanto più dovrà dirsi pernicioso il culto prestato ai demoni, cioè a quella creatura spirituale ed iniqua la quale vagando per ora nelle nostre basse e caliginose sfere quasi in aereo carcere, è predestinata all'eterno supplicio! Nè vanno meno ingannati coloro che dicono, sacrificare dessi a quelle superiori celesti podestà che non sono per nulla demoni, e tutta la nostra discussione versare sulla semplice no-

Digitized by Google

menclatura per la quale da essi sono chiamati Dei, ed angeli da noi; imperocchè non si accorgono non potere tale opinione provenire se non dalla molteplice fallacia dei demoni che di loro si prendono giuoco, come quelli che soli si dilettano nelle frodi, e talora amano gli umani pasti, giacchè quanto agli angeli buoni è indubitato non approvare essi se non quel sacrificio che secondo la dottrina della vera sapienza e religione, viene offerto al solo vero Dio cui servono in santa società. Dal che rimane spiegato perchè mentre l'empia superbia degli uomini pravi, e dei demoni, non cessò mai di esigere o desiderare per sè sola i divini onori, l'umiltà degli uomini pii, ed angeli santi, li ricusò se offerti non solo, ma indicò cui spettassero, come ne abbiamo chiarissimi esempi nelle nostre sante Scritture. Non solo adunque per gli scritti evangelici, ma eziandio dei Profeti, è dimostrato come sia piaciuto alla divina Sapienza distribuire vari ordini di sacrifizi secondo la diversità dei tempi, di guisa che altri precedessero la nuova legge fondata sopra il sacrificio del sommo sacerdote, vale a dire sopra l'effusione del sangue di Cristo medesimo, ed altro sacrificio sia presentemente

Digitized by Google

offerto da tutti i fedeli, tutto proprio della nuova legge che ci è stata manifestata. Il quale cangiamento tuttavia non già della Divinità, nè della religione, ma di sacrifici e sacramenti, non sarebbesi pubblicato lodevolmente, se da Dio stesso non fosse stato predetto. Egli è adunque da conchiudere che siccome non muta nè Dio nè la religione, colui che alcuna cosa offerisca a Dio sul mattino, ed altra alla sera, giusta la quotidiana convenienza; come non muta la riverenza, chi tiene diverso modo di saluto secondo il vario tempo; così se nell'ampio giro dei secoli veggiamo essersi offerito a Dio dagli antichi santi un sacrificio diverso da quello che ora gli offeriscono gli uomini pii, ciò dimostra soltanto che non all'umana presunzione, ma alla divina autorità piacque che l'esterna celebrazione dei misteri si modificasse coi varî tempi, immutabile rimanendo però sempre Dio e la sua religione.

Digitized by Google

SOLUZIONE DELLA QUESTIONE QUARTA.

Dimostra in quale modo debba essere misurata la proporzione fra l'eternità delle pene ed i peccati, e come giustamente punisca Iddio con supplizi eterni una colpa transitoria.

Veggiamo ora l'obbiezione che si vuole trarre dall'eternità delle pene calunniando il Vangelo. Cristo, dicesi, minaccia supplizi eterni a coloro che non credono in lui; mentre altrove proclama: A misura dei trattamenti che voi farete agli altri, anche voi sarete un giorno trattati: Ora tali due sentenze sono, dicono gli avversari, ridicole e contraddittorie; imperocchè se la pena deve darsi con misura, essendo ogni misura finita e determinata da un certo spazio di tempo, come possono essere minacciati supplizi eterni? Ebbene, rispondo, ella è questa una frivola obbiezione, indegna poi di un filosofo. E di vero non può dirsi con verità che ogni misura di cose sia limitata da qualche spazio di tempo, come lo sono le ore, i giorni, gli anni, o come diciamo che una sillaba breve richiede minor tempo di una lunga. Nè credo

Digitized by Google

vi sia taluno che voglia dire essere misure di tempo i moggi, i pegni, le urne e le anfore; come adunque potrà dirsi che ogni misura sia limitata dal tempo? E non sono gli stessi gentili che dicono il sole essere eterno, e pur tuttavia colle misure geometriche ne investigano e pubblicano le proporzioni colla terra, il quale tentativo abbia o no fondamento di ragione, sta però sempre avere quel pianeta una misura sua propria, giacchè se n'è conosciuta la grandezza, ciò equivale alla cognizione di sua misura, se poi tale cognizione sfugge al calcolo, ciò prova solo che gli uomini non possono giungere a comprenderla, ma non già che dessa meno sussista. Ciò adunque che è eterno non respinge per questo una misura proporzionata all'ordine di cose cui appartiene; che se ho citato tale esempio, solo lo feci onde convincere i gentili colla loro propria sentenza, e ridurli a confessare che la misura non è inconciliabile assolutamente con ciò che è eterno; il che riconosciuto, più non saranno in necessità di negare l'eternità delle pene minacciate dal Cristo, per ciò unicamente che egli disse, che sarà usata con ognuno quella misura ch'egli avrà adoperata col fratello. Di vero se anche

Digitized by Google

il Cristo avesse detto, sarà rimisurato a voi quello stesso che avrete misurato agli altri, tali espressioni non renderebbero punto necessario che l'accennata sentenza del Vangelo si verifichi ugualmente in tutte le sue parti. Così per esempio può dirsi, ciò che hai piantato, questo raccoglierai dal terreno, e tuttavia sebbene sia il legno e non il pomo che si pianta, è certo che la raccolta si fa più assai del pomo che non del legno; ma quel detto va naturalmente inteso secondo il genere dell'albero, niuno essendovi che aspetti legno da una pianta fruttifera. E così del pari può dirsi, quel male che hai fatto, tu lo soffrirai; non tuttavia in questo senso che colui che fu reo di stupro debba egli pure sopportarlo, ma piuttosto che la legge adoperi con lui a quel modo che egli, così peccando, adoperò colla legge, che cioè siccome egli nel proprio caso non ebbe alcun riguardo al vigore di quella legge che tali cose proibiva, così del pari la legge distrugga in lui quella vita a cui presiede.

Similmente se Cristo avesse detto, quanto avrete misurato agli altri, tanto sarà rimisurato a voi: non se ne potrebbe neppure con ciò dedurre che le pene dovessero essere af-

Digitized by Google

fatto uguali ai peccati. Infatti, non vi ha uguaglianza fra l'orzo ed il frumento, e tuttavia potrebbe dirsi benissimo, quanto di grano avrete misurato, tanto vi sarà rimisurato di orzo. Che se in quella superiore evangelica sentenza fosse stata questione di dolori, e avesse detto: sopporterete tanto dolore, quanto ne avrete arrecato agli altri, non vi ha dubbio che per essere questi due dolori uguali di forza, non sarebbe stato punto necessario che lo fossero nella durata, e che l'uno di essi avrebbe potuto richiedere maggior tempo senza però che rimanesse distrutta la proporzione d'intensità che volevasi stabilita coll'altro. Parimente se di due lucerne una si estinse prima dell'altra, non basterebbe questa sola ragione per rendere impossibile un'uguale emissione di calore dalle medesime, sicchè non possa dirsi che tanto ne emise l'una, quanto l'altra.

Da ciò pertanto deve conchiudersi, che se taluna cosa è uguale ad un'altra sotto certi rapporti, e non uguale sotto alcuni altri per alcuna varietà di modo, non per questo deve negarsi quella modalità in cui vi ha uguaglianza. Per il che leggendosi nel vangelo: Sarà rimisurato a voi con quella misura con

Digitized by Google

la quale misurate; ed essendo manifesto che altro è la misura con la quale è stimata una cosa, altro la cosa stessa misurata, niente si oppone a che in quella stessa misura in cui gli uomini misurarono verbigrazia un moggio di frumento, sieno loro misurate parecchie migliaia di moggi, senzachè la diversità nella quantità del frumento influisca punto sulla uguaglianza della misura. E ciò che dicesi della diversa quantità, dicasi altresì della diversa natura delle cose, nulla variando la misura se dopo avervi taluno misurato dell'orzo, altri vi rimisuri a lui del frumento, anzi se dopo avervi misurato un sol moggio di frumento, vi si rimisurino a lui più moggi d'oro. Dal che si raccoglie come malgrado la disparità del genere, e della quantità delle cose misurate, tuttavia possa dirsi rettamente, fu rimisurato a lui con quella misura con la quale misurò. Le quali considerazioni servono altresì a porre in chiaro ciò che disse Cristo poco prima: Non giudicate affine di non essere giudicati, imperocchè a tenore del vostro giudicare sarete giudicati: Forsechè dovrà dirsi che chi giudica iniquamente, sarà iniquamente giudicato? Mai no, dappoichè non vi è iniquità nel Signore; ma quel detto, a tenore del

Digitized by Google

vostro giudicare sarete giudicati, equivale a dire, se la vostra volontà sarà stata benigna, ne avrete in essa conforto, e pena se maliziosa. Così se taluno abusando degli occhi a turpe concupiscenza, fosse colpito da cecità, rettamente udrebbe dirsi dalla propria coscienza come egli abbia meritato tale supplicio in quelli stessi occhi che gli furono strumento a peccato. E per verità sta in fatto che ciascuno adopera il giudizio del proprio animo od in bene od in male, non vi ha dunque punto ingiustizia se egli sia giudicato in ciò stesso che gli valse a giudizio, vale a dire sopporti nel proprio animo quelle pene che sono una conseguenza di un ingiusto giudizio; l'esperienza medesima dimostrando come oltre le pene eterne, altre siano preparate a colui che corrompe a male la propria volontà, pene che dalla stessa volontà quasi infetta radice vanno pullulando. Quindi è che l'appetito volitivo essendo la misura delle umane azioni nell'animo dell'uomo, la colpa vi è tosto seguita da una pena, il più delle volte maggiore per verità, ma in sè stessa non più grave della pravità del peccatore. Egli è per ciò che il Cristo dopo aver detto: A tenore del vostro giudicare sarete giudicati; sog-

Digitized by Google

giunge: E sarà rimisurato a voi con quella misura con la quale misurate: onde veggiamo che siccome sta nella volontà propria dell'uomo onesto la misura delle sue opere buone, così è pure in essa che gli si misura la felicità; ed egualmente nella prava volontà dell'uomo malvagio essendo la misura delle sue iniquità, gli è misurata in essa la propria infelicità; dal che risulta come sia pari l'origine del bene e del male nell'uomo, il quale perciò, giusta l'affetto della sua volontà, sarà felice od infelice, essendo desso la misura di ogni merito ed azione.

Non adunque dal tempo, ma dalla volontà dobbiamo misurare le nostre azioni siano buone o malvagie, altrimenti converrebbe dire maggiore peccato l'atterrare un albero, che non un uomo, richiedendo l'albero replicati colpi, e tempo non breve, l'uomo invece pochi momenti, ed una sola percossa, e tuttavia se questo peccato così breve fosse punito col perpetuo esilio, a buon diritto si direbbe mite la pena in paragone di ciò che l'omicida si era meritato, sebbene la durata temporale della pena sia di gran lunga maggiore della brevità del reato. Quale difficoltà vi può adunque essere ad ammettere supplizi tutti di

Digitized by Google

eguale durata, ed anche eterni, ma diversi nell'intensità della pena, di guisa che sia uguale la durata, diverso il rigore della pena giusta la misura preparatane dallo stesso peccatore non già nel tempo della colpa, ma nella qualità dell'affetto volitivo e peccaminoso? La sola volontà pertanto è quella che riceve la punizione sia nei tormenti dello spirito, che in quelli del corpo, essendo giusto che dopo essersi pasciuta di colpe, venga straziata colle pene, che non avendo voluto giudicare benignamente, sopporti pure un giudizio senza misericordia. Nella quale sentenza in questo solo osserviamo l'applicazione della stessa misura, che cioè viene rifiutato alla volontà umana ciò che essa del pari rifiutava, e così il giudizio su di lei pronunciato sarà eterno, sebbene fosse necessariamente transitorio quello che le valse tale pena. Se quindi nella stessa misura della volontà veggiamo rimisurati supplici eterni a colpe transitorie, egli è perchè non avendo avuto fine il desiderio di godimento del peccato, neppure deve cessare la severità della condanna.

Senonchè la brevità che mi sono proposta non mi permette di raccogliere tutto ciò che si ha nei sacri libri circa i peccati e le loro

Digitized by Google

pene; penso tuttavia di avere dimostrato a sufficienza non essere contrario all' eternità delle pene che queste vengano rimisurate in quella misura istessa che servì a commettere il peccato.

SOLUZIONE DELLA QUESTIONE QUINTA.

Dimostra come Salomone abbia parlato del Figliuolo di Dio.

Chiede pure Porfirio se veramente Salomone abbia detto, che Dio non ha mai avuto alcun figliuolo. A ciò si può tosto rispondere, che non solo quel grande profeta non ha mai asserita una tale cosa, ma scrisse anzi tutto il contrario. Di vero la divina sapienza parlando per sua bocca dice: Prima delle colline io era partorita. Ora, che altro è il Cristo se non la sapienza di Dio? Così del pari in altro luogo dei Proverbi leggiamo: Io non ho apparata la sapienza, e non so nulla della scienza dei Santi. Chi è che sia salito al cielo e ne sia disceso? Chi nelle sue mani contenne il vento? Chi ha ristrette le acque come in un involto? Chi ha data stabilità a tutte le parti della terra? Quale è il nome di lui e

Digitized by Google

quale il nome del figlio di lui se tu lo sai ?: Delle quali due ultime domande, la prima, cioè quale è il nome di lui, riguarda l'eterno Padre di cui aveva detto, Iddio m'insegnò la sapienza ; la seconda poi riguarda ad evidenza il figliuolo, poichè dice, quale è il nome del figliuolo di lui ? e poco prima descrive quelle operazioni che si applicano specialmente al figliuolo, come chi è che sia salito al cielo e ne sia disceso. Del che Paolo fa menzione ove dice : Colui che discese è quello stesso che anche ascese sopra tutti i cieli per dar compimento a tutte cose. Così del pari si riferiscono al Cristo le altre domande. Chi nelle sue mani contenne il vento ? cioè le anime dei credenti nascoste al mondo, a cui dice Paolo : Imperocchè siete morti e la vostra vita è ascosa con Cristo in Dio. Chi le acque ha ristrette come in un vestimento ? del che abbiamo spiegazione nel detto di Paolo ai Galati : conciossiachè tutti voi che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Ed infine quella domanda. Chi abbracciò i confini della terra ? il che è chiaro intendersi di colui che disse ai suoi discepoli : E sarete a me testimoni in Gerusalemme ed in tutta la Giudea e Samaria, sino all'estremità del mondo.

Digitized by Google

SOLUZIONE DELLA QUESTIONE SESTA.

Dimostra come i miracoli contenuti nelle sacre carte debbansi o credere per intiero, o tutti disprezzarsi. Spiega l'allegoria significata da Giona ingoiato dalla balena, dall'ellera, e dal verme mattutino. Come Dio parli col mezzo dei fatti. Infine non essere lecito l'interpretare liberamente quelle cose che furono già da Cristo dilucidate.

L'ultima questione che ci è proposta, riguarda Giona profeta, nè viene tratta da Porfirio, ma piuttosto dallo spirito di beffa dei Pagani. Dicesi infatti: E quale cosa dovremo noi pensare di Giona che si afferma avere vissuto tre giorni nel ventre di una balena cogli abiti suoi, il che è al certo incredibile? Che se in ciò non vi ha che una figura, è bene dichiararla. Inoltre che vuole mai significare essere nata una zucca sopra di Giona rigettato dal pesce, e quale cagione vi si può assegnare? Dalle quali domande bene appare come tal genere di questioni provochi abbondantemente il riso dei Pagani. A ciò rispondiamo, che a meno di voler negare l'autenticità di tutti i divini miracoli, non vi ha ragione alcuna per cui anche questo non

Digitized by Google

debba essere creduto. E di vero se la fede dei Cristiani dovesse temere lo scherno dei Pagani, nemmeno dovressimo prestare fede a Cristo risorto dopo il terzo giorno. Senonchè non avendo il nostro amico mosso dubbio sulla risurrezione di Lazzaro dopo il quarto, e di Cristo dopo il terzo giorno, ho cagione di meravigliarmi che gli paia poscia incredibile il fatto di Giona, seppure non crede più agevole il risorgere da morte, che non il serbare la vita nell'ampio ventre di un pesce. Imperocchè per tacere di coloro che per esperienza conobbero la straordinaria grandezza dei mostri marini, noi stessi possiamo farcene un'idea da quelle coste di balena, che esposte alla pubblica vista dei Cartaginesi, servono a conghietturare come l'ampiezza del ventre che circondavano, così anche l'enorme apertura di quella bocca che era quasi porta a quella spelonca del ventre capace al certo di contenere parecchi uomini non che un solo; onde non vedo perchè Giona non potesse egli pure, dopo essere stato precipitato nel mare, rimanere prima accolto nel ventre del pesce, che lacerato dal dente, senza che per nulla vi ostasse l'impaccio delle vesti. Oltredichè non troviamo nella Scrittura che

Digitized by Google

Giona siasi precipitato in tal luogo piuttosto vestito che ignudo, onde rimane libero il pensare che vi giungesse ignudo, se si crede di mestieri che, quale uovo spoglio del guscio, così egli dovesse abbandonare le vestimenta onde essere assorbito dal pesce.

Cotale soverchio pensiero che gli avversari nostri si danno delle vesti del Profeta, nasce da che sembrano immaginare, che dovesse egli strisciare quasi per un angusto forame, o gettarsi in stretti bagni, ove al certo le vesti sono d'ingombro, ma tuttavia non di ostacolo assoluto. Che se volessero opporre la difficoltà dedotta dal calore del ventre necessario alla digestione dei cibi, e che avrebbe soffocato il Profeta, diremmo loro, come mai potranno credere a quei tre giovani Ebrei che lanciati per ordine del tiranno in accesa fornace, vi passeggiarono illesi? Se adunque paiono loro incredibili i miracoli operati da Dio, egli è da tenere con essi altro metodo di confutazione, non essendo logico il mettere in questione e dire incredibile un solo fatto, ma dovendosi eziandio associare ad essi tutti quelli che narrati dalle sacre Scritture, sono od uguali, od in ispecie più dello stesso meravigliosi.

Digitized by Google

E tuttavia se quello che è scritto di Giona, si dicesse avvenuto ad Apollonio Tianeo, o ad Apuleio di Madaura, dei quali i Gentili raccontano e credono cose non meno stupende senz'alcun fedele testimonio, e che a ragione chiamano maghi o filosofi; sebbene sia noto essere talvolta in podestà dei demoni di emulare le operazioni angeliche, non però nella verità, ma nell'apparenza, non per saggezza, ma per inganno, egli è certo tuttavia che lungi dallo sbellicarsi dalle risa, si gonfierebbero piuttosto di superbia. Che se pure vogliono burlarsi delle nostre scritture, ridano pure, ma veggano ad un tempo come ogni giorno le loro file si assottigliano o per morte o per conversione, e come si avverino fedelmente quelle cose tutte predette da coloro che sì gran tempo innanzi, ed assai più giustamente si beffarono dei loro vani conati contro della verità, delle loro vane strida e delle loro future sconfitte, lasciando a noi loro successori non solo il deposito dei loro scritti, ma la promessa che ne avremmo esperimentata la verità. Giusta invece ed opportuna è quella parte dell'esposta questione che si riferisce al significato dei fatti avvenuti al profeta Giona, e tanto più volentieri ci facciamo ad

Digitized by Google

esporlo, in quanto abbiamo fiducia che da tale esposizione ne risulti non solo la fede intorno al fatto, ma alla significazione del medesimo. Chi adunque vuole scrutare la cagione della dimora triduana del profeta Giona nell'ampio seno del mostro marino, cominci dall'ammettere il fatto, imperocchè non fu per verità senza mistero, ma ciò non ne diminuisce punto la realtà; e se abbiamo fede in quelle cose che solo furono dette figurativamente, ma non si tradussero in fatti, quanto più dovremo averla per quelle che oltre ad essere state dette allegoricamente, sono pure appoggiate ad un fatto.

Di vero siccome gli uomini sogliono farsi intendere colle parole, così Iddio coi fatti rende palese la sua divina Onnipotenza. E in quella guisa che in un discorso umano certe nuove ed inusitate parole, usate con moderazione ed opportunamente, gli accrescono splendore, così in quelle meravigliose operazioni che servono a significare convenevolmente alcuna cosa, comparisce in un certo modo più chiara e luminosa la divina eloquenza. Or bene la significazione del fatto di Giona l'abbiamo dallo stesso Cristo ove dice: Questa generazione cattiva e adultera

Digitized by Google

va cercando un prodigio, e nessun prodigio le sarà conceduto fuorchè quello di Giona profeta. Imperocchè siccome Giona stette per tre giorni e tre notti nel ventre della balena, così starà il Figliuolo dell'uomo per tre giorni e tre notti nel seno della terra: E difatti come Giona discese dalla nave nel seno del pesce, così Cristo dal legno della croce fu accolto in seno alla morte. Come quello sacrificò sè stesso per la salute di coloro che seco navigavano, così Cristo offerì sè stesso per la salute di tutti che vivono nelle agitazioni di questo secolo; e come fu intimato dapprima a Giona che predicasse ai Niniviti, ma tuttavia la sua profetica parola non potè giungere ai medesimi se non dopo essere stato rigettato dal pesce, così pure le profezie furono bensì preparate innanzi delle genti, ma queste non le ascoltarono se non dopo la risurrezione del Cristo. Allorchè poi Giona innalzato un padiglione di fronte a Ninive, quivi riposò aspettando gli eventi, era figura d'Israello popolo carnale; imperocchè come egli contristavasi circa la missione di salute presso i Niniviti, così gli ebrei ebbero tristezza per la redenzione e liberazione delle genti; dal che appare anche come Cristo sia venuto a

Digitized by Google

chiamare a penitenza non i giusti, ma i peccatori.

Quanto alla zucca nata sopra questo Profeta, non altro significa ciò senonchè producendo una tal pianta colle vaste sue foglie un'ombra assai grande, venivano per esse raffigurate le promesse dell'antica legge. Potevano essere ancora le suddette foglie un'immagine dei medesimi doni che essa legge ci prometteva, i quali, come dice l'Apostolo, erano un'ombra appunto delle future cose, la qual'ombra dall'ardore dei mali di questa vita difendeva nella terra promessa gl'Israeliti dei quali lo stesso Profeta era una figura.

Il verme poi che rodendo la detta pianta la fece seccare, significa Cristo medesimo per la cui bocca essendo stato sparso il Vangelo, tutte quelle cose che presso gl'Israeliti, come ombra delle future, facevano prima una grande comparsa, rimasero poi del tutto abolite, come appunto quelle piante alle quali mancando il vitale umore restano disseccate. Così ora veggiamo quello istesso popolo d'Israele, perduto il regno Gerosolomitano, ed insieme il tempio ed il sacerdozio, che tutte erano ombre del futuro, travagliarsi fra cocenti

Digitized by Google

dolori disperso sulla faccia della terra, come Giona dapprima sotto gli ardori del sole; dolori ed ombre però che non distolsero la divina Provvidenza dall'offrire a tutte le genti nella penitenza quella salute che più non poteva derivare da quelle ombre nel cui amore voleva ostinarsi Israele. E piaccia anche a Dio che quei Pagani, i quali fanno le beffe perchè da noi dicasi verme il Cristo, e scherzano loquacemente su quest'interpretazione del segno profetico, vengano a poco a poco da quell'augusto verme spogliati al pari di Giona di quelle ombre di morte in cui ora languiscono malamente. Egli è invero di costoro che dice Iddio per bocca d'Isaia Profeta: Udite me, voi che sapete quello che è giusto, popolo mio, nel cuore di cui è la mia legge. Non temete gli obbrobrii degli uomini, non temete le loro bestemmie; imperocchè li consumerà il verme come una veste, e come lana saranno divorati dalla tignuola; ma la salute che io mando starà in sempiterno, e la mia giustizia per tutte le generazioni: Non è adunque ignoto a noi il verme mattutino, poichè in quel salmo che ha titolo: per l'aiuto del mattino: lo stesso Cristo degnossi assumere un tal nome ove dice: Ed

Digitized by Google

io sono un verme non un uomo, l'obbrobrio degli uomini ed il rifiuto della plebe: Il quale obbrobrio egli è della specie di quelli che per Isaia ci è imposto di non temere ove dice: Non temete gli obbrobri degli uomini: Da questo verme poi diconsi divorati coloro che cedendo alla sua evangelica dottrina, ogni giorno vanno perdendo dello spirito dell'uomo per impicciolirsi in Cristo. Egli è questo verme che noi conosciamo, ed è per ottenere da lui la salute eternale che soffriamo gli obbrobri del mondo. E verme volle essere chiamato in riguardo alla bassezza della carne, e forse anche per indicare la sua nascita verginale; imperocchè è proprio del verme il nascere spesso dalla carne od altra organica terrena materia senza coito veruno. Dicesi infine mattutino perchè risorse sul fare del giorno. Egli è inoltre bene certo che onde quella zucca disseccasse, non era d'uopo in modo assoluto di alcun verme, nè che questi fosse mattutino; laonde se tale particolarità troviamo registrata, egli è perchè conoscessimo quel verme di cui cantasi nel citato salmo per l'aiuto del mattino: Ed io sono un verme, non un uomo: Qual cosa vi ha di più chiaro dell'adempimento della profezia,

Digitized by Google

di cui discorresi in detto salmo? Imperocchè viddero i Giudei avverarsi ciò che ivi sta scritto: Tutti coloro che mi vedevano, mi schernivano, borbottavano con le labbra, e scuotevano la testa. Pose, dicevano, speranza nel Signore, egli lo liberi, lo salvi dacchè lo ama. Nè meno si compì ciò che leggesi dopo: Hanno forate le mie mani ed i miei piedi. Hanno contate tutte le mie ossa. Ed eglino stavano a considerarmi e a mirarmi. Si divisero le mie vestimenta, e la veste mia tirarono a sorte: Or bene ciò che con tanta chiarezza è profetato in quel antico libro, leggesi poi con non minore chiarezza verificato nel racconto evangelico. Sieno pertanto giudici gli stessi Pagani se dopo avere schernita la bassezza di questo verme, se ne possa ancora ragionevolmente prendere beffe ora che veggiamo adempirsi ciò che nello stesso salmo è contenuto: Si ravvederanno e si convertiranno al Signore tutte le estreme parti della terra. E davanti a lui porteranno le adorazioni tutte quante le famiglie delle genti. Imperocchè del Signore è il regno, ed egli sarà il dominatore delle nazioni: Sta in fatti che i Niniviti si ravvidero e convertirono al Signore; come del

Digitized by Google

pari dura in Israele, nudato dalle ombre, ed arso dalla collera divina, quella tristezza della salute delle genti per la penitenza che lo travagliò sin da principio, salute già prefigurata nella persona di Giona. Con ciò non intendo condannare qualsiasi altra interpretazione dei fatti di Giona, purchè però non si allontani dalla fede. Solo la sua triduana permanenza nel ventre della balena, non è lecito intenderla altrimenti da ciò che lo stesso divino Maestro degnossi rivelarci nel Vangelo. Spiegammo per quanto fu da noi le proposte questioni, ma colui che le propose non voglia aspettare per darsi a Cristo, che tutte sieno risolte le questioni che possono sorgere intorno ai sacri libri, acciocchè non per avventura prima finisca la sua vita, che sia ammesso da questa morte in cui giace, alla vita di Cristo. È conveniente per verità che prima di ricevere i cristiani sacramenti voglia istruirsi circa la risurrezione da morte, ed anche gli si può forse concedere che desideri di cónoscere per qual motivo abbia tardato Cristo la sua venuta, ed altrettali questioni di grande importanza; ma se vuole conoscere a fondo tutte le questioni pari a quella della misura con cui saremo giudicati,

Digitized by Google

o questa di Giona, prima di credere a Cristo, stima indarno che gli sia per bastare la vita, e l'umana condizione. Sono di fatti cosi innumerevoli, che il volerle esaurire prima di abbracciare la fede, ci espone al pericolo di morire senza di essa. Giova invece assai ad esercitare e dilettare con frutto le menti dei fedeli, il ventilarle studiosamente in seno alla fede, comunicando in umiltà agli altri quanto ne intendemmo, e rassegnandoci senza rischio della salute ad ignorare il rimanente.

Lettera XXXV.

AGOSTINO AL CONTE BONIFACIO

GENERALE DELLE ARMI IMPERIALI.

Gli spiega come l'eresia dei Donatisti nulla abbia di comune coll'Ariana, e come per mezzo del timore delle leggi imperiali, gli eretici possano essere ricondotti all'Unità della Chiesa senza uscire dai limiti di una giusta moderazione. Indi discorre della crudeltà dei Donatisti, e dei Circoncellioni, ed infine del peccato contro lo Spirito Santo che non viene rimesso.

Mi congratulo e ti lodo ed ammiro, mio dilettissimo figlio Bonifacio, pel veemente desiderio che nutri, pure frammezzo alle cure

Digitized by Google

guerresche ed alle armi, d'imparare quelle cose che riguardano Iddio, ponendo così a servizio della fede che hai in Cristo la tua stessa militare prestanza. Onde pertanto spiegare brevemente alla tua carità, in quale cosa differiscano fra loro i Donatisti e gli Ariani, dirò essere l'errore degli Ariani il negarsi da essi che il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo sieno un Dio solo. Per lo contrario i Donatisti riconoscono nelle tre distinte persone della Santissima Trinità un solo Dio; e sebbene alcuni di essi abbiano detto che il divin Figliuolo è minore del Padre, non hanno però negato mai che il Padre ed il Figliuolo sieno della medesima natura, avendo la maggior parte di tali eretici confessato sempre che essi credevano della Santissima Trinità tutto quello che crede la cattolica Chiesa. Dalla fede di questa discordano unicamente riguardo all'unità della comunione dei fedeli, e tutto il loro errore consiste nello allontanarsi pertinacemente dalla medesima. Talora, siccome udimmo, alcuni di essi volendo ramicarsi i Goti allorchè li credono possenti, dicono bensì di avere con essi comune la credenza, ma colla stessa autorità dei loro maggiori si può pro-

Digitized by Google

vare loro come giammai abbia così creduto lo stesso Donato a cui si gloriano di appartenere. Tali cose però, o dilettissimo figlio. non valgano a turbarti, imperocchè fu già predetto essere mestieri che vengano le eresie e gli scandali acciocchè noi diveniamo istrutti nelle lotte coi nostri nemici, e così la nostra fede e carità rimanga maggiormente provata. La fede onde non rimaniamo ingannati, la carità poi affinchè provvediamo eziandio, per quanto sta in noi, alla correzione degli erranti, procurando non solo che non nuocano ai deboli, e che questi sieno liberati dal loro abbominevole errore, ma pregando anche affinchè il Signore apra loro l'intelletto ed intendano le Scritture, nelle quali se il Cristo Signor nostro è manifesto, non lo è meno la Chiesa di lui. Eppure costoro, colpiti da inesplicabile cecità, mentre non d'altronde che dalle Scritture ricavano la cognizione del Cristo, allorchè poi trattasi della sua Chiesa, non la vogliono riconoscere fondata sull'autorità delle medesime divine Scritture ma se la formano a loro capriccio, giusta le vanissime favole dei mondani. Riconoscono dessi insieme a noi il Cristo in ciò che si legge: Hanno forate le mie mani e i miei

Digitized by Google

piedi; hanno contate tutte le mie ossa. Ed eglino stavano a considerarmi e mirarmi; si divisero le mie vestimenta, e la veste mia tirarono a sorte: Ma poi non vogliono riconoscere la Chiesa in ciò che segue poco dopo: Si ravvederanno, e si convertiranno al Signore tutte le estreme parti della terra. E davanti a lui porteranno le adorazioni tutte quante le famiglie delle genti. Imperocchè del Signore è il regno, ed egli sarà il dominatore delle nazioni: Così pure veggono con noi il Cristo là dove si dice: Il Signore disse a me: Tu sei mio figliuolo, io oggi ti ho generato: ma rifiutano di vedere la Chiesa in ciò che segue: Chiedimi, ed io ti darò in retaggio le genti, e in tuo dominio gli ultimi confini del mondo: Confessano con noi parlarsi di Cristo là dove lo stesso Signore dice nell'Evangelio: Bisognava che il Cristo patisse e risuscitasse da morte il terzo giorno: e negano parlarsi della Chiesa in ciò che segue: E che si predicasse nel nome di lui la penitenza e la rimessione dei peccati a tutte le nazioni, dando voi principio da Gerusalemme: Nè mancano altre innumerevoli testimonianze dei sacri libri, che non era conveniente lo smozzicare in questa lettera, dalle quali siccome appare

Digitized by Google

evidente il Cristo Signor nostro, sia secondo la divinità per la quale è simile al Padre, e di cui è detto: Nel principio era il Verbo, e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio: sia secondo l'umiltà della carne assunta, di cui è detto: E il Verbo si è fatto carne, ed abitò tra noi; così appare manifesta del pari la Chiesa di lui non solo, come delirano, nell'Affrica, ma diffusa in tutte le genti. Senonchè i Donatisti preferiscono alla testimonianza divina i loro poveri litigi, come si vide nella causa di Ceciliano, già vescovo della chiesa Cartaginese, accusato da essi di delitti che nè allora poterono, nè adesso possono provare, e pei quali tuttavia si separarono dalla Chiesa cattolica, vale a dire dall'unità di tutte le genti. Chiaro è non pertanto che dato anche che fossero vere le loro accuse, e ce lo potessero dimostrare, noi potressimo bensì anatematizzare quel vescovo defunto, ma non ci sarebbe però lecito di abbandonare per un uomo qualsiasi quella Chiesa di Cristo, che non dipende da opinioni litigiose, ma è fondata sulle testimonianze divine; essendo meglio avere fede in Dio che nell'uomo. Di vero dato anche, il che dico senza punto sospettare della di lui innocenza, che Ceci-

Digitized by Google

liano avesse peccato, non per questo avrebbe Cristo perduta la sua eredità che è la Chiesa. Egli è poi comune all'uomo di credere il vero od il falso intorno ad altro uomo, ma è proprio solo di una scellerata impudenza il volere condannare la comunione di tutte le genti per le colpe di un uomo, che giammai saranno neppure da tutti conosciute. Che poi Ceciliano sia stato ordinato da coloro che alterarono i codici divini, nè lo vidi, nè mi è noto, solo lo udii dai suoi nemici. Nè questo mi è raccontato dalla legge divina, nè dalla voce dei Profeti, nè me lo insegna la santità dei salmi, non l'apostolo di Cristo, non la stessa parola di lui. Ma all'incontro io veggo le testimonianze di tutte quante le Scritture proclamare con voce concorde la diffusione per tutte le genti di quella Chiesa colla quale con vana impudenza sdegna di comunicare la parte di Donato. Così leggo nella Genesi: Nel tuo seme saranno benedette tutte le genti: E Dio dice pel Profeta: Da levante a ponente si offerisce al nome mio obblazione monda, perchè grande è il mio nome tra le genti: E nei salmi dice il Signore: Ed ei signoreggerà da un mare sino all'altro mare, e dal fiume (Giordano) sino all'estremità del mondo:

Digitized by Google

E per l'Apostolo il Signore: Il quale Vangelo fruttifica e cresce per tutto il mondo: E il figliuolo di Dio di sua propria bocca: E sarete a me testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea, e nella Samaria, e sino all'estremità del mondo. Ceciliano adunque vescovo della chiesa Cartaginese è accusato con umani litigi; la Chiesa di Cristo è proclamata da testimonianze divine come sparsa per tutto il mondo. Inoltre la stessa pietà, verità e dilezione fraterna non ci permettono di accogliere contro di Ceciliano la testimonianza di uomini che uscirono da quella Chiesa a cui Dio stesso rende testimonianza. Imperocchè coloro che disprezzano il testimonio divino, tolgono essi stessi ogni autorità alla loro privata testimonianza. Aggiungasi che furono gli stessi Donatisti che quali accusatori portarono al giudizio dell'imperatore Costantino la causa di Ceciliano, che anzi non avendo potuto opprimerlo innanzi al tribunale dei vescovi, appellarono al suddetto imperatore con pertinacissima persecuzione. Sicchè ciò che ora riprendono in noi, per inganno degli inesperti, dicendo non dovere i Cristiani ricorrere agli imperatori della stessa loro religione contro i nemici di Cristo, ciò stesso lo fecero essi

Digitized by Google

pei primi. Nè osarono di negarlo in quella conferenza che avemmo con loro vicino a Cartagine, che anzi si gloriarono perchè i loro maggiori avessero perseguito criminalmente Ceciliano innanzi all'imperatore, nè si vergognarono di asserire mendacemente, come lo avessero ivi vinto e fatto soggiacere a condanna. Come adunque questi tali non si dovranno dire persecutori, mentre dopo di avere perseguito Ceciliano in giudizio rimanendo in esso perdenti, ambiscono tuttavia di arrogarsi la gloria di un falso trionfo con impudentissima menzogna; non solo non stimando colpa, ma ascrivendosi a somma lode di poter provare la condanna di Ceciliano accusato dai loro maggiori? In quali modi poi sieno stati affatto sconfitti nella medesima conferenza, essendo assai lungo a narrarsi, ed essendo molto che ti sia letto da altri, per essere tu occupato in altri negozi necessari alla tranquillità della romana Repubblica, ti consiglio a giovarti del riassunto di tali fatti, posseduto per quanto credo dal mio fratello e coepiscopo Optato; che se non l'avesse, se lo potrà facilmente procurare dalla chiesa Sitivense, essendo già forse questo stesso libro per la sua prolissità molesto alle tue occupazioni.

Digitized by Google

Accadde pertanto ai Donatisti ciò che avvenne agli accusatori di Daniele santo, dappoichè a quel modo che contro di quelli si rivoltarono i leoni, così furono rivolte contro di questi quelle leggi colle quali avevano tentato di opprimere l'innocente; senonchè, per la misericordia di Cristo, queste leggi da cui si credono vessati, sono piuttosto dirette al loro bene, vedendo noi che in virtù di esse molti di loro si sono già emendati, e ogni giorno se ne correggono ringraziando Dio di essersi liberati da quella furiosa ed abbominevole ostinazione. Epperò quelli che prima odiavano, ora amano, e riacquistato il retto giudizio, tanto più si rallegrano di essere stati molestati da quelle saluberrime leggi, quanto più le detestavano essendo in preda all'errore; di guisa che ardendo della nostra stessa carità, desiderano già che non faciamo minori istanze a quei rimanenti coi quali sarebbero periti, affinchè essi pure sieno salvati. E per verità egli è naturale che il medico riesca molesto al frenetico furente, ed il padre al figlio indisciplinato, allorchè quello stringe i legami, questi fa risuonare la sferza, e tuttavia ambedue agiscono per amore. Che se trascurando i loro doveri li lasciassero pe-

Digitized by Google

rire, questa falsa loro mansuetudine bene a ragione si direbbe crudele. Così pure se a malgrado che il cavallo ed il mulo, come privi d'intelletto, resistino col morso e col calcio a coloro che li palpano onde curare le loro ferite, e spesso ponghino a grave pericolo gli uomini ferendoli eziandio, non però sono da essi abbandonati finchè li abbiano restituiti in salute anche con medicine dolorose e moleste; quanto più non dovrà in niun modo essere abbandonato ad una perdita eterna l'uomo dall'uomo, e il fratello dal fratello, mentrechè egli, emendato che sia, è capace d'intendere quale gran beneficio gli si arrecasse allorch'egli lagnavasi di persecuzione? Adunque come dice l'Apostolo: Non ci stanchiamo nel fare del bene a tutti finchè abbiamo tempo; ad alcuni poi colla semplice esposizione dei precetti della Chiesa cattolica, ad altri valendoci delle leggi dei principi cristiani: e così, parte colle divine ammonizioni, parte cogli editti imperiali, richiamando tutti a salute, tutti liberando dall'errore. Imperocchè quando i principi pubblicano pessime leggi in favore dell'iniquità e contro la verità, ella è questa una prova pei giusti, ed una occasione di trionfo per i perseveranti;

Digitized by Google

quando poi promulgano savie leggi in favore della verità e contro l'errore, gli animi bestiali rimangono atterriti, e gli intelligenti corretti. Chiunque pertanto ricusa di obbedire a quelle leggi che gl'imperatori decretano contro la verità divina, guadagna un gran premio, e chiunque ricusa obbedienza a queste istesse leggi allorchè difendono i divini interessi, si merita un grande supplizio.. Veggiamo infatti come quei re che al tempo dei Profeti non proibirono o distrussero quelle innovazioni che erano state introdotte in opposizione alla legge divina, furono condannati; e per contro lodati sopra ogni altro loro merito quelli che tennero un'opposta condotta. Così il re Nabucodonosor essendo schiavo dell'idolatria, stabilì per legge sacrilega che i suoi sudditi adorassero un simulacro; ma coloro che rifiutarono obbedienza al suo empio decreto, operarono piamente e fedelmente. Di poi lo stesso re corretto dal divino miracolo, decretò piamente e lodevolmente in favore della verità, che chiunque bestemmiasse il Dio vero di Sidrac, Misac, ed Abdenago, perisse intieramente insieme alla propria famiglia. Che se taluni per avere disprezzata una tal legge ne soffrirono me-

Digitized by Google

ritamente la pena, al certo che dovettero dire ciò stesso che dicono questi eretici, essere cioè giusti solo perchè erano perseguitati per una legge reale, e lo avranno detto senza fallo se saranno impazziti come questi i quali non dubitano dividere le membra di Cristo, e rendere vani i suoi sacramenti, gloriandosi ancora della persecuzione per la sola ragione che tali eccessi sono loro vietati da leggi imperiali stabilite in favore della cristiana unità, e vantandosi fallacemente della loro innocenza sino a ricercare dagli uomini quella gloria del martirio che invano sperano da Dio. Senonchè i soli veri martiri sono quelli di cui dice il Signore: Beati quei che soffrono persecuzione per amore della giustizia: Non lo sono dunque coloro che sono perseguitati per la loro iniquità, e per l'empia separazione dalla cristiana unità. Agar di fatti fu perseguitata da Sara, e tuttavia era santa quella che molestava, iniqua la perseguitata. Ma forsechè a tale persecuzione è da paragonarsi quella che soffrì il santo re Davide perseguitato da Saulle? No per certo, giacchè se soffriva egualmente, lo faceva però per amore della giustizia. Lo stesso Signor nostro fu crocifisso non dissimilmente

Digitized by Google

dai ladroni, ma se vi era parità di tormento, assai era diversa la causa. E però deve intendersi dei veri martiri anelanti ad essere separati dai falsi, quella voce del Salmo: Fammi ragione, o Signore, e scerni la mia causa da una nazione non santa: Non disse, scerni la mia tribulazione, ma la mia causa, imperocchè la pena che soffrono gli empi può essere simile a quella degli uomini pii, ma sempre dissimile è la causa dei veri martiri a cui accenna quella voce: Mi hanno perseguitato ingiustamente, porgimi aiuto: Ora non si sarebbe stimato degno di aiuto se non fosse stato perseguitato ingiustamente, perchè se fosse stata giusta la persecuzione, nonchè aiuto, meritava correzione. Se poi credono i Donatisti che nessuno possa perseguitare altri giustamente, a quel modo che nella conferenza seco loro tenuta affermarono essere solo vera quella chiesa che soffre persecuzione, tralascio come superflui tutti quegli argomenti che di sopra adduceva, giacchè, se dicono il vero, Ceciliano apparteneva alla vera Chiesa allorchè i loro maggiori accusandolo lo tradussero sino innanzi al tribunale dell'imperatore. Quanto a noi sosteniamo che egli stava nella vera Chiesa non perchè sof-

Digitized by Google

frisse persecuzione, ma perchè soffrivala per amore della giustizia; quei loro maggiori poi diciamo essersi divisi dalla Chiesa non perchè perseguitassero, ma perchè lo facevano ingiustamente. Che se non piace loro d'investigare le cause per cui taluno perseguita, e taluno è perseguitato, ed in ciò solo vogliono riporre il carattere del vero Cristiano che cioè non muova, ma soffra persecuzione; non vi ha dubbio che essi comprendono in tale definizione Ceciliano il quale non mosse, ma sofferse persecuzione, mentre ne escludono i loro maggiori che mossero, non soffrirono persecuzione. Ma basti di ciò. Questo ora dico che se è vera quella Chiesa che non muove ma soffre persecuzione, come avrebbe potuto dire l'Apostolo che in Sara perseguitante l'ancella era figurata la nostra libera madre la celeste Gerusalemme, vale a dire la vera Chiesa di Dio?

Benchè bene esaminata la cosa, era piuttosto l'ancella che perseguitava Sara colla sua protervia, che non Sara l'ancella colle vessazioni; imperocchè quella ingiuriava la padrona, questa voleva raffrenarne la baldanza. Infine se è vero che gli uomini pii e santi giammai perseguitino alcuno, ma solo sof-

Digitized by Google

frino la vessazione, vorrei sapere a chi debba riferirsi quella voce del Salmo: Terrò dietro ai miei nemici, e li raggiungerò, e non tornerò indietro finchè sieno consunti? Se adunque vogliamo dire e conoscere il vero, ammettiamo che vi è una persecuzione ingiusta, quale è quella che gli empi muovono alla Chiesa, e ve ne è pure un' altra che è giusta, e questa è quella che contro gli stessi empi muove parimente la Chiesa. Questa pertanto soffrendo per la giustizia è beata, e quelli sono miseri soffrendo per la causa dell'iniquità. L'amore è quello che ispira la Chiesa nei suoi castighi, la ferocia quelli nelle loro enormezze.

Scopo di questa è la correzione, di quelli la distruzione. Perseguita la Chiesa i rei ostinati per trarli fuori dal loro errore, perseguitano costoro la Chiesa perchè in esso vi cadano i deboli. La Chiesa infine perseguita i suoi nemici e li combatte finchè venuti meno alla vanità conoscano il vero, quelli invece, rendendo male per bene, se noi provvediamo alla loro eterna salute, essi tentano di rapirci eziandio la temporale, e sono così dediti all'omicidio che lo consumano in sè stessi allorchè non possono saziarsi a danno

Digitized by Google

di altrui. Imperocchè siccome lo spirito di carità onde è investita la Chiesa si affanna affinchè neppure uno dei suoi nemici vada perduto, così la loro frenesia li strascina o ad occidere noi onde pascere la libidine di loro crudeltà, od almeno sè stessi onde non paiano avere perduta la facoltà di ammazzare il proprio simile. Coloro poi che ignorano le loro abitudini, credono che dessi solo ora si trucidino vedendo tanti popoli essere liberati dalla loro pazza tirannia per virtù di queste leggi stabilite a tutela della cristiana unità; ma quelli i quali conoscono ciò che praticassero dapprima, non si meravigliano punto di queste morti ricordando i loro costumi, massime quando era ancora in fiore l'idolatria, nel qual tempo immense turme dei loro accorrevano alle più celebri solennità dei pagani non per infrangere gl'idoli, ma per essere trucidati dagli idolatri. E per certo se ricevutane la legittima podestà, avessero tentato l'abbattimento degli idoli, non vi ha allora dubbio che avvenendo ad essi alcun sinistro caso, avrebbero potuto avere una tal quale rassomiglianza coi martiri, ma essi colà solo accorrevano per essere fatti a pezzi essi medesimi lasciando gl'idoli intatti. Eranvi di fatti

Digitized by Google

fortissimi giovani idolatri i quali usavano ciascuno di promettere agli Dei un dato numero di vittime umane. Alcuni eziandio si gettavano in mezzo ad armati viandanti ond'essere trucidati, e li minacciavano terribilmente di percosse se nol facessero. Talvolta passando per colà alcuni giudici a forza li costringevano a ferirli per mano del carnefice, come se avessero pronunziato sentenza. Onde si racconta che taluno, burlandoli, li facesse legare quasi per essere percossi, e poscia comandasse di abbandonarli, sfuggendo così senza spargimento di sangue, e lui illeso, alla loro bestiale violenza. Loro esercizio quotidiano era poi di accopparsi giù da rupi scoscese, o nei vortici delle acque, o tra le fiamme; avendo il demonio insegnato loro questi tre generi di morte affinchè se non trovavano chi spaventassero per essere dalla sua spada trucidati, si potessero sempre fiaccare il collo in un precipizio, o darsi ai gorghi ed alle fiamme. E per verità chi altri dovrà credersi che essendo in possesso del loro cuore abbia loro tali cose sobillato, se non colui che suggerì alla stesso Salvatore nostro, quasi appoggiandosi alla legge, di precipitarsi dalla sommità del tempio?; le cui

Digitized by Google

suggestioni quei miserabili avrebbero certamente disprezzato se avessero avuto in cuore Cristo precettore nostro. Ma come amarono meglio di ricettare in sè il demonio, o periscono come quel gregge immondo che la legione diabolica gettò in mare dal monte, o salvati da quelle morti, e raccolti nel pio grembo di madre Chiesa, rimangono liberati come lo fu dal Signore colui che dal proprio padre eragli stato presentato onde lo guarisse da un demonio che talvolta soleva gettarlo nell'acqua, e tal'altra nel fuoco. Si usa pertanto a costoro una grande misericordia allorchè, eziandio con queste leggi degli imperatori, sono dapprima strappati loro malgrado da quella setta ove impararono questi mali dalla bocca dei bugiardi demoni, affinchè assuefatti poi alla fede cattolica, vengano risanati con savi precetti e santi costumi. E di fatti molti di essi dei quali ammiriamo ora il pio fervore di fede e la carità nella unione di Cristo, ringraziano Dio con grande letizia d'essersi spogliati di quell'errore in cui stimavano beni quei mali crudeli, le quali grazie giammai avrebbero potuto rendere, anche volendo, se prima non avessero lasciato anche loro malgrado quella nefanda società.

Digitized by Google

E che diremo di quelli che ogni giorno ci confessano che già per lo passato bramavano farsi cattolici, ma abitavano fra tali che rendevano loro impossibile d'essere ciò che volevano per la forza del timore, bastando che avessero detto una sola parola in favore della fede cattolica, per essere subissati loro e le proprie famiglie insieme? Or chi sarà così stolto da negare la necessità di soccorrere questi tali coll'efficacia degli editti imperatorii onde toglierli da tanta miseria, potendo solo quegli editti spaventare coloro che ad essi incutevano timore, dal quale spavento o rimangano emendati, o mentre simulano emendazione, lasciano in pace quelli che si correggono perchè più non li temono? Che se poi vorranno trucidarsi onde impedire così, se possibile, la liberazione di coloro che potrebbero essere salvati, intimorendo la pietà dei liberatori i quali mentre tremerebbero per la perdita di pochi disperati, non salverebbero intanto dalla perdizione coloro che o già desideravano d'essere salvi, o solo aspettavano d'esservi forzati per divenirlo; che suggerirà in tali circostanze la carità cristiana, massime essendo pochissimi in paragone dei popoli da liberarsi, quelli che minacciano da forsen-

Digitized by Google

nati di darsi volontariamente la morte? Forsechè la cristiana dilezione richiederà che per salvare pochissimi dalle fiamme transitorie dei domestici focolari, si debbano abbandonare tutti alle fiamme eterne della Geenna? E lascierà che muoiano eternamente tanti che o già volevano giungere alla vita eternale per mezzo della pace cattolica, o vi sarebbero giunti spinti dalla forza, solo per risparmiare una morte volontaria a tali che vivendo sono d'impedimento alla salute degli altri ai quali non permettono di adottare la dottrina di Cristo, ma bene insegnano in ogni tempo, secondo l'uso dei diabolici suggerimenti, ad affrettare quelle morti istesse volontarie che sono in loro sì temute? No per certo, ma vuole piuttosto la carità cristiana che si salvino quelli che lo possono essere anche a costo che vadino volontariamente perduti coloro che rifiutano la salute. Imperocchè se la carità brama ardentemente che tutti vivano, più si affanna perchè nessuno perisca. Sieno però rese grazie all'Altissimo per ciò che sia presso di noi in molti luoghi, come in altre parti dell'Affrica, siasi diffusa e si diffonda la pace cattolica senza che abbiamo a piangere alcuna morte di questi mentecatti. Le

Digitized by Google

quali enormezze accadono solo colà ove abita quella razza furibonda e disutile di uomini che eziandio in altri tempi tali cose costumava. E per verità sebbene anche prima della promulgazione di queste leggi dei cattolici imperatori crescesse a poco a poco la dottrina della pace ed unità del Cristo, ed ognuno di quegli eretici che lo volesse, potesse entrarvi a suo gran beneficio; non mancavano tuttavia anche allora fra quelle ciurmaglie di uomini perversi taluni stoltissimi che in vari modi si adoperavano a turbare la quiete degli innocenti. E qual padrone di fatti non doveva tremare del suo servo se gli veniva talento d'invocare la costoro tutela? E chi mai osava soltanto di minacciare gli autori di tale ribellione? Chi poteva ottenere il risarcimento dei danni, od il pagamento del debito, se il distruttore della roba, od il debitore implorava la difesa di coloro cui erano un giuoco le percosse, gl'incendi, e la medesima morte? Infrangevano dessi le tavolette degli schiavi onde se n'andassero liberi, e riconsegnavano ai debitori i chirografi rapiti. Che se taluno si avvisava di resistere alle loro altere parole, era costretto a fare il volere loro con più acerbe percosse; le case poi di

Digitized by Google

quegli innocenti da cui si reputavano offesi, erano o rase al suolo, o date in preda alle fiamme. Si videro capi di casa di famiglie onorate e nobilmente educati, salvi appena dalle loro stragi, essere costretti colle battiture, quasi fossero schiavi, a menare macine a tondo a guisa di vili giumenti. Nessun'aiuto davano contro di loro le leggi delle civili podestà, nessun pubblico officiale osava sostenerne la presenza, nè verun'esattore poteva riscuotere ciò che fosse da essi rifiutato. E quale altra vendetta infine ottennero coloro che furono da essi ammazzati se non quella che procurò loro la stessa bestialità di quegli insensati, i quali o gettandosi sulle spade, e minacciando di morte chi non li trucidasse, o rovinando fra precipizi, od annegandosi, o bruciandosi, si davano dovunque volontariamente la morte liberando così il mondo dalle mortifere anime loro? Molti degli stessi eretici avevano tali cose in orrore, ma poichè credevano sufficiente alla loro giustizia che ciò ad essi dispiacesse, così ragionavano seco loro i cattolici: Se questi delitti non macchiano la vostra innocenza, come mai asserite che tutto il mondo cristiano rimanesse contaminato dai peccati o falsi, o certamente

Digitized by Google

ignorati di Ceciliano? Come ardite di separarvi con scelleraggine nefanda dalla cattolica unità quasi dall'aia del Signore, la quale pur sapete dovere sino al tempo dell'ultima ventilazione contenere in sè ed il fromento da racchiudersi nel granaio, e la paglia da gettarsi nel fuoco? I quali ragionamenti così valevano su taluni da deciderli ad entrare tosto nella cattolica unità sfidando eziandio le ire degli altri perversi compagni. Senonchè la maggior parte, sebbene bramasse d'imitarli, non osava di trarsi addosso l'inimicizia di coloro la cui sfrenata barbarie era ad essi così nota, sotto ai loro occhi stando tuttora le crudeltà esercitate su di quelli che a noi erano passati. Avvenne eziandio che nelle vicinanze di Cartagine un certo diacono del loro partito di nome Massimiano essendosi rivoltato contro il proprio vescovo, alcuni dei loro vescovi fatto scisma, e provocata una divisione del partito di Donato nella plebe Cartaginese, l'ordinarono vescovo a dispetto del proprio superiore. Il che essendo dispiaciuto a molti di essi, condannarono Massimiano con altri dodici che avevano protetta colla loro presenza la di lui ordinazione; a tutti gli altri poi che avevano partecipato allo

Digitized by Google

stesso scisma, fissarono il tempo per riconciliarsi. Ma poscia per amore della loro pace accolsero coi primitivi onori alcuni degli stessi dodici, e di quelli a cui era stata concessa la dilazione, sebbene già fosse questa spirata, nè osarono di ribattezzare tutti quelli che erano stati battezzati fuori della loro comunione da coloro che essi avevano condannato. Il quale fatto divenne tosto validissimo argomento in favore della fede cattolica e tale da chiudere agli eretici perentoriamente la bocca. Ond'è che spargendosi, siccome conveniva, la fama del medesimo colla massima sollecitudine per ogni luogo a salute dei scismatici, era insieme messo in chiaro dai discorsi e dalle dispute dei cattolici avere i dissidenti, per mantenere la pace di Donato, ristabiliti in tutte le loro cariche coloro che avevano riprovato, e non avere osato di rescindere il battesimo amministrato dai medesimi, e da quelli a cui avevano accordata la dilazione, fuori della loro Chiesa; e ciò non ostante apporre a tutte le genti contro la pace di Cristo la contaminazione di non so quali peccati, ed annullare il battesimo dato eziandio in quelle Chiese da cui fu portato in Affrica l'Evangelio. Le quali cose ascoltando, molti

Digitized by Google

rimanevano confusi, e vergognandosi di resistere a verità sì manifeste, accettavano la correzione con gran vantaggio della libertà che alquanto respirava non più soffocata dalla ferocia di quelli. Per poco però, imperocchè un tale successo così li accese di sdegno, e riempì di livore, che appena alcune chiese della nostra comunione rimasero sicure dalle loro insidie e violenze, ed apertissimi latrocini, e appena vi fu alcuna strada per cui potessero fare viaggio coloro che sfidando la loro rabbia predicavano la pace cattolica, e si sforzavano di abbattere la loro stoltezza colla luce della verità. Scorgesi pertanto come sino a questi tempi non solo i laici ed i chierici, ma gli stessi vescovi cattolici si trovassero in gravissimo imbarazzo: imperocchè o doveva tacersi la verità, o sfidarsi la loro bestialità. Se tacevano, non solo liberavano nessuno col silenzio, ma molti rimanevano sedotti dagli esempli malvagi; se poi provocavano il loro furore colla predicazione della verità, dopochè ne avevano liberati alcuni e fatti nostri, sorgeva tosto il timore a trattenere i deboli dal seguire la vera dottrina. Versando adunque la Chiesa in consimili angustie, chiunque pensa che tutto dovesse

Digitized by Google

sopportarsi piuttosto che chiedere l'aiuto divino per mezzo del braccio dei cristiani imperatori, non considera come una tale negligenza sarebbe stata senza ragione. Che se alcuni, i quali non vorrebbero vedere raffrenata da giuste leggi la propria empietà, ci oppongono che gli Apostoli non sono mai ricorsi per tali motivi alle potenze terrene, ciò dimostra come essi non riflettano alla diversità di quel tempo, e come ogni cosa richieda tempi opportuni. E per verità quale principe credeva allora in Cristo sicchè potesse fare delle leggi promotrici del suo servizio, e favorire la Religione contro i suoi empi nemici, mentre stava ancora compiendosi quella profezia: Per quale ragione fremono le genti, e i popoli macchinano dei vani disegni? Si sono levati su i re della terra, e i principi si sono collegati insieme contro il Signore e contro il suo Cristo? Non operavano adunque ancora ciò di cui è detto poco dopo nello stesso Salmo: Adesso adunque voi, o regi, imparate; ravvedetevi voi che siete giudici della terra. Servite a lui nel timore, e in lui con tremore esultate: Ora in quale altro modo i principi terreni servono Iddio con timore, se non proibendo e punendo con una santa seve-

Digitized by Google

rità tutte quelle cose che si oppongono ai precetti del Signore? Imperocchè altro è l'omaggio che essi prestano a Dio come uomini, e altro quello che gli porgono come Sovrani. Come uomini lo servono vivendo essi da veri fedeli, ma come Monarchi in altra maniera non lo possono servire se non formando e facendo stabilmente osservare quelle giuste leggi che hanno per fine la promozione del bene e l'impedimento del male.

In tale modo servì il Signore Ezechia distruggendo i boschetti, i templi degli idoli, ed i luoghi eccelsi innalzati contro i divini comandamenti. Così Iosia, il medesimo operando. Così il re dei Niniviti, costringendo tutta la città a placare il Signore. Così Dario, spezzando l'idolo, dandolo in potere di Daniele, e facendo gettare ai leoni i nemici di lui. Così Nabucodonosor, proibendo a tutti i suoi sudditi la bestemmia contro il Signore con legge severissima. I re adunque servono a Dio come re, quando promuovono il di lui servizio con quelle disposizioni che solo competono ai re. Se pertanto al tempo degli Apostoli i re ben lungi dal servire al Signore, macchinavano piuttosto vani disegni contro Dio ed il suo Cristo, onde si adempissero tutte

Digitized by Google

le profezie, è evidente che in allora nonchè sperare protezione dalle leggi contro le empietà, era anzi da temere che non le favorissero. Ora sta difatto come in quell'ordine di tempi, e i giudei uccidessero i predicatori di Cristo stimando di onorare l'Altissimo, e le genti fremessero contro i Cristiani, e la sola pazienza dei martiri riportasse trionfo. Ma dopo che cominciò a verificarsi ciò che è scritto: Lo adoreranno tutti i re della terra e serviranno a lui tutte le genti: quale uomo di senno oserà affermare, non essere dovere dei re l'invigilare se nei loro stati si osservino le leggi della vera religione, oppure ciascuno si abbandoni all'empietà, ed ai sacrileghi attentati, mentre nessuno ardirebbe dire, che ad essi non appartenga di procurare che i loro sudditi vivano secondo le leggi dell'onestà, e non commettano dei delitti? Se perchè Iddio ha dato all'uomo il libero arbitrio debbe essere permessa la profanazione delle santissime sue leggi, e perchè adunque viene punito l'adulterio? Sarà adunque meno rea quell'anima che rompe la fedeltà da essa dovuta al suo Dio, di quello sia quella donna che non serba al proprio marito la fede giurata? Che se quelle trasgres-

Digitized by Google

sioni che si commettono non per disprezzo, ma per ignoranza della religione, devono punirsi più mitamente, ciò implica forse che non se ne debba tenere nessun conto? Certo meglio sarebbe, chi ne dubita, che gli uomini fossero guidati ad onorare Dio dalla sola sapienza, piuttostochè vi sieno spinti dal dolore o timore della pena; ma se in tale caso sarebbero migliori, si dovranno forse abbandonare perchè tali non sono? Tanto più che, come lo dimostrò e ce lo dimostra l'esperienza, giovò a molti la coercizione del timore, o del dolore, onde disporli ad accogliere la Sapienza, od a praticare ciò che già avevano imparato dai discorsi. Alcuni ci obbiettano la sentenza di un autore profano che dice: Sono di parere che sia meglio contenere i figliuoli con rappresentare loro l'onore e l'onestà, che con intimorirli: Non lo nego, ma se sono migliori quelli che sono diretti dall'amore, il maggior numero ascolta solo il timore. Ed è lo stesso citato Terenzio che dice: Tu fai nulla di bene se non vi sei costretto dalla pena: La scrittura divina inoltre parlando degli ottimi disse: Non vi ha timore nella carità, perchè la carità perfetta esclude ogni tema: Per la moltitudine poi

Digitized by Google

dei mediocri disse: Il servo ostinato non si emenderà colle parole, imperocchè anche intendendo non darà ascolto: Ora dicendo che non si emenderà colle parole, non impose già di abbandonarlo, ma volle insinuare tacitamente in quale modo potrà essere emendato. Altrimenti non direbbe: Non si emenderà con parole, ma solo, non si emenderà. Ed infatti in un altro luogo dice, che non solo il servo, ma il figliuolo indisciplinato deve esser posto alla ragione colle battiture. Nè senza grande frutto, dappoichè tu dice Iddio per Salomone, percuotendolo con la verga, libererai l'anima di lui dall'inferno. Ed altrove soggiunge: Chi risparmia la verga odia il suo figliuolo: Dammi chi dica con retta fede, verace intelletto, e con tutte le forze dell'anima sua: L'anima mia ha sete di Dio fonte vivo; quando sarà che io venga e mi presenti dinanzi alla faccia di Dio?: Se il trovi, certo che non sarà necessario non solo il timore delle pene temporali, o delle leggi degli imperatori, ma neppure del fuoco eterno a colui pel quale l'unione con Dio è sì gran bene, da temere come massimo supplicio l'esserne privo, e giudicare grave molestia il doverla differire. Nel fatto pratico

Digitized by Google

però, innanzi che i buoni figliuoli dicano: Bramiamo morire onde vivere con Cristo: molti di loro a guisa di pessimi servi, e di vili fuggiaschi, vengono richiamati al padrone colla sferza delle temporali tribulazioni. Chi più ci può amare di Cristo che diede la propria vita per le sue agnella? E tuttavia avendo chiamato Pietro e gli altri Apostoli colla sola parola, non solo fermò colla voce, ma rovesciò a viva forza Paolo, detto prima Saullo, che dopo essere stato persecutore acerrimo della Chiesa sua, ne divenne accesissimo fautore; nè fe' ciò solo, ma lo accecò dapprima, affinchè cessando dal perseguitare i fedeli immerso nelle tenebre dell'infedeltà, desiderasse la luce della vera sapienza. Nè si può negare una tale pena corporale, imperocchè se non l'avesse sofferta, non avrebbe potuto essere poscia dalla medesima risanato. E quando non vedeva ad occhi aperti, se li avesse avuti intatti, la scrittura non narrerebbe come avendogli Anania imposte le mani onde ricuperassero la loro virtù, ne cadessero quasi alcune squame che li ricoprivano. Che vale adunque ciò che schiamazzano questi dissidenti, essere libera la credenza, Cristo non avere violentato alcuno,

Digitized by Google

nessuno costretto ? Ecco loro innanzi Paolo apostolo: riconoscano in esso Cristo dapprima esigente, indi insegnante, prima percotente, poscia consolante. Ed è mirabile come quegli che fu costretto con pena corporale ad accettare l'Evangelio, si affaticò per esso più di tutti quelli che solo furono chiamati con la parola. E quello che per gran timore accolse la carità, così divenne in essa perfetto da escludere ogni timore. Perchè adunque la Chiesa non costringerebbe al ravvedimento i figli colpevoli, se i riprovati si fecero lecito di forzarli a perire? Benchè anche coloro che non furono violentati, ma solo sedotti, se facciano a lei ritorno per l'efficacia di leggi severissime ma salutari, la pia madre la Chiesa li riceve più affabilmente, e ne mena maggior festa che non per quelli che giammai da lei si allontanarono.

E forsechè non è officio di buon pastore il richiamare all'ovile del padrone col terrore ed eziandio col dolore della verga quelle agnelle che non rapite a forza, ma sedotte con carezze e blandizie fuorviarono dal gregge, e caddero in mani aliene, se ritrovate rifiutassero di seguirlo; e ciò massimamente perchè venendosi a moltiplicare per fecondità

Digitized by Google

presso i servi fuggitivi e ladroni, cresce vieppiù il diritto del padrone, imperocchè anche nei nuovi-nati si riconosce il suo carattere, il quale perciò non si viola da noi allorchè quelli riceviamo, con battesimo novello? E di vero l'errore dell'agnella cristiana così deve essere corretto, che non ne rimanga per nulla viziato il segnacolo del Redentore. Ond'è che se taluno venga segnato del carattere di Cristo re, da chi pure segnato disertava dalla Chiesa, e però resti mondo del peccato, se poi il disertore ritorni alla milizia cristiana, ed egli vi cominci a militare, in nessuno dei due quel carattere viene rescisso, ma riconosciuto ed approvato coi debiti onori come di natura reale. Non potendo pertanto i dissidenti provare che noi li costringiamo al male, o negare la convenienza di costringerli al bene, che anzi ponendo noi sotto ai loro occhi l'esempio di Cristo domatore di Paolo, devono pur riconoscere come la Chiesa sia imitatrice fedele del suo Dio nell'obbligare questi tali, e però prima di adoperare la violenza aspettò che si adempissero le Profezie circa la fede dei re e delle genti. Al quale argomento non senza ragione può riferirsi quell'apostolica sentenza del beato

Digitized by Google

Paolo: Avendo in mano onde prendere vendetta di ogni disubbidienza, quando sarà perfezionata la vostra ubbidienza: Così pure lo stesso Signore prima ordinò che i convitati fossero menati alla gran cena, poscia che a forza vi fossero spinti. Imperocchè avendogli i servi risposto: Signore, si è fatto come hai comandato ed evvi ancora luogo: Andate, disse, per le strade e lungo le siepi, e tutti che troverete sforzateli ad entrare: In quelli pertanto che furono dapprima cortesemente condotti, ebbe il suo perfezionamento l'ubbidienza, in quelli poi che ricalcitrarono, fu punita la disubbidienza. E per verità che altro se non l'uso della forza, significa quel comando, sforzateli di venire, essendosi prima detto, conduceteli, a cui venne risposto: si è fatto come hai comandato ed evvi ancora luogo? Se infatti avesse inteso il Signor di costringerli col terror dei miracoli, egli avrebbe fatte queste minaccie piuttosto ai primi invitati, come quelli che rappresentavano coloro per la cui salute si operarono moltissimi miracoli, ed in ispecie quelli di cui è detto: i giudei chieggono miracoli, nonchè i gentili de' tempi apostolici a cui fu inculcato l'evangelio con miracoli non minori. Donde è chiaro che se

Digitized by Google

quei convitati dovevano essere costretti dalla forza dei miracoli, lo sarebbero stato i primi meglio che gli ultimi venuti. Se pertanto in virtù di quella podestà che la Chiesa ricevette da Dio in tempo opportuno per mezzo della pietà e fede dei principi, sono costretti ad entrare quelli che si lasciano trovare per le strade e lungo le siepi, cioè nell'eresia e nello scisma, non devono già querelarsi perchè sia loro usata violenza, ma badare piuttosto a ciò cui sono costretti. Imperocchè convito del Signore è l'unità del corpo di Cristo non solo nel sacramento dell'altare, ma eziandio nel vincolo di pace. In quanto poi ai dissidenti può dirsi con tutta verità che niuno essi costringono al bene, giacchè non fanno violenza se non per obbligare a pessime cose. Ciò nulla meno prima che fossero pubblicate in Affrica queste leggi da cui sono costretti ad entrare nel santo convito, alcuni nostri fratelli ed io stesso eravamo di parere che sebbene infierisse in ogni luogo il furore dei Donatisti, tuttavia non fosse conveniente di chiedere agli imperatori la condanna assoluta di tale eresia, sicchè fossero puniti tutti coloro che volessero appartenervi, ma che piuttosto provvedessero

Digitized by Google

a che fossero salvi dai loro furibondi eccessi coloro che o predicassero la cattolica verità, o la professassero. Il che noi stimavamo potersi ottenere in una certa misura, se fosse stata confermata più espressamente contro i Donatisti che negavano di essere eretici, quella legge che Teodosio di piissima memoria, promulgò contro tutti gli eretici in generale, che cioè ogni loro vescovo o chierico, in qualunque luogo si trovasse, dovesse soggiacere alla multa di dieci libbre d'oro, con questa modificazione però che non tutti fossero multati, ma coloro soltanto nelle cui giurisdizioni la Chiesa cattolica avesse a soffrire per la violenza dei chierici, dei popoli, o dei Circoncellioni; in guisa che subito dopo la protesta di quei cattolici che fossero stati perseguitati, i loro vescovi od altri ministri fossero costretti a pagare la multa per cura del Governo. Così facendo, noi stimavamo che non osando essi di nulla intraprendere di male per lo spavento, la cattolica verità potesse essere liberamente insegnata ed appresa; niuno costringendosi ad ottenerla, ma ognuno essendo parimente libero di seguirla senza timore, ed evitandosi in pari tempo di avere cattolici falsi e simulati. E

Digitized by Google

sebbene fosse diverso il giudizio di altri nostri fratelli già innanzi negli anni, e ricchi dell'esperienza di molte città e luoghi ove vedevamo noi pure fiorire una sincera e soda cattolica fede, che tuttavia vi era stata stabilita ed assodata per divino beneficio, allorchè in virtù delle leggi dei precedenti imperatori gli uomini erano stati costretti ad entrare nella comunione cattolica; ciò non ostante ottenemmo che si decretasse dal nostro concilio di chiedere all'imperatore ciò che noi desideravamo, pel quale intento furono spediti legati alla corte. Senonchè la maggiore divina misericordia che ben sapeva quanto fosse necessario agli animi traviati ed indurati di molti il terrore di queste leggi, ed una certa angoscia medicinale per rompere quell'ostinazione che, incorreggibile colle parole, avrebbe ceduto alla severità di un giustissimo rigore, fece sì che i nostri legati non riuscissero nell'impresa. Imperocchè già ci avevano prevenuti da varii luoghi alcune gravissime querele di vescovi scacciati dalle loro sedi, e fieramente vessati da quegli eretici, ed in ispecial modo l'orrendo ed incredibile strazio di Massimiano, vescovo cattolico della chiesa Vagiense, tanto

Digitized by Google

potè sugli animi che alla nostra legazione più nulla rimase a domandare. Di fatti già si era promulgata una legge che non solo vietava di esercitare alcuna violenza, ma di sussistere affatto a quella furibonda setta di Donatisti ai quali giudicavasi crudeltà superiore alla loro l'accordare perdono di sorta. Tuttavia onde conservare eziandio verso gli indegni la mansuetudine cristiana, non si comminò la pena capitale, ma solo pecuniaria, salvo pei loro vescovi o ministri che erano dannati all'esilio. Attesochè narravasi come il sopradetto vescovo Vagiense, avendo ottenuto innanzi al giudice ordinario, per sentenza comunicata alle parti, l'uso di una basilica che i dissidenti avevano invasa benchè fosse cattolica, quelli, mentre egli stava all'altare, irrompendo con impeto orrendo, e sfrenato furore, lo percossero con bastoni e simili armi, ed infine coi legni infranti dell'altare medesimo, ed inoltre lo ferirono di pugnale in parte delicatissima, dalla quale ferita sgorgando il sangue, sarebbe certamente perito se non l'avesse richiamato a vita una maggiore loro barbarie; dappoichè mentre strascinavano per terra lui già ferito gravemente, la polvere sollevatasi ristagnò

Digitized by Google

a loro insaputa il sangue che traboccava dalla vena, e per la cui perdita era certa la sua morte.

Di poi abbandonatolo, ed i cattolici avendo tentato di toglierlo cantando salmi, quelli accesi di più forte sdegno lo rapirono ai portatori, maltrattati e fugati i cattolici assai minori di numero, e trepidi di tanta ferocia. Levatolo finalmente su di una torre, ivi lo lasciarono tuttora in vita, stimandolo estinto. Senonchè gettandosi egli su di un molle terrapieno, e visto e riconosciuto al chiarore di una lucerna da alcuni notturni viandanti, fu da essi raccolto e trasportato in pia casa, ove dopo molti giorni di assidua cura potè ristabilirsi da quel malanno. Frattanto la fama aveva annunziato eziandio di là del mare, essere egli stato ucciso dalla scelleraggine dei Donatisti, ove poi quando egli pervenne, ed apparve vivo inopinatamente, ben dimostrò colle sue molte, sformate e recenti cicatrici, che non per nulla lo avevano creduto trucidato. Salvo adunque da tale pericolo, implorò il soccorso dell'imperatore cristiano, non per trarre vendetta di sè, ma per proteggere la chiesa a lui affidata, il che se egli avesse pretermesso, non sarebbe stato

Digitized by Google

da lodarsi come paziente, ma piuttosto da accusarsi come negligente. Di vero nemmeno l'apostolo Paolo provvedeva alla sua vita temporale ma alla Chiesa di Dio, quando per difendersi da coloro che avevano giurata la sua morte, fece scoprire al tribuno il loro disegno ottenendo per tal modo di essere scortato armata mano colà ove doveva essere condotto, onde schivare le insidie dei giudei; e per lo stesso motivo non dubitò d'invocare le leggi romane proclamandosi cittadino romano onde sfuggire alle battiture. Similmente onde non essere dato nelle mani dei giudei, che lo volevano morto, appellò a Cesare principe romano bensì ma non cristiano. Colla quale condotta dimostrò abbastanza quanto spettasse poscia di fare ai ministri di Cristo quando nei pericoli della Chiesa potessero ricorrere ad imperatori cristiani. Avvenne pertanto nel caso succitato, che il pio e religioso imperatore avuta notizia di tali questioni, preferisse di correggere affatto con leggi piissime quell'empio errore, e di ridurre col terrore e colla forza alla cattolica unità coloro che volgevano lo stesso segno del cristiano contro Cristo medesimo, anzichè togliere assolutamente ogni facoltà

Digitized by Google

d'inferocire, lasciando poi quella di errare e di perire.

Nè male si appose, imperocchè essendo state promulgate nell'Affrica quelle leggi, coloro primieramente i quali aspettavano solo un'occasione, o temevano la ferocia dei furiosi, o si vergognavano di offendere i parenti, entrarono subito nella Chiesa. Molti eziandio che erano solamente trattenuti dalla tradizionale consuetudine dei parenti, ma giammai avevano pensato nè voluto ricercare e riflettere sull'origine di quell'eresia, come appena vi posero mente, e nulla vi scoprirono che meritasse di soffrire cotanti danni, superata ogni difficoltà divennero cattolici, avendo il timore ammaestrati coloro che la sicurezza aveva reso negligenti. Seguirono poscia l'autorità e la persuasione di questi non pochi i quali di per sè soli giammai avrebbero potuto intendere quale divario vi fosse fra l'eresia dei Donatisti e la cattolica verità; e però la vera madre la cattolica Chiesa raccogliendo con grande gaudio nel suo seno infinita moltitudine di popoli, rimasero solo fuori le turbe più selvatiche ostinantisi miseramente nella difesa di quell'iniquità. Ma anche di questi, moltissimi comunicarono simulatamente, altri

Digitized by Google

scomparvero pel loro piccolo numero. Quelli poi che simulavano, assuefacendosi a poco a poco agli usi cattolici, ed ascoltando la predicazione della verità, si emendarono per la maggior parte, massime dopo quella conferenza e discussione che ebbe luogo vicino a Cartagine fra noi ed i vescovi loro. Solo in quei luoghi dove prevalse la feroce ed implacabile moltitudine su di coloro che appartenevano alla nostra comunione, ovvero colà dove le turbe, benchè soggette all'autorità di pochi potenti, obbedirono per sola forza, dovettimo soffrire maggiori affanni. E sono questi coloro che eziandio al presente ci angosciano, e che tormentarono così crudelmente tanti cattolici e specialmente vescovi e chierici, che si adoperavano a convertirli, sicchè alcuni ebbero strappati gli occhi, e ad un vescovo furono recise le mani e la lingua, ed altri furono eziandio trucidati. Nè parlo delle barbare stragi, e delle case depredate, non delle notturne aggressioni, e degli incendi non solo di private abitazioni, ma delle chiese medesime, nelle fiamme delle quali alcuni non dubitarono di lanciare gli stessi codici divini. Senonchè il frutto ricavatone ci consolò di tutti questi mali. Imperocchè dovun-

Digitized by Google

que si commettevano tali eccessi da quei disperati, ivi tosto la cristiana unità divenne e più fervente e più perfetta, e fu lodato il Signore per essersi degnato di concedere ai suoi servi di fare acquisto dei fratelli coi propri tormenti, e di congregare collo spargimento del proprio sangue nella pace della salute eterna le agnella di Cristo disperse fra i mortiferi errori. Sì veramente è forte e misericordioso quel Signore che preghiamo ogni giorno onde conceda eziandio agli altri lo spirito di penitenza per rompere quei diabolici lacci che li tengono stretti, come lo dimostrano nell'avere nessun'altro scopo che di calunniarci, e renderci male per bene, e neppure intendendo con quale spirito e dilezione ci adoperiamo in loro favore, desiderosi solo, giusta il precetto che per Ezechiele Profeta diede ai suoi ministri il Signore, che sieno richiamati gli erranti, e trovati coloro che erano smarriti. Ma quelli, il che già dissimo altrove, non si fanno punto carico delle loro persecuzioni, ed imputano a noi quelle penalità di cui essi soli sono la cagione. E per vero chi vi ha fra di noi che desideri non dico la perdita di un solo di loro, ma di alcuna loro sostanza? Che se la casa di

Digitized by Google

Davidde non altrimenti potè ottenere la pace dal Signore, se non a prezzo della vita del figlio Assalonne armato in guerra contro del genitore, benchè egli avesse con ogni sollecitudine comandato ai suoi di serbarglielo vivo e salvo, per quanto fosse loro concesso, onde ridonare a lui penitente il paterno suo affetto; che rimase a Davidde se non piangere il figlio perduto, e mitigare alquanto la mestizia considerando la pace del regno riacquistata? Ove pertanto insorgano i propri figli contro della cattolica madre la Chiesa, giacchè questo ramoscello del Donatismo rottosi qui nell'Affrica, apparteneva a quella pianta maestosa che ricuoprè dei suoi rami tutta quanta la terra, se dopo avere essa fatta ogni sua possa onde ritornino a quella radice in cui solo possono avere vera vita, raccoltine tuttavia molti, ne vede andare alcuni perduti, i quali non periscono in guerra come Assalonne, ma per morte spontanea; per certo che assai giustamente mitiga e compensa il dolore di madre consolandosi di tanti popoli liberati.

Se poi tu potessi contemplare come sono lieti nella pace del Cristo, come accorrono pronti e numerosi ad ascoltare e cantare i

Digitized by Google

sacri inni, come vengono in gran numero e volontieri ad imparare la divina parola, come molti fra essi rammentino con gran dolore i passati èrrori, considerino con gaudio la verità conosciuta, e pensino con detestazione ed indignazione all'inganno dei loro maestri, che ora conoscono quanto falsamente blaterassero intorno ai nostri sacramenti; se li ascoltassi a confessare che già da tempo desideravano di essere cattolici, ma non l'osavano fra uomini così feroci, se in fine potessi con un solo sguardo abbracciare le adunanze di questi popoli liberati da quella pestilenziale dottrina in molte parti dell'Affrica, non vi ha dubbio che affermeresti come sarebbe stata troppa crudeltà il permettere che tutti questi andassero perduti negli eterni tormenti per tema che pochi uomini depravatissimi, ed alla moltitudine di costoro in nessun modo paragonabili, si gettassero volontariamente in fiamme da essi medesimi suscitate. Ma questa verità sarà ancora maggiormente posta in chiaro da una similitudine. Suppongasi infatti che due uomini abitino in una casa di rovina imminente, e che essendone da noi avvisati, non ci vogliano credere e si ostinino a rimanervi; non è forse vero che se noi potessimo

Digitized by Google

trarneli anche a forza, riservandoci a dimostrare loro a miglior tempo la certa rovina onde non vi ritornino, e che nol facessimo, potremmo essere detti meritamente crudeli? Che se uno di loro ci dicesse: non appena entrerete per salvarci mi ucciderò senza fallo, l'altro poi nè volesse uscire di colà, nè esserne tratto, e tuttavia non osasse di ammazzarsi, che eleggeremmo noi di fare?; lascieremmo forse che entrambi perissero sotto le rovine, o non tenteremmo di salvarne uno almeno misericordiosamente, abbandonando l'altro senza nostra colpaad una morte volontaria? Per certo che non stimo vi sia alcuno così povero di consiglio da non sapere ciò che in tale emergenza si convenga di fare. Che dovremo dunque pensare di alcuni pochi perduti, e di una sterminata moltitudine di popoli liberati, dappoichè coloro che si danno volontariamente la morte non giungono nemmeno a pareggiare il numero dei poderi, villaggi, borghi, castelli, municipi, e città liberate per questa legge da quella pestifera ed eterna sciagura? Volendo poi scrutare più minutamente una tale questione, giudico che essendo dati più uomini in una casa minacciante rovina, dei quali un solo

Digitized by Google

potesse essere liberato a prezzo della vita di tutti i rimanenti, uccidentesi a gara in odio appunto di questa liberazione; noi potremmo a buon diritto consolare il nostro dolore circa i perduti salvando anche quel solo, nè mai permetteremmo che andassero tutti perduti niuno eccettuato, solo per risparmiare ad alcuni una volontaria uccisione. Che dovremo dunque dire di quell'opera di misericordia, per la quale noi procuriamo agli uomini la vita eterna togliendoli a pene senza fine, se l'umanità e la giustizia ci persuadono a difenderli eziandio per tutelare questa vita, non solo temporale e breve, ma che può esserlo solo da noi per breve spazio di tempo? Riguardo a quell'accusa che noi desideriamo e togliamo le robe loro: piacesse al cielo che fossero cattolici, e vedrebbero allora se nonchè quei beni che dicono proprii, non daressimo eziandio loro da possedere in pace e carità con noi quelli che sono nostri. Ma sinora sono talmente accecati dalla brama di calunniarci, che non badano tampoco a contraddirsi. Dicono infatti e mostrano di lamentarsi astiosamente, perchè noi li costringiamo ad entrare nella nostra comunione colla forza delle leggi; ora ci di-

Digitized by Google

cano in grazia, come mai faressimo noi una tale cosa se volessimo impossessarci dei loro beni! Quale avaro desidera un compossessore? e chi mosso dalla bramosìa del dominio, o gonfio pel fasto del comando, desiderò dividere il potere? Del resto non hanno che da osservare coloro che essendo già fra di essi, sono ora nostri compagni, e uniti a noi con dilezione fraterna, e i quali non solo ritengono ciò che possedevano, ma eziandio ciò che ci appartiene, il che però, dovendo noi essere poveri in mezzo ai poveri, è tanto nostro come loro. Che se possediamo privatamente quanto ci abbisogna, non è più nostro che dei poveri di cui siamo gli amministratori, non volendo per nulla usurparcene malamente la proprietà. Fondati su tali ragioni gl'imperatori cristiani comandarono con pie leggi che tutto ciò che era posseduto sotto nome di chiese del partito di Donato, passasse con le stesse chiese alla cattolica. Essendo pertanto in mezzo a noi i cultori di quelle chiese, ed i poveri che venivano alimentati coi loro scarsi redditi, quelli che stanno ancora al di fuori cessino piuttosto del desiderare le cose altrui, ed entrino nella comunione dell'unità, affinchè amministriamo insieme non solo

Digitized by Google

quelle ricchezze che dicono proprie, ma eziandio le nostre. È scritto infatti: Tutte le cose sono vostre, voi poi di Cristo, e Cristo di Dio. Siamo pertanto sotto tale capitano una cosa sola nell'unico di lui corpo, e facciamo di queste cose ciò che è scritto negli atti degli Apostoli: La moltitudine dei credenti era un solo cuore ed un'anima sola, nè vi era chi delle cose che possedeva, alcuna dicesse essere sua, ma tutto era tra essi comune: Amiamo ciò che si canta nei Salmi: Oh quanto buona e dolce cosa ella è che i fratelli sieno insieme uniti: onde i dissidenti esperimentino e conoscano con quanta verità gridi ad essi la Chiesa cattolica ciò che scrive il beato Apostolo ai Corinti: Non cerco le cose vostre, ma voi: Che se porremo mente a ciò che è detto nel libro della Sapienza: Onde acquistarono i giusti le spoglie degli empi: E a ciò che si legge nei proverbi: Le ricchezze degli empi saranno raccolte dai giusti: conosceremo non doversi ricercare da chi sieno posseduti i beni degli eretici, ma di chi si componga la società dei giusti. Ora sappiamo che appunto gli eretici non dubitano di arrogarsi siffatta giustizia da averne non solo per sè, ma eziandio per gli altri; imperocchè

Digitized by Google

asseriscono venire da essi giustificato colui che battezzarono, sicchè non rimane loro più altro se non dire al battezzato che creda in colui che lo battezza. E perchè non lo farebbe dicendo l'Apostolo: A chi poi crede in colui che giustifica l'empio, gli è imputata la fede a giustizia? Creda adunque in esso, se lo giustifica, affinchè la sua fede gli sia imputata a giustizia. Senonchè penso che gli stessi eretici abbiano persino orrore di sè medesimi, nonchè pensare tali cose, poichè Dio solo ed è giusto, e concede la giustizia. Di questi tali poi può dirsi quello che l'Apostolo diceva dei giudei: che non conoscendo la giustizia di Dio, e cercando di stabilire la propria, non si sono soggettati alla giustizia di Dio: Ond'è che nessuno di noi oserebbe giammai così dirsi giusto da voler stabilire una sua giustizia, quasi cioè ne fosse egli l'autore, mentre ci è detto: E che hai tu che non abbia ricevuto?: o vantarsi di essere senza peccato in questa vita, a quel modo che quegli eretici affermarono nella conferenza avuta con noi, di essere in tale chiesa che sin d'ora è senza macchia, senza grinza, od altra cosa somigliante; senz'avvedersi che tale pretesa conviene solo a coloro che od

Digitized by Google

escono da questo corpo subito dopo aver ricevuto il battesimo, ovvero appena dopo la rimessione dei peccati, per la quale si fa a Dio orazione. Imperocchè per ciò che riguarda tutta la Chiesa, questo stato di purezza e splendore si verificherà allora soltanto che potrà esclamare: Ov'è, o morte, la tua vittoria? Ov'è il tuo pungiglione? Pungolo poi della morte è il peccato. Ma se già in questa vita ove l'anima è aggravata dalla corruzione della carne, è tale, come dicono, la loro chiesa, non vi ha più ragione perchè elevino a Dio quella preghiera che il Signore c'insegnava: Rimetti a noi i nostri debiti: Dappoichè essendo ogni peccato rimesso nel battesimo, a che chiederebbe la Chiesa di essere perdonata se sino d'ora è bella, e monda di ogni macchia, od altro somigliante? Disprezzino adunque costoro l'Apostolo Giovanni che nella sua lettera esclama: Se diremo che non abbiamo colpa, noi inganniamo noi stessi e non è in noi verità. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto per rimetterceli e mondarci da ogni iniquità: Per la quale speranza dice tutta quanta la Chiesa: Rimetti a noi i nostri debiti; affinchè Iddio ci mondi d'ogni iniquità non per la nostra

Digitized by Google

superbia, ma per l'umile nostra confessione, e così il Cristo possa farsi comparire davanti nel giorno della risurrezione vestita di gloria, senza macchia, grinza od altra tale cosa, quella Chiesa che ora monda con la lavanda di acqua mediante la parola di vita. Imperocchè è bensì vero che il battesimo distrugge ogni reliquia dei peccati commessi, ma onde conservare immacolato lo splendore della veste nuziale, egli è ancora necessario che non siasi ricevuto infruttuosamente fuori della Chiesa. o se lo si è ricevuto in tal modo, non si rimanga con esso al di fuori della medesima. Adesso pertanto per la rigenerazione nostra in Dio, onde abbiamo la fede, siamo giusti, ma in quanto alla generazione nostra corporale in Adamo, non siamo senza peccato; essendo vero e quel detto di Giovanni: Chiunque è nato da Dio non fa peccato: e quell'altro dello stesso: Se diremo che non abbiamo colpa, noi inganniamo noi stessi e non è in noi verità: Il solo Signor nostro Gesù Cristo adunque ed è giusto, e giustifica, noi poi siamo giustificati gratuitamente per la grazia di lui; ma niun altro egli giustifica se non il suo corpo che è la Chiesa. E perciò se il corpo di Cristo assume le spoglie degli

Digitized by Google

empi, e le loro ricchezze accrescono il suo tesoro, anzichè rimanersene fuori e calunniarci, meglio farebbero gli empi ad entrare in esso ond'essere giustificati. Per la medesima ragione ciò che è scritto del giorno del giudizio: Allora i giusti con grande costanza staranno davanti a quelli che li vessarono, e depredarono le loro fatiche: non deve intendersi in questo senso, che il Cananeo debba stare costante contro Israele, perchè lo spogliato fu veramente Israele di cui i Cananei depredarono le fatiche, ma sì il Nabuteo starà contro di Accabbo; poichè il Cananeo era empio, e giusto il Nabuteo.

Così pure il Pagano non starà contro del Cristiano che tolse le sue fatiche quando furono spogliati o donati i templi degl'idoli, ma starà il Cristiano contro l'idolatra che depredò le sue fatiche quando furono abbattuti i corpi dei martiri. Nemmeno starà l'eretico contro del cattolico che tolse le sue fatiche quando prevalsero le leggi degli imperatori cattolici; ma starà il cattolico contro l'eretico che gli tolse le sue fatiche quando imperversò la furia degli empi Circoncellioni. E per verità la stessa Scrittura risolse la questione non dicendo: Allora

Digitized by Google

staranno gli uomini, ma staranno i giusti. E con grande costanza appunto perchè in buona coscienza. Ma in questa vita niuno è giusto di giustizia propria, cioè di cui egli sia l'autore, sibbene, come dice l'Apostolo: Secondo la misura della fede distribuita da Dio a ciascheduno: E però soggiunge: Imperocchè siccome in un solo corpo abbiamo molte membra, e non tutte le membra hanno la stessa azione, così siamo molti in un solo corpo in Cristo: Onde ne viene che nessuno potrà essere giusto sinchè rimarrà separato dall'unità di questo corpo; poichè in quel modo che il membro reciso dal corpo vivente non può conservare lo spirito di vita, così l'uomo che si separa dal corpo di Cristo giusto non potrà in niun modo serbare lo spirito di giustizia, ancorchè non perda quella figura di membra che aveva acquistato nel corpo di lui. Si uniscano adunque gli eretici a questo corpo, e posseggano le loro fatiche non per cupidigia, ma con spirito di cristiana pietà. In quanto a noi sfidiamo i nostri nemici a provarci che siamo in qualche maniera intinti di queste basse cupidigie allorchè ci sforziamo, per quanto sta in noi, di ottenere che essi eretici godano seco noi

Digitized by Google

nella cattolica unità e quelle fatiche che dicono loro, ed eziandio le nostre. Ma è appunto, essi dicono, questa smania di farci vostri quella che ci conturba. Se siamo ingiusti perchè ci ricercate? Al che rispondo, vi cerchiamo sebbene ingiusti, affinchè non rimanghiate tali. Vi cerchiamo perduti, onde poterci rallegrare di avervi ritrovati dicendo: Il fratello era morto ed è risuscitato, si era perduto e si è ritrovato: Perchè dunque, aggiungono, non ci battezzi onde mondarci dei peccati? Rispondo, onde non ingiuriare il carattere del re, mentre correggo il disertore. Non faremo adunque, essi dicono, almeno penitenza insieme a voi? Sì certamente, poichè senza di essa non potrete salvarvi. Giacchè come vi rallegrereste della vostra correzione, se non foste dolenti della vostra passata perversità? Che riceviamo adunque, insistono, presso di voi allorchè ci facciamo vostri? Rispondo, non ricevete certo il battesimo, il quale se fuori del corpo di Cristo fu per voi infruttuoso, non fu perciò meno valido, ma ricevete la unità dello Spirito nel vincolo della pace, senza la quale niuno può veder Dio, e ricevete la carità di cui è scritto che cuopre la moltitudine dei peccati, e la quale

Digitized by Google

è sì gran bene che senza di essa, come testifica l'Apostolo, nulla gioverebbe ed il parlare le lingue degli uomini e degli angeli, e l'avere lo spirito di Profezia, e l'intendere tutti i misteri e tutto lo scibile, e l'avere tal fede da trasportare le montagne, ed il distribuire in nudrimento dei poveri tutte le facoltà, ed in fine il sacrificare il corpo ad essere bruciato. Se adunque stimate poca cosa un sì gran bene, siete veramente indegni d'essere raccolti nella Chiesa cattolica, ed è pura giustizia se lungi da essa andate perduti.

Ma, essi ripigliano, se onde siamo salvi è necessario che ci pentiamo di essere stati fuori e contro della Chiesa, come va che adempita questa penitenza, non perdiamo presso di voi le nostre dignità di chierici, e lo stesso episcopato? Rispondo, che ciò non accadrebbe, nè, lo confessiamo, si dovrebbe permettere, se le vostre mancanze non fossero sanate e compensate da quella pace cattolica che voi accogliete. Questa loro considerazione serva piuttosto a rendere più umile il pentimento di coloro che giacendo in quella separazione di morte, obbligano la Madre Chiesa cattolica a ferire in certo modo sè stessa onde ritornarli alla vita. Di fatti allorchè s'innesta un

Digitized by Google

ramo troncato, si fa come un'incisione nell'albero, nella quale ricevuto, possa avere vita mentre prima era esposto a perire mancando della vita della radice; sicchè qualora si ottenga l'unione, si avrà del pari ed il vigore ed il frutto. se poi questa non abbia luogo, inaridirà bensì il ramo, ma rimarrà viva la pianta. Tale è adunque l'economia dell'innesto, che non recidendosi nessun ramo aderente all'albero, vi venga unito quello che ne era separato, non senza però una comunque lievissima ferita dell'albero medesimo. Quando pertanto i dissidenti aderiscono alla radice cattolica senz'essere spogliati dell'onore del chiericato e dell'episcopato, dopo fatta penitenza del proprio errore, resta in qualche modo intaccata l'integrità della severa disciplina che è quasi la corteccia del materno albero della Chiesa. Ma poichè non è nulla nè colui che pianta, nè colui che inaffia, ma Dio che dà il crescere, non rimane a noi che di supplicarlo onde vieppiù si aumenti la pace dei rami innestati, lasciando alla carità di ricuoprire la moltitudine dei peccati. Ed è appunto perchè questi rami potessero prendere vigore nella Chiesa che fu stabilito per solo rigore disciplinare, conciliabile con una certa

Digitized by Google

indulgenza, che nessuno, dopo fatta la penitenza di alcun grave peccato, o riceva il chiericato, o vi ritorni, o vi persista. Di vero se ogni indulgenza dovesse essere esclusa, si verrebbe a negare la facoltà delle chiavi accordata alla Chiesa con quelle parole. Qualunque cosa avrete sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche nei cieli: Affinchè però gli spiriti superbi non facessero un'altera penitenza di qualunque delitto, mossi dalla cupidigia di conservare l'ecclesiastiche dignità, fu severamente stabilito che nessuno potesse ricevere il chiericato dopo fatta penitenza di un grave misfatto, onde perduta la speranza dell'onore terreno, fosse maggiore la medicina, e più vera l'umiltà. Vediamo infatti come eziandio il santo re Davide abbia fatto penitenza di gravissimi delitti, conservata però la reale dignità. Così anche il beato Pietro quando pianse amaramente, si pentì al certo di avere negato il Signore, ma non cessò di essere Apostolo; il che però non toglie che sia meno da lodarsi la diligenza dei posteri, i quali studiaronsi di accrescere alquanto l'umiltà della penitenza allorchè potevasi fare senza pericolo della salute eterna del penitente, anzi rendendo la medesima più sicura, avendo,

Digitized by Google

penso, esperimentato come taluni, avidi degli onori, simulassero la penitenza, e nulla più sforzando a ricercare diverse medicine che l'esperienza di molti mali. In quelle questioni invece dove per l'asprezza delle vivissime dissensioni non trattasi della salute di questo o di quell'individuo, ma è in giuoco la vita d'intere popolazioni, vuolsi mitigare alquanto il rigore della disciplina onde la semplice carità possa evitare mali maggiori. Sentino adunque costoro profondo dolore del passato detestabile traviamento, come lo sentì Pietro per quel fallace timore, e vengano alla vera Chiesa di Cristo, cioè la madre cattolica, e se furono ostilmente e vescovi e chierici contro di lei, lo sieno ora in essa utilmente. Lungi dall'invidiarli, li abbracciamo, anzi li desideriamo, e li esortiamo ad entrare abbandonando le vie e le siepi, e aciò anche li costringiamo; eppure con tutto questo taluni non sono ancora persuasi che essi, non le cose loro noi ricerchiamo. L'Apostolo Pietro quando rinnegò il Salvatore, e pianse, rimanendo tuttavia Apostolo, non aveva ancora ricevuto lo Spirito Santo, ma egli è ben certo che a maggiore ragione non lo ricevettero questi dissidenti, rimanendo separati da quel corpo di Cristo

Digitized by Google

che solo è vivificato dallo Spirito Santo, ed osando amministrare i sacramenti della Chiesa fuori di lei e contro di lei, armati come in guerra civile dei nostri segni e delle nostre medesime armi. Non rimane adunque loro altro che venire a noi onde sia pace nel popolo di Gerusalemme, vi regni cioè la carità, e come è detto nel salmo di questa santa città: Sia la pace nella sua moltitudine e nelle sue terre sia l'abbondanza: Non si ribellino a quella materna sollecitudine con cui la Chiesa studiavasi e si studia di salvare essi e tanti popoli che sono od erano da loro ingannati, non insuperbiscano per l'indulgenza che loro si usa, nè volgano a nutrimento di alterigia ciò che solo si adopera per il bene della pace. Tale fu adunque sempre la consuetudine della Chiesa nel sovvenire a quei popoli che perivano nello scisma e nelle eresie, ed è ciò che dispiacque all'eretico Lucifero essendosi per tal modo accolti e sanati anche coloro che erano infetti dal veleno di Arrio, e perciò appunto cadde nelle tenebre dello scisma e perdette il lume della carità. Questo stesso metodo informò la cattolica ed affricana sentenza di quei vescovi che nella Chiesa romana giudicarono la controversia suscitatasi fra Ce-

Digitized by Google

ciliano e la parte di Donato, i quali condannato un certo Donato che risultò essere stato l'autore dello scisma, decretarono che gli altri pentiti dovessero essere accolti e conservati nelle loro dignità, ancorchè fossero stati ordinati fuori della Chiesa, non perchè avessero potuto ricevere lo Spirito Santo divisi dall'unità del corpo di Cristo, ma avuto riguardo a coloro che essi avrebbero potuto ancora ingannare rimanendo nello scisma, e privare in conseguenza dei doni di quel medesimo Spirito. V'era eziandio questa ragione, che cioè la loro infermità curata più soavemente potesse guarire insino alla radice, rimanendo disarmata dalla bontà quella pertinacia che chiudeva i loro occhi in faccia all'evidenza della verità. Nè la pensarono essi medesimi diversamente allorchè ricevettero colle loro dignità quei Massimianisti che avevano condannati come rei di sacrilego scisma nel concilio da essi tenuto, ed in luogo dei quali avevano già altri ordinato, per non perdere i popoli che non li volevano abbandonare; e quando non fecero nessuna opposizione a quel battesimo che era stato amministrato fuori della loro unione da quei medesimi che essi avevano condannato. E perchè

Digitized by Google

dunque fanno le meraviglie, si lagnano, e ci calunniano per ciò che noi li accogliamo con tale indulgenza per la vera pace del Cristo, dimenticando ciò che fecero essi stessi per la pace vana di Donato che anche contraddice al medesimo Cristo? Il quale fatto se sia con intelligenza loro contrapposto, non avranno di che rispondere. Dicono infine questi eretici: Se rendendo infruttuoso il vostro battesimo abbiamo peccato contro lo Spirito Santo, a che ci ricercate mentre un tale peccato non ci si può essere in nessun modo rimesso, giusta quel detto del Signore: A chi avrà peccato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato nè in questo secolo nè nel futuro: Ma ciò dicendo non considerano che se tale fosse il senso di quelle parole, niuno potrebbe essere salvo. Imperocchè chi vi ha che non sparli contro lo Spirito Santo, e però non pecchi in lui, o non sia cristiano, ovvero sia eretico Arriano, od Eunomiano, o Macedoniano, che lo dice semplice creatura, o Foziano, che nega essere egli una vera sostanza, affermando essere una cosa sola col Padre, od appartenga ad altre eresie che sarebbe troppo lungo il ricordare? Forsechè adunque niuno di costoro potrà essere salvo? O forsechè non avreb-

Digitized by Google

bero potuto ricevere il battesimo quegli stessi giudei a cui Cristo rimproverava questo peccato, qualora gli avessero creduto? In fatti Cristo non disse che un tale peccato sarebbe rimesso nel battesimo, ma che non sarebbe perdonato nè in questo secolo nè nel futuro. Egli è dunque mestieri così interpretare quelle parole che non si debbano applicare ad ogni sorta di peccato contro lo Spirito Santo, ma ad un solo determinato pel quale non vi sarà affatto rimessione. E in verità se è certo che dicendo Cristo dei giudei: Se io non fossi venuto, non avrebbero avuto peccato sopra di sè: non volle già intendere qualunque peccato, essendo carichi di molti e gravissimi di essi, ma sì uno speciale peccato, del quale se non si fossero macchiati avrebbero potuto essere perdonati di tutti gli altri che avevano, vale a dire di non avere creduto nella sua venuta, il quale peccato certo non avrebbero commesso se Cristo non fosse venuto; così del pari quando disse: Chi avrà peccato, ovvero chi avrà sparlato contro lo Spirito Santo, non intese ogni peccato per fatto o detto contro lo Spirito Santo, ma sì un peccato proprio e speciale. Questo peccato poi non è altro che l'indurimento del

Digitized by Google

cuore sino al fine di questa vita, per cui l'uomo ricusa di ricevere il perdono dei peccati nell'unità del corpo di Cristo vivificato dallo Spirito Santo. Infatti avendo detto ai discepoli: Ricevete lo Spirito Santo; subito soggiunse: Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete: Chiunque pertanto resisterà a questo dono della grazia divina, lo rifiuterà, o non vi parteciperà in qualunque modo per tutto il corso di questa vita temporale, costui non sarà perdonato nè in questo secolo nè nel futuro. Imperocchè un tale peccato è di tanta gravità che per esso sono ritenuti tutti gli altri peccati, ma tuttavia solo allora può dirsi consumato che taluno esca di questa vita; poichè sinchè vive, la pazienza di Dio, come dice l'Apostolo, lo induce alla penitenza. Che se egli perseveri nell'iniquità, ed indurando il suo cuore impenitente accumuli sopra il suo capo tesori d'indegnazione pel giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio, allora non vi sarà più perdono per lui nè in questo secolo nè nel futuro. Non è adunque disperata la salute di coloro coi quali e dei quali disputiamo, respirando ancora essi queste aure vitali; solo abbiano cura

Digitized by Google

di non cercare lo Spirito Santo fuori del Corpo di Cristo, di cui usano bensì il Sacramento fuori della Chiesa, ma non posseggono la cosa da esso rappresentata nell'intimo delle anime loro, ragione per cui mangiano e bevono il proprio giudizio. Imperocchè quell'unico pane della cena eucaristica è segno dell'unità, come dice l'Apostolo: Un pane solo, un solo corpo, noi siamo molti, quanti cioè di quel solo pane partecipiamo: La sola Chiesa Cattolica pertanto è il corpo di Cristo, ed in quel capo sta appunto la salvezza del suo corpo. Fuori di esso niuno è vivificato dallo Spirito Santo, perchè, come dice l'Apostolo: La carità di Dio è diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci fu dato: Ora non è partecipe della carità chi avversa l'unità; dunque coloro che sono fuori della Chiesa non hanno lo Spirito Santo. Di loro infatti fu scritto: Gli uomini carnali si condannano da sè stessi ad essere separati dalla Chiesa essendo privi dello Spirito Santo: Neppure però riceve questo Spirito divino colui che simula di essere nella Chiesa, essendo pure scritto, che il santo Spirito di ogni scienza abborre dalla simulazione. Chi pertanto vuol ricevere lo Spirito Santo badi bene di non

Digitized by Google

rimanere fuori della Chiesa, e neppure di entrarvi per simulazione; che se già vi è entrato per tale modo, non si ostini a simulare onde possa aderire veracemente all'albero della vita. Ti ho mandato un copioso libro e gravoso forse alle tue occupazioni; se però lo potrai leggere, anche per intervalli, il Signore ti darà lume onde abbia di che rispondere per la salute e correzione di coloro che la Madre Chiesa a te pure raccomanda come a figlio fedele per che li corregga e risani in quel modo migliore che potrai, sia colla tua stessa parola, sia procurando che siano ammaestrati dai Dottori della Chiesa.

FINE DEL PRIMO VOLUME.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE DEL 1° VOLUME

SOMMARI.

INTRODUZIONE . . . . . Pag. v

LETTERA 1. — *Agostino a Volusiano.* — In essa Agostino esorta Volusiano a scrivergli, e lo consiglia circa la lettura dei sacri testi . . . . . » 1

LETTERA 2. — *Volusiano ad Agostino.* — Volusiano propone la questione, in quale modo Dio immenso si chiudesse nel seno di una Vergine; inoltre se in tale tempo abbandonasse il governo del mondo, e la sua divinità sia dimostrata abbastanza dai miracoli . . . . . » 2

LETTERA 3. — *Agostino a Volusiano.* — Agostino risponde ai quesiti di Volusiano . . . . . » 5

LETTERA 4. — *Marcellino ad Agostino.* — Gli narra come alcuni asseriscano avere Dio abrogata l'antica legge; essere la dottrina evangelica inutile alla Repubblica, ed i principi cristiani avere recati molti mali alla medesima . . . . . » 22

LETTERA 5. — *Agostino a Marcellino circa le cose suddette.* . » 24

6. — *Agostino ad una vedova d' Italia.* — La consola della morte dello sposo, e confuta l'opinione di coloro che attribuiscono a Dio occhi corporali . . . . . » 46

LETTERA 7. — *Agostino a Marcellino.* — Spiega un tratto del libro del libero arbitrio, dipoi ventila varie opinioni sull'origine delle anime. Infine confuta l'argomento di coloro che negavano avere Maria in verginità partorito per non esservene stato altro esempio . . . . . » 53

LETTERA 8. — *Agostino a Gerolamo.* — Ragiona circa una nuova

Digitized by Google

volgarizzazione dell'antico testamento posteriore a quella detta dei settanta; poscia agita la questione della menzogna officiosa a proposito della riprensione fatta a S. Pietro da Paolo Apostolo nel capo 2 della lettera ai Galati. Questa lettera di Agostino non fu recata a Girolamo non avendo più avuto luogo la partenza del latore. Agostino quando la scrisse era semplice prete . . . . . *Pag.* 65

LETTERA 9. — *Agostino a Gerolamo.* — Discute sul titolo di un libro riguardante gli scrittori ecclesiastici, poscia ritorna alla riprensione di Pietro, di cui nella lettera antecedente; infine lo esorta a pubblicare gli errori di Origene, e di vari eretici » 72

LETTERA 10. — *Agostino a Gerolamo.* — Lo dissuade dal tradurre dall'ebreo i libri dell'antico testamento, e lo esorta invece a purgare la nuova versione dei settanta dalle falsità e condraddizioni di cui riboccava. Loda infine la sua versione dal greco del nuovo testamento . . . . . » 81

LETTERA 11. — *Gerolamo ad Agostino.* — Ribatte l'accusa di avere favorito la menzogna officiosa, indi tratta della sua versione dell'antico testamento, e della questione sul vocabolo Ellera presso Giona . . . . . » 86

LETTERA 12. — *Agostino a Gerolamo.* — Nega di avere scritto un libro contro di lui . . . . . » 118

LETTERA 13. — *Gerolamo ad Agostino.* — Dice di avere ricevuta la lettera, in cui è accusato di favorire la menzogna officiosa, ma come dubita se sia di Agostino, nega di rispondere sinchè sia certo dell'autore ricordando come altri abbia abusato del nome di Ruffino . . . . . » 119

LETTERA 14. — *Gerolamo ad Agostino.* — Si lagna perchè certo libro o lettera sia stato sparso per l'Italia, in cui è accusato di men retta interpretazione di un tratto della lettera di Paolo ai Galati, ed esorta Agostino, se ama l'aura della gloria, di contendere piuttosto coi giovani, lasciando tranquillo lui vecchio ed affaticato . . . . . » 122

Digitized by Google

Lettera 15. — *Agostino a Gerolamo.* — Si mostra offeso dai pungoli letterari di Gerolamo, intorno ai quali molto sottilizza molcendo con piacevolezze l'acerbità dei giudizi, e deplorando che sia sorta una così fiera discordia fra Ruffino e Gerolamo, dapprima così amici, ed ambidue dotti, celebri, monaci, e maturi di età, non senza grave scandalo di tutta la Chiesa . . . . . *Pag.* 128

Lettera 16. — *Agostino a Presidio.* — Lo incarica di spedire le sue lettere a Gerolamo . . . . . » 140

Lettera 17. — *Gerolamo ad Agostino.* — Gerolamo fa buoni uffici di Presidio ad Agostino, e saluta Alipio . . . . » 140

Lettera 18. — *Gerolamo ad Agostino.* — Afferma non dovere la questione del mendacio officioso, e della zucca, alterare la loro amicizia, essere perciò meglio astenersi da tali questioni facili a risolversi in lite . . . . . » 142

Lettera 19. — *Agostino a Gerolamo.* — Risponde più accuratamente circa la menzogna officiosa, insegnando come Pietro errasse veramente, e fosse ripreso da Paolo realmente ed a buon diritto, chiede scusa di averlo offeso incautamente, e protesta che senza sua colpa la lettera a lui diretta passò prima per le mani di molti . . . . . » 143

Lettera 20. — *Agostino a Longiniano filosofo idolatra.* — Lo eccita a dimostrare quale sia la via migliore a felicità, indicando quale sia dessa nel Cristianesimo . . . . » 180

Lettera 21. — *Longiniano ad Agostino.* — Risponde, giusta la dottrina di Trimegisto e dei Platonici, i minori dei esseri i gradi che ci conducono alla suprema Divinità, giovandoci dei sacrifici espiatori . . . . . » 181

Lettera 22. — *Agostino a Longiniano.* — Approvato il rimanente, chiede gli spieghi solo perchè reputi necessari i sacrifici a colui che già possiede la virtù divina . . . » 184

Lettera 23. — *Agostino a Bonifacio corepiscopo.* — Dà ragione del come la fede dei parenti giovi al battesimo dei bimbi,

Digitized by Google

mentre non nuoce ad essi la loro empietà posteriore al battesimo; indi come i padrini possano nel battesimo confessare la fede in luogo dei battezzati, sebbene questi non credino effettivamente, e sia pure incerta la loro fede futura *Pag.* 186

— Lettera 24. — *Gerolamo ad Agostino ed Alipio.* — Avendo un Aniano diacono criticato i libri che Gerolamo aveva scritto contro i Pelagiani, questi esorta Agostino a rispondergli in sua vece . . . . . » 200

— Lettera 25. — *Gerolamo ad Agostino.* — Si rallegra con lui perchè abbia meritato l'odio di tutti gli eretici, il che a lui pure gode essere comune . . . . . » 203

— Lettera 26. — *Gerolamo ad Agostino.* — Accenna all'ostinazione degli eretici, indi lo avvisa per enigma della presa di Roma per opera dei Goti, e come continui a disprezzare il Signore, e si apparecchi ad insorgere . . . . » 204

— Lettera 27. — *Gerolamo a Marcellino ed Anapsichia.* — Espone varie sentenze di autori antichi e recenti sull'origine delle anime, esortandoli, se sono vaghi di più saperne, di ricorrere ad Agostino, essendo esso aggravato dagli studi . » 205

Lettera 28. — *Agostino a Girolamo.* — Numera varie opinioni sull'origine delle anime, e lo richiede quale debba principalmente sostenersi contro i Pelagiani . . . » 208

Lettera 29. — *Agostino a Gerolamo.* — Discorre circa quel passo dell'Apostolo Giacomo: Chi avrà peccato contro un solo precetto è divenuto violatore di tutti: e frammette per incidenza molte cose circa gli stoici, i quali insegnavano tutti i peccati essere eguali, chi avesse una sola virtù averle tutte, chi di una fosse privo mancare di tutte . . . » 241

— Lettera 30. — *Gerolamo ad Agostino.* — Loda le sue due lettere antecedenti, ma si scusa dal rispondergli . . . . » 262

— Lettera 31. — *Agostino a Valentino abate di Adrumeto e confratelli che parevano errare sul libero arbitrio.* — Prova come la dottrina cattolica riconosca il libero arbitrio, ma

Digitized by Google

non gli attribuisca forze tali da potere operare il bene senza l'aiuto della grazia di Dio . . . . . *Pag.* 265

LETTERA 32. — *Agostino a Valentino abate e confratelli sullo stesso argomento* . . . . . » 272

LETTERA 33. — *Agostino a Vincenzo rogatista.* — Insegna come egli altre volte fosse d'avviso non doversi usare alcuna violenza contro gli eretici ma solo impiegare la forza della Divina Parola; poscia vinto dalle ragioni dei colleghi, e più dall'esperienza, avere mutato di sentimento, e credere lecito lo sforzare i nemici della fede a rientrare nella Chiesa col rigore degli editti, purchè ciò si faccia onde procurarne la correzione, non per isfogo di crudeltà. Aggiunge poi molte considerazioni contro il secondo battesimo dei donatisti, e la loro pertinacia . . . . . » 281

LETTERA 34. — *Agostino al prete Deogratias.* — Un certo gentile amato con particolare affetto da Agostino, avendo proposto in iscritto sei questioni intorno alla religione al prete Deogratias discepolo del nostro santo, questi da Cartagine ove dimorava, inviò il foglio in cui erano registrate ad Agostino, implorandone da lui la soluzione. Agostino non si rifiutò, solo nella presente lettera prega questo suo discepolo che voglia anch'egli fare una risposta alle questioni di quel pagano, e non mostrasse quella che esso gl'inviava se non a coloro fra i cristiani ai quali stimasse bene di comunicarla . . . . . » 357

LETTERA 35. — *Agostino al Conte Bonifacio generale delle armi imperiali.* — Gli spiega come l'eresia dei Donatisti nulla abbia di comune coll'ariana, e come per mezzo del timore delle leggi imperiali, gli eretici possano essere ricondotti all'unità della Chiesa senza uscire dai limiti di una giusta moderazione. Indi discorre della crudeltà dei Donatisti, e dei Circoncellioni, ed infine del peccato contro lo Spirito Santo che non vien rimesso . . . . . » 404

Digitized by Google

VISTO DALL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

6 MAR 1573

Digitized by Google